Luigi Paternostro

RICORDI DI VITA MAGISTRALE

Phasar Firenze

Luigi Paternostro
Ricordi di vita magistrale

Proprietà letteraria riservata
© 2019 Luigi Paternostro

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

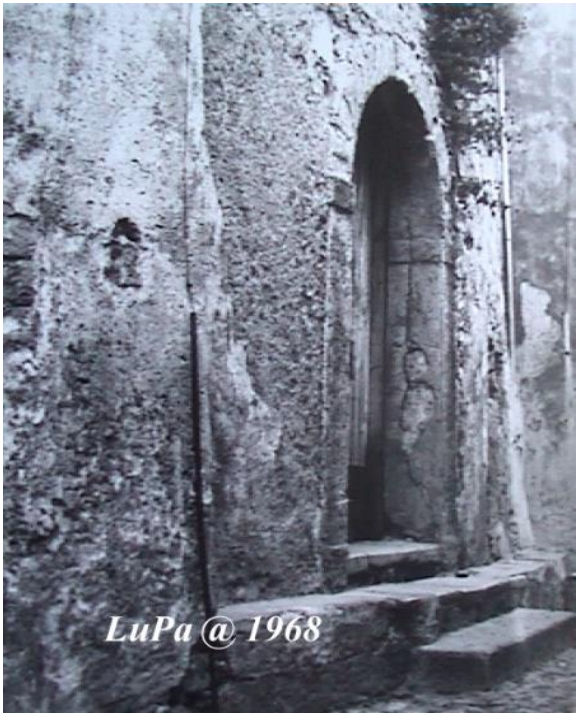
Immagine di copertina:
Scuola sussidiata Savelli

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-428-8

Ai miei nipoti
Alice, Ivan e Maristella

A tutti quelli che ho conosciuto
nella mia carriera scolastica
e che mi hanno permesso
di vivere una vita
impegnata
e altamente
significativa



MORMANNO. Edificio scolastico LUISA FAZIO

QUALCHE BREVE NOTA.

Le pagine che seguono raccontano gli avvenimenti che vanno dal 1950 al 1992[a] ed abbracciano l'arco di tempo dalla mia milizia scolastica.

Fino al 31 marzo del 1970 sono stato insegnante a Mormanno[b].

Il 1° aprile dello stesso anno, quale vincitore del concorso ordinario a direttore didattico, fui assegnato al circolo di Cerchiara di Calabria[c]. (1970-1972).

Mi trasferii, a domanda, prima a Laino Borgo[d] (1972-1974), poi a Mormanno (1974-1975), ed infine a Firenze, (1975-1992) ove conclusi la carriera.

La mia è stata una milizia vissuta nel rispetto della norma ritenuta cogente ed indefettibile.

---

[a]) Sono stati anni difficili. Quelli compresi tra il '50 e il' 60 servirono a sanare le ferite della guerra e a porre le basi per una convivenza democratica. Gli anni del boom economico, tra il '60 e il '70, non portarono grandi miglioramenti. Mentre il nord rifioriva, il sud era dissanguato dall'emigrazione. Solo dagli anni 70 in poi è cominciato un lento sviluppo (autostrada Salerno Reggio ed altre infrastrutture).

[b]) Per le notizie storiche su Mormanno, vedi sul web, *Breve storia di Mormanno.*

[c]) Cerchiara di Calabria, in provincia di Cosenza è un centro situato a 650 m. alle pendici del monte Sellaro (m.1439) sulla cima del quale, versante sud-ovest, trovasi il Santuario di S. Maria delle Armi (dal greco *αρμον = pietra*) ove si venera l'immagine della Vergine incisa miracolosamente su di un sasso. Già nel 1106 troviamo in alcuni documenti redatti in greco il toponimo *Κερχλαριου* e nel 1276 Circlarium, cerchio. Etimologicamente il nome deriva dalla voce medievale *circlaria – ager muribus vel sepibus cinctus – campo cinto di muri e siepi* – piuttosto che da *quercularia, quercus* - quercia - come vorrebbero Alessio e Rohlfs. Una leggendaria tradizione locale racconta che tale Epeo, compagno di Ulisse, abbia costruito, proprio con le querce di Cerchiara, il famoso cavallo di Troia.

[d]) Antica è la città di Laino. Nel 1194 in un documento in lingua greca viene riportata con il nome di *Χωρα Λαινησ* e successivamente, 1276, con quello latino di *Laynum*. Senza qui accennarne la storia (vedi mio web) mi piace invece ricordare che agli inizi del 1900 la cittadina fu animata da una ventata culturale che diede vita alla pubblicazione di un periodico diretto dall'avvocato Leone Ricca intitolato ***Il Convito*** che, oltre ad essere sostenuto da scrittori locali tra cui l'allora giovane poeta Salvatore Mitidieri, accolse anche altre voci provenienti da Mormanno e Castrovillari.

Difficile è stato il percorso e l'impegno.
Crescenti e gravosi i compiti.
Bella, ricca e sofferta l'esperienza.

Aula scolastica da me usata

Antefatto.

Che fossi rimasto nella scuola per cinquant'otto anni non me lo sarei aspettato.
Dalla nascita fino a tre anni ho avuto i migliori momenti di libertà; una libertà assoluta, pur se amorevolmente vigilata, quella libertà che ti fa compiere esperienze e comportamenti durevoli.
Affettivamente ero legato, oltre che ai genitori e in special modo alla mamma, a tutta una serie di zie e parenti che mi avevano aspettato ognuno per dire la sua.

Per la verità non ho troppo deluso nessuno di loro, anche da grande.
La prima maestra è stata la mamma, poi strada. Ai miei tempi era un posto affidabile e sicuro.

C'era il sole, l'ombra, il vento, l'acqua che scorreva scrosciante, i gradini su cui sedere, i piccoli oggetti, sassi, pagliuzze, stecchetti, c'erano i compagni. "*Ragazzi non vi allontanate dal portone, diceva la mamma affacciandosi all'uscio!*"

Oggi i miei figli che riempiono di giocattoli tecnologici i loro pargoli mi domandano spesso come giocavo.

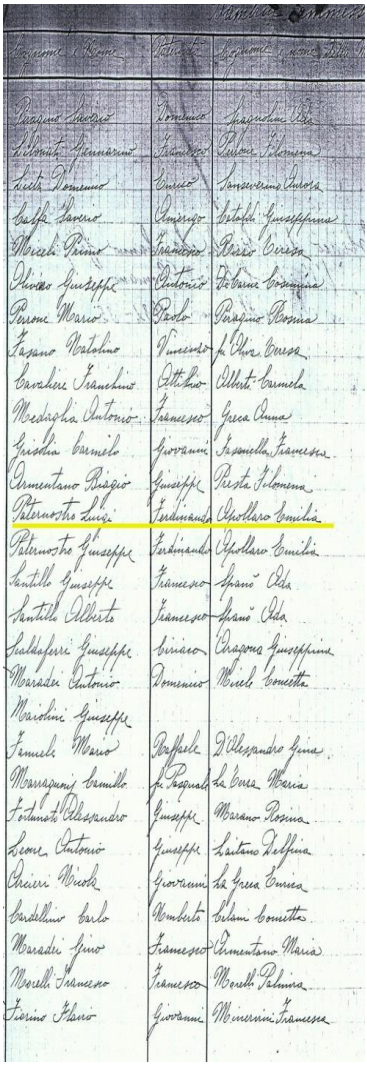
Ho usato molto le mani, toccando materiali semplici e naturali.

Mi piacevano le "*pètri cìnguli*", quelle pietruzze levigate e tondeggianti che si trovano sul letto dei fiumi e dei ruscelli, che ogni tanto mi portava "*comare*" Adelina Rinaldi.

Come i cuccioli si provavano le forze.

Bastava un pezzo di carta messa sulla bocca della grondaia cui si dava fuoco per sentire "il *terremoto*"; con dei sassi piantati come birilli si giocava "*ai vivi e ai morti*" (il moderno e americano gioco del bowling); con una levigata muriella, sui gradini della chiesa, alla "*campana*"; in compagnia, alle "*cavallette*"; con una monetina "*a battimùru"*; per non parlare poi della "*mucciatèḍḍa*" (nascondino), che era il re dei giochi primaverili ed estivi.

Da scolaro a insegnante.



Elenco dei bambini frequentanti l'asilo Ludovico Romano nell'anno 1934/35

Piragino Saverio di Domenico e Spagnolini Ada
Libonati Gennarino di Francesco e Perrone Filomena
Lietz Domenico di Enrico e Sanseverino Aurora
Calfa Saverio di Amerigo e Castaldi Giuseppina
Miceli Primo di Francesco e Rizzo Teresa
Oliviero Giuseppe di Antonio e Debarne Giuseppina
Perrone Mario di Paolo e Piragino Rosina
Fasano Natalino di Vincenzo e fu Oliva Teresa
Cavaliere Franchino di Attilio e Alberti Carmela
Medaglia Antonio di Francesco e Greca Anna
Grisolia Carmelo di Giovanni e Fasanella Francesca
Armentano Biagio di Giuseppe e Presta Filomena
Paternostro Luigi di Ferdinando e Apollaro Emilia
Paternostro Giuseppe di Ferdinando e Apollaro Emilia
Santillo Giuseppe di Francesco e Spanò Ada
Santillo Alberto di Francesco e Spanò Ada
Scaldaferri Giuseppe di Ciriaco e Aragona Giuseppina
Maradei Antonio di Domenico e Miceli Concetta
Maiolino Giuseppe di Pasquale e Armentano Maria
Fanuele Mario di Raffaele e D'Alessandro Gina
Marragonj Camillo fu Pasquale e La Terza Maria
Fortunato Alessandro di Giuseppe e Marano Rosina
Leone Antonio di Giuseppe e Laitano Delfina
Arcieri Nicola di Giovanni e La Greca Enrica
Cardellino Carlo di Umberto e Celani Concetta
Maradei Gino di Francesco e Armentano Maria
Morelli Francesco di Francesco e Morelli Palmina
Fiorino Flavio di Giovanni e Minervini Francesca

Un bel giorno mi trovai all'Asilo "*Ludovico Romano*"[1]. Quello di Mormanno era retto dalle Suore di Carità di Santa Maria, *quelle che avevano un aeroplano in testa*, da qualche anno allontanate per motivi su cui qui non mi soffermo, che occupavano un'ala del Palazzo Vescovile.

La mia maestra fu Suor Angelica (*Angelica De Roberto di Giovinazzo, Bari*).

Mi metteva tra le sue braccia e mi sperdevo nella sua corpulenta persona e nei suoi panni avvolgenti[2].

Mi accoglieva con questo canto: *all'Asilo va il bambino, passa il campo il contadino, alla bottega l'artigiano, ad ognuno il suo mestiere, oh che piacere!*

Per il pranzo la musica cambiava: *Andiamo a tavola Bambini cari È giunta l'ora del desinare! Tutto è buonissimo, tutto ci piace quando si desina in santa pace. Guarda guarda come fuma la minestra dell'Asilo: a guardarla si consuma, a mangiarla è un piacere!*

Direttore didattico a Laino Borgo la rividi nel 1972. La "*vecchia*", la chiamavano in quella comunità.

Le misi, commosso, la testa sulle ginocchia. Me la strinse ancora.

A scuola alla Colonia. Classe prima. *Dònna* Sisina Caffiero ci vuole veramente bene. In seconda e terza, *dònna* Ida Maradei è più severa. In quarta *don*[3] Marcello Sangiovanni, tira delle rigate che

---

[1] Illustre concittadino mormannese. Vedi il mio *Mormanno un paese…nel mondo*.

[2] Nella foto in prima fila da sinistra mio fratello Giuseppe accanto al quale sono seduto; seguono poi Domenico Zaccaria e Nicola Piragine. Dietro, da sinistra, Giovanni Fortunato, Francesco Alberti, Franco Filomena e Luigi Leone.

[3] Il titolo di *don*, dominus, con cui sono chiamati i sacerdoti, si attribuiva pure a medici, avvocati, insegnanti e, comunque, ai professionisti.

ancora si sentono. In compenso ci ama. Non ci fa vedere mai lo *stipetto delle scienze*, ove fa bella mostra il diavoletto di Cartesio.

Ci fa studiare sui libri di Stato, che non si permette di contraddire.

Sono testi difficili nel contesto mormannese ove pochi erano i riscontri con la realtà degli anni 1937-1940.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Cosenza

Circoscrizione Scolastica DI Castrovillari

Circolo Didattico DI Mormann.

Anno Scolastico 1937 - 1938

GIORNALE della CLASSE

Modello Ufficiale aggiornato con i programmi approvati con Decreto Ministeriale 28 Settembre 1934 - G. U. n. 232 del 3 Ottobre 1934-X

Scuola (1) mista Classe prima Sez. .....

Comune di Mormanno Frazione di .....

Insegnante Sig. Perrone Caffiero Agnese di fu Francesco

e di Miglio Concetta, nata a Castrovillari

il dì 12 marzo 1905, diplomata a S. Demetrio Co.

Grado dell'Insegnante (1) ordinaria abitazione Mormanno

I. - NOTIZIE STATISTICHE

| SUGLI ALUNNI | | |

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI

DI

Cosenza

Circoscrizione Scolastica DI *Castrovillari*

Circolo Didattico DI *Mormanno*

Anno Scolastico 1938 - 1939

GIORNALE della CLASSE

Modello Ufficiale aggiornato con i programmi approvati con Decreto Ministeriale 28 Settembre 1934 - G. U. n. 232 del 3 Ottobre 1934-XII

Scuola (1) *maschile* Classe *II* Sez. .....

Comune di *Mormanno* Frazione di .....

Insegnante Sig.ra *Ida Sangiovanni Maradei fu Luigi*

e di *fu Schiffino Angelina*, nata a *Mormanno*

il dì *5 aprile 1896*, diplomata a *Catanzaro*

Grado dell'Insegnante (1) *ordinario* abitazione .....

I. - NOTIZIE STATISTICHE

SUGLI ALUNNI

CLASSE	Dal 6 ai 9 anni		dai 9 agli 11 anni		dagli 11 ai 14 anni		oltre i 14 anni		TOTALE		Ripetenti		Frequentanti al 1° Marzo
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	TOTALE
2ª	35		3						38		6		38
Somma	38												

SUI GIORNI DI SCUOLA

Numero dei giorni di scuola	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
Previsti dal calendario	*l 10 - 9 - 38 - Iscrizioni*	12	23	17	20	23	26	19	24	12		
Numero delle lezioni		12	23	17	19	22	26	18	24	12		

La prima lezione si fece il giorno *18 ottobre 1938*

l'ultima il giorno *15 giugno 1939*

La scuola fu chiusa straordinariamente

dal .....

al .....

per .....

Il 10 giugno del 1940 una radio Telefunken annuncia la dichiarazione di guerra alle potenze *demoplutocratiche.*

I Federali gongolano. Si dice che a Cosenza Manganiello faccia punire le sleali pravità antifasciste con l'olio di ricino che appare anche a Mormanno. Lo somministrano *Cel.* e *Don Sa.*

Il 12 giugno del 1940, raggiunta Scalea con il postale e poi Praia a Mare col treno, vedo per la prima volta il mare. Porto dietro una valigetta di cartone pressato, che ancora
conservo, contenente tra l'altro biscotti fatti in casa. Sono in compagnia di una decina di amici. (Ne ricordo solo alcuni: *Giuseppe Maiolino, Lina Gioia, Iosetta Cavaliere, Franco Sergio, Nuccio Scaldaferri).* Ci accompagna il prof. sac. Don Francesco Sarubbi. Devo sostenere gli esami d'ammissione alla scuola media. Alloggiamo alla "*Nuova Bella Praia*". Sulle scale del ginnasio, oggi albergo di lusso, s'erge il prof. sac. Don Giovanni Lo Monaco. Tema: *Parla del tuo paesello natio.* Promosso. Si va al ginnasio. Quale? Sarubbi ci accoglie nel suo istituto privato.

I professori sono tutti in guerra. Ci aiutano come sanno e possono tante persone. Ricordo: Bruno Altemberg, ebreo polacco, confinato, conosce sette lingue; don Ciccio Leone; Biagio La Terza; Walter Zvingauer; lo stesso don Sarubbi. "*Te redimito di fior purpurei/ april te vide sul colle emergere/ dal solco di Romolo torva/ riguardante sui selvaggi piani…"* Non capivo bene quell'ode alcaica in strofe tetrastiche del Carducci, ma don Ciccio era inflessibile: aveva spiegato il *redimito* e il *torva*. Dovevamo mandarla a memoria tutta fino al "*di gloria, di gloria, di gloria /correan per l'infinito azzurro*".

Alla fine del terzo anno, esami, a Castrovillari.

C'è da affrontare il quarto e quinto ginnasio. Ancora scuola privata da Sarubbi. Il greco è difficile. Si zoppica. Gli esami di licenza ginnasiale li sostengo a Napoli, al collegio F. Denza.

Ritorno poi a Castrovillari per frequentare il Liceo Classico. Sono tre anni intensi, duri, faticosi. I professori sono esigenti. Non mi stanco neppure ora di ringraziarli: Vittorio Vigiani, Michele Donadio, Pierino Laghi, Gino Alberti, Giuseppe Ceraolo, don Francesco Pennini,

Michele Amato,
professore di latino e greco,

Michele Amato , Mario Zicari, Mario Lucente. Lo studio è così intenso che occupa tutto il tempo disponibile compreso quello che normalmente si dedica al sonno. Siamo tra il 1945 e il 1948. Sono tornati i reduci. Intorno c'è miseria. Il 2 giugno del 1946 e il 18 aprile del 1948, escono al sole, finalmente, le bandiere della libertà e della speranza!

E qui comincia un altro percorso di vita.

Le mie pagelle scolastiche.

Anno 1937

Anno 1938

Anno 1939

Anno 1940

Una curiosità.

Tra la fine dell'800 e gli inizi del 1900 apparvero in uso sillabari e metodi di calligrafia.
Tra i moltissimi ricordo questi:

- Sillabario graduale completo di lettura corrente compilato da Domenico Frank. Parte prima: sillabario. Parte seconda: letture. Trento, tipografia Artigianelli, 1897, 93 pagine di 23 cm.
- Metodo di calligrafia per le scuole elementari di Carlo Rossi, approvato dal Consiglio provinciale scolastico. Udine, P. Gambierasi, 1878 (Litografia E. Passero) 11 quaderni di 8 cm.ciascuno
- Sillabario di V. De Castro e F. Gazzetti. Terza Edizione. Torino. Ditta G. B. Paravia 1889 – 48 pagine di cm. 22.

Da tale testo si riporta questa pagina:

M m **mano**

ma	**mo**	**mu**
mma	**mmo**	**mmu**
mu	**mè**	**me**
mmu	**mmè**	**mme**

Io a mo l' uo mo

io a mo la ma mma

la tu a ma mma ti a ma

la mi a no nna a ma mè

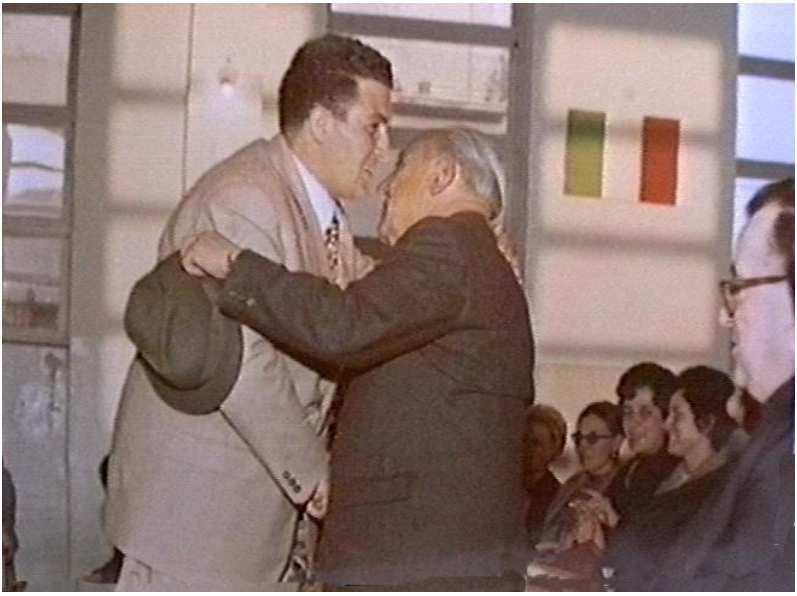
io ho la me la nella mia mano

tu a mi la ma mma

la ma mma a ma mè

io a mo la mi a no nna

metti la tua nella mia mano



Mormanno, giugno 1972.
In occasione del conferimento
Della **Medaglia d'oro**,
dopo un ricordo della sua vita e dell'opera educativa,
con commozione ed affetto saluto ed abbraccio
il **mio** *maestro*
Mario Sangiovanni *(Don Marcello.)*
A destra s' intravede anche
Don Luigi Accurso, allora Parroco.

P a r t e p r i m a

All'ombra del campanile di Mormanno

(*Insegnante tra il 1950 e il 1969).*

Mormanno. Piazza Umberto I. Campanile in tardo stile romanico poggiante su un arco protogotico. Originariamente la fabbrica terminava all'altezza delle campane. La sovrapposizione della parte ove è posto l'orologio e della cupola con due campanelle che segnano le ore è decisamente un cattivo esempio di come si possano deturpare i monumenti d'epoca.

L'avvio. Savelli 1950.

Si può insegnare in una *scuola sussidiata*. Basta il diploma d'insegnante[4], 14 alunni[5] e, su proposta del direttore didattico, l'autorizzazione del Provveditore agli studi. Poi si tengono lezioni per un minimo di 5 mesi[6] secondo il calendario scolastico in vigore. Al termine delle lezioni si sottopongono gli alunni ad esame. Per ogni alunno promosso si riceve un premio finale[7].

Vai a Savelli, mi disse don Attilio[8], *troverai un discreto numero di ragazzi da scolarizzare…Vai e portami l'elenco dei futuri frequentanti …*

Era l'alba del 14 marzo. Mancavano sei giorni al compimento dei miei vent'anni!

Mi avviai così in contrada Savelli. Si scende da S. Anna per una mulattiera fino al fiume Battentieri[9] e si arriva al ponte a protezione del quale è posta la Madonna della Libera.

Ci si arrampica per una mezzoretta per la strada che porta al Poio[10] e si arriva alla *turra*[11] di Trina.

---

[4] Prima non era richiesto il titolo di abilitazione all'insegnamento (art.92 del R. G. del 26 aprile 1928, n:1297 e art. 2 del R.D.L.20 giugno 1935, n.1196)

[5] Il numero degli alunni obbligati doveva essere inferiore a 15 (art. 91 del R G. citato). L'istituenda scuola doveva distare più di due km da altra statale

[6] Questo è il periodo richiesto per aver diritto al riconoscimento di un servizio valevole a tutti gli effetti della carriera.

[7] Il premio veniva attribuito previo esame diretto ad accertare l'idoneità alla frequenza della classe terza o il conseguimento della licenza elementare. Gli alunni delle classi intermedie (1^, 3^ e 4^) non venivano considerati ai fini della ricompensa. Guadagnai e riscossi 7.200 lire.

[8] Attilio Cavaliere, allora direttore didattico di Mormanno.

[9] Dallo spagnolo *batanero*, a sua volta mediato dall'arabo *battan*, nelle cui gualchiere si battevano i panni. Altri Battentiero e Battendieri.

[10] Montagna alta m.1.211.

[11] Casa di campagna.

C'è un percorso alternativo attraverso il valloncello *di piditaròla* [12], ma è molto disagevole.

Scuola sussidiata: dal 14 marzo al 14 agosto.

Comprai una paglietta, un bastone. Mi alzavo presto per arrivare alle sette. Molle di sudore.

I bambini? Poveri bimbi!

Staccati totalmente dall'umano consorzio.

Neppure la vista di un agglomerato di case.

Quanti tùrri ci sù a Murmànna![13] Esclamò un giorno Antonio di ritorno dal paese.

Due tavole inchiodate, una *cascia*[14], una lavagna di legno! Non avevo partecipato al *Convegno di Roma* del 1949 indetto dal Comitato Internazionale della Scuola all'Aperto di Parigi: tutt'altro era il principio pedagogico!

C'erano le mosche: quante? Tante!

Ti stordivano, torturavano, irritavano, martoriavano, ronzavano, vincevano!

Alle pareti, solcate da scoli di grasso, lucide di stille di siero coagulato, faceva riscontro la paglia che penzolava dal soffitto. Nell'angolino più oscuro della camera, il letto.

Sotto il letto di tutto: patate, fagioli, legna, galline. Dalle lenzuola spuntano sei teste di bimbi. Non vi erano sedie e così …non sedetti mai!

I ragazzi: scalzi, seminudi, sporchi. Povera gente. Lavora la terra con rabbia e dolore e con mezzi arcaici.

Il bestiame è logorato, sottoposto a durissimi sforzi, ucciso.
Le pecore devono fornire il letame che dev'essere sufficiente a tutto il campo e per tutto l'anno. La terra però è in pendio. Si lava, si sgrassa ad ogni pioggia e diventa sempre più povera di humus.

Anche il povero asino è parte integrante dell'economia familiare. Al primo mattino, carico d'arbusti, di sterpi, di ginestra, di rami rubati ad

---

[12] Era una scorciatoia in ripida salita per percorrere la quale si compivano sforzi che procuravano sommovimenti viscerali e scariche di peti. (lat. *piditum*).

[13] Quante case vi sono a Mormanno!

[14] Cassapanca.

alberi ormai scheletriti dai continui ritocchi, deve fare, tra andata e ritorno, le due ore di strada che separano Savelli dal paese.

Ed è *Gannìna*[15], la figlia maggiore, che porta a vendere la legna ed il latte e riporta a casa la pasta ed il pane. Ogni giorno.

M'incontra quasi sempre al solito posto quando salgo la mattina. Buon giorno, signor Maestro, cercherò di tornar presto per la scuola! Mi duole il cuore!

I buoi, due. Le vacche, due. D'inverno sono scheletri.

Esauriti gli erbaggi, vivacchiano di cespugli e di rovi sempreverdi.

E quando sembrano rimettersi in carne, allora si deve preparare il maggese, si deve arare. Tirano un aratro di legno a chiodo che raschia la terra. Ride la terra solleticata.

E quando si sono raschiati quei quindici o venti centimetri, non cresce il granone, non prospera l'orto: ai caldi estivi le radici seccano e addio tutto, addio speranze!

Poi si deve trebbiare.

Con una pietra attaccata al giogo, girano al sole, nell'aia, i buoi, e sono ombre d'animali. Hanno pure legata una museruola davanti alla bocca: non è lecito che rubino un pugno di grano. Il contadino li incita. Canta: *Signurè, Monacè! E li vòi tòrnu tòrnu e là ròsa 'ntra lu fòrnu!*[16]

Alla maggior parte di questi lavori provvedono i ragazzi.

Non avevano mai il tempo di seguire la scuola e di approfittarne per imparare. L'intenzione? Forse!

Questo maestro pretende troppo. Per *ì apprèssu a lla scòla*[17] venivano sgridati, a volte seriamente, soprattutto dalle mamme,
che li consideravano solo come produttori di servizi, sostituti dei padri, e ritenevano perduto il tempo dedicato *a li liziùni*[18].

E così scappavano. Dovevo convincere i grandi. In che modo?

---

[15] Annina.

[16] Signorina, Monachina, (nomi dati alle due bestie). I buoi girano e compare il grano che sarà poi pane caldo ed odoroso di forno, con una bella crosta dorata, *ròsa.*

[17] Per essere assidui.

[18] Ai compiti.

Fra tanti, quello migliore fu quando mi misi a fare il fotografo. Ritratti di famiglia compresi gli infanti, per i parenti lontani, per gli emigrati, per il padre specialmente, da mesi *tedesco*[19].

Portai e regalai quaderni, penne, inchiostro, libri.

Quante volte feci il barbiere e la bambinaia.

Vedevo che poco a poco riuscivo a scuoterli, e, finalmente, divenni maestro!

Preparato l'ambiente spirituale si doveva passare alla realizzazione pratica che la scuola richiedeva. Così piano piano vennero le tecniche.

Senza vivere alla giornata e senza cercare di raffazzonare trovai un metodo.

Costruii un alfabetiere[20]...poi...

14 agosto 1951. Addio Savelli[21].

Addio bimbi.

Addio mio caro primo anno di scuola.

Addio miei vent'anni!

---

[19] Emigrato in Germania.

[20] Sussidio didattico per insegnare l'alfabeto.

[21] Come insegnanti di scuola sussidiata furono a *Savelli* Luigi Leone (1952) e Giuseppe Corrado (1953).

Anno 1950/1951. Savelli: il giovane maestro.

Anno 1950/51. Savelli: scuola all'aperto.

Pedali (1951/1952). **Lo sconforto**
(Dal 10 ottobre 1951 al 31 gennaio 1952)

Supplenza. Aula: stalla da poco sgombrata. Distanza dal più vicino centro abitato: tre ore di marcia. Viabilità: strada mulattiera. Per tutto ottobre, polverosa. Novembre e dicembre: fanghi su fanghi. Gennaio: le pozzanghere si sono intirizzite e gelate, si cammina sui coltelli! Maestro e fachiro! Le scarpe aspettano...il ventisette, a bocca...aperta!

Gli alunni: al vento, alla pioggia, al sole, alla neve.

Il medico scolastico! Chi è?

I banchi sono i residui di quelli forniti nel 1938[22] alle scuole rurali: alcuni hanno ancora tracce di colore verde. Si riparano le buche del pavimento, si ripittura la stanza.

Sei costretto a risiedervi. Ospite di ***P.***

Ti danno la stanza in fondo, dopo di quella di Z*zù 'Ntòniu*[23] che va a letto alle cinque del pomeriggio e russa e sbuffa che è un piacere. *Pìdita*[24]. Pure!

Le finestre sono due buchini nel muro con attorno un'intelaiatura di legno, senza vetri.

Attraverso le tavole del solaio ti cade addosso umore di castagne e di ghiande fradice e intravedi il cielo. Quando piove, ti piove sul letto.

Vai al bagno in una fossa scavata in mezzo al boschetto di querce. Per carta igienica usi foglie di fico o di vite. Ti porti dietro una pala per seppellire quanto hai depositato ed evitare il moscaio.

Ti lavi con acqua *suggiàna* [25].

Per bere utilizzi un'acqua che scola a stilla a stilla ai piedi di un castagno e che ti lascia in bocca un sapore indescrivibile che va dall'unto al marcio.

---

[22] Vedi art. 2 del R.D.L. 14 ottobre 1938 "nel bilancio del ministero dell'educazione nazionale è istituito un capitolo spese per arredamento, fornitura e riparazione del materiale didattico, omissis".

[23] Zio Antonio, ultra ottantenne, detto *ù curaggiùsu* – il coraggioso – avendo da giovane affrontato, munito solo di un coltello, un cinghiale ed averlo ucciso.

[24] Correggia.

[25] Acqua piovana raccolta e conservata in una tinozza.

Zzà Marìa[26] fa il cucinato. Mette poi a tavola *ù cintratùru*[27] dal quale tutti devono attingere il cibo. Lava le stoviglie passandovi dentro un cencio. La stessa sorte tocca a forchette, cucchiai e coltelli.

Mangi le scatolette che hai portato e qualche uovo sodo. Puoi pure prendere qualche fico, qualche mela o qualche racimolo, se ne trovi.

E quando la sera accanto al fuoco si fa la *tiganàta*[28] ne mangi tante, quasi da scoppiare e da far poi concorrenza a *Zzù 'Ntòniu*.

Ogni tanto il *maestro fiduciario*[29] manda una circolare.

Manca il carbone, il registro...tutto. Il Sindaco ha promesso: il bilancio però non ha fondi alla voce pubblica istruzione. Il fitto dell'aula non è stato riscosso da compare ***P***. da ben cinque anni; è solo perché è sindaco don Pasquale[30] che ancora si concede l'aula *a nà scòla*![31]

L'unico contributo su cui si può contare è quello erogato dal Patronato Scolastico[32]: due lire per ogni abitante.

Arriva però…dopo anni! Il maestro chiede, scrive...Finalmente gli portano una scatola di gessetti...bianchi!

Il Ministero intanto avvia il **PIANO P.** (*interventi per il potenziamento della scuola popolare al fine di combattere l'analfabetismo*)[33].

---

[26] Zia Maria, la padrona di casa.

[27] Grossa scodella di creta.

[28] Padellata di caldarroste.

[29] I Maestri Fiduciari, designati personalmente dal Direttore Didattico, lo rappresentavano in quelle sedi che dipendevano dalla direzione e che erano per lo più paesi con classi uniche in centro e pluriclassi nelle frazioni.

[30] Insegnante Boccia Pasquale, sindaco pro tempore.

[31] Alla scuola: espressione dialettale lainese.

[32] Istituiti in ogni Comune per provvedere all'assistenza degli alunni bisognosi frequentanti la scuola nell'adempimento dell'obbligo scolastico. Vedi gli articoli 218-224 del T.U. 5 febbraio 1928, n.517, gli articoli 519-547 del R.G.26 aprile 1928, n.1297 e la L.4 marzo 1958, n 261 che dettava le norme per il riordinamento dei Patronati Scolastici.

[33] Negli anni 50-51 Maria Montessori, cercò di sperimentare in Italia, in collaborazione con l'*Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo*, U.N.L.A., un suo metodo, guidando l'opera di 6 volontari, due sardi e quattro calabresi. Due di essi erano di Bovalino. Del terzo non ho notizie. Il quarto era Luigi

I contadini però emigrano. Tutto inaridisce. Grava il silenzio sull'anima del popolo. Neppure i ricordi sopravvivono.

L'arrivo del maestro incaricato Volpe Geniale, pose fine alla supplenza a Pedali proprio il 1° febbraio[34].

Ridiscesi con tristezza le valli ripassando per Tartarea, regno di Mingo e della sua famiglia, la Traversa, pericolosa per la mulattiera intagliata su precipizi paurosi che portano direttamente a Capammare[35], ricalpestai i fanghi del Pozzo di Sant'Angelo giungendo ai tornanti di Capo l'Anzo[36] e, dopo circa tre ore a Laino Borgo da dove, con la Littorina[37] feci ritorno, nel pomeriggio a Mormanno, danneggiato e beffato[38]. Mi ritrovai disoccupato.

Tarsitano, che fu poi direttore didattico e infine ispettore scolastico della circoscrizione di Rossano. Svolse anche attività politica nel P.C.I. e fu eletto alla carica di consigliere regionale della Calabria. Di Maria Montessori rimangono comunque due scritti che ne illustrano il pensiero: *Analfabetismo mondiale* e *Introduzione ad un metodo per insegnare a leggere a scrivere agli adulti*. La sua morte, Noordwijch, Olanda, 1952, interruppe quest'impegno.

[34] I provveditori potevano nominare incaricati annuali fino al 31 gennaio. A costoro era assicurato l'intero anno di servizio che finiva il 30 settembre e comportava anche il godimento dello stipendio per tutto il periodo.

[35] Nella tradizione lainese trattasi di una località, un tempo muraglia naturale, che aveva imbrigliato le acque del fiume Lao creandovi un lago poi scomparso in seguito allo sfondamento della stessa. Il poeta locale Salvatore Mitidieri così in una cantica dedicata al fiume che finalmente continuò a scorrere *"quando una forza sovrumana il varco aprì ruinando il monte che prigioni tant'anni avea tenute l'acque del lago"*.

[36] Dall'arabo *angar* indica una località posta su di una specie di terrazzo pianeggiante.

[37] Automotrice ferroviaria con gruppo motore diesel costruita nel ventennio fascista il cui nome deriva da *littorio*, sottinteso *fascio* che fu uno degli emblemi del regime. La tratta coperta dal servizio era quella che collegava Spezzano Albanese con Lagonegro ed era gestita dalle F.C.L. (Ferrovie Calabro Lucane) che collegavano tutti paesi del percorso anche con sferraglianti vaporiere che assicuravano il trasporto delle merci.

[38] Fui infatti beffato perché il Volpe, vista la situazione in cui doveva operare, il giorno dopo rinunciò alla supplenza che purtroppo, per i meccanismi che regolamentavano il conferimento degli incarichi, passò ad altro insegnante supplente che mi precedeva nella graduatoria di circolo.

La mattina andavo in direzione a dare una mano al segretario pro tempore l'insegnante Carmine Alberti.[39]

Alla ricerca di una soluzione, pensai alla necessità di concludere l'anno scolastico almeno con un punteggio[40] capace di darmi agevolazioni future.

L'unica cosa da fare fu quella di cercare nei dintorni di Mormanno qualche gruppo di ragazzi non scolarizzati e chiedere ancora l'istituzione di una scuola sussidiata.

Tale ricerca mi tenne occupato per tutto il mese di febbraio.

Sfogliamo con calma l'album dei ricordi.

---

[39] Vedi più avanti un suo profilo in *Ricordo degli insegnanti segretari*

[40] Per avere vantaggi giuridici, bisognava aver fatto cinque mesi di servizio.

Santo Janni di Laino Castello

Alla ricerca del coraggio.

(Marzo / luglio1952).

Me ne scesi alla Carrosa[41]. Qui non c'è nulla, mi si disse. Vai più avanti. A S. Janni ci devono essere bambini che non *vanno* a scuola! Andai…Mi trovai in una *massària*[42]

Entriamo nella sua casa. Appartenne all'avvocato *N.L.* dice una targa.

D'intorno è magnifico. Quattordici casette in giro. Tutto artisticamente pittoresco.

Boschi, castagneti. Sfondo, il monte Cerviero: S. Janni!

Si entra nella cucina: ampia. La vasta cappa del camino, le pentole al fuoco. Alle travi pende la ricchezza: salumi e formaggi odorosi.

Sono un maestro, dico. Sono venuto fin qui per sapere se vi sono ragazzi in età scolare.

Entra la vecchia. Simpatica. Mi abbraccia, mi bacia. Sento in quell'abbraccio l'amore della mia terra. E' nonna Cristina, la matriarca. Ha la voce alta. "Cercavamo un maestrino! Abbiamo quattro bambini. Dovrebbero andare oltre *Gavarrettu*[43]. Ti offriamo la nostra casa".

Entra poi la donna. ̓E giovane. Col *varlìri*[44] in testa e i vestiti succinti. E sudata. L'uomo le fa un cenno. Mi pregano di accomodarmi.

Mi siedo e… s'imbandisce la mensa. La mia fantasia galoppa. Ospite! Ulisse alla corte d'Alcinoo! Il costume è omerico. Due uova fritte, vino, formaggio, pane odoroso di forno. Non si può rifiutare. Mangio. Si parla. ***Compare***[45] ***Ciccio***[46] mi chiede come contributo alle

---

[41] Località del Comune di Mormanno, limitrofa al territorio di Laino Castello.

[42] Abitazione di massai proprietari di estesi terreni.

[43] Fosso naturale che separa il comune di Laino Castello da quello di Rotonda e che porta in località Montagna ove era operante una scuola statale.

[44] Barile.

[45] Titolo paesano, affettuoso, amichevole.

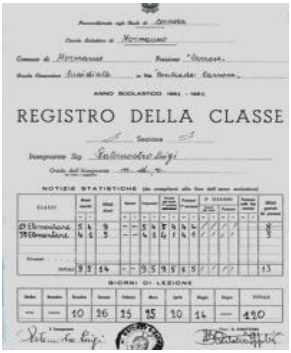
[46] Diminutivo di Francesco.

spese la somma di lire ottomila mensili. Faccio presente che non posso! Allora...interviene la nonna. Mi offrono la casa ed anche una cameretta personale.

Otto chilometri a piedi da Mormanno di sola strada statale, la 19 delle Calabrie, sono due lunghissime ore di cammino.

Andavo il lunedì e rientravo il sabato[47]. Portavo le provviste per tutta la settimana. Cuoco, cameriere e servo di me stesso.

L'arredamento? Nulla. La scuola sussidiata non prevede oneri per il Comune. Ogni cosa è a carico dell'insegnante. Ripresi la lavagna che avevo a Savelli fatta da tre tavole lisciate e trattate con un po' di mordente: era il mio tesoro. Costruii tre scanni ed un piano rialzato che era lo scrittoio. Ordinai il tutto in tre file.


REGISTRO DELLA CLASSE

NOTIZIE STATISTICHE

GIORNI DI LEZIONE

Portai da casa mia un vecchio crocefisso: mi guardava!

I proprietari mi fornirono una sedia...traballante, un tavolino tarlato, sgangherato, claudicante, coperto, per pudore, da un giornale del 1937. E poi? Ero ancora disperato. I primi giorni sembravo un leone in gabbia.

---

[47] Ero così equipaggiato: un vecchio mantello a ruota, un paio di scarpe che appena reggevano l'acqua e il fango, un berretto di lana, una giacca ed un pantalone cuciti con stoffa U.N.R.R.A., quella che nel dopoguerra veniva distribuita dagli alleati, e una barba incolta che era un biglietto di presentazione tanto evidente da non consigliare a qualche sparuto automobilista che cercavo di fermare, di darmi un passaggio per Mormanno. Qualcuno rallentava pure e quasi si fermava, ma vedendomi così conciato e pensando di aver incontrato un bandito, accelerava e mi lasciava all'acqua e al vento! L'U.N.R.R.A, o United Nations Relief and Rehabilitation Administration, fu l'Amministrazione delle Nazioni Unite nata per il Soccorso e la Ricostruzione creata appositamente dagli Alleati nel 1943 allo scopo di concorrere alla ripresa agricola ed industriale degli Stati maggiormente colpiti dalla guerra mediante l'erogazione di ogni sorta di rifornimenti, di agevolare il ritorno alle proprie case di milioni di profughi e deportati e assistere con viveri, indumenti e medicinali i paesi più bisognosi. Tale attività si protrasse fino al 30 giugno 1947.

Pensavo alla vanità degli studi e ai discorsoni di certi professori di pedagogia. Scuola ideale! Dov'era? I ragazzi erano carini. Poco dopo l'ambiente era fetido, puzzolente, più tardi nauseabondo: bisognava aprire la finestra da dove proveniva...odore di stallatico.

Ero immerso in quella povertà che nel dopoguerra attanagliava il mondo contadino, specialmente delle nostre zone, e che avrebbe ancora pesantemente condizionato il suo sviluppo.

Si salvava solo in parte la famiglia che mi accoglieva perché più ricca. I genitori mi chiamavano *il maestrino, il maestrino venuto da Mormanno*. Ho imparato tante cose. La loro vita, i loro ideali. Primi giorni di scuola. Primi momenti. Primi pianti dei bimbi. Dovevo studiare il loro linguaggio. Il dialetto è un misto di lainese, rotondese, mormannese diventato col tempo santojannese. Ti piace la scuola? Si! Si! Si!

Tutti i genitori sono *alfabeti*[48]. Mi dicono: *Zzu Mà, fà tu*[49]!

Ed io dovevo ricambiare con le opere questa loro incondizionata fiducia.

Mi portavano in regalo uova, noci, frutta. Primi contatti con i quaderni. Come si chiama? *Quatèrno*[50]. E questa? *Làbbisi*[51]. Proviamo a fare il segno della croce: tre giorni.

Ricordo allora quanto mi raccontava l'insegnante Carmine Alberti. C'era un tale, nel secolo scorso, *'U sciangàtu 'ì Pìzu*[52] che sapendo appena leggere e scrivere si cimentava a fare il maestro dei figli delle classi più povere facendosi pagare con sale, legna e derrate alimentari. Sprovveduto d'ogni ombra di didattica aveva inventato tante cantafere con una delle quali, in particolare, insegnava a farsi il segno della croce.

Eccola:

---

[48] Analfabeti.

[49] Maestro, fai tu! Il *Zzu* che letteralmente vorrebbe dire *zio* è un'espressione dialettale che indica il rispetto dovuto a chi fa un mestiere o una professione. Zz*i màstri* erano anche chiamati i falegnami, i muratori, i calzolai.

[50] Quaderno.

[51] Matita. Da *lapis* il cui uso si diffuse dopo il 1564, anno in cui fu scoperta la grafite.

[52] Lo storpio di *Pizu*, soprannome paesano.

"*Sànta crùci bòna e dìgna, mò m'impàru e mò m'insìgnu, mò divèntu nù bònu sculàru, càrta, pìnna e calamàru*"[53]. I ragazzi, così dicendo, si segnavano e pensavano alla carta, alla penna e al calamaio che erano elementi essenziali per realizzare un minimo d'apprendimento scolastico in tempi di nera miseria.

Pulitevi! Lavatevi! Le lezioni: dapprima di vita. Senza fazzoletti; stringevano il naso tra le dita e tra soffi e sbuffi mandavano il muco qua e là. Si sentiva cadere: taffete!

Scarpe: ombre. Calze: niente; gambe, collo, mani, tutto era nero. Perchè tanta sporcizia? A S. Janni non c'è acqua. Sahel! Se non piove, il fosso di *Sàntu Vìtu*[54] è asciutto. L'acqua di *don Dumìnicu*[55] è lontana e poi è difficile che la conceda!

Il ragazzo deve lavorare, deve guadagnarsi il pane: non essere *mangiapàni a tradimèntu*[56]. Già a due anni è custode del *chirìḍḍu*[57] legato per il collo davanti all'aia o della chiocciata dei pulcini.

E poi? Le pecore. Si! Bambini di prima classe, appena settenni, finite le lezioni, via per i colli a pascolare il gregge.

I vestiti puzzavano di lana e di latte. Le mani d'orina e di grasso di pecora. Venire a scuola era per loro una liberazione dall'assillante tintinnio dei campani, dal fragoroso, imprevedibile e imponente modo con cui tutta la natura circostante si presentava loro al punto da stordirli completamente. Quando alle otto giungevano a scuola avevano già fatto due ore di lavoro. Stando seduti, si riposavano. A volte si addormentavano. Questo era il loro mondo: un'esperienza di vita alla luce di un orizzonte povero e limitato. Su di essa dovevo innestare e trapiantare, compito cui mi dedicai come non mai.

---

[53] Santa Croce, buona e degna, ora imparo, ora mi s'insegna a diventare un buono scolaro adoperando la carta, la penna ed il calamaio.

[54] San Vito.

[55] Signorotto del posto, avaro e prepotente che non consente neppure agli assetati di attingere acqua da una sorgente che sgorga nella sua proprietà.

[56] Chi non lavorava, nella tradizione culturale popolare, era considerato un perdigiorno che mangiava il pane a tradimento, cioè senza averlo sudato conformemente alla norma biblica.

[57] Maialino.

E quando le mani divennero docili alla cannula e più vispi gli occhietti...eravamo già a primavera, testimoni di un nuovo miracolo.

Confuso poi con il loro mondo fui a capo di riunioni familiari, a contatto con genitori, nonni, zii e con tutto il mondo contadino, con le sue leggi, i suoi costumi le sue secolari tradizioni.

Quando si capì che il *maestrino* poteva dare tutto quello che aveva e che si trovava là apposta, ne fui felice perché una nuova logica, quella del dialogo, del confronto, dell'esperimento stata prendendo il posto di una routinaria staticità, ove solo qualche *monoculus* poteva legiferare in una *terra caecorum*.

Conobbi le *storie* di ciascuno dei ragazzi e, ancor oggi, ognuno ha un posto nel mio cuore.

Non vi parlerò di tutti, ma di **A.** non posso farne a meno.

Al solo guardarlo sembrava impossibile qualsiasi scolarizzazione. Non parlava: sibilava; non rideva, non piangeva.

Era quello che oggi viene definito un alunno difficile, un disadattato con grosse problematiche di inserimento, uno svantaggiato avulso dalla realtà e ...chi più ne ha ne metta[58].

Servivano e veramente servono le classificazioni?!

Cominciai col conoscere la sua abitazione. Era una casa comune di uomini e di animali. Le galline deponevano le uova sul letto. I maiali mangiavano la sbobba nella caldaia ove più tardi si cuoceva la pasta, ove si faceva il formaggio. Come si fa il formaggio? Prima si uccidono le povere pecore. A furia di essere manipolate le mammelle si lacerano e sono piene prima di piaghe e poi di pustole. Cade l'umore nel secchio e con esso orina, rotondi escrementi e il latte. ***A***. aveva altri sette fratelli. Il padre m'invitò a sedere. Guardai rapidamente le poche sedie esistenti per individuare la meno sporca. Erano tutte unte allo stesso modo. Allora sedetti sul *pisòlu*[59]. Venne la moglie. Sembrava una chioccia. Aveva in collo l'ultimo nato.

---

[58] Più gente sta attorno al disabile più nessuno l'aiuta. Ho conosciuto certe équipe socio-medico-psico-pedagogiche, composte da soloni e legulei, bravissimi a discutere per ore e poi operativamente incapaci di dimostrare la bontà o l'efficacia dei loro sproloqui.

[59] Un tronco d'albero tagliato ad altezza del piano di una sedia.

A. Era il maggiore, era *grande*! Doveva lavorare.

Era responsabile del gregge, del latte, dei maiali: tutti i giorni!

Povero ***A***. Era un vinto, vinto da cose più grandi di lui. Dopo Verga, non volevo più vinti. Lo salvai con l'amore, dedicandogli una cura particolare. Dopo due mesi di questa vita non tornavo a Mormanno neppure la Domenica.

Nelle mie continue visite avevo conosciuto tutti i santojannesi ed ero da loro amato e benvoluto.

E furono per primi i fratelli di Elvira che avvicinandomi timidamente mi fecero la proposta: *Zzù Mà, nà facèrasi à scòla siràta*[60]*?* La prima sera erano in tre. Poi in dodici. Il più piccolo aveva diciotto anni, il più grande, *Zzù Scèppi*[61] sessanta. Uomini. Fanciulloni. Che difficoltà! L'adulto è cocciuto, non rinnega facilmente se stesso.

Si riunivano e si presentavano come i dodici apostoli. Allora andavo a mettere il petrolio nel lume. Avevano fretta d'imparare a scrivere. Qualcuno doveva *fare il soldato*[62], *Zzù Nicòla*[63] non voleva più pagare alla Posta[64] chi firmava per lui. Altri volevano andare *in alta Italia*, altri Francia, altri in America. A carnevale mi fecero la serenata con il vecchio popolare *mandacetto*[65]. Si sente in prevalenza l'accompagnamento. Il ritmo è quello della tarantella. "*Cu ti lu dìssi*

---

[60] Signor Maestro, faresti per noi un doposcuola serale?

[61] Zio Giuseppe.

[62] Essere in attesa di richiamo per obbligo di leva.

[63] Zio Nicola.

[64] Quando gli analfabeti andavano all'Ufficio postale per poter concludere le operazioni necessarie (riscossioni o versamenti) dovevano ricorrere alle prestazioni di testimoni ufficiali, cioè di persone che firmavano attestando così la loro identità. Per tale riconoscimento esigevano un compenso o in natura o in denaro. Famosi sono stati a Mormanno *Franciscu di Zzù Mìmmu e Cilistinu*, attivi fino alla metà degli anni 70. Ricordo che il compenso che riscuotevano passò da delle iniziali 10 lire fino a 100 lire per ogni firma.

[65] Organetto diatonico. Lo strumento ha una tastiera con un'ottava e mezza per il canto e quattro tasti per l'accompagnamento. Le leve sono rivestite di madreperla per le note naturali e di ebano per quelle alterate.

cà ti vògghju bbèni - cantavano - *cchjù bèlla jèiu di tìa ni tròvo mìlli*”[66].

Strambotti erotici. Tradizioni greche, latine, arabe, normanne, spagnole, francesi e poi napoletane e siciliane si mescolano tra loro dando vita ad un folclore affascinante. E poi? Come passavo il resto dei miei giorni? Contadino: imparai pratiche e misteri di sapore orfico e seppi i culti di Cerere. Nelle sere del plenilunio di maggio, si raccoglie il fieno. Ancheggiano i fianchi delle veneri e molleggiano i seni al piegarsi dei corpi. Vorresti essere erba per sentirti abbracciato dal caldo ed affannoso respiro di tante bocche e cullato dall’ansare dei petti. Il capoccia incita a fare più presto. Si beve. Ci si agita. Si suda. Si sfiorano corpi e mani.

Tra acri profumi, nel fresco avvolgente, tra mille canzoni, si snoda il ritmo di una serata memoranda.

Anche gli alberi, agitando allo zefiro le chiome brune al pallor di Selene, sembrano partecipare alla baldoria che si svolge sul prato.

Il maestrino

Nonna Cristina

Casa Libonati

Santo Janni. 1952. Gli alunni.

[66] Chi mai ti disse che ti voglio bene, più bella di te io ne trovo mille.

Mormanno. **Centro di lettura.** (1952/1953).

Cominciò un nuovo anno scolastico. Benché fossi iscritto nella graduatoria dei supplenti capivo che non avrei mai potuto essere occupato nella scuola e raggiungere quei fatidici 150 giorni di servizio necessari sia ad beneficio economico sia ad incrementare il punteggio della stessa. Nonostante tutto, nella speranza che qualcosa accadesse, mi recavo tutte le mattine in direzione a sentire le novità del giorno.

Da una circolare ministeriale appresi che era possibile ottenere un incarico per la direzione a la gestione di un Centro di Lettura e d'Informazione[67].

Feci domanda corredata dal parere favorevole del direttore didattico prof. Domenico Lione. A fine novembre ebbi l'autorizzazione. Assunsi servizio il 2 dicembre.

La sera mi recavo nell'aula di Don Marcello che destava in me tante emozioni e ricordi[68] e, in attesa dei lettori, mi riscaldavo al braciere che zia Sofia mi preparava[69].

Lettori adulti ve ne furono ben pochi, a fronte di tanti analfabeti ancora presenti in paese. L'apertura avveniva alle 17. Il freddo dell'inverno mormannese non invitata ad abbandonare il caldo o i fumosi locali del bar Maradei o del Caffè Piragino[70], regni del

---

[67] I Centri di Lettura erano dotati di materiale librario fornito dal Ministero, e considerarti giuridicamente Corsi di Scuola Popolare.

[68] Era tradizione che ogni insegnante avesse una sua *personale* aula. Quella di Don Marcello, così era chiamato l'insegnante Mario Sangiovanni, era la più spaziosa. Vi si accedeva da una terrazza attraverso una ringhiera in ferro ed aveva due ampi finestroni. Era stata anche l'aula che mi aveva accolto scolaro di classe quarta, (anno 39/40) ed alunno proprio di Don Marcello che generalmente insegnava in IV e V, mentre le I, II e III erano appannaggio delle maestre. Per inciso a me toccò in I la maestra Caffiero di Castrovillari e in II e III la maestra Ida Maradei.

[69] *Zia* Sofia Lo Passo e *Zio* Rocco Oliva erano i due bidelli titolari che provvedevano anche al riscaldamento a carbone che preparavano fin dalle prime ore del mattino distribuendo poi i bracieri nelle varie aule. I loro sorrisi e le loro premure, sia nei confronti degli insegnanti sia degli alunni, hanno reso, ad intere generazioni, meno avvilente e triste la quotidiana permanenza tra i decrepiti muri di Casa Fazio.

[70] Due bar ove si giocava anche a carte.

tressette, per non parlare delle attrattive della *brìsc'cula*[71] il gioco della briscola in una delle tante *cappèḍḍi*[72].

****

[71] Il gioco della briscola.

[72] Cappelle come erano chiamate le cantine paragonate quasi a luoghi di culto. C'erano alcuni bevitori che passandosi accanto si facevano il segno della croce. Io ricordo a Mormanno parecchie cantine tra cui quella di *Zumbancòḍḍu*, di *'Nappapicciùni*, di *Fidìli 'ì Farchèttu*, di *Cèssu-cèssu*, di *Frèsa*, di *Strafalànti*, di *Sciampagnarìa*, di *Lainarèḍḍu*, di *Mazzarèḍḍa*, di *Carminucciu 'u Mòru* e tante altre. I privati vendevano la produzione propria, il *vino paesano*, spillandolo alla presenza dei clienti. Nelle cantine si usava il vino *forastèri*.
Bevendo si giocava a morra o a *paṭrùni e sùtta*, padrone e sottoposto. Il primo poteva bere e invitare gli altri a brindare con lui ma occorreva il consenso del *sùtta* che, al limite, costringeva il *paṭrùni*, a bere tutto il vino che veniva messo in gioco. Le mosse psicologiche erano tante e complicato pure il cerimoniale basato su alcune parole chiave (*cu lu criscènti*, *senza criscènti* - con il lievito, senza lievito - e altre), su certi sottintesi che diventavano passaggio obbligato e indispensabile per condurre in porto l'operazione che terminava quando tutto il vino era stato bevuto da chi aveva avuto il *comando del gioco* o da persone invitate. Gli esclusi, se veniva loro dato di diventare padroni nelle successive fasi, si sarebbero a loro volta vendicati andando *a l'urmu*, cioè non facendo bere, gli avversari.

Bevendo si giocava a morra o a *patrùni e sùtta*, padrone e sottoposto. Il primo poteva bere e invitare gli altri a brindare con lui ma occorreva il consenso del *sùtta* che, al limite, costringeva il *patrùni*, a bere tutto il vino che veniva messo in gioco. Le mosse psicologiche erano tante e complicato pure il cerimoniale basato su alcune parole chiave (*cu lu criscènti*, *senza criscènti* - con il lievito, senza lievito - e altre), su certi sottintesi che diventavano passaggio obbligato e indispensabile per condurre in porto l'operazione che terminava quando tutto il vino era stato bevuto da chi aveva avuto il *comando del gioco* o da persone invitate. Gli esclusi, se veniva loro dato di diventare padroni nelle successive fasi, si sarebbero a loro volta vendicati andando *a l'ùrmu*, cioè non facendo bere, gli avversari.

Mod. CL – Reg. i

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

COMITATO CENTRALE PER L'EDUCAZIONE POPOLARE

Provveditorato agli Studi di COSENZA

Circoscrizione Scolastica CASTROVILLARI *Circolo Didattico* MORMANNO

CENTRO DI LETTURA

di MORMANNO

REGISTRO D'INGRESSO

Anno Sc. 1952.53 { *Data di apertura del Centro* 2-dic. 1952
Dirigente del Centro: Ins. Paternostro Luigi

Anno Sc. 1953.54 { DATA di APERTURA DEL CENTRO: 5.11.53
DIRIGENTE DEL CENTRO: Ins. La Terza Raffaele

Anno Sc. 1954-55 { Data di apertura del Centro 2-dicembre 1954
Dirigente del Centro Ins. Galizia Giuseppe

Anno Sc. 1955-56 { Data di apertura 1-10-55
Dirigente del Centro Ins. Galizia Giuseppe

Accolsi alunni che si preparavano agli esami d'ammissione[73] alla scuola media, studenti di detta scuola e anche ginnasiali e liceali.

Qui alcuni dettagli strutturali.

Sul *registro d'ingresso* si annotavano tutti i libri per numero d'ordine, autore, titolo, editore, collocazione, data di acquisizione, provenienza e prezzo. Un apposito spazio era riservato ad eventuali annotazioni.

Era una dettagliata, minuziosa e precisa operazione.

La dotazione libraria era prevalentemente di provenienza ministeriale e i testi venivano forniti ai centri tramite la direzione didattica competente a cura del provveditorato agli studi sulla base di un elenco curato dal dirigente cui veniva assegnato un budget.

Il primo anno si comprarono 75 volumi.

Si riporta la consistenza libraria del Centro dall'anno 1953 al 1962.

ANNO SCOLASTICO	*NUMERO TESTI*	*Nome del dirigente*
1952 - 1953	75	Paternostro Luigi
1953 - 1954	100	La Terza Raffaele
1954 - 1955	93	Galizia Giuseppe
1955 - 1956	41	Galizia Giuseppe
1956 - 1957	101	Galizia Giuseppe
1957 - 1958	71	Alberti Marco
1958 - 1959	63	Alberti Marco
1959 - 1960	63	Alberti Marco
1960 - 1961	14	Alberti Marco
1961 - 1962	82	Alberti Marco
Anni 10	*703*	

[73] Bisognava superare un regolare esame per accedere alla scuola media, allora non ancora obbligatoria.

Era pure parte indispensabile degli atti il *registro dei prestiti*. La consultazione avveniva in loco, durante il tempo diciamo scolastico, due ore e trenta minuti, dal lunedì al sabato con inizio alle 17. i con sentiva anche il prestito a casa fino al massimo di gg. 30.

La situazione post-bellica richiedeva una rapida ed incisiva alfabetizzazione e rialfabetizzazione di tutta la popolazione in piena sintonia con i programmi didattici per la scuola elementare varati nel 1945 i quali, pur ricalcando notevoli idee d'oltralpe, soprattutto americane, si dimostravano capaci di scrollare tutta quella cultura che aveva alla fine prodotto un grandissimo danno, arrestando, per un lungo periodo, quei valori di libertà che sostenevano uomini e popoli di altri paesi e che andavano perciò ripresi e riconsoli dati.

Più tardi, nel 1955, videro la luce altre indicazioni pedagogico-filosofico-didattiche che propugnarono un'educazione umanistico-cristiana dando alla scuola uno scossone allora essenziale, col tempo messo in discussione.

Qui non è la sede per una analisi più approfondita.

Sono certo di non sbagliare affermando che la preoccupazione per un'educazione popolare, capillare, corretta, attiva e mirata, è ancora un sogno.

Verso la fine dell'anno scolastico mi capitarono pure alcuni periodi di supplenza. Per dieci giorni fui a Mormanno al posto della maestra Ada Spagnolini coniugata Piragino che insegnava alla *Pretura*[74] e negli ultimi giorni di giugno, per una settimana a Campotenese, in una pluriclasse estiva, che funzionava presso la casa cantoniera dell'A.N.A.S.

******

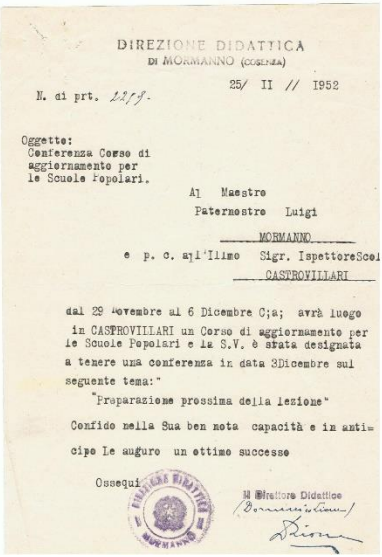
[74] Situata un tempo presso l'ex casa Blotta, Via L. Romano, ora appartenente alla famiglia Regina,

La scuola popolare e la lotta all'analfabetismo nelle scuole della circoscrizione scolastica di Castrovillari anno scolastico 1952.53.

Invitato dal direttore didattico Domenico Lione a partecipare ad un Corso di aggiornamento destinato agli insegnanti delle scuole popolari dei circoli didattici di Castrovillari, Cassano Jonio, Lungro e Mormanno organizzato e presieduto dall'Ispettore scolastico della Circoscrizione prof. Riccardo Umbriano, tenni una relazione sul tema assegnatomi.

Programma del Corso e relatori

29 nov
Isp. Riccardo Umbiano Direttore del Corso. *Inaugurazione e Prolusione.*
Ins. Rosa Bruno. *Il mio secondo anno d'insegnamento nelle Scuole Popolari.*
30 nov
Dir. Did. Domenico Lione. *Importanza nella compilazione dei documenti scolastici.*
1 dic
Dir.Did. Salvatore Jaconis. *L'opera sociale degli insegnanti dei corsi popolari*
Dir.did. Aldo Schettini. *La scelta dei libri di testo nei Corsi Popolari*
Isp. Scol. Giuseppe Tursi Dir. Prov. Dei Corsi Popolari. *Importanza dei Corsi di aggiornamento.*
2 dic
Dir. Did. Ernesto Guida. *I programmi d'insegnamento nei Corsi Popolari.*
Dott. Formisani Presidente Istituto Nazionale Infortuni di Cosenza. *La legislazione del lavoro e la prevenzione infortunistica.*
Dott. Francesco Bellizzi Segretario Capo del Comune di Castrovillari. *Le imposte dello Stato e degli Enti pubblici.*
3 dic Dott. Vincenzo D'Atri uff. sanitario di Castrovillari. *L'educazione sanitaria nelle Scuole Popolari.*



DIREZIONE DIDATTICA
DI MORMANNO (COSENZA)

25/ II // 1952

N. di prt. 1218.

Oggetto:
Conferenza Corso di aggiornamento per le Scuole Popolari.

Al Maestro
Paternostro Luigi
MORMANNO

e p. c. all'Illmo Sigr. IspettoreScol
CASTROVILLARI

dal 29 Novembre al 6 Dicembre C;a; avrà luogo in CASTROVILLARI un Corso di aggiornamento per le Scuole Popolari e la S.V. è stata designata a tenere una conferenza in data 3Dicembre sul seguente tema:"

"Preparazione prossima della lezione"

Confido nella Sua ben nota capacità e in anticipo Le auguro un ottimo successo

Ossequi

Il Direttore Didattico

Ins. Luigi Paternostro. *Preparazione prossima alla lezione.*

Ins. Teresa Ferraino. *Aritmetica e Geometria nei Corsi Popolari.*

4 dic

Sac. Don Carmine Donadio. *L'insegnamento della religione nei Corsi Popolari.*

Dir. Did. Salvatore Jaconis. *L'adulto e l'impiego del suo tempo libero.*

Ins. Gennaro Cavaliere. *Insegnamenti vari nei Corsi Popolari*

Ins. Alessandro Paternostro. *L'insegnamento dell'economia rurale nei Corsi Popolari.*

5 dic

Dir. Did. Aldo Schettini. *La didattica nei Corsi Popolari.*

Dir. Did. Ernesto Guida. *Il lavoro e la coscienza del lavoro.*

6 dic

Dir. Did. Domenico Lione. *I Centri d'Informazione.*

Dir. Did. Salvatore Jaconis. **Chiusura del Corso** – *Sintesi e conclusione delle relazioni svolte.*

Tutti i diversi argomenti trattati hanno avuto una illustrazione accurata e diligente da parte dei relatori ascoltati con vivo interesse. I partecipanti sono intervenuti con osservazioni pertinenti e mirate. Fattivo il dibattito.

Ha chiuso il corso il direttore didattico dott. Salvatore Jaconis in luogo dell'Ispettore Scolastico prof. Riccardo Umbriano, assente per ragioni di salute. Nella circostanza ha rivolto ai convenuti un **caloroso appello per un maggior attaccamento alla missione educativa che nelle scuole popolari trova la sua più alta significazione per la lotta contro l'analfabetismo, grande piaga sociale che occorre debellare da questa nostra terra forte e generosa.**

…Omissis Una sequenza cinematografica ha colto attraverso l'obiettivo i vari momenti del Corso. Il cortometraggio servirà a dimostrare alla Conferenza Internazionale di Sirmione i progressi raggiunti dai Corsi Popolari d'Italia.

…Omissis. Sono altresì intervenuti l'Ispettore Giuseppe Tursi e l'Ispettore centrale comm. Granata che ha esaminato gli scopi e le finalità dei Corsi d'Informazione e dei Centri di Lettura dichiarandosi soddisfatto dei risultati raggiunti nella Provincia di Cosenza che il Ministero considera all'avanguardia.

LA LOTTA ALL'ANALFABETISMO

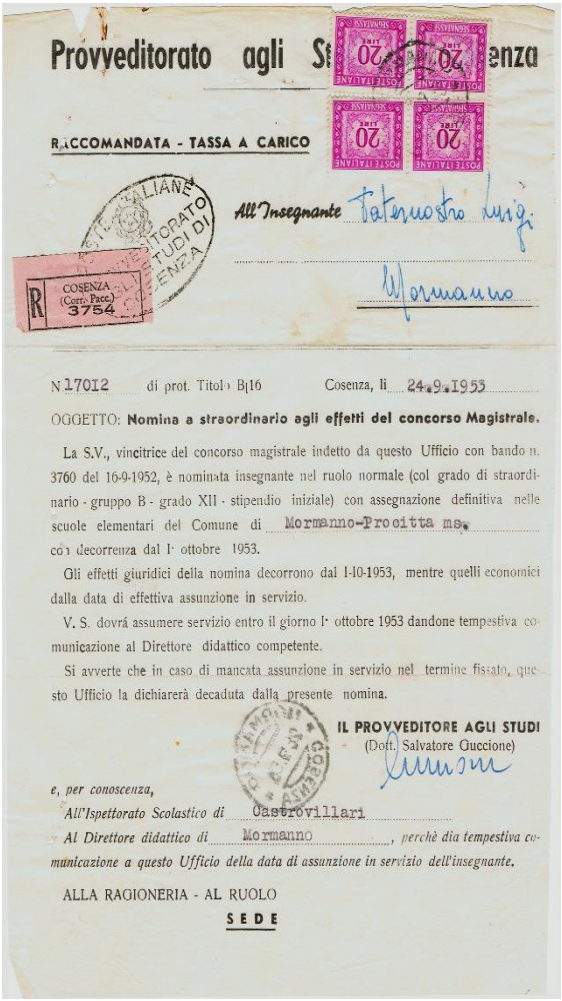
CHIUSO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO delle scuole popolari a Castrovillari

(Titolo di un trafiletto pubblicato su Tempo il 13 dicembre1952).

****

1° ottobre 1953.

Vincitore del concorso magistrale ordinario, ventottesimo nella graduatoria provinciale per posti maschili e centosedicesimo per posti misti, su 250 sedi disponibili e 1600 concorrenti, assumo servizio presso la scuola unica pluriclasse di Procitta, frazione del Comune di Mormanno, distante 4 km.



Provveditorato agli S[illegible]enza

RACCOMANDATA - TASSA A CARICO

All'Insegnante Tatarnostro Luigi

Mormanno

COSENZA (Corr. Racc.) 3754

N 17012 di prot. Titolo B|16 Cosenza, li 24.9.1953

OGGETTO: **Nomina a straordinario agli effetti del concorso Magistrale.**

La S.V., vincitrice del concorso magistrale indetto da questo Ufficio con bando n. 3760 del 16-9-1952, è nominata insegnante nel ruolo normale (col grado di straordinario - gruppo B - grado XII - stipendio iniziale) con assegnazione definitiva nelle scuole elementari del Comune di Mormanno-Procitta ms. con decorrenza dal 1° ottobre 1953.

Gli effetti giuridici della nomina decorrono dal 1-10-1953, mentre quelli economici dalla data di effettiva assunzione in servizio.

V. S. dovrá assumere servizio entro il giorno 1° ottobre 1953 dandone tempestiva comunicazione al Direttore didattico competente.

Si avverte che in caso di mancata assunzione in servizio nel termine fissato, questo Ufficio la dichiarerà decaduta dalla presente nomina.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
(Dott. Salvatore Guccione)

e, per conoscenza,

All'Ispettorato Scolastico di Castrovillari

Al Direttore didattico di Mormanno, *perchè dia tempestiva comunicazione a questo Ufficio della data di assunzione in servizio dell'insegnante.*

ALLA RAGIONERIA - AL RUOLO

SEDE

L'aula è posta in una casa di proprietà Leone.

Resterò in questa sede fino al 1958, con un'interruzione nel 1957 avendo chiesto ed ottenuto per quell'anno un comando presso il Convitto Nazionale di Assisi.

Nella foto, oltre agli scolari, si vede in bella mostra il tricolore ricamato e cucito dall'alunna Rita Aragona cui poggio la mano in testa.

Il simbolo di cui la scuola si dotò, rappresentò il coronamento dell'educazione civile in ossequio al dettato costituzionale. Solo l'unità del popolo poteva realizzare quella della nazione che ancora si leccava le ferite della guerra.

Per me Procitta fu una sfida e la pluriclasse un esercizio difficile.
Ebbi, come suol dirsi in gergo militare, carta bianca dal direttore didattico Domenico Lione che ricordo affettuosamente.
Ricordo pure l'entusiasmo del giovane sacerdote don Giuseppe Oliva che tenne lezioni integrative di religione. Non posso dimenticare infine la disponibilità dell'ufficiale sanitario dott. Benedetto Longo ad ottemperare non solo ai compiti istituzionali, quanto a tenere un corso di educazione alimentare rivolto anche alle famiglie.

Mod. T

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

VIAGGI DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO E LORO FAMIGLIE

N. 23 CONCESSIONE SPECIALE C.

DIREZIONE DIDATTICA DI MORMANNO (COSENZA)

TESSERA PERSONALE DI RICONOSCIMENTO

del Sig. Paternostro Luigi

di Ferdinando nato a Mormanno il 20.3.1931

abitante in Mormanno

(1) Ins.Straordinario nelle Scuole Elementari di Mormanno-Frazione Procitta-in servizio oltre 2 anni-

MORMANNO, 30 OTT. 1953

Il Capo Il Direttore Didattico (Domenico Lione)

FIRMA DEL VIAGGIATORE Paternostro Luigi

FIRMA DEL TITOLARE Paternostro Luigi

DIREZIONE DIDATTICA MORMANNO

La tessera serviva per ottenere la riduzione ferroviaria. Tale beneficio era concesso agli insegnanti titolari e agli incaricati annuali. Il modello riportato era provvisorio e si rilasciava in attesa di quello definitivo che veniva emesso dal Provveditore agli studi. Doveva essere esibito all'atto del richiesta del biglietto ferroviario. Il beneficio poteva essere esteso anche ai familiari.

Da un trafiletto del quotidiano “Momento Sera” del 30.10.1955 a firma Flavio Perrone.

Presieduto dall’ispettore scolastico prof. Riccardo Umbriano, con l’intervento delle autorità locali e di numerosi insegnanti, ha avuto luogo a Mormanno un importante convegno didattico.

La relazione è stata tenuta dall’insegnante Luigi Paternostro.

T E S T O

I nuovi programmi di studio e i compiti sempre nuovi dell’educatore. (*Cinema S. Giuseppe. Mormanno, 18 ottobre 1955).*

Mi sia consentito prima che entri nel vivo dell’argomento, dare uno sguardo retrospettivo alla pedagogia proprio perché la pratica educativa è legata alla dottrina dell’educazione.

E vorrei soffermarmi sul pensiero che fin dal lontano 1800 ha ispirato il movimento di sviluppo della nostra scuola nazionale.

Prenderò brevemente in esame il movimento del positivismo.

La legge della conservazione della specie di Robert Mejer e la teoria dell’evoluzione di Carl Darwin diedero alle scienze naturali un orientamento filosofico.

Compito della nuova filosofia era lo scoprire, nella varietà e molteplicità dei fenomeni umani, la regolarità e necessità con cui le legge universali si manifestavano.

Per il positivismo le leggi della natura devono avere uno spirito filosofico e la filosofia deve essere improntata allo spirito delle scienze della natura.

Il positivismo ha avuto il merito di aver richiamato l’attenzione sulla concretezza dell’esperienza e sull’importanza che le scienze hanno anche per la filosofia; ha avuto il torto di confondere molto spesso filosofia e scienza, mondo umano e mondo fisico, spirito e materia. Più che una dottrina, possiamo serenamente affermare che fu una forma mentis dell’epoca che ebbe però, come ultimo risultato i seguenti punti fermi:

1. riporre e ricercare la verità nei fatti positivi;

2. considerare l'esperienza come fonte di sapere e criterio di certezza;
3. identità tra cognizione filosofica e cognizione scientifica;
4. atteggiamento negativo intorno ai problemi metafisici;
5. concezione mnemonica della natura e determinismo dei fatti naturali ed umani;
6. concezione dei valori spirituali come evoluzione biologica.

Questo movimento interessò, in Germania:

- Richard Avenarius ed Ernest Mach che con l'empirio-criticismo o neo-kantismo combatterono il carattere intellettualistico del posistivismo, pur conservandone quello antimetafisico;
- Ermanno Lotze (neocriticsimo) che cercò di conciliare i diritti dello spirito con la concezione scientifica del mondo;

William Wund e William Windelband che con la filosofia dei valori reagirono agli errori del positivismo.

Un momento della conferenza.
Alla mia sinistra la direttrice didattica Maria Santini Bonifati.

- Il pensiero francese ha, in un primo tempo, una concezione volontaristica (Renouvier, Blondel) e contingentistica (Boutroux, Bergson). Poi la dottrina postivistica diventa con Augusto Comte sociologismo, bisogno cioè di riformare la vita sociale in unità scientifiche, senza l'apporto di basi filosofiche e religiose. Il positivismo inglese del Bentham, Mill e Spencer sviluppò l'associazionismo psicologico, l'agnosticismo religioso e l'utilitarismo etico.
- In Italia invece il pensiero assunse forme diverse.

Per Roberto Ardigò l'educazione è un'attività che sotto gli stimoli esterni dell'ambiente - famiglia, scuola, società - si differenzia in una varietà di attitudini e abilità. Scopo dell'educazione è la formazione di

abitudini e modi di agire regolati dall'esercizio. Ardigò nega il principio della spontaneità. Per il Gabelli invece ciò che è essenziale è formare lo "*strumento testa*" con metodo intuitivo affinché la scuola risponda ai nuovi bisogni del popolo.

Ma mentre nuovi sviluppi sociali si delineavano sugli orizzonti storici, sorgeva profonda una reazione al pensiero positivista. E si disse che la scienza non è una registrazione passiva e ricettiva di fenomeni dati, ma sistemazione di dati di esperienza costruiti ed elaborati dall'attività del soggetto. Nel lavoro di revisione del positivismo vi sono due momenti:

1. uno *negativo* di critica allo scientismo e alle sue pretese e postulati;
2. uno *positivo* per una nuova visione del mondo fondata e sull'intuizione e sulla volontà.

E' di questo periodo la corrente di pensiero che va sotto il nome di spiritualismo italiano.

I nostri maggiori pensatori, Capponi, Lambruschini, Galluppi, Rosmini, Mazzini, Gioberti, avvertirono chiaramente che la condizione indispensabile per realizzare l'autonomia politica di un popolo, è la conquista dell'autonomia spirituale.

Il problema politico è innanzi tutto un problema di educazione nazionale. La vita dei popoli e degli stati è guidata da ideali morali, civili, religiosi che costituiscono il lievito della sua storia. Per Mazzini la vita è missione: la legge morale è il manifestarsi di un Dio in noi. L'individuo ha valore in quanto ritrova nella propria coscienza interessi comuni - famiglia, patria, società -. Ogni popolo ha una propria missione nella storia del mondo. La patria è un valore ed un ideale insopprimibile. La libertà è una conquista spirituale. Queste idee furono il proclama del Risorgimento e la nuova Italia, vagheggiata a lungo da poeti e filosofi, divenne una realtà.

Si presentavano però mille e mille problemi nuovi e primo fra tutti quello dell'educazione. Veniamo così a quella che fu in campo pedagogico l'attuazione delle idee.

E mentre da una parte si andava concretizzando l'unità politica, alla scuola fu dato il compito di realizzare l'unità spirituale.

E si parlò così di programmi.

Quelli che seguirono la legge Casati - 13 nov.1859 - furono pubblicati nel 1860. Essi comprendevano la religione, la lingua italiana e l'aritmetica nelle due classi inferiori. A tali materie si aggiungevano la lettura e gli esercizi di memoria, nelle restanti due classi superiori.

Tali programmi già pensati esclusivamente per il Regno di Sardegna, furono rinnovati perché "vecchi" dal Coppino il 10 ottobre 1867. Sappiamo che la guerra del 1866 ricongiungendo la Venezia Euganea alla madre patria aveva allargata, confermata, collaudata l'unità politica della nazione alla quale però, come aveva già ammonito il D'Azeglio, mancava ancora l'unita spirituale.

E poiché il veicolo principale per un'amalgama collettiva è la lingua, il legislatore si era preoccupato che il suo studio iniziasse nella scuola di tutti. Per quel che attiene agli usi pratici della vita s'insistette sul valore dell'aritmetica e di quella sua parte che derivò dall'adozione del sistema metrico decimale. I programmi del 1867 governarono didatticamente la scuola
per più di un ventennio e precisamente fino al 1888 o alla riforma promossa da Aristide Gabelli.

La prima classe del corso inferiore fu divisa in due sezioni così che la durata fu portata a cinque anni di cui tre per la parte inferiore e due per quella superiore.

L'ordinamento generale del 1888 prevedeva così cinque classi divise in due corsi di tre e due anni. Le materie d'insegnamento nei programmi gabelliani, la cui ideologia è improntata al pensiero filosofico di Spencer ed Ardigò, divennero sette: lingua italiana, scrittura e calligrafia, geografia, storia, fisica e scienze naturali, aritmetica e geometria, nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino. Questa materia sostituì l'insegnamento della religione che per la legge del 1859 era stata posta a cardine dell'educazione scolastica.

Le ottime istruzioni del Gabelli furono ripetute come premessa a nuovi programmi che il ministro Baccelli rinnovò nel 1894, a soli sei anni di distanza, perché apparve necessario e urgente accrescere le materie di numero e d'ampiezza. Esse divennero tredici: educazione

morale e disciplina, lingua italiana, aritmetica pratica, storia d'Italia, geografia, diritti e doveri del cittadino, calligrafia, nozioni varie, disegno, canto, ginnastica, lavoro, esercizi per iscritto a scuola e a casa.

Quel che è proprio del legislatore del 1894 è l'affermata necessità di continuare nei primi anni della scuola elementare i criteri, i metodi e le pratiche proprie dei giardini d'infanzia del tipo froebeliano che erano allora anche da noi nel loro pieno rigoglio.

Nel 1904 il ministro Vittorio Emanuele Orlando riformò l'ordinamento didattico della scuola. Da cinque le classi divennero quattro: due inferiori e due superiori. Da esse poteva accedersi alle scuole secondarie mediante un esame di maturità. Alla quinta classe fu aggiunta una "sesta" e così con queste due venne costituito un corso popolare destinato in modo esclusivo ai lavoratori. L'obbligo scolastico fu portato a 12 anni. Da quest'ordinamento vennero fuori dei programmi che rasentavano quasi il grottesco proprio per l'impostazione di un insegnamento così sistematico e di tale estensione, da trovare, come accadde, culturalmente inadatti i maestri e frastornati gli alunni.

Le materie poi nelle classi superiori erano ben dodici.

Questa fu l'ultima carica del positivismo ridotto a nozionismo ed empirismo pedagogico, a faciloneria da orecchianti.

La rigeneratrice ventata idealistica spazzò via con l'opera del Croce, *storicismo*, e del Gentile e Radice, *attualismo pedagogico*, prima dalle coscienze che dalle prescrizioni ufficiali il marciume accumulato, nocivo ad ogni vera didattica.

E siamo ai programmi del 1923.

Nello scolaro fu scoperto il fanciullo e lo strumento dell'educazione fu il fare non l'ascoltare e il ripetere.

La religione occupò un posto preminente anzi divenne coronamento e fondamento dell'azione educativa.

Lo spirito veramente riformatore che i programmi del 1923 contenevano venne lentamente eliminato nella pratica scolastica e quelli che avrebbero dovuto essere gli insegnamenti artistici - disegno, calligrafia, plastica, lavoro, recitazione - furono trascurati e

dimenticati.

Non era stato compreso il nuovo significato della riforma.

Essa non aveva investito l'attività didattica del maestro in modo da diventare lo spirito stesso del suo operare ancora legato ad una comoda e non impegnativa professionalità.

Nel 1934 fu fatto un infelice tentativo di fascistizzare la scuola e fu introdotta qualche variante nei programmi gentiliani la *cultura fascista*.

I programmi del 1945 risentono troppo delle condizioni eccezionali del tempo in cui vennero redatti e dell'influsso esercitato sui suoi compilatori dalle idee venute dall'America vincitrice della guerra.

Essi seguono però - ed è doveroso riconoscerlo - la via aperta nel 1923 e fanno credito al fanciullo di un modo più decisamente attivistico. Autonomia, iniziativa, autogoverno, sono in sintesi i principi pedagogici più qualificanti. Hanno anche i loro difetti sia di forma sia di contenuto. Distinte e non pertinenti le istruzioni dalle indicazioni nozionistiche, le quali hanno continuato ad essere assunte col medesimo criterio tradizionale delle materie da insegnare.

Ora, prima di prendere in esami i nuovi programmi, è doveroso dare uno sguardo alla pedagogia contemporanea.

I suoi caratteri positivi sono essenzialmente due.

1. L***'attivismo***, tra i teorici del quale troviamo Rousseau, Ellen Kej, Montessori, Decrolj, Ferriere, Dewej. Per molti aspetti esso è la conclusione di una corrente positivista e naturalistica che ignora Dio. Eugene Devaud ne tentò una rivalutazione dal punto di vista cristiano sostituendo alla centralità dell'alunno quella dell'amore e imperniando il processo educativo sulla figura del maestro.

2. Il ***globalismo*** che ha tra i suoi apostoli Decrolj, Dewej - centri d'interesse - proclama un'educazione integrale capace di soddisfare tutte le essenziali attività umane.

Rientrano pure nei caratteri positivi del pensiero contemporaneo lo sperimentalismo del Bujse e Planchard e la scuola del lavoro del Freinet e Kerschensteiner.

Accanto a questi caratteri positivi ve ne sono altri decisamente negativi.

1. la metodomania - caratteristica della scuola americana -;
2. il naturalismo deterministico (*psicologismo*, *tecnicismo terapeutico*, *sociologismo*) che esalta in modo esagerato la tendenza pedagogica a risolversi nella psicologia, nella medicina e nella sociologia. Il naturalismo deterministico denuncia altresì residuati positivisti ove l'atmosfera scientista non è ripulita dall'idealismo alleato con lo spiritualismo cristiano.
3. fondamentale carattere negativo del pensiero contemporaneo è la crisi di struttura della pedagogia che deriva dalla mancanza di una dottrina incapace di approfondire:

- la conoscenza del soggetto che si educa;
- il termine ideale che si vuole raggiungere;
- il possesso dei mezzi più idonei a promuovere il moto perfettivo che chiamiamo educazione (cosa può divenire l'alunno? - che cosa deve divenire? - come?);

4. la grossa crisi di funzione (strutture, personale, risorse).

Rientra pure tra i caratteri negativi la troppa preoccupazione per il fine prossimo dell'educazione che è una tendenza al progettismo di ordinamenti e programmi in contrasto con il persistente disinteresse ad attuarli.

La situazione pedagogica odierna ha i seguenti caratteri:

1. In FRANCIA esiste una lotta tra il laicismo (residuato naturalistico che sfocia nell'attivismo naturalistico) e il cattolicesimo. Esiste un contrasto fra cultura popolare (e questo denota una grande povertà spirituale) e cultura superiore che a sua volta rimane sotto l'influsso della tradizione umanistica. Se lo spirito nazionale e soprattutto l'opera di insegnanti cattolici non fosse più che forte, la scuola elementare francese porterebbe il popolo verso il materialismo.
2. In INGHILTERRA ancora i canoni fondamentali del tradizionalismo, del personalismo e della gentlemenliness sono alla base moderno sistema scolastico.
3. Dell'AMERICA poi possiamo dire che essendo un popolo di pionieri *a self made nation* ha tutte le qualità e i difetti dell'autodidatta: confidenza in sé, pensiero personale, iniziativa, originalità, autocultura, ma, nello stesso tempo, manca di tradizione,

di sistematicità, di maturità. Il pensiero pragmatistico, dà al popolo americano un esagerato ottimismo in tutti i campi compreso quello della cultura alla cui base è posta l'*efficiencj*, cioè il rendimento, la capacità di realizzazione.

4. L'esagerato nazionalismo che ha pervaso la GERMANIA ha causato a quella nazione, da Herbart in poi, la perdita del primato pedagogico.

5. Esaminando il pensiero RUSSO notiamo in esso una linea di frattura dalla cultura e tradizione europea e un distacco da quella umanistico-cristiana. Il pensiero tolstojano segna chiaramente tale demarcazione. Si accentuò la cultura politecnica e la tendenza ad un umanesimo basato solo sulla scienza. Tutto ciò ha portato conseguentemente ad una nuova scala di valori che esaltando l'*homo faber* ha dimenticato il *contemplator veritatis*.

6. L'ideale umanistico invece del più puro pensiero pedagogico ITALIANO ispira la prassi e la pedagogia normativa e si riflette poi nella pedagogia sistematica dandole un carattere d'integralità. Da noi, anche dopo il tramonto dell'aureo pensiero spiritualistico, la pedagogia non è mai stata metodologia o tecnicismo. La nostra educazione ha un'indole sociale ed umana, è un processo nel quale si compendiano la nostra cultura, le nostre tradizioni, la nostra storia, i concetti di patria e di religione. La nostra educazione è stata sempre concretamente umanistica e liberale, ha avuto cioè lo scopo di liberare l'individuo dalla schiavitù dell'istinto ed insieme di far progredire l'organizzazione della società. Per noi educazione significa atto di realizzazione della propria personalità, vocazione dell'anima, libera azione, sviluppo dell'uomo nella libertà. Il nostro ultimo ideale pedagogico collima con il nostro ultimo sistema politico e con le ultime esperienza sociali. La nostra educazione tende allo sviluppo della coscienza di sé come coerenza di sé con se stesso, come armonico sviluppo di tutte le facoltà ed interiore equilibrio della personalità. Lo scopo dell'eteroeducazione consiste proprio nel guidare ad autoformarsi, ad avere idee chiare di tutto ciò che è inerente all'uomo. Sviluppare la personalità significa quindi rendere consapevole l'uomo del proprio stato e assicuragli la possibilità di

migliorare. L'uomo stesso è, infatti, essenzialmente essere etico. Quest'eticità contribuisce alla sua formazione in vari modi: e quando ne fa il membro di una famiglia e quando il collaboratore della società. La nostra è quindi un'educazione rivolta anche al sociale. E come in tutti i tempi la pedagogia è stata concorde alla politica, o meglio il pensiero che è di per sé unità inscindibile di cultura è stato sempre concorde con se stesso, così oggi l'ideale pedagogico va indiscutibilmente di pari passo col pensiero politico. L'affermazione odierna del pensiero politico è il concetto di libertà, maturato anche attraverso crude esperienze sociali. La liberà è quindi conquista basilare del pensiero. Libertà è tutela, associazione, diritti e doveri, democrazia. Educare alla democrazia è in definitiva il fine. Questi i presupposti filosofici e pedagogici del pensiero italiano.

Accennando più sopra alle condizioni dei programmi del 1945 dicevo che risultano oggi imperfetti per quelle idee d'oltralpe e che i nuovi del 14 giugno 1955 completano, con esemplare coerenza ed organicità il ciclo di riforma dell'indirizzo didattico della nostra scuola di base riagganciandosi, in parte, a quella del 1923 dovuta a qual grande maestro che fu Giuseppe Lombardo Radice.

I *nuovi programmi* non tradiscono lo spirito umanistico che fa della scuola elementare l'educatrice "delle capacità fondamentali" dell'uomo che sono l'intelligenza e la volontà, anteriori a qualunque finalità professionale. Non tradiscono la nostra tradizione educativa che è essenzialmente cristiana. Sono programmi attivi perché fondati sulla spiritualità della persona intesa come originalità e libertà. Travalicano il vecchio attivismo che confondeva spontaneità ed impulsività con libertà.

I *nuovi programmi* fanno perno poi non più sull'intuizione, sul buon senso, sulla delicata sensibilità degli insegnanti, ma richiedono, proprio dai maestri, una seria e completa preparazione che sia aderente allo sviluppo psicologico degli alunni. Questa novità dei nuovi programmi, è una consegna data ai maestri per aprire nuove vie e soluzioni. La direttiva è chiara: muovere dal mondo concreto del fanciullo, da una precisa conoscenza della sua psicologia fatta d'intuizione, fantasia, sentimento, interessi e motivazioni, seguendo la

curva del suo sviluppo senza trascurare le peculiari caratteristiche d'ogni individuo.

Bisogna che noi maestri affrontiamo e afferriamo bene questa consegna, chiarendoci definitivamente le idee e ricordando che:

- il fanciullo non è un adulto in miniatura;
- l'attività del fanciullo non è tanto espressione di un'interiore motivazione quanto funzione di una situazione totale in cui entrano in modo predominante fattori affettivi, emotivi, sociali e ambientali (relazione fanciullo-mamma, fanciullo-mondo, fanciullo-insegnante, ecc.);
- gran parte dell'attività del fanciullo è comportamento e non condotta;
- il fanciullo impara naturalmente ed assai meglio per mezzo della sua esperienza;
- i problemi psicologici sono più importanti di quelli didattici agli effetti della formazione della sua personalità.

Dai nuovi programmi non si attenda un immediato toccasana.

La prospettiva è lunga almeno un decennio.

Veniamo ora al metodo.

Si tratta più di un costume di vita e non di minuziose e pedanteschi ordinamenti. Tale costume non impone uniformità di atteggiamenti proprio perché ha alla base quella vera libertà che postula ed esige coerenza e consapevolezza e non ammette contrasti, contraddizioni, scelte arbitrarie o cervellotiche. ̓E agevole vedere come i nuovi programmi facciano riferimento alla globalità come criterio didattico e non al globalismo come tecnica particolare.

̓E testualmente detto nelle avvertenze "*nella psicologia concreta del fanciullo l'intuizione del tutto è anteriore alla ricognizione analitica delle parti: così la scuola ha il compito di agevolare questo processo naturale partendo dalle prime intuizioni globali per snodarle via via nelle articolazioni di un discorso riflesso*". E veniamo alle classi. Non esistono. Si tratta di cicli.

L'ordinamento scolastico va di pari passo con l'età evolutiva.

La scuola del periodo preparatorio - **scuola materna** - corrisponde all'educazione della seconda infanzia.

La **scuola elementare** - I e II ciclo - all'educazione della fanciullezza.

La scuola del triennio che segue l'elementare, (**avviamento, media**, **post-elementare**), corrisponde all'educazione dell'alunno nella fase più trepida della sua età evolutiva: l'adolescenza[75].

La struttura amministrativa e l'articolazione didattica rispettano in pieno il dettato costituzionale - art. 34 - che stabilisce otto anni d'istruzione obbligatoria.

A fondamento e coronamento dell'educazione è posta la religione cattolica. Sono pure presupposti indefettibili: l'attività di vita della scuola, la convivenza nell'ordine e nella gioia, l'educazione alla collaborazione.

Il campo di lavoro non è delimitato da precisi traguardi, quasi fosse un poligono dai lati definiti.

Piuttosto il programma assomiglia ad una vasta area dai confini molto vaghi, solcata da numerosi corsi d'acqua scorrenti tutti verso tre ben costruiti canali: leggere, scrivere e far di conto.

Al maestro si ricorda.

1. che il suo compito non è quello dell'istruzione, ma quello più nobile e alto dell'educazione;
2. che nessuno dopo di lui potrà mai riparare ad una mancata formazione degli alunni che la famiglia e la società gli hanno affidato;
3. che la cultura di base è la misura della civiltà di una nazione.

A noi non resta che accogliere questo mandato fieri di contribuire, *in una nuova era di pace*, al benessere materiale e spirituale del nostro popolo.

---

[75] La postelementare, 6^, 7^ e 8^ affidata per pochi anni agli insegnanti cui era stata destinata dal legislatore, divenne, tra il 1955 e il 1963 (anno di entrata in vigore della scuola media unica), scuola di avviamento e media cui fu preposto un personale diverso et eterogeneo, non appositamente preparato. In virtù di queste immissioni *politiche* sedettero in cattedra farmacisti, avvocati, suonatori di bande musicali, geometri e tecnici vari rimasti poi in servizio nella media unica fino alla pensione. A tutti questi *professori* mancò essenzialmente un'adeguata conoscenza metodologica e didattica che rese difficili, per lunghi anni, il dialogo con la scuola elementare soprattutto in tema di continuità del percorso pedagogico.

Mormanno 21 marzo 1954. Festa degli alberi. Località Posillipo.
A sinistra una guardia forestale, poi il corpo insegnante di Mormanno, al quale mi ero aggiunto provenendo da Procitta.
Da sinistra: Marco Alberti, Raffaele Piroli, segretario della direzione, Alma La Greca, Anna Murianni, Ada De Franco, lo scrivente, con cappello, Lina Longo, Aldo Iannace, direttore didattico incaricato, dietro due supplenti di Morano Calabro, Anna Blotta, Ada Spagnolini, Paola Strati, Filomena Armentano, Liliana Morelli, Gennaro Cavaliere.

****

L’esperienza umbra.

L’anno scolastico 1957/58 chiesi ed ottenni un comando presso il Convitto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari di Assisi.

I compiti che dovevo svolgere erano evidenziati dalla circolare n° 746 datata Assisi 19 settembre 1957 e firmata dal direttore dell’istituto dott. Sebastiano Veneziano.

“*In riferimento alla richiesta di chiarimenti circa la posizione dei maestri elementari comandati con funzioni educative presso il Convitto Nazionale per gli Orfani dei Maestri Elementari in Assisi, si richiamano le norme del R.D. 1° settembre 1925 n° 2009 paragrafo III art.29 e segg. (Regolamento dei Convitti Nazionali) in quanto applicabili e quelle dell’accluso estratto. Si precisa inoltre che i Maestri comandati hanno diritto:*

- *a vitto, alloggio, pernottamento gratuito;*
- *conservano in godimento il trattamento economico del coefficiente relativo all’anzianità ed il diritto alle qualifiche annuali;*
- *a ferie estive di due mesi, a Natale ridotte e compatibili con le esigenze di servizio;*
- *alla giornata di riposo settimanale che non può coincidere con la domenica.*

Il comando può essere revocato anche durante l’anno scolastico in corso a richiesta della Direzione del Convitto qualora non si riscontrino i requisiti necessari nella nuova funzione”.

Alla precedente nota era allegato un estratto del regolamento generale del servizio e dei doveri degli istitutori composto da 23 articoli riguardanti gli istitutori assistenti e da 12 paragrafi di integrazioni. Tra esse si leggeva: “*niente di quel che riguarda l’educazione collegiale deve restare nascosto o incensurato; ogni alunno ubbidisca a tutti i precetti dell’igiene e mantenga una posizione corretta davanti ai tavoli di lavoro; ogni alunno abbia un diario delle lezioni scritto con calligrafia nitida, firmato giorno per giorno dall’Istitutore che non potrà distribuire cancelleria o libri a studio iniziato; si eviti che durante le ore di ricreazione gli alunni parlino in dialetto, l’Istitutore li moderi quando degenerano, li guidi quando sviano, li crei quando languono; quando porta gli alunni a passeggio segua l’itinerario ordinato dal Vice Rettore; educhi gli alunni a saper sedere a mensa; ogni mattina segni sull’apposito quaderno i fatti più notevoli della giornata precedente riferendo sullo studio, sull’ordine e sulla condotta di ogni alunno; tutti i giorni nel quotidiano rapporto al Rettore lo informi dettagliatamente degli avvenimenti della giornata precedente.*”

Appena presa visione di questo regolamento da Sant’Ufficio, apparve chiaro che il nuovo incarico era tutt’altra cosa dalle

aspettative educative che mi avevano fatto chiedere il comando. Si prevedeva la funzione di guardiano e di cerbero nei confronti di poveri ragazzi che alle loro problematiche dovevano anche aggiungere una vita improntata ad una disciplina rigida e casermesca.

Dopo qualche battuta iniziale, nell'impossibilità di far marcia indietro, adottai con la squadra che mi era stata affidata, la III, una politica diversa da quella prevista e una serie di silenziose trasgressioni al Regolamento del 1925.

Cominciai a conoscere gli alunni individualmente instaurando un rapporto psico-pedagogico che non solo sostituisse la mancanza del genitore-guida ma che alleviasse al massimo i disagi di una vita comunitaria.

Ecco cosa rispondevano gli alunni ad una serie di quesiti da me posti il 7 dic.1957.

1.*Come vorresti organizzata la tua squadra?*

Risposte:

- Vorrei che fossero insieme a me oltre ai compagni di classe con i quali sono ormai affiatato, anche ragazzi di età e classi corrispondenti (*Gian Paolo Rossi*);
- Vorrei più solidarietà tra i compagni; una cassa comune affidata a uno di noi. Vorrei un'attività sportiva (*Tullio Bianchi*);
- Io credo che una squadra debba essere composta di elementi di una stessa età: nessuno deve sentirsi inferiore perché è più piccolo (*Michele Fiore*);

Mi basterebbe che tutti pensassero allo stesso modo per poter raggiungere insieme i medesimi scopi (*Luciano Fiaschetti*);

Sulla mia squadra non ho nulla da dire perché è già abbastanza organizzata e tra noi compagni regna il perfetto accordo *(Salvatore Carrubba*);

2.*Come vorresti la disciplina?*

- Vorrei che la disciplina non negasse completamente la libertà personale (*Gian Paolo Rossi);*
- Vorrei che gli organi superiori non si mantenessero ad una certa distanza da noi ma partecipassero attivamente alla nostra vita perché

noi abbiamo bisogno di educazione e di comprensione soprattutto (*Tullio Bianchi*);

- La disciplina, credo, ce la dovremmo dare da noi, spontaneamente e senza che ci venga imposta (*Michele Fiore*);
- Invece della punizione sarebbe meglio un ragionamento col superiore, così se uno ha fatto male, dopo la spiegazione, sarà convinto realmente che la cosa non si doveva fare. (*Paolo Feiatrano*).

3. *Qual è per te la funzione dell'Istitutore?*

- Per ora è quella di un guardiano (*G.P. Rossi*);
- Poiché l'istitutore partecipa alla nostra vita, tra noi e lui non ci dovrebbe essere alcun motivo di slealtà... è colui che ci dovrebbe maggiormente indirizzare sulla diritta via, migliorarci e correggere i nostri difetti (*Tullio Bianchi*);
- Vorrei che fosse un fratello maggiore che mi aiutasse a risolvere i tanti problemi che mi assalgono (*Michele Fiore*);
- L'Istitutore non deve essere un aguzzino pronto a colpire al minimo fallo (*Luciano Fiaschetti*);
- Vorrei un fratello maggiore e non un carabiniere *(Paolo Feiatrano*).

4. *Sinceramente, sapresti essere disciplinato senza la presenza dell'Istitutore?*

- Tutte le risposte, con varie motivazioni, ritengono necessaria la sua presenza.

5. *Ammetti la collaborazione nello studio?*

La maggior parte risponde si, anzi sollecita l'intervento dell'Istitutore. I ragazzi più grandi e quelli dell'ultimo anno vorrebbero una cameretta-studio individuale.

6. *E' giusto obbligare allo studio chi non ne ha voglia?*

- *Si*: in collegio dobbiamo studiare. *No*: bisogna esortarci, non obbligarci. *No*: chi non ha voglia di studiare ed è portato ad un'altra strada sia libero di farlo. *No*. Chi viene obbligato studia di mala voglia e senza profitto.

- Nei *RAPPORTI* io portavo al mio superiore le esperienze che andavo facendo raccogliendo solo sorrisi sarcastici da dietro un paio di occhialetti d'oro.

Avevo preso comunque un'altra strada e la mia permanenza, programmata lunga, finì dopo un anno difficile e sofferto insieme a quella di Giovanni Frisoni, Enzo Sessa, Salvatore Esposito, Italo Perettini, Remo Pellegrini, Giuseppe Di Battista, e Pino Dicevi.

Assisi, anno scolastico 1957/1958.
Quattro degli undici insegnanti comandati presso il Convitto Nazionale di Assisi. Da sinistra: Giovanni Frisoni da Vicalvi, Frosinone; Giuseppe Di Battista da Castel Frentano, Chieti, con il costume del Calendimaggio; Pino Dicevi da Montelepre, Palermo, e lo scrivente.

****

Ritorno a Mormanno.
Anno scolastico 1958/1959.

Applicazione dei programmi didattici del 1955.

L'attività didattica era divisa in tre trimestri. Sul registro di classe, unico documento ufficiale, si doveva notare, per ogni periodo, sia il piano di lavoro previsto che poteva subire modifiche in itinere, sia i fatti più salienti della vita di scuola: cronaca ed osservazioni sugli alunni (comportamento ed apprendimento).

Piano annuale delle lezioni.

Riporto quelle *attività* da me trattate paritariamente alle altre materie di studio basilari quali l'italiano, la matematica, la storia, geografia e scienze. Tanto in ossequio alle prescrizioni programmatiche che rappresentavano quella norma indefettibile che non poteva essere elusa o trascurata. Mi restava la libertà della sua applicazione e capacità di inserirne l'esecuzione in tempi e modi che ritenevo idonei.

Religione

1° trimestre	***2° trimestre***	***3° trimeste***
Preghiere. Pater, Ave, Gloria, Angelo di Dio, Requiem. La creazione del mondo e dell'uomo. Adamo ed Eva. Il castigo e la promessa del Messia. Caino e Abele. Noè e il diluvio. L'Immacolata. Il Natale. Ricorrenze: la giornata missionaria. La festa dei Santi. Commemorazione dei defunti. S. Martino. S. Nicola. S. Lucia. Canti religiosi e canti natalizi locali.	*Preghiere. L'infanzia di Gesù. La Sacra Famiglia. Mosè e i comandamenti. Ricorrenze: le Ceneri, la Madonna di Lourdes, la quaresima. S. Giuseppe, S. Benedetto. Passione morte e resurrezione di Gesù, la Pasqua.*	*Integrazione e fine del Catechismo del I° corso. Tutte le ricorrenze del tempo liturgico. Testo ufficiale ediz. Paoline.*

Comportamento ed educazione morale, civile e fisica.

1° trimestre

Amore, obbedienza, aiuto, gentilezza.
ulto dei Morti. L'amore per il ssimo. Compor-tamento per la da. L'igiene, la pulizia, line. I cinque senti. La festa 'i alberi. Il 4 novembre.

2° trimestre

Il carnevale. Moderazione nel divertimento.
La temperanza nei cibi. Igiene e ordine nella persona. Il rispetto delle cose proprie e altrui. Giochi liberi. Passeggiate esplo-rative.

3° trimestre

La scuola e la casa. La scuola ed il paese.

Lettura, scrittura ed altre attività espressive

1° trimestre

L'autunno nell'ambiente. Cose, piante ed animali in autunno.
Animali n letargo. Film didattici. Schede per ricerche.

2° trimestre

Per stimolare l'osservazione e la riflessione orale e scritta: gli alimenti, gli animali; altre composizioni.
Dettatura. Poesie. Scenette.

3° trimestre

Conversazioni.
Composizioni orali e scritte. Schede: ricerche, la prima-vera. Dettature, osservazioni, racconti, letture,

Disegno e canto

1° trimestre

Spontaneo per illustrare composizioni e dettature.
Dal vero.
Canti corali facili. Inno all'albero.

2°trimestre

Integrazione ed illustra-zione dell'espressione orale e scritta.
Canto. Vedi le Cronache.

3° trimestre

Disegno spontaneo e dal vero.
Canti già imparati. Integrazione.

Ortografia

1° trimestre

Ca, co, cu, che, chi; ga, go, gu, ghe, ghi; e, è, eh! La lettera q. e il suo uso.
Nomi, nomi, nomi. schede.
Apostrofi.

2° trimestre

Articoli, nomi, aggettivi, pronomi. Il verbo essere ed avere.
Parole con mp *e* mb.
Digrammi e trigrammi. Facili recitazioni.

3° trimestre

Verso la chiarezza della scrittura. Difficoltà ortogra-fiche. Fonemi e grafemi.
C'è, c'era. Apostrofi, accenti, punteggiatura.

Cronaca di vita della scuola ed osservazioni sugli alunni.

Note relative al 1° trimestre.

Reduce dal Convitto Nazionale di Assisi quest'anno mi è stata affidata la seconda classe maschile. Insegno nei locali della ex Colonia messi a nuovo, modificati ed in certo senso corrispondenti alle esigenze della vita di scuola.

La sala ove sono posti i banchi e l'arredamento è ampia ed illuminata da due balconi. I locali sono forniti di gabinetto e di acqua corrente. Le pareti sono però umide. Ultimamente vi è stato istallato l'impianto elettrico. Un altro locale, già adibito ad aula, è stato predisposto, ad uso della refezione scolastica gestita dal Patronato e diretta dallo scrivente.

Dopo questi brevi cenni riguardanti l'ambiente, passo a parlare dei bambini affidatimi e di ciò che finora ho fatto per essi e con essi

Osservazioni sugli alunni.

Sono 46 gli iscritti e frequentanti. Le assenze, non molte, sono state causate da motivi di salute (epidemia di morbillo dal 2 dicembre a Natale).

Dirò in generale che fin dalle prime battute ho notato un notevole divario logico e psicologico.

Il compito mi si è presentato non facile anche in relazione al numero dei ragazzi. Il mio assunto è stato perciò questo: dirozzare, indirizzare e preparare. So che è anche impresa assai ardua quella di volere riportare in queste cronache tutte le difficoltà del lavoro ma tenterò lo stesso di fotografare la vita di scuola così come è stata vissuta.

Primi giorni, primi incontri ed incontri anche con i genitori che conosco quasi tutti. Dal colloquio individuale ho capito meglio la situazione di ciascuno. Riporto, per memoria, le osservazioni constatate.

A Un timido e con un leggero difetto di pronuncia. Non sa stare composto e sembra barcollare stando in piedi; bimbo ricco però di immaginazione e fantasia. ’E’E poco ordinato, ha una pessima grafia; è portato a distrarsi.

B ’E un bimbo mal nutrito e deperito; si applica con diligenza**.**

C ’E un tipo chiuso; poche volte riesco a farlo parlare, è intelligente; riesce in aritmetica e nei calcoli mentali rapidi; fa errori di ortografia.

D Piange sentendo nominare i carabinieri; ha paura dell’acqua (piange quando piove), ha paura del tuono e del rumore in genere. Non riesce a contare fino a 10 adoperando anche le dita. Conosce solo le vocali e qualche consonante. Si esprime meglio nel disegno ma senza coordinazione.

E Manca di acquisizioni strumentali.

F Completamente assente e fuori dell’ordine di idee che la scuola richiede. Abita in campagna e perciò nei giorni di maltempo e assente. Vive in ambiente del tutto sfavorevole.

G Ripetente per la seconda volta: ragazzo insofferente alla disciplina. Si vede sempre in giro il pomeriggio. Non sa leggere e scrivere.

H Ripetente da tre anni. Ragazzo pieno di complessi. Benché abbia 11 anni, ha un’età mentale corrispondente a quella di un treenne.

I Privo di acquisizioni strumentali.

Tutti gli altri bimbi: intelligenti e normali.

Fin dal primo momento perciò ho cercato di far capire a tutti le regole del comportamento e la necessità dell’ordine.

Molti entrano in classe senza salutare e senza richiudere la porta; altri non sanno muoversi. Hanno bisogno di esercizi nei banchi e fuori, come il camminare per uno, per due, in fila. Dopo una lunga serie di esercizi tutti hanno assunto coordinazione di movimenti e correzione di atteggiamenti errati.

Il giardino mi è servito molto anche per altri giochi.

Tutti hanno capito che la scuola è una casa più ordinata e che ogni cosa ha un suo posto e serve.

Gli sforzi dei bimbi si notano pure sul quaderno dei dettati.

Quasi tutti leggono senza sillabare come facevano. Li ho abituati a leggere l'intera parola, prima mentalmente e poi oralmente.

Molto è stato anche fatto per la recitazione. Non mi sono attenuto solo a far ripetere poesie, ha ho fatto recitare anche scenette e drammatizzazioni facili per determinate ricorrenze (Festa del Risparmio, degli Alberi, ecc.).

Il programma sopra riportato è stato interamente svolto direi con buoni risultati.

Dopo un trimestre di lavoro posso dire di essere contento perché i bimbi mi hanno seguito.

La preparazione di schede, del Presepio, ben riuscito e ricco di motivi, dei cartelloni, delle letterine, dei canti, dei giochi, tutto l'intenso e capillare lavoro di scuola è stato affrontato da ognuno con, impegno e passione.

Tutti ormai sentono la scuola e la vivono. Su di essa convergono pure gli sguardi delle famiglie con le quali ho frequenti e significativi contatti.

Così, distribuendo i compiti (segnare, a turno, l'andamento del tempo, l'ora; distribuire quaderni, ecc.) indicendo gare di squadra, di lettura, di recitazione, di canti, di educazione fisica, di comportamenti (premio *Bontà* per le azioni prenatalizie) ecc., non venendo meno assolutamente al problema delle tecniche che ogni azione educativa richiede, ho cercato di fare di questa classe un organismo vivente e vitale rispondente al mio progetto didattico.

Ce la sto mettendo tutta, come si dice e sono coscientemente sereno perché compio con gioia il mio dovere a servizio dell'infanzia cercando di curare al meglio chi a me rivolge l'anima in attesa di luce.

Nota: Oggi 23 dicembre ho dato le vacanze. Sono venute, accompagnate dalle maestre, le classi femminili di Palazzo Fazio per visitare il nostro presepio.

Note relative al 2° trimestre.

Questo secondo trimestre è stato ricchissimo di avvenimenti che non potrei qui riportare se non ne avessi preso nota ogni giorno.

E per prima cosa parlerò del programma. Esso risulta completamente svolto ed integrato da quanto segue.

Per la Religione da un cartellone riassuntivo della materia e dalle spiegazioni del catechismo.

Per la Lingua da una Grande Scheda Globale che occupa l'intera parete dell'aula ed è così divisa:

1. Le quattro stagioni ed i prodotti della terra;
2. Gli animali (domestici, feroci del cielo, della terra, dell'acqua);
3. Osservazioni occasionali (riassunte e documentate con materiali vari, foto, oggetti, disegni), tratte da escursioni o varie altre osservazioni;
4. La storia della casa:
5. I mestieri;
6. L'aspetto della natura (fiori e piante).

L'idea di questo cartellone gigante e riassuntivo mi è venuta quando (metà gennaio), ho voluto raccogliere organicamente il lavoro individuale fatto nelle schede.

Sotto ogni figura c'è la didascalia scritta da ciascuno.p72, 74

'E stato ed è un lavoro veramente impegnativo ma è mia costante e quotidiana preoccupazione il tendere a migliorare i mezzi espressivi.

Ed è una grossa fatica la *lotta* al dialetto.

Ho dettato parole e nomi attinenti al materiale di studio della scheda (per esempio: nomenclatura sulla cucina, sul bagno, sulla stanza da letto, sugli alimenti, su oggetti della casa) e con soddisfazione noto che ciò è stato ben recepito.

Ho realizzato, a conclusione delle attività espressive, un "teatrino piccolo per i piccoli" avente per soggetto le quattro stagioni, registrando poi su nastro l'intera recita.

Domenica, 15 marzo u.s. ho invitano nella scuola tutti i genitori degli alunni. Erano presenti tutti.

Con essi sono trattenuto facendo loro ascoltare la registrazione, e proseguendo poi con un contatto prima generale e poi personale per puntualizzare gli ostacoli da rimuovere per colmare le deficienze e migliorare il rendimento scolastico.

Si è pure parlato di stato psico-fisico dei ragazzi e dei problemi sempre vivi ed attuali dell'infanzia.

Tutto il Programma è stato poi integrato da racconti di Collodi (tutto Pinocchio), Swift (tutto Gulliver); Andersen, Perrault, Grimm (i tre fratelli, il diavolo e la sua nonna), Kipling (il piccolo d'elefante, il gatto che se ne andava solo, la gobba del cammello, ecc.) e dalla presentazione del folclore locale mano a mano che se ne è avuta l'occasione (Carnevale ecc.).

A ciò si aggiungano i dettati, scelti con attinenza al tema, le letture, le conversazioni (occasionali o preparate) e tutte le osservazioni.

Anche per l'Aritmetica il programma è svolto integralmente.

Lo stesso dicasi per la Geometria presentata in un primo tempo come disegno. Globali sono stati alcuni cenni al S.M.D.

Il programma di Canto è stato così svolto:

1. Canto popolare locale di carnevale (canzone del cupi-cupi);
2. Canto di carnevale (Pulcinella); campane di Pasqua, nel paese degli animali; Ave Maria; ju-kai-dì-ju-kai-dà (inno all'aria pura); Santa Lucia, inno di Mameli. **Sono tutti riportati su nastro.** I ragazzi sono diventati bravi e il coro è complessivamente buono.
3. Tutte le altre materie di studio, storia, geografia, scienza, disegno ecc., sono state asservite all'espressione scritta e orale; è impossibile la loro scissione come trattazione. Tutte sono state svolte con completezza.

Osservazioni sugli alunni.

Anzitutto dirò che ho sviluppato, migliorato ed integrato il senso sociale ed il comportamento individuale e collettivo. Ho organizzato le ore libere dalla scuola con un orario di studio che tutti i ragazzi seguono e che si è dimostrati efficientissimo avendomene anche dato approvazione l'assemblea dei genitori.

Un'altra mia preoccupazione è stata quella di aver voluto studiare e determinare le capacità intellettuali di ognuno ricercandone il quoziente d'intelligenza.

Per ciò mi sono servito del metodo Binet-Simon integrandolo con altri sistemi di “mental test”.

Dalle Cartelle individuali allegate al presente registro, appare chiaro il risultato dell’indagine. Ciò che è veramente importante e che appare dalla “Cartella individuale “, è invece la perfetta corrispondenza tra la fisicità e la capacita mentale.

Confrontando le varie cartelle si ha il quadro esatto della situazione della classe.

Per i dati medici, pur avendo applicato per i rilievi auxologici il metodo De Toni, ho chiesto ed ottenuto l’approvazione del mio operato dall’Ufficiale Sanitario dott. Benedetto Longo.

Tutto è stato fatto con il consenso dei genitori.

Ecco ora alcune notazioni.

Moli hanno grosse difficoltà e lenta e difficile è la loro ripresa.

In questo 2° trimestre molti malanni hanno colpito i bambini (morbillo e parotite: gennaio-febbraio; febbre influenzale denominata australiana, febbraio-marzo). Numerose sono state le assenze. Sono venuti a mancare altri due alunni.

Uno frequenta la scuola sussidiata Savelli e che il secondo si è trasferito con la famiglia a Campolongo.

Ne ho informato la Direzione. L’apprendimento è mediamente soddisfacente. I bambini hanno cominciato a seguirmi ed appassionarsi.

In essi si è fatta luce la consapevolezza e la coscienza che la scuola è una vera pratica di vita e perciò una vita vera e seria e solo la conquista e l’applicazione di questa verità basta, al di fuori delle pur necessarie tecniche, alla mia tranquillità di coscienza.

Mormanno, 15 marzo 1959.

Note relative al 3° trimestre.

Il programma in questo trimestre è stato svolto con completezza e si è compendiato ed integrato tutto in lezioni riassuntive di ripetizione generale, specie nell’ultimo mese di attività didattica.

Per le vacanze estive mi sono preoccupato di consigliare libri propedeutici alla nuova classe, che i genitori hanno volentieri acquistato.

Elenco degli alunni dell'anno scolastico 1958/59.

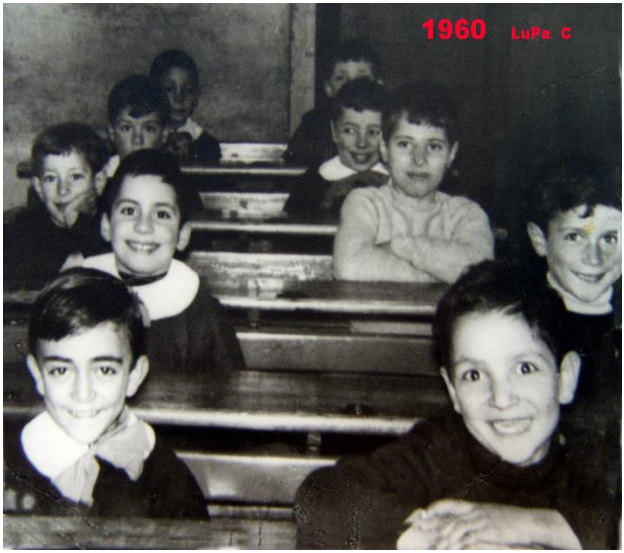
1. Alberti Giuseppe
2. Armentano Angelo
3. Armentano Luigi
4. Armentano Vincenzo
5. Aronne Giovanni
6. Bianchi Abramo
7. Bartolucci Giuseppe
8. Bernardino Otello
9. Bloise Domenico
10. Cavaliere Salvatore
11. Cersosimo Giuseppe
12. De Franco Antonio
13. De Franco Rocco
14. De Luca Aldo
15. De Luca Antonio
16. De Luca Francesco
17. De Luca Onofrio
18. Domanico Venturino
19. Forte Biagio
20. Forte Domenico
21. Fortunato Antonio
22. La Greca Paolo
23. Leonetti Mario
24. Maradei Pasquale
25. Maradei Vincenzo
26. Mazzafera Biagio Antonio
27. Olito Saverio
28. Pandolfi Bertino
29. Perrone Angelo
30. Perrone Antonio
31. Perrone Giuseppe
32. Perrone Vincenzo di Ottavio
33. Perrone Vincenzo di Nicola
34. Presta Biagio
35. Presta Francesco
36. Regina Antonio
37. Regina Francesco
38. Regina Luigi
39. Sangiovanni Vincenzo
40. Sola Antonio
41. Sola Nicola
42. Sola Pietro di Carmine
43. Sola Pietro di Giuseppe
44. Sorleti Mario
45. Scilingo Vincenzo
46. Volpe Walter

****

Anno scolastico 1959/1960.

Dopo la partecipazione ad un corso di aggiornamento sul tema delle attività espressive e figurative tenutosi nel 1959 a Passo Mendola, organizzato dall'A.I.M.C. - *associazione nazionale maestri cattolici* - mi buttai a capofitto nella problematica, allora di grande attualità, e iniziai un'esperienza pittorica con gli alunni che sfociò poi, a fine dell'anno, in una mostra tenutasi al circolo cittadino allora posto in Via Alfieri.

Nel mese di aprile del 1960, incaricato dal Provveditore agli Studi di Cosenza, tenni in Castrovillari, alla presenza dell'Ispettore della Circoscrizione, dei Direttori e degli insegnanti di tutti i Circoli Didattici[76], la relazione che segue.



[76] Il territorio del Provveditorato agli studi era diviso in circoscrizioni ispettive e in circoli didattici. La sede del provveditorato era posta nel capoluogo di provincia, l'ispettorato e la direzione didattica erano allogate presso una delle scuole pubbliche del comune capoluogo della circoscrizione e del circolo. La circoscrizione comprendeva più circoli ed ogni circolo più comuni. Quella di Castrovillari era una delle più vaste della provincia che ne comprendeva altre tre, Rossano, Paola e Cosenza città. Il circolo di Mormanno comprendeva le scuole di Mormanno, di Laino Borgo e di Laino Castello, sia quelle dei centri che delle frazioni. Generalmente nei centri le scuole erano tutte monoclassi, a loro volta divise in maschili, femminili e raramente in miste. Ad esse presiedevano insegnanti maschi e femmine. I titolari delle classi miste potevano essere uomini o donne. Le scuole rurali invece erano tutte pluriclassi miste cioè accoglievano alunni maschi e femmine di varie età. L'insegnante si trovava di fronte a bambini che dovevano avere un insegnamento differenziato e contemporaneo. Grande era la confusione didattica e più grande l'impreparazione dei maestri, per lo più giovani, che avevano in verità buone gambe, ma nessuna esperienza. Sulle pluriclassi scorrevano fiumi d'inchiostro, ma i risultati didattici erano oltremodo deludenti. Le pluriclassi di Mormanno erano le seguenti: *Pietragrossa, Procitta, Coppone, Pantano, Carlomanno e Campolongo*. Laino Borgo aveva: *Pianette,* unico plesso con cinque monoclassi, e poi *S. Primo, Tavernito, Scala Jannello, Boccalupo, Pedali, Tartarea*. Laino Castello: *Filomato, Pretiorio, Umari, S. Liguori, S. Janni, S. Nicola.*

Attività espressive e figurative nella scuola di base.

(Relazione-conferenza svoltasi a Castrovillari il 10 aprile 1960).

Signor Provveditore, Signor Ispettore, Signori Direttori, Colleghi.

Cercherò di delinearvi, nel migliore dei modi, le mie esperienze, pregandovi di seguirmi con benevolenza.

Parlerò della didattica delle attività espressivo-figurative[77].

La scuola tradizionale aveva probabilmente radicato in molti di noi la convinzione che il solo linguaggio scritto o parlato fosse l'unica forma d'espressione con cui manifestare i nostri sentimenti e i nostri pensieri. Ciò è errato.

L'uomo non usa, infatti, il solo linguaggio per esprimersi; vi sono dei mezzi comunicativi forse migliori della parola.

Dirò anzi che alcune forme naturali d'espressione precedono la parola, altre vanno con essa di pari passo o la sostituiscono, altre la integrano o non ne tengono conto.

Tali linguaggi si possono così riassumere:

- linguaggio mimico (gesto, pianto, riso, gioco imitativo e drammatico);
- linguaggio ritmico (danza, movimenti ritmici);
- linguaggio grafico-pittorico (vera prima forma naturale di scrittura spontanea per immagini attraverso il segno ed il colore);
- linguaggio plastico (uso delle materie plastiche, tra cui la creta, materia eccellente);
- linguaggio costruttivo (fabbricazione di oggetti di gioco o altro);
- Linguaggio musicale (che in un primo tempo e nella primissima infanzia è un linguaggio inventato che scaturisce da stati psicologici particolari di piacere, dolore, paura, di gusto imitativo ecc.);

---

[77] Studi recenti:

1.atti del convegno di Roma (24-26 aprile 1959);

2.atti del convegno di Passo Mendola (24-31 luglio 1959) editi a cura del Centro Didattico Nazionale e trascritti da Dal Piaz, Viola, Ricci, Burt, Dal Prato, Bonnèl, Piantoni, Veroli, tutti insegnanti dell'équipe di *Scuola Italiana Moderna* rivista pedagogica di ispirazione cristiana che si pubblica a Brescia.

- linguaggio parlato;
- linguaggio scritto.

Questo è l'ultimo stadio e racchiude tutti i precedenti che se non pienamente sviluppati in età prescolare creano grossi e a volte insuperabili problemi di apprendimento.

Ognuna di queste forme ha un universale valore comunicativo e perciò è linguaggio vero. L'espressione di ogni forma è il rivivere e manifestarsi nel fanciullo del processo millenario di una interiorizzazione-esteriorizzazione che va dall'uomo delle caverne e attraverso tutte le civiltà fino a lui che così mostra i propri sentimenti e le proprie emozioni.

Consentitemi di richiamare alla vostra attenzione alcuni linguaggi mimici universali (ho fame, ho sete, ho sonno, è buono, che dolore ecc.) che vengono manifestati dall'atteggiamento del viso e dal movimento di una o entrambe le mani.

Il fanciullo che non si esprime, non cresce spiritualmente, ebbe a scrivere il Radice. È proprio vero: l'espressione è un mezzo naturale di sviluppo senza il quale si atrofizza del tutto la vita dello spirito e si ritarda fortemente la formazione della personalità.

Mi sia consentito ricordare quanto ebbe a dire, a conclusione del Convegno didattico di Lattarico - marzo 1960 - il qui presente signor Provveditore agli studi, dott. Salvatore Vacca: *educazione uguale espressione*, sintetizzando così in un'equazione pedagogica tutto il processo di formazione della personalità dell'alunno.

A tale proposito voglio pure sottolineare quanto è detto nella Premessa ai Programmi: "*il maestro abbia la costante preoccupazione di aiutare in tutti i modi il processo formativo dell'alunno... la cura di svolgere gradualmente le attività all'osservazione, alla riflessione ed all'espressione perché il fanciullo trovi la gioia ed il gusto di imparare e di fare da sé conservandone l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita*".

Ho voluto sottolineare la natura e le finalità delle attività espressive prima di passare alla presentazione dei mezzi e delle relative tecniche.

I mezzi espressivo-figurativi a nostra disposizione sono:

1. il disegno;

2. la pittura ad acquerello;
3. la pittura ad olio;
4. i gessetti colorati;
5. i pastelli;
6. la linfografia;
7. lo strappo e il ritaglio;
8. il mosaico;
9. il modellare.

Il Disegno.

Sappiamo che i nuovi programmi condannano il disegno copiato. Il sistema di riproduzione più o meno accurato e meticoloso di modelli o fatti alla lavagna o presi da libri, cartoline, illustrazioni, non ha più scopo: si riconosce l'inutilità dei temi prefabbricati, poi da imparare, in quanto il bambino nel suo processo evolutivo affina le proprie capacità espressive perché c'è in lui un erompente desiderio di esteriorizzare ciò che è frutto delle sue osservazioni.

Il disegno è un'attività espressiva e come tale un linguaggio evolutivo che non resta legato a tecniche artificiose quanto piuttosto deriva dalla capacità di osservazione e riflessione.

Attenzione però a non equivocare: pensare cioè al fanciullo artista e condannare ogni interferenza nell'attività creatrice. In tal senso si errerebbe perché il prodotto non sarebbe frutto della spontaneità e nemmeno avrebbe i caratteri del primitivismo mancandogli elementarità e freschezza di contenuti.

L'insegnante si limiterebbe ad offrire al fanciullo materiali per disegnare dicendogli: "ora fai quello che vuoi". Se chiedessi a qualcuno: "Dimmi quel che vuoi" la frase lo lascerebbe perplesso, incapace quantomeno a rispondere. Ciò significa che l'espressione nasce da un riferimento oppure da una domanda sollecitatrice.

Per questo bisogna preparare il momento dell'espressione figurativa, senza trascurare alcune tecniche fondamentali che andranno determinandosi via via fino a diventare un'esigenza a mano a mano

che il bambino conquisterà il senso analitico della conoscenza delle cose.

Per fare ciò si richiede un'opera di chiarificazione interiore e di discernimento degli aspetti della realtà in relazione alle sue spinte intellettuali e sentimentali che poi verranno tradotte in disegno.

Quindi è necessario organizzare prima il pensiero per affrontare poi con naturalezza il momento espressivo.

Oggi i fanciulli disegnano più dei loro nonni anche perché più diffusi sono gli elementi figurativi e più a portata di mano le matite, i colori, e la stessa carta.

Il disegno poi, secondo quanto autorevolmente ci dice il Sullj, non è altro che la prosecuzione del gioco spontaneo su un altro piano e con altri mezzi.

Come il gioco spontaneo va componendosi in gioco organizzato senza perdere la sua valenza spirituale, così il disegno passa dallo scarabocchio alla compiutezza attraverso alcune regole esatte e precise.

L'arte figurativa è ignota al fanciullo. Il senso del bello nasce in lui, in genere, verso l'adolescenza. Prima il disegno è solo un linguaggio descrittivo e narrativo, un linguaggio più del cuore che della mente.

Per parlare di arte figurativa non basta il dato della spontaneità ma è necessario che l'artista assuma un suo stile ed un suo modo di espressione.

Essendo quindi il disegno infantile un linguaggio grafico e non un'arte figurativa, è necessario intervenire per apportare le correzioni?

Nelle prime tappe del linguaggio grafico il bambino traccia, anche per un gioco muscolare, dei segni informi cui poi attribuisce un valore simbolico.

Possono questi segni chiamarsi errori se essi non assomigliano ad alcun modello? (Casa, albero, ecc.).

Che cosa vogliamo e possiamo correggere in questa prima fase priva d'ogni direttiva?

In una seconda fase detta del giudizio di direzione, il bambino traccia istintivamente curve, circoli, linee verticali per raffigurare uomini e

linee orizzontali per raffigurare animali: la sua intuizione non sa esprimersi meglio. Non è consigliabile alcun intervento.

In una terza fase si osserva il completamento e il rinnovamento dello schema della figura umana. Il bambino di 5 o 6 anni capovolge l'ordine della creazione -Ricci - perché disegna prima l'uomo e poi le cose. Ora l'adulto non deve intervenire correggendo ma cercare di arricchire l'esperienza psichica invitando il fanciullo all'attenta osservazione della realtà.

La sola osservazione però non è sufficiente ai fini della correzione perché le spinte affettive fanno perdere al bambino il senso delle proporzioni.

'E bene aiutarlo allora attraverso figure di immagini proporzionate sollecitando al massimo la sua attenzione in merito.

Fino a 7 anni il fanciullo disegna le persone e le cose di fronte, poi passa al profilo.

Questa fase è conosciuta come impressionismo grafico. Infatti l'artista non tiene conto né della prospettiva, né della luce, né dell'ombra.

Disegni così tracciati possono essere enigmatici per l'adulto che non li deve però mai valutare col metro del modello esterno.

Verso gli otto anni tale schematismo può assumere la forma di racconto. In tal caso la successione delle scene si pone su di una linea che vuole distinguere l'ordine spaziale da quello temporale, cioè su una linea che mira ad evitare la confusione delle vicende rappresentate.

Questo modo di fare è segno di un grande progresso, pur mancando ancora una completa e funzionale ordinazione spaziale.

Lo spazio nella pagina del disegno si va strutturando gradualmente e si vanno risolvendo i primi problemi dell'ordinazione delle figure.

Lo spazio operativo nei disegni dei fanciulli è tutto in primo piano.

Le colline e le montagne compariranno dietro la casa quando il fanciullo scoprirà la profondità.

Nell'età della scuola elementare il fanciullo non ha ancora una sua collocazione nel mondo circostante e ciò gli impedisce una

sistemazione delle sue rappresentazioni nello spazio che assume come scenario [78].

Solo tra i 12 e i 14 anni potrà acquisire il senso della prospettiva geometrica che rimpicciolisce le forme in relazione dalla loro distanza dal primo piano e della prospettiva aerea che trasforma il colore dei corpi man mano che si allontanano verso il fondo (sfumato).

Fino a qual punto perciò il fanciullo commette degli errori è impossibile dire date queste premesse.

Si deve tener conto che

- ogni linguaggio non nasce perfetto ma si evolve e si sviluppa per gradi e stadi progressivi solo in ragione del grado di svolgimento e di maturazione spirituale;
- in ogni stadio di viluppo il fanciullo dev'essere posto nelle migliori condizioni di potersi esprimere;
- l'infanzia, come afferma il Rousseau, ha i suoi modi di vedere, di pensare, di sentire che è insensato sostituire con i nostri;
- osservando inoltre che il contenuto e la forma sono sempre interdipendenti (non si esprime se non il conosciuto - *Estetica in nuce* - B. Croce);
- ad intuizioni confuse e schematiche corrispondono espressioni confuse e povere; e viceversa, ad idee chiare e distinte, espressioni di pari chiarezza e distinzione;
- l'attività espressiva presuppone quella intuitiva ed assimilativa.

Si *consiglia* di procedere alla correzione del disegno infantile evitando la precoce ed intempestiva correzione da parte dell'insegnante, sempre controproducente, perché ottiene il risultato di arrestare l'espressione spontanea dei pensieri e dei sentimenti.

---

[78] Interessantissima e degna di essere riconsiderata e rivalutata l'esperienza di ***S. Gersolè***. Maria Maltoni nella sciolina dell'Impruneta col disegno dal vero e l'autobiografia aiutava ogni alunno a scoprire la propria originalità. La sua, come Lei stessa ebbe a definirla, era "*la scuola che dà la vita, contro la scuola che dà la morte"*

Ogni espressione infatti sia mimica, plastica, parlata, rispecchia tutto il mondo interiore del fanciullo, ossia tutta la verità dell'anima, anche se a noi appare rudimentale, brutta, falsa e piena di errori.

Per il bambino le sue realizzazioni, in quel dato momento, non sono mai errate.

L'intervento dell'insegnante sarà invece sempre efficace quando sarà richiesto e sollecitato dallo stesso bambino.

Se non usiamo metodi intempestivi imponendo regole, precetti, forme ed immagini, dimentichiamo l'abisso che separa il nostro dal suo mondo.

La correzione, per essere feconda e proficua, dev'essere sempre indirizzata, al giusto momento, verso l'autocorrezione.

Non ha diritto di porsi quale maestro d'arte se non colui il quale, invece di trasmettere delle regole e di confidare dei segreti, provoca negli alunni l'esigenza di fare da sé.

Perciò, concludendo, il maestro non dovrebbe incrociare le braccia in una politica di non intervento, perché così fa cadere l'opera della scuola, per un falso rispetto della spontaneità, in un deprecabile paidototalitarismo insulso ed antilogico.

La scuola deve richiamare alla luce della consapevolezza le varie forme di attività, riuscire ad attuare il ripiegarsi dell'animo su se stesso sì da non denutrire psichicamente il fanciullo perché tale stato porterebbe senza dubbio all'infiacchimento della volontà, all'incapacità di pensare con la propria testa e perciò stesso impedirebbe la creatività, il fare, l'agire da sé, l'esprimersi, in definitiva, con pensiero autonomo, in qualsiasi forma, creando così solo premesse disastrose atte a condizionarne tutta la vita.

Passiamo ora all'uso dei mezzi tecnici.

Secondo la tradizione gli unici adoperati e conosciuti sono la matita e le matite colorate.

Vi dirò subito che specialmente i bambini del primo ciclo restano delusi nell'adoperare questi mezzi in quanto non corrispondono all'urgenza di dare rapidamente volto all'interna e subitanea

esplosione dell'espressione. La matita obbliga ad un lavoro lento e paziente di sfregamento. Se poi il bambino vuole delle superfici uniformi dovrà esercitare una forma di pressione che a lungo andare, stancandogli la mano, lo allontana dal racconto grafico. Un altro grave inconveniente è dato poi dal fatto che le mine si spezzano e si consumano facilmente mentre la parte legnosa della matita finisce per rigare il foglio o strapparlo addirittura.

E' bene perciò rimandare al secondo ciclo il sistema della matita e delle matite colorate.

Per le prime classi si consigliano i pastelli di cera; la loro stessa grossezza fa sì che nell'adoperarli, essi ricoprano facilmente superfici più estese. Sono anche rispondenti dal punto di vista economico perché non occorre appuntirli sprecando, così come avviene per le matite, materiale colorato. L'applicazione dei pastelli di cera si può fare su stoffe, cuoio, tela e carta anche da imballaggio.

Possono pure essere adoperati con successo i gessetti colorati su carta ruvida e poiché il disegno eseguito potrebbe scomparire con una semplice spolverata, si consiglia di fissare tali colori usando della colla di pesce sciolta in acqua calda e spruzzata sulla composizione con una pompetta insetticida. Mostravo ora alcuni disegni e commentandone uno in particolare mi soffermavo a sottolineare ed evidenziare la realizzazione della figura umana la cui esecuzione era corrispondente ad alcune importanti leggi psicologiche scoperte da Corrado Ricci[79]. "Tutti i bambini della stessa età e dello stesso stadio disegnano prima l'uomo e poi altre cose ed oggetti. L'uomo è disegnato sempre così: la testa è rappresentata da un cerchio, dal quale si dipartono due linee - le gambe - che si ripiegano all'esterno - i piedi -; mancano il corpo e le braccia. Nel cerchio, la testa, gli occhi sono rappresentati da due puntini, la bocca da una linea orizzontale. Il naso che è conquista di un momento successivo è una linea verticale".

[79] L'*Arte dei bambini*, 1887.

La pittura ad olio.

I mezzi occorrenti sono:

- un cavalletto;
- i colori fondamentali: bianco (preferibile il bianco d'argento a quello di zinco che è pericoloso per gli occhi), rosso chiaro, rosso scuro, giallo, verde, azzurro, nero. Dalle loro combinazioni si ottengono colori intermedi;
- la superficie da dipingere, compensato o masonite, da trattare con olio di lino o meglio con cementite bianca in modo da lavorare su fondo risaltante. Può essere usata anche della tela;
- carboncino;
- i pennelli devono essere morbidi e resistenti. Usare prima i piccoli, numero 2 o 3, e poi i più grandi;
- trementina per la pulizia dei pennelli;
- diluente per sciogliere i colori;
- stracci.

L'acquerello.

Adoperare carta bianca, colori, pennelli e vaschette con acqua.

Usare preferibilmente matite acquerellabili che danno ottimi risultati.

La tecnica a strappo.

Bisogna avere dei fogli di carta bianca su cui incollare altri strappati con le mani da fogli colorati.

E' un impegno piacevole e mille sono le possibili creazioni.

Certo entrando via via nel possesso della tecnica a strappo dirò che è utile fare attenzione, specie nella costruzione dei paesaggi, al seguente modo di predisporre le carta colorate per avere una giusta collocazione delle figure nello spazio di prospettiva aerea.

- per gli sfondi usare carta chiara o gialla;

- il nero o l'azzurro ben si addice alle montagne;
- il bianco alle case e il rosso ai tetti;
- verde chiaro al prato vicino ecc.

Il senso prospettico si può anche rendere evidente da contrasti di grande e piccolo.

Il ritaglio.

È pure una tecnica facile. Basta avere forbici e carta, possibilmente anche colorata. Preferire le forbici a punta arrotondata.

Il mosaico.

Materiali occorrenti

- carte colorate, anche recuperate da imballaggi vari;
- tela;
- cartoncino di faesite o compensato;
- forbici per ridurre la carta in tesserine;
- punteruolo per collocare le tessere;
- colla a freddo.

Le tessere non devono essere uguali. Prima fare il disegno poi collocarle. Tale lavoro mette in luce la pazienza dell'alunno e la sua abilità creatrice.

La linoleografia.

Materiali occorrenti:

- linoleum;
- intagliatore;
- pressa;
- inchiostro di china;
- carta da stampare:

Il modellare.

Sarebbe utile proporre l'uso della plastilina o di altro materiale modellabile. Da noi abbonda la creta e conviene usarla. Si modella e poi si sminuzza in piccoli frammenti. Va posta poi in acqua per almeno 24 ore per purificarsi. Dopo va passata per un colino di metallo per essere liberata dalle impurità naturali, pietruzze, pagliuzze, conchiglie, e subito va disposta su un tavolo ad asciugare predisponendo uno strato di massimo 5 cm. Quando buona parte dell'acqua è evaporata la creta è pronta all'uso, previa lavorazione che consiste nel batterla e ribatterla su una tavola.

Per questo lavoro generalmente non occorrono arnesi, bastano le mani che vanno comunque leggermente unte con olio. A lavoro ultimato bisogna lasciare il tutto asciugare all'ombra ed infine infornare i vari pezzi ad una temperatura di circa 120°. Dopo possono essere dipinti ad olio.

Alla mia destra l'ispettore scolastico dott. Salvatore Jaconis e due funzionari del Provveditorato agli studi di Cosenza.

A Mormanno tale tecnica è stata adoperata con successo anche dai colleghi La Greca Zwingauer Alma e Blotta Anna.

Ho finito. Grazie per la vostra cortese e benevola attenzione.

(Seguì una lunga ed interessante discussione).

****

Anno scolastico 1960/1961.

Da "*Il Tempo*" anno XVIII n°185.

Cronaca di Cosenza, pag. 7, Mercoldì 5 luglio 1961, a firma avv. Biagio Maradei.

"Più degna cornice e migliore conclusione non poteva avere la chiusura dell'anno scolastico per la classe V maschile delle scuole elementari. Nei locali del Circolo cittadino infatti si è tenuta una mostra di disegno e pittura.

I piccoli espositori hanno dimostrato non solo di essere in possesso di una ben acquisita tecnica, ma di aver appassionatamente seguito il loro maestro Luigi Paternostro il quale ha saputo imprimere nei loro animi un'impronta così suggestiva e personale della sua apprezzata opera educativa".

Da sinistra. Il custode del Circolo Cittadino, sig. Francesco Montano, il rag. Sandro Florio, il sac. Don Giuseppe Oliva, il dott. Biagio Murianni. In primo piano, in rappresentanza dei compagni, alcuni pittori: a sinistra ***Rino Domanico*** *e al suo fianco* ***Salvatore Cavaliere****.*
Gli altri bambini sono visitatori di classi diverse.

Scuola e teatro.

1. **Girotondo delle stagioni**. *Commedia musicale n 4 tempi e 12 quadri di Gino Paternostro; 2.* **Nella vecchia scuola mia**, *sketch comico-musicale di Gennaro Cavaliere e i suoi alunni 3.* **Rassegna musicale**, *a cura dello stesso Cavaliere, comprendente cantanti, musiche, parodie, mimi, balletti al ritmo del rock, dixieland, cha cha cha.*

****

Mormanno, 3 gennaio 1961

Signore e Signori. Buona sera.

Grazie anzitutto di essere intervenuti. Grazie a nome della scuola elementare di Mormanno che indegnamente qui ed ora sono chiamato a rappresentare.

Vi parlo in questo giorno di festa per la scuola, a nome della scuola che vi rivolge un appello ed un invito, una preghiera fatta dai suoi educatori a voi educatori, un appello alla vostra intelligenza, ai vostri cuori: non lasciateci più soli! Siamo troppo soli nella difficile opera educativa; tra voi e noi, cari amici genitori, vi è un profondissimo solco, a volte un baratro. Penosissimo. Colmiamolo! Avvicinateci! Aiutateci! Aiutateci a risolvere gli ardui comuni problemi.

Oggi è l'occasione per dirvi a voce alta e con convinzione che è gioia comune, vera gioia, comprenderci, consigliarci, valutare, esaminare, studiare insieme come muoverci! Spero che già da domani ciò possa avvenire. La scuola avverte e respira tempi nuovi Oggi il mondo cammina con passo nuovo e diverso. E' un dovere comune: assolviamolo insieme. I nostri ragazzi sono in fieri già gli uomini del 2000. Per un traguardo così importante non devono primeggiare attività inutili e devianti. La Marinella non è una buona università.

Ed ora una parola sullo spettacolo. Anzitutto perdonate le imperfezioni: è stato allestito in poco tempo. Non ho potuto far partecipare altre classi, ove vi sono tanti altri bravi ragazzi, per una questione logistica più che per esigenze di copione. Didatticamente è il tentativo di valorizzare l'espressione linguistica, mimica, canora, come forma nuova di esteriorizzazione e manifestazione dell'animo. Questo tentativo, come vedrete, è servito a mettere in contatto il reale ed il fantastico. Perdonate le mancanze dei giovani attori e l'emozione data loro dal palcoscenico.

Vi prego infine di applaudire gli attori. Applauditeli perché essi nei quali dobbiamo confidare e ai quali dobbiamo affidare le nostre gioie, le nostre speranze, le nostre aspirazioni, essi sono l'unica, la sola, la vera ed eterna primavera della vita.

Ed ora lascio la parola ai piccoli presentatori della rivista.

A **B** **C**

Gli attori del Girotondo.

Foto ***A*** **Franco Regina e Valeria Pappaterra**

Foto ***B*** **Franco Regina, Salvatore Cavaliere, Bertino Pandolfi, Biagio Forte, Giuseppe Cersosimo**

Foto ***C*** **Elisa Alberti, Vincenzo Sangiovanni**

Un quadro: l'Estate

Da sinistra: **Rosanna Libonati, Rino Domanico, Teresa Capalbi, Vincenzo Sangiovanni, Elisa Apollaro, Mario Leonetti, Teresa Confessore.**

Lo spettacolo fu ripetuto con successo a Morano Calabro

SCUOLE ELEMENTARI DI MORANO CALABRO

Domenica 5 Febbraio

nell'aula magna dell'edificio scolastico
a favore del locale patronato
si darà uno

SPETTACOLO - RIVISTA

IN 3 TEMPI

presentato dagli alunni delle Scuole Elementari
di MORMANNO

PROGRAMMA:

- ***Girotondo delle stagioni*** - *Commedia musicale di Gino Paternostro*
- ***Nella vecchia scuola mia*** - *Sketch comico-musicale di Gennaro Cavaliere e i suoi alunni*
- ***Rassegna musicale*** - *Cantanti, musiche, parodie, mimi, balletti al ritmo del rock, dixieland, cha cha cha.*

Salone dell'edificio scolastico di Morano Calabro.
L'alunna Valeria Pappatera, "Fata Primavera" nel Girotondo delle stagioni.

La mia attività didattica musicale prima da insegnante e poi da direttore.

Come ho già detto, da insegnante utilizzai con passione conoscenze e capacità musicali.

A Mormanno nel 1959-60, quarta elementare, sintetizzai il programma annuale in un *Giro turistico canoro d'Italia,* che, con l'aiuto delle canzoni, era in definitiva, un viaggio attraverso l'arte, la storia e la geografia del Paese.

Nel 1960-61 realizzai un *Girotondo delle stagioni,* rappresentazione teatrale in quattro tempi e dodici quadri che ebbe grande successo sia a Mormanno che a Morano Calabro.

Molti canti, tra cui alcuni sacri ed altri tradizionali, fecero parte del lavoro scolastico sostenendo gli avvenimenti che ne scandivano il tempo.

Ho conservato, appena in possesso di tecniche, la maggior parte di questi lavori registrandoli su nastro. Tali incisioni, amatoriali,

hanno, per me, un grande valore affettivo e sono, certamente, un documento di vita.

Lasciata la scuola militante e divenuto direttore didattico, favorii a Cerchiara e Laino Borgo le attività musicali.

A Firenze le cose cambiarono in meglio.

Il Comune dava un grosso aiuto alla scuola statale carente di attività pomeridiana mettendo a disposizione di ogni plesso scolastico suoi insegnanti dipendenti, assunti con regolare concorso, che integravano le attività didattiche con competenza, professionalità, passione e dedizione. Erano gli *Educatori Comunali*, i resti di quella scuola che aveva fatta la storia e che ai miei tempi erano ancora operanti anche a Bologna e Milano. Tale servizio restò operativo anche dopo l'entrata in vigore dei decreti delegati. Insegnanti statali e comunali diedero vita a sperimentazioni didattiche di classi a tempo pieno. Quando questo servizio cominciò ad essere indispensabile e l'amministrazione statale integrò il numero degli insegnanti, l'Ente riciclò tutto il personale educativo collocandolo nei suoi uffici, tra cui i nascenti Quartieri. Fu in verità una perdita soprattutto per gli *Educatori speciali:* linguistici, ginnici e musicali. Tali attività passarono di competenza ai maestri *statali* che avevano grosse difficoltà a realizzarle.

Alla *Pilati*, intorno al 1985, ebbi la fortuna di incontrare un giovane insegnante, Massimo Presciutti, nel quale mi rividi completamente.

Mi venne subito in mente la mortificazione che avevo subito a Mormanno da un direttore didattico incaricato che trovandomi in classe alle prese con un registratore e la chitarra mi disse d'acchito che *stavo perdendo tempo* e che *mi baloccavo invece di pensare più seriamente alla scuola.*

Chiamai il maestro e, in un momento d'ispirazione, mettemmo a punto un'idea-lavoro, che ebbe un successo insperato ed un altissimo gradimento tant'è che ancor oggi è parte predominante del suo piano didattico ed impegna quel bravo insegnante ormai padrone di tecniche e modi sempre più raffinati dall' esperienza.

Dopo qualche anno Massimo volle pubblicare, aiutato dai genitori, riconoscenti, un volumetto: *Il tempo dei chitarravalli*, stampato nel febbraio del 1989 presso la tipografia Vueffe, via Andrea del Sarto 61 A, Firenze.

Ne curai una breve prefazione che qui riporto:

In picciol vaso... prezioso unguento.

Tale è il contenuto e il contenente dell'opuscolo che il maestro Massimo Presciutti presenta come lavoro desunto dall'attività didattica espletata presso le scuole del Circolo 16 di Firenze. È un lavoro non adatto per i critici: esso è nato invece per essere destinato ai ragazzi al fine di gratificarli in quanto prima ispiratori e poi autori delle favole. È così: semplice, onesto, sincero.

Oggi che ormai la fantasia va scomparendo, l'abbeverarsi alle fonti dell'immaginazione è un ritrovare gusto e quindi gioia, è un ritrovare libertà e quindi capacità di commisurarsi con la realtà e di dominarla.

Il maestro Massimo ha capito questo. Il successo con i ragazzi scaturisce proprio dal suo atteggiamento pensoso ed amorevole verso di essi e dalla sua capacità di rendere unisoni i momenti di tutte le vibrazioni del cuore.

Massimo mi scrive.

Il Laboratorio Linguistico Musicale è un Progetto che Luigi Paternostro inventò come Direttore di scuola nell'anno scolastico 1988 – 1989 sulla base delle potenzialità che intravide nella mia attività didattica quotidiana. Considerato il respiro che ha avuto nella mia vita e nella vita di molti altri, attraverso le canzoni, la letteratura e il folclore, si può concludere che sarebbe stata possibile un'Italia diversa se lo sviluppo di ogni potenzialità fosse stata favorita com'è accaduto al sottoscritto.

Il Laboratorio dal 1998 è collegato ai Programmi Educativi della Comunità Europea LLP (Lifelong Learning Programme). Ma non è un'altra storia è solo lo sviluppo di una storia precedente. LLP per me è anche l'acronimo di Lode a Luigi Paternostro. *Grazie Direttore quindi.*

Firenze 7 giugno 2010.

E grazie a te, Massimo, per il ricordo e l'affetto.

Firenze, 9 maggio 1989.
Giardino scuola A. Del Sarto.
Presentazione dello spettacolo di fine anno, curato dal M° Massimo Presciutti.

La refezione scolastica a Mormanno.

Nominato segretario-direttore del Patronato scolastico di Mormanno, organizzai, tra il 1960 ed il 1964 il servizio di refezione.

Con il sostegno dell'amministrazione comunale che mise a disposizione i locali dell'ex colonia elioterapica "*Rosa Maltoni*", già usati come aule, ma ristrutturati alla bisogna, e affiancato e sostenuto da tutto il Consiglio d'Amministrazione, e particolarmente dal dottor Benedetto Longo, allora ufficiale sanitario, creai un'organizzazione che fu capace di dare un'assistenza completa ai bambini che usufruivano del servizio. Per dare loro un maggiore aiuto sia sul piano terapeutico sia su quello psicologico si pensò di sottoporli ad un check-up scaglionato in due distinti interventi.

Il primo, essenzialmente medico, consistette in una visita accurata sia dal punto anamnestico sia in relazione alla situazione di fatto. L'indagine fu estesa alle malattie avute, a com'erano state curate, allo sviluppo ponderale, alla dentizione, all'acutezza visiva. I risultati vennero trascritti in apposita scheda.

Il secondo in una verifica psicologica.

Ricco d'entusiasmo applicai alcune teorie relative alla determinazione del quoziente d'intelligenza seguendo il metodo Binet-Simon e quello del Merrill. Abbinando i due risultati si ebbe un quadro abbastanza completo della personalità di ciascun bambino.

Per avere poi un riscontro questo lavoro fu portato a conoscenza dei colleghi che in base ai dati forniti, adeguavano e miravano gli interventi didattici.

La cosa piacque e con il loro placet fu estesa a tutti gli alunni.

Le famiglie espressero grande soddisfazione dando aiuto e collaborazione.

Fu un'esperienza irripetibile. Sono certo che i cinquantenni d'oggi, ricordano le visite di Don Benedetto e me alla Colonia, con un camice grigio.

Fu acquistata una cucina economica e tutta l'attrezzatura.

Le due sale si riempirono di tavoli[80], sedie, tovagliato vario, piatti e quant'altro.

Dipinsi personalmente le pareti ad acquerello con soggetti vari attinenti al momento mensa. Ricordo: pentoloni, frutta, bambini, paesaggi, il tutto per creare un ambiente accogliente e psicologicamente adatto a favorire momenti di vita comunitaria e di relax.

In nome del Patronato assunsi tre cuoche, Rina Perrone, Minuccia Apollaro e Giuseppina Rogato. Andavo personalmente a Cosenza a ritirare i viveri[81] che custodivo in un'apposita stanzetta. Tutte le mattine fornivo alle addette i cibi previsti dalla tabella dietetica insieme agli ordini di prelievo del pane che preparava il fornaio Domenico Galizia, e buoni per altri generi che forniva il negoziante Antonio Piragine[82].

Anno scolastico 64/65. In attesa del pranzo.

---

[80] Costruiti dai falegnami Russo Giacinto e Russo Ferdinando.

[81] Farina, pasta, olio, conserve, carni in scatola, legumi secchi, formaggi. Il Patronato poi integrava con propri fondi gli alimenti base fornendo frutta e affettati.

[82] Sia il negozio Piragine che il forno Galizia erano stati scelti dopo una regolare gara d'appalto. Piragine ci dava le merci al solo prezzo di costo come da fattura; Galizia 120 chilogrammi di pane per quintale di farina, al netto di altre spese (legna per il forno e sale).

Mormanno, novembre 1966.
Quando la scuola parla al cuore.

Da "*La mia voce*", giornalino della classe V maschile, numero uno, ottobre-novembre.

Illustrissimo Signor Sindaco di Firenze.

Il nostro maestro ci ha parlato del disastroso avvenimento accaduto alla vostra e nostra bella città.

Allora ci siamo commossi e d'accordo inviamo l'acclusa piccola somma di denaro scusandoci per non poter fare di più.

La preghiamo di rimetterla ad un nostro coetaneo bisognoso.

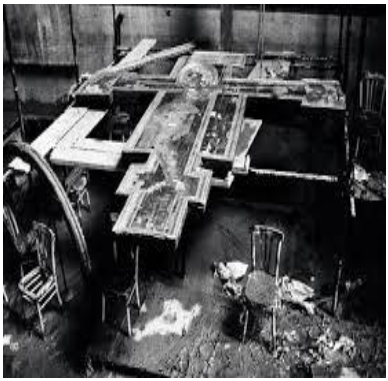
Siamo veramente tristi per la morte di tante persone e per il fatto che meravigliose opere, coperte di fango, siano andate perdute.

Questa è la testimonianza della V sezione B di Mormanno.

Accolga i nostri saluti insieme a quelli del maestro Luigi Paternostro.

Firmato: Giuseppe Alberti.

Piazza Santa Maria Novella



Crocifisso di Cimabue in Santa Croce

Il Sindaco risponde.

IL SINDACO DI FIRENZE

25 novembre 1966

Caro Giuseppe,

sarebbe bastata una parola di comprensione e di speranza, ed avete voluto unire un tangibile segno della vostra generosa solidarietà.

Vi ringrazio a nome del popolo fiorentino che nella calamità non ha mai dubitato dei valori che ancora sorreggono uomini e popoli, e che ispirano una civiltà alla quale anche Firenze appartiene.

Saluta il tuo bravo insegnante e i tuoi compagni di classe.

allegata ricevuta Giorgio Bargellini

al Piccolo Giuseppe Alberti ed
agli Alunni della V Classe Elementare di
MORMANNO (Cosenza)

Il Sindaco vicino agli angeli del fango.

Note per un piano di lavoro relativo ad una classe prima.

Primo trimestre dell'anno scolastico 67/68
Mormanno, 22 dicembre1967

L'avvio di un piano didattico è cosa complicata e difficile. Il lavoro investe tutta l'esperienza dell'operatore perché la sua azione è rivolta ad esseri umani.

Non pecca di presunzione il docente quando afferma che le informazioni possedute dai bambini sono deficitarie e a volte false. Condizionano molto la persona e non sono da rintracciare solamente nell'incapacità meccanica di leggere e scrivere quanto piuttosto nella stessa radice dell'essere e nel patrimonio acquisito prima del tempo scolastico.

Preoccupato quindi di stabilire una nuova condizione in tutti fornendo quanto prima il possesso delle tecniche, desideroso di costatare le reazioni delle personalità in un nuovo ambiente - scuola, compagni, maestro - deciso ad intraprendere un'opera affettiva, umana e logica, capace di improntare di sé lo schiudersi della ragione e restare poi nel tempo fonte cui abbeverarsi, ho voluto fare una conoscenza vera di ognuno dei 25 bambini affidatimi partendo prima da una verifica della situazione del loro stato fisico e poi di quello psicologico.

La verifica fisica si è conclusa con questi dati:

Età in mesi (*primo rigo*). **Alunni** (*secondo rigo*)

72	73	74	75	76	77	78	79	80	86	89	*Tot.*
3	**4**	**4**	**1**	**2**	**1**	**2**	**1**	**3**	**2**	**2**	*25*

Come si vede c'è una differenza fisica notevole in quanto tra i 3 bambini che hanno 6 anni compiuti - 72 mesi - e gli altri due che hanno 89 mesi, intercorrono ben 17 mesi.

L'indagine è continuata ancora. Su ***venticinque***:

a) 1 dorme 8 ore, 6 dormono 9 ore, 17 dormono 10 ore, 1 dorme 12 ore;

b) 1 mangia 2 volte; 10 tre volte; 14 quattro volte;

c) 13 bevono caffè, 6 aranciate, 2 succhi di frutta, 15 vino, 8 coca cola, 3 gassose, 3 tè, 12 birra, 2 liquori, 2 cacao, 2 limonate;

d) 3 preferiscono tutti i cibi; 1 il prosciutto, 15 la pasta, 13 la carne, 7 il latte, 2 il riso, 3 la frutta, 1 i pesci, 2 la marmellata, 3 le uova, 2 il salame, 2 il formaggio, 2 il brodo, 1 la minestra, 2 il pane, 2 l'insalata, 1 il burro, 2 i fagioli;

e) 23 mangiano la frutta, 2 mai;

f) 22 hanno avuto il morbillo, 1 l'appendicite, 10 la parotite, 1 la peritonite, 1 la nefrite, 1 la tosse convulsa, 1 l'intossicazione viscerale, 2 la tonsillite, 1 l'epistassi nasale;

g) 3 cadendo hanno battuto la testa, 3 hanno avuto problemi alle gambe, 2 alle mani e 2 al naso.

Il quoziente d'intelligenza ottenuto in applicazione del metodo *Binet-Simon* rivisto da *Termann-Merrill*, corredato di altri procedimenti tra cui lo *Psicological Metode*, ha dato questi risultati:

A) 2 alunni hanno un Q. I. compreso tra 0,77 e 0,79;

B) 17 alunni tra 0,80 e 0,90;

C) 6 alunni tra 0,91 e 1,00.

Si avrebbero così: 3 subnormali, 17 di media intelligenza e solo 3 buoni. S'inserisce pure questo dato:

14 hanno paura del buio, 13 dei fantasmi, 13 dei tuoni, 2 del babbo, 1 della mamma, 1 dei buoi, 1 del serpente, 1 degli zingari; 4 sono ubbidienti per timore, 3 per affetto, 3 per le promesse, 10 per fiducia e senso del dovere.

Tutta l'indagine è riportata su schede allegate al registro di classe.

Dall'esame dei dati raccolti si evince che ove è deficitario lo sviluppo fisico ivi viene meno anche quello psichico.

Segue descrizione di 6 alunni e della loro personalità. *Omissis*.

La via da seguire per inserire il contenuto didattico nella complessa situazione psicologica non era facile. Per questo ritenni fin dall'inizio efficace solo il mezzo della conversazione individuale e generale, di non breve durata.

Attraverso questo procedimento scoprii le attitudini i modi e i tempi di reazione, mettendo in atto una ricognizione del

comportamento, un'educazione all'ordine esteriore ed interiore, una morbida esecuzione all'educazione igienica, un'abitudine alle attività pratiche, un richiamo e un suggerimento all'esplorazione e all'osservazione ordinata dell'ambiente, preparando gradualmente quelle basi su cui poi poggiare tutti i contenuti dell'azione didattica vera e propria.

Questo complesso lavoro mi fu valido per la più concreta delle attività espressive cioè per l'insegnamento della lettura e della scrittura, quando proprio attraverso la "conversazione" ero pure riuscito ad educare l'orecchio alla lingua italiana e a trattare il dialetto in termini non prevalenti.

Lessi, tra i vari testi di letteratura infantile, Pinocchio nell'edizione integrale[83].

Feci imparare canti, vedere film, ascoltare racconti obbligando tutti a ripetere e a spiegare prima che nessuno sapesse ancora leggere e scrivere.

A ciò arrivai col metodo naturale, col disegno, con la composizione e scomposizione delle parole, con l'uso del libro di testo come reale *sussidio*[84].

Omissis...

---

[83] Dovetti ricorrere però a molte traduzioni e integrazioni. Oggi, anno 2000, non è più possibile leggere *Pinocchio* se non *traducendolo come si fa con i testi classici e adeguandolo ai tempi.*

[84] Avevo scritto ed usato un ***Libro di lettura per la classe prima*** traendo spunto dal metodo naturale e da procedimenti didattici propri del metodo globale e un ***Testo di matematica*** con accenni di insiemistica. Entrambi sono inediti benché ritenuti degni di pubblicazione da pedagogisti del Gabinetto Viesseaux di Firenze.

Mormanno. Attuale CINESTAR. Un tempo casa comunale.
Tra il 1900 e il 1920, con il nome di **casa della terra,**
fu sede delle scuole elementari.

Anno scolastico 67.68. Festa degli alberi.
Sono pure presenti gli alunni del ciclo precedente.

Successi ed insuccessi dell'opera educativa nel circolo didattico di Mormanno.
Apporti ed ostacoli all'opera del maestro dall'ambiente sociale e naturale.

(Relazione svolta a Mormanno il 29. 05.1969).

La scuola in tanto è vitalizzante se riesce ad assorbire ogni valore culturale e pratico dall'ambiente e se, con la continuità della sua opera, dà nuovi indirizzi, nuovi modelli, esperienziando tutti i dati possibili.

È un vivere affannoso e laborioso che richiede un'oculata vigilanza, una grande chiaroveggenza, una vita piena di passione e di impegni.

Nel 1955 o negli anni immediatamente seguenti non fu da tutti i maestri assorbito in pieno il dettato dei Programmi e tantomeno ne fu compreso lo spirito informatore. Le cause di questo iniziale momento d'incertezza trovano, secondo me, due giustificazioni:

1. una è da ricercare nel generale movimento politico economico sociale di riassetto e definitivo svincolo da residui postbellici che sfociò negli anni 60 nel boom economico, in una più credibile sicurezza sociale e nell'inserimento dell'Italia in campo internazionale anche per merito della rinnovata chiesa del periodo giovanneo
2. un'altra è dovuta ad uno smarrimento, ad un iniziale torpore d'idee, a quella nolontà manifesta a provare, a quel volere ancora seguire una tradizione pedagogica del passato che rappresentava una via più facile dal momento che si evitavano sperimentazioni e impegni e fatiche.

Si aprì così nella famiglia magistrale un solco profondo che divideva due mondi: il primo formato da tradizionalisti, circa l'80% degli addetti ai lavori, e il secondo da coraggiosi sperimentatori che cominciarono a camminare anche sbagliando, perché poco guidati.

Ancor oggi, purtroppo si trascina una tale situazione che è, secondo me, una delle cause che determina l'insuccesso della nostra opera.

A ciò si aggiunge l'ambiente in cui viviamo che contribuisce in modo non irrilevante a minimizzare se non del tutto annullare l'opera educativa.

L'ambiente fisico naturale è opprimente e pone ognuno di noi in continuo stato di difesa contro il clima. I monti e le giogaie precludono gli orizzonti ed imbottigliano l'animo. La nostra estate, breve spiraglio di luce, riduce a luglio ed agosto un frenetico desiderio di vivere che si smorza a settembre. E' già un ricordo in ottobre.

Tale situazione è la medesima in tutti e tre i paesi dell'attuale circolo didattico e cioè Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno.

Esaminiamo ora velocemente l'ambiente culturale di ogni zona.

Comune nei tre borghi è stato il fenomeno dell'emigrazione, endemico, oggi più accentuato che mai, che ha fatto provare, come dice il Poeta, "*come sa di sale lo pane altrui*".

Sono rimasti nel territorio pochi professionisti, uno sparuto gruppo di sacerdoti, gli indispensabili impiegati statali e comunali, commercianti, artigiani, vecchi, donne, bambini e… rimbambiti.

Le due guerre mondiali hanno arrestato e frenato lo sviluppo che timidamente era apparso ai primi del 900. Solo in questo decennio è nata a Mormanno un'industria alimentare.

Il tentativo fatto da qualche studioso, *rara avis*, di creare ad esempio delle biblioteche, sono stati legati più al desiderio di realizzare un sogno personale che alla diffusione popolare della cultura. I *circoli cittadini* erano fino all'anteguerra dei clan chiusi ad uso e consumo delle così dette *sciammèriche*[85]. Si distingueva l'opera della chiesa che tuttavia era restia ad ogni *modernità*.

La scuola divenuta pubblica solo alla fine dell'800 non seppe creare un clima nuovo, un po' per motivi strutturali e carenza di capacità propositiva, un po' perché legata a varie stagioni politiche ognuna inculcanti ideali diversi. A ciò si aggiunga la cronaca miseria in cui versavano i vari *municipi* che non potevano dedicare

[85] Nome con cui si indicavano gli aristocratici borbonici per via della marsina o giacca lunga detta in lingua spagnola *chamberga*.

all'istituzione quegli sforzi economici necessari alla sua qualificazione.

Ben poco accadde con la riforma Gentile. Fu più avvertita la fascistizzazione che infiammò tanti animi che alla fine di una guerra disastrosa ed inutile lasciò tutti con un pugno di mosche in mano e con il compito d'incamminarsi vero il difficile e faticoso cammino della ricostruzione materiale e morale.

Il momento pedagogico presente, figlio di tale passato, ha quindi retaggi gravosi e vincolanti.

In questo clima si è calata la scuola.

Ecco la situazione obiettiva dei tre Comuni che compongono oggi il circolo didattico. Ad onor del vero, una storia più antica caratterizza Laino Borgo e Laino Castello, i cui abitanti, nonostante tante vicende, hanno conservato una tradizione di civiltà che traspare in ognuno per quel senso pitagorico di ragionare e di comportarsi e per una rara educazione all'ascolto prima di ogni affrettato intervento. Mormanno oggi ha più opportunità dovute soprattutto ai contatti, alle interposizioni di persone venute da altri ambienti e anche al fatto che è punto di passaggio obbligato sulla direttrice Napoli-Reggio Calabria per merito della statale 19.

Andiamo ad analizzare alcuni dati.

In Mormanno funzionano 19 classi urbane, e 6 pluriclassi in campagna.

A Laino Borgo le classi urbane sono 9 e le pluriclassi 10. A Laino Castello non esistono monoclassi: nel centro vi sono due pluriclassi e 14 nel vasto territorio comunale.

La popolazione scolastica risulta così composta:

- Mormanno:

alunni in centro 361 in campagna 110

- Laino Borgo:

alunni in centro 162 in campagna 249;

- Laino Castello:

alunni in centro 28 in campagna 128.

A Mormanno l'80% frequenta in centro, a Laino Borgo siamo al 38 % e a Laino Castello al 24 %.

In tutto il circolo gli alunni "*cittadini*" sono 551 distribuiti in 32 classi e guidati da 29 insegnanti che hanno mediamente 19 alunni pro capite. I "*campagnoli*" sono 487 distribuiti in 30 pluriclassi con 32 insegnanti con 15 alunni pro capite.

Circa la metà della popolazione scolastica vive in campagna. Di tutte le classi considerate solo 15 sono sistemate in edifici scolastici. L'80% della popolazione scolastica è accampata in locali non appositamente costruiti ricavati in abitazioni per lo più private.

Alla mancanza di locali idonei va riscontro specie nelle zone agricole, la mancanza assoluta di un tetto decente per ospitare l'insegnante.

Un altro punto importante da considerare è la brevità del tempo scolastico: 180 giorni annuali per un totale di 720 ore.

A questa brevità fanno corona molte altre carenze:

- inadeguatezza delle opere sussidiarie;
- alternarsi continuo dei docenti;
- mancanza di attrezzature didattiche.

Si tratta, oggi che la scuola è chiamata ad un compito formativa, di una palese e palpitante ingiustizia sociale che sfocia, inevitabilmente, in una preventiva ed innaturale selezione.

Selezionare non è il fine né della scuola primaria né di quella secondaria di 1° grado: entrambe sono eminentemente orientatrici. La scuola che boccia si boccia.

Da noi i 487 campagnoli invece, vivono da sub-scolari e da sub-uomini, automaticamente emarginati.

Nel Circolo il 50% dei bambini, che sono poi i campagnoli, non ha frequentato la scuola materna.

Manca ad essi uno sviluppo psicologico perché manca l'età del gioco; è carente anche e disarmonico lo sviluppo fisico perché il loro corpo, per via di un lavoro ripetitivo, è sottoposto a sforzi muscolari che esaltano alcuni apparati e ne mortificano altri.

Da quanto finora detto appare chiaro che la scuola opera nel nostro circolo in due modi:

- a livello cittadino
- a livello rurale

Le 32 classi cittadine ottengono risultati apprezzabili. Nei recenti incontri avuti con i Presidi delle scuole medie di Mormanno e Laino Borgo il corpo insegnante ha avuto da essi sincero plauso per l'opera svolta.

Debbo attestare oggi che moltissimo merito va alla nostra ottima signorina direttrice dott.ssa Enrichetta De Marco, la quale con una inconfondibile impronta di operosità, ha allestito un'organizzazione di rilevantissima efficacia facendosi promotrice di una scuola viva ed attiva, instaurando efficaci incontri con le famiglie, aiutando i maestri a migliorare la loro cultura, seguendoli nei loro percorsi realizzati con grande libertà di operare nel rispetto della norma e delle finalità della scuola.

E qui mi piace anche ricordare tutte le ben riuscite *Festa della Mamma*, le *mostre didattiche*, le *giornate del Patronato Scolastico*.

La dottoressa De Marco[86] è sempre in mezzo a noi per confortarci, proporre e sostenere esperienze, aiutarci.

Per un più incisivo operare in questo momento felice della storia pedagogica di Mormanno insieme all'umile e silenzioso lavoro di ognuno di noi, occorrono pure:

---

[86] Enrichetta De Marco, dotata di una vasta cultura pedagogica, geniale, ricca di esperienze e di esse mai avara, aveva anche una ferratissima preparazione amministrativa. Fu vicinissima ai maestri ispirandone l'opera e guidandoli con una severità pensosa ed amorevole di pestalozziana memoria. Battagliera, non si tirò mai indietro nell'affrontare le amministrazioni comunali dei paesi afferenti al circolo didattico richiamandole agli obblighi di legge nei confronti della scuola. Ebbe rapporti umanissimi con tutti, specialmente con le famiglie. Attenta e scrupolosa nei doveri d'ufficio trovò nel segretario Marco Alberti una persona degna e capace di assolvere i compiti che la carica gli imponeva. Operò con impegno, solerzia e abnegazione. Risiedette a Mormanno, quando altri direttori erano stati pendolari. Non posso non sottolineare con amarezza che la non presenza e residenza sul posto di lavoro degli operatori scolastici è una delle cause che concorrono in modo determinante al degrado della scuola ed alla sua inoperatività. Non amò i furbastri che punì con l'esempio di una irreprensibile condotta di vita e di dedizione al dovere. *Donna Enrichetta*, cui debbo moltissimo, purtroppo prematuramente scomparsa, rimane un fulgido esempio di dirittura morale e di profonda dedizione alla scuola.

[86] I *nostri politici* continuano ad ignorare il problema. Se continua così sarà difficile rinsaldare il cordone ombelicale che lega scuola e società.

- la costruzione dell'edificio scolastico cittadino e dei necessari edifici scolastici rurali;
- l'istituzione di corsi di specializzazione per maestri, (di agraria e zootecnia, educazione fisica, tecniche varie);
- il finanziamento di attività parascolastiche e il funzionamento di classi a tempo pieno;
- una dotazione di sussidi didattici, specialmente audiovisivi;
- l'abolizione della pluriclasse o il suo funzionamento a doppio turno e sdoppiamento in due cicli.

La nostra scuola pluriclasse è una scuola d'eroi. Eroi i bambini che solo in essa diventano uomini, ed eroe il maestro, lucifero solitario, sacerdote, medico, avvocato, politico, scienziato, che non deve sbagliare mai perché è un uomo[87].

LuPa@ 1

Ingresso principale dell'edificio scolastico "Luisa Fazio" di Mormanno in uso fino al 1969.

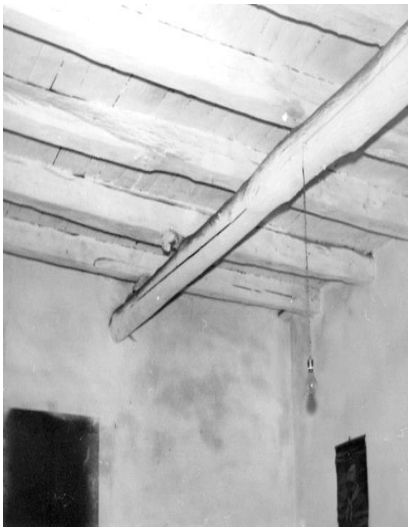
[87] I *nostri politici* continuano ad ignorare il problema. Se continua così sarà difficile rinsaldare il cordone ombelicale che lega scuola e società.

LuPa@ 2

Aula scolastica in uso fino al 1969

LuPa@ 3

Bagno degli insegnanti



Sistema di illuminazione
e soffitto…consolidato!

****

Situazione nel Comune di Laino Borgo.

Attestazione del Sindaco pro tempore di Laino Borgo relativa alla scuola di Tavernito ove prestai servizio nell'anno scolastico 68/69 a seguito scambio di sede tra insegnanti coniugi.

"Comune di Laino Borgo. Il Sindaco del Comune suddetto attesta e certifica che nell'anno scolastico 1968/69 in località Tavernito funzionava una scuola elementare, pluriclasse unica, sita in locali di proprietà privata, adattata ad uso scolastico, priva di adeguati servizi igienici e di riscaldamento consistente in fornitura di carbone e legna all'insegnante in servizio.

Si rilascia in carta libera a richiesta del signor insegnante Luigi Paternostro, per uso scolastico".

LuPa@ 5

Anno scolastico 1969/1970. Alunni di Tavernito

LuPa@ 6

Tavernito. L'edificio scolastico!

Tavernito: aula… polifunzionale!

Luglio 1969.

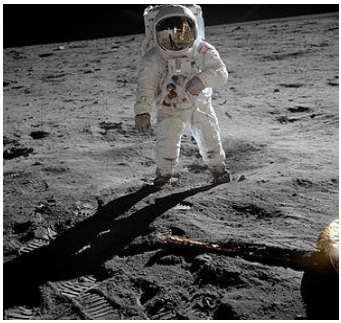
Tra il 1° e il 31 luglio sono a Roma, ospite del convento dei padri Bigi al Colosseo.

Dovendo sostenere in settembre gli orali al concorso direttivo m'avvalgo dell'esperienza e della preparazione dell'Ispettore dottor Salvatore Jaconis trasferitosi nella capitale da Castrovillari.

Nei caldissimi e assolati pomeriggi di una splendida estate romana, alle diciassette prendo la metropolitana al Colosseo e scendo a Laurentina ove arrivo madido di sudore.

Alle venti di nuovo in *collegio* a cena con i Frati.

La notte del 21 luglio la passo in bianco nell'attesa dell'allunaggio.



Aldrin passeggia sulla Luna

Mentre il cronista Tito Stagno commenta gli avvenimenti, i frati mi offrono dolci e liquori in segno di gioia. Il caldo è opprimente e alta l'umidità.

Le zanzare che vampireggiano accanitamente e i neri scarafaggi fuorusciti dalle tubazioni dei bagni che passeggiano indisturbati nei lunghi e solitari corridoi, mal si conciliano con la compagnia della *Montessori*, di *Bruner*, di *Sullivan* e dei commi del *Regolamento Generale* del 1928 che, più di tutti, agitano e tormentano i sonni della mia *vacanza romana*.

Ancora si resiste!
Mormanno, anno scolastico 1969/70.

Casa "*Surivamàru*" era posta su un piccolo spiazzo di Via Alfieri.

Tutte le mattine, alle otto, "*Matr'Ottàvio* " porta il braciere, che regolarmente si spegne alle otto e mezza.

Aula: 16 metri quadrati, 48 metri cubi.

La lavagna di ardesia, divenuta lillipuziana per i molti rifacimenti, sistemata in una cornice di legno in parte scheggiata, è attaccata al muro con due chiodi.

La cattedra è un tavolo da cucina.

I banchi sono quelli descritti da Umberto Zanotti Bianco (*Il martirio della scuola in Calabria, 1924*).

I servizi igienici per le bambine si trovano nel cortile di palazzo Fazio. Trattasi di un vaso alla turca.

I maschietti sberleffano alla Costa.

Nella stanza piove.

L'unica finestra è posta in corrispondenza della porta d'ingresso, sempre aperta.

Al mattino quando la spalanco per cambiare l'aria inquinata dai fiati notturni del padrone di casa che vi provengono attraverso una porta comunicante, sono avvolto da folate di vento che creano, specie d'inverno, una corrente … siberiana!

Dulcis in fundo, la stanza è di passaggio.

Più avanti c'è *don* Camillo[88] e *donn'*Alma[89]. I loro ragazzi ogni tanto passano per andare in bagno.

Così fare la pipì è diventato un problema serio.

Forse l'anno prossimo andremo a Posillipo[90]. Speriamo!

Storia e ricordi.

Insegnanti mormannesi dell'800.

L'analfabetismo dilagava indisturbato.

Solo verso la fine del secolo si incominciava a parlare di scuola pubblica.

Gli insegnanti che vengono ricordati erano per la maggior parte sacerdoti: Clemente Pace, Nicola Fasanella, Raffaele Galizia.

I poveri non potevano pagare le loro lezioni e ricorrevano, in cambio di derrate alimentari o di pochi spiccioli, ad altre persone appena alfabetizzate.

Costoro insegnavano a far scrivere, specialmente ai maschi, il proprio nome e cognome[91] necessario anche per ottemperare all'obbligo del servizio militare.

Fino agli anni '50 del secolo scorso, contadini e anziani, firmavano ancora con un segno di croce[92].

E' rimasto nella memoria collettiva il ricordo di bravo insegnante, il sacerdote Don Gennaro Paternostro, che nella gerarchia ecclesiastica svolgeva anche il ruolo di vicario foraneo.

---

[88] Insegnante Camillo Marragonj.

[89] Insegnante Alma La Greca, coniugata Zwimgauer.

[90] Località di Mormanno.

[91] Vedi in Savelli, '*U sciangàtu ì pìzu.*

[92] *Cilistìnu, Cìcci 'amèrica, Francìscu 'i Zzù ìimmu* e qualche altro *scrivano* avevano eletto a loro domicilio l'Ufficio Postale, quali *testimoni* e garanti dell'identità personale di questa schiera di poveracci che dovevano effettuare quelle operazioni che richiedevano l'apposizione della firma.

E qui vengo a scomodare per l'ennesima volta E. Pandolfi senior da cui apprendo che tra il 1907 e il 1908 il Nostro fu impegnato anche a dirigere un corso di scuola serale "*frequentato da più di 100 giovani operai ai quali rivolgeva, senza compenso, la sua opera*".

******

Insegnanti con funzione di Segretario in servizio a Mormanno

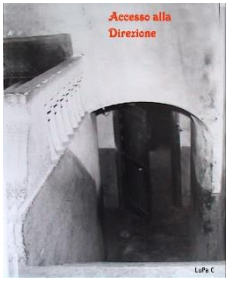
Carmine Alberti
13.10.1890 – 07.06.1969

Raffaele Piroli
01.01.1924 – 04.03.2002

Marco Alberti
12.04.1921 – 01.01.2007

Carmine Alberti

Dopo una brillante carriera scolastica iniziata a Trieste ove aveva superato il concorso magistrale e dopo una lunga permanenza ad Avena di Papasidero, giunse a Mormanno suo paese natale intorno al 1935/36 ove continuò ad insegnare fino al 1949/50, anno in cui fu chiamato a ricoprire, primo in tale funzione, il ruolo di segretario della direzione didattica.



L'ufficio si trovava nell'ex palazzo Fazio e vi si accedeva varcando il portone e rivolgendosi subito a sinistra. Si saliva una breve ed angusta scala in muratura e si arrivava in una stanza ampia, la segreteria, da cui si accedeva ad un'altra, la direzione.

Il Segretario Alberti, (più tardi un altro Alberti, omonimo ma non parente prenderà il suo posto), era di una precisione, una scrupolosità ed una pazienza da far impallidire finanche il patriarca idumeo.

Le carte che maneggiava e quasi dipingeva con un corsivo pieno e tondeggiante, non avrebbero potuto trovare un più degno compilatore.

Cominciava a vederci poco. Inforcava un ormai inseparabile occhiale che a volte scivolava restando in bilico sulla punta del naso.

Erano i miei anni di *Savelli* e fu allora che cominciai a frequentare questo ufficio per dargli una mano.

Il momento più complicato di tutto il lavoro era la compilazione delle note di pagamento del personale di ruolo e non di ruolo.

Per quest'ultimi si dovevano adoperare i leggendari modelli 11 e 11bis.

Questi benedetti modelli dovevano essere compilati in quadruplice copia ed essere identici in ogni particolare. Gli spazi operativi erano composti da righe strette e corte che dovevano contenere nomi, cognomi, a volte lunghi, e notizie varie.

Adoperare l'inchiostro non era facile. Se non ben dosato scivolava anche dal pennino a *cavallotti* macchiando il foglio e mandando all'aria tutto il lavoro.

Don Carmine ogni fine mese tremava al solo pensiero di dover affrontare queste forche caudine. Il più delle volte, non riuscendo a trovare la concentrazione necessaria e la calma occorrente, portava il lavoro a casa.

Sono stato sveglio fino a mezzanotte, mi diceva, ma ho finito!

Nel 1952/53 lo sostituii da gennaio a giugno.

Gli uffici scolastici, direzione e segreteria, erano privi di supporti tecnici. La segreteria era dotata di una macchina da scrivere Olivetti che il Nostro adoperava con difficoltà. Ricordo pure una calcolatrice a manovella quasi sempre mancante del nastro e della carta.

Il Comune, per cronache limitatezze, forniva lo stretto necessario. Si economizzava su tutto arrivando anche riciclare le buste e i rari sacchetti che arrivavano soprattutto dal provveditorato.

Non esisteva il telefono. Le comunicazioni avvenivano *a stretto giro di posta***.** Ciò significava che una risposta si aveva dopo tre o quattro giorni.

Il posto di lavoro era, come oggi si usa dire, *indecente.* Mancava il riscaldamento, il bagno era al limite di ogni decoro, l'illuminazione era affidata ad una lampadina da 25 watt. Si lavorava con i piedi ghiacciati, il naso colante e le mani piene di paonazzi geloni. Eppure in queste condizioni e in altre più gravi derivanti da comportamenti autoritari di direttori di passaggio, Don Carmine trattava il suo pubblico con una signorilità derivata da una innata bonomia e da una castigata educazione elargendo a tutti un sorriso aperto, chiaro, luminoso, senza risparmio e con sincera dimostrazione d'affetto.

Piroli Raffaele.

Succeduto ad Alberti, ebbe subito la stima e l'affetto degli insegnanti e della popolazione per la signorilità delle azioni e dei comportamenti non disgiunta da una serietà professionale veramente ed oltremodo lodevole. Fu un collaboratore laboriosissimo e si caricò tutto il peso amministrativo ed organizzativo in un momento particolare della scuola di Mormanno che vide un bailamme di direttori che, non per loro cattiva volontà – erano spesso maestri incaricati – ma per mancanza di serenità, dedicavano più tempo a far da pendolari che ad occuparsi della gestione amministrativa e della didattica.

Marco Alberti.

Come si usa dire con parola straniera *don* Marco, è stato un *a self-made man*.

Nel suo DNA era tracciata una linea che ne contrassegnava l'onestà morale e intellettuale.

Univa a tali doti la sincerità, il rispetto delle persone, l'incondizionata amicizia.

Si rammaricava della perdita dei valori e dei principi che sono alla base del vivere, constatando con amarezza, il naufragio della società.

Ebbe mente lucidissima.

Insegnante, fu serio e coscienzioso, capace di far vibrare i giovani cuori.

Da segretario, fu oltremodo *segreto* e applicato al dovere. Preciso, puntuale, instancabile collaboratore e consigliere, amico dei *colleghi* che lo stimarono e rispettarono.

Pensionato dopo lunghi anni di servizio, decorato con medaglia d'oro, in una bella e significativa cerimonia, si dedicò alla cura delle sue proprietà migliorandole.

Non trascurò quell'impegno sociale che era stato il lievito della sua vita e che profuse nell'espletare la funzione di Presidente del Circolo Cacciatori, un'associazione secolare, vanto ed onore di Mormanno.

In tale veste, condusse e vinse una battaglia legale contro il Comune di Mormanno che vide il Sodalizio rientrare in possesso del *Rifugio Conte Orlando*, immobile del quale gli fu legittimata la proprietà.

Frequentandolo ho imparato da lui molte cose.

Sento più che mai il vuoto lasciato nel mio cuore dal suo aperto e fraterno sorriso.

Ho, inedito e filmato, tutto il *racconto* della sua vita concessomi in una intervista rilasciatami nel suo amato Pantano.

Qualche volta vorrò riproporla ai concittadini.

****

Ricordo fotografico degli insegnanti, tranne Cancellotti, tutti compaesani, che hanno operato in Mormanno tra la fine del 1800 e il 1998.

Elenco A[93]

Nicola Maria La Terza
05.02.1849
19.08.1914

Erminia Cancellotti
23.10.1855
25.04.1928

Teresina Palermo
24.04.1870
10.04.1967

Raffaele Fasanella
18.07.1876
21.04.1940

Di tali maestri ne parlavano con devozione i loro alunni.

Il Maestro Fasanella, che partecipò pure al concorso per direttore didattico, si ricordava come un burbero benefico e la Maestra Palermo come una mamma affettuosa e gentile.

REGNO D'ITALIA

Patente di Maestra Normale

PER L'INSEGNAMENTO ELEMENTARE DI GRADO SUPERIORE

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI

DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Patente di Maestra Normale per l'insegnamento elementare di grado superiore in riferimento alle leggi del 1880 attribuito alla maestra signora Erminia Cancellotti.

---

[93] In servizio tra la fine del 1800 e il 1930, furono dipendenti comunali sia per nomina che per retribuzione.

Elenco B[94]

Fedele Armentano
12.11.1881
18. 07.1928

Prima Scibona
01.07.1885
16.03.1949

Elisa Apollaro
22.09.1889
16.05.1987

Mario Sangiovanni
08.10.1889
11.01.1977

Giulia Apollaro
25.03.1894
[95]17.02.1988

Maria Forte
25.01.1896
18.08.1961

Ida Maradei
05.04.1896
26.07.1975

Giuseppina Fazio
03.12.1897
06.04.1951

Angelo Armentano
16.05.1899
18.10.1948

Ada Spagnolini
21.08.1899
31.10.1988

Teresa Perrone
02.03.1903
13.11.1969

Giuseppina Paternostro
20.01.1905
18.08.1951

---

[94] Assunti per concorso (*legge Nasi 1903*) dipesero amministrativamente dal Comune fino al 1931 quando, in dipendenza del T.U. 14 settembre 1931 n. 1175, furono stipendiati dallo Stato. Con successivo R.D. 1° luglio 1933, n° 786, passarono poi alla Stato tutte le scuole elementari dei Comuni autonomi e si concluse la riforma amministrativa iniziata nel 1911 con la Legge Daneo-Credaro. Alcuni Comuni, Torino, Bologna, Firenze mantennero a loro carico insegnanti che furono utilizzati in attività di doposcuola. A Firenze gli *Educatori Comunali* furono attivi fino al 1985, anno dell'entrata in vigore di nuovi programmi (*I moduli*).

[95] Su Giulia Apollaro vedi il mio sito web *Luigi Paternostro*.

Elenco C [96]

Idea Cavaliere
13.10.1920
28.06.1982

Ada De Franco
18.11.1923
21.01.1999

Alma La Greca
30.09.1915
22.12.1976

Rachele Longo
05.05.1915
06.08.1997

Maria Teresa Regina
04.10.1948
27.03.1989

Domenico Regina
20.10.1925
15.12.2005

Liliana Morelli
01.01.1928
09.05.2009

Armentano Filomena
18.07.1922
23.11.2010

Raffaele La Terza
15.08.1915
24.02.2010

Mario Sciarra
21.06.1934
21.09.1998

Anna Blotta
16.09.1926
14.05.2013

Nunzia Donadio
10.05.1923
02.10.2015

[96] Sono stati tutti impiegati statali (riforma del 1942 e successive modificazioni).

Marragonj Camillo
14.07.1932
08.04.2016

Elenco D

Insegnanti in pensione al 1° settembre 1999.
Blotta Anna *(vd. foto pag. 120)*, **D**onadio Nunzia *(vd. foto pag. 120)*, **M**arragonj Camillo, **R**usso Agnese, **T**edeschi Mario.

Elenco E Altri insegnanti mormannesi e non, che hanno operato nel paese lasciandovi un caro ricordo.

Fasano Enrico
09.11.1928 – 18.04.2000

Leone Leone
01.03.1919 – 29.12-2000

Elenco F Insegnanti in servizio al 1° settembre 1999.

Armentano Prima, **Bloise** Vincenzina, **Cantisani** Giuseppe, **Cosenza** Rosina, **D'Alessandro** Agata, **Fantoni** Maria, **Fortunato** Domenica, **Gazineo** Angela, **Libonati** Rosanna, **Maiolino** Angela, **Maiolino** Maria Filomena, **Perrone** Antonietta, **Piragino** Silvana, **Sangiovanni** Agata Rosa, **Sangiovanni** Maria Angela.

Tra i Maestri dell'elenco ***A***, ho conosciuto solo Teresina Palermo, che ricordai con una breve testimonianza nel giorno del suo funerale.

Tranne Fedele Armentano, Giuseppina Fazio e Giuseppina Paternostro, ricordo tutti quelli dell'elenco ***B***. Tra essi avevo avuto come insegnanti Ida Maradei e Mario Sangiovanni.

Quelli dell'elenco ***C***, ***D*** ed ***F*** sono stati tutti miei colleghi.

Alcuni hanno ricoperto la carica di Sindaco: Angelo Armentano dal 1939 al 1942 e Mario Sangiovanni dal 1946 al 1952, operando in momenti difficili e lasciando un'impronta di onestà e correttezza nella gestione della cosa pubblica.

Questo corpo docente, *(compresi i maestri dell'elenco **F** di cui qualcuno mi ebbe pure come guida nell'affrontare il concorso magistrale)*, ha educato intere generazioni con sorriso e comprensione, mettendo in atto una metodica severa e puntigliosa acquisita attraverso studi rigorosi, costantemente aggiornati e perfezionati alla luce di un'esperienza sul campo di eccezionale valenza. Tutti questi maestri sono stati insofferenti a normative a volte illogiche ed affrettate e a comportamenti discutibili di certi superiori. Hanno avuto però l'intelligenza e la capacità di porsi a servizio della gente con grande pazienza, dedizione, amorevolezza e competenza ricevendo in premio la riconoscenza e l'affetto dalla intera comunità.

Oggi nuove leve guidano la scuola mormannese: sono certo che lo fanno con altrettanto impegno e dedizione.

A tutti rivolgo il mio pensiero ed il mio incoraggiamento, necessario come non mai, per affrontare una professione che, malgrado tutto, resta sempre una *missione*, un incontro di anime che va al di là di ogni cervellotica imposizione amministrativa e didattica, fatta passare come novità da qualche impreparato legislatore di turno. I tempi sono più difficili e la scuola non può e non deve sopportare da sola il peso della situazione sociale.

In questo contesto meritano anche un ricordo gli insegnanti delle scuole materne che hanno operato a Mormanno a partire dallo storico *Asilo Infantile L. Romano* seguito poi dalla Materna Statale e da quella Comunale. Mentre mi riprometto di reperire atti e notizie per parlarne più diffusamente, sottolineo intanto che le tre istituzioni hanno avuto dei meriti notevoli nell'espletare, per mezzo di insegnanti responsabili, un'opera educativa altamente significativa. A tutto questo corpo docente che ha ben meritato il plauso della comunità, esprimo il mio più sincero riconoscimento ed apprezzamento per il lavoro realizzato in tanti lunghissimi anni.

Breve storia della direzione didattica di Mormanno[97].

Prima del 1900 i Comuni che non avevano un numero di classi superiori a venti, caso di Mormanno, erano esonerati dall'obbligo di provvedere alla direzione.

La legge 15 giugno 1906, n.383, con oggetto *provvedimenti per il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna* previde la costruzione l'ampliamento e il restauro di edifici scolastici, l'istituzione di nuove scuole, di 2000 scuole serali e festive per adulti analfabeti in particolare, la creazione di **direzioni didattiche comunali**, assegnando un ufficio in ogni Comune.

Alcune Amministrazioni assunsero così anche direttori didattici.

La legge Daneo-Credaro del 4 giugno 1911, attuò un parziale trasferimento dell'istruzione dai Comuni allo Stato.

In dipendenza di tale legge le scuole si distinsero in ***avocate*** (quelle trasferite allo Stato e amministrate dai Consigli scolastici provinciali) e ***non avocate*** (quelle lasciate in amministrazione ai comuni capoluoghi di provincia ed anche ai comuni capoluogo di circondario che non avevano espresso la volontà di passare allo stato e che furono detti **autonomi** per distinguerli da tutti gli altri comuni che non avevano conservato l'amministrazione delle loro scuole).

A Mormanno le scuole furono ***avocate*** e la loro sorveglianza didattica, tra il 1911 e il 1914, fu esercitata dal regio ispettore circondariale.

Dal 1924, anno dell'istituzione della direzione, dal direttore didattico.

Assunse servizio in tale ruolo il prof. Attilio Cavaliere .

L'amministrazione degli insegnanti e la gestione stessa delle scuole restava al Comune.

L'istituita direzione didattica governativa di Mormanno, fu, fin dall'inizio, come tante altre della provincia, ***consorziale.***

---

[97] **Vedi anche studio dell'ins. Giuseppe Cantisani sul web *Direzione didattica di Mormanno. Storia.***

Da essa dipendevano i Comuni di Morano Calabro, Laino Bruzio (l'attuale Laino Borgo e Laino Castello), Papasidero, Orsomarso e Verbicaro.

Secondo la norma i Comuni potevano essere da due a più di otto; le sedi tra 30 e 40; gli insegnanti fino a 120.

Dalla sua nascita fino al 1948, l'ufficio di Mormanno fu privo di personale di segreteria.

Il problema dei *segretari* fu affrontato per la prima volta dal R.D. 1° luglio 1933, n.786, (art.11), limitatamente alle circoscrizioni ispettive, attribuendo il posto ad un maestro senza dispensa dall'insegnamento.

Tale assegnazione non era prevista per le direzioni didattiche.

Nei circoli con più di 50 classi il Ministero *poteva concedere* autorizzazioni senza l'esonero dall'insegnamento.

Solo nel 1946 si decretò un *modico compenso* per gli insegnanti assegnati alle circoscrizioni ed ai circoli e nel 1948, come già ricordato, si consentì un *comando* con esonero dall'obbligo dell'insegnamento.

I direttori ebbero facoltà di nominare, senza deroga dall'insegnamento, dei **maestri fiduciari** nei vari paesi del circolo.

Tale prassi continuò fino al 1974 quando i Decreti Delegati riordinarono la materia.

Qui voglio ricordare, per la loro dedizione e per l'opera svolta **Michele D'Alessandro** di Laino Bruzio, **La Bozzetta Grenci Carmela** di Papasidero, **Sallustio Giudiceandrea** di Morano Calabro che rappresentarono quasi un'istituzione.

Successivamente, negli anni cinquanta, miei tempi, tali pilastri furono sostituiti da altrettanto validi, attivi colleghi. **Pasquale Boccia** a Laino e poi **Rodolfo Prince**, **Luigi Grisolia** a Papasidero, **Mario Sangiovanni** a Mormanno.

****

Direttori didattici mormannesi che hanno prestato servizio a Mormanno.

1. Attilio Cavaliere

(25 agosto 1985 – 4 febbraio 1978).

Già più volte ricordato in altri miei scritti per la sua incisiva presenza nella storia mormannese qui voglio sottolinearne alcuni altri aspetti inediti e professionali.

Dapprima maestro insegnò a Mormanno fino al 1923. Mio padre lo ricordava come educatore affettuoso e solerte[98].

Divenuto direttore didattico fu titolare del circolo di Mormanno dal 1924 al 1952. I suoi studi lo portarono a diventare Ispettore Scolastico e in questa veste gli fu assegnata la sede di Vittorio Veneto e in alternativa quella di Catanzaro. Rifiutò entrambe e con esse il ruolo, certamente più prestigioso, per restare, come diceva, nel suo *amato paese* e tra la *sua* gente.

Il Ministero della P.I., al momento della giubilazione, lo insignì di medaglia d'oro.

Il 4 giugno 1999, con una toccante manifestazione svoltasi a Mormanno presso l'edificio scolastico delle scuole elementari a Lui intitolato, è stato scoperto un busto e presentata la sua *Opera Omnia*. Il testo, curato dalla nipote Marica e dal figlio Gennaro[99], offre oltre ad una documentazione significativa per la conoscenza di un lungo periodo della storia di Mormanno di cui fu protagonista, altri interessanti spunti e riflessioni sul panorama storico, filosofico e pedagogico della scuola italiana fino agli anni cinquanta.

Fu attento osservatore dei fenomeni culturali che divulgò come giornalista e pedagogista.

---

[98] Con pari devozione, stima e viva commozione, anche il signor Raffaele D'Alessandro, classe 1907, in un mio filmato inedito.

[99] *Attilio Cavaliere, Il suo impegno meridionalistico per la scuola, la Calabria e per Mormanno*

Io lo conobbi quand'ero alunno.

Veniva spesso a trovarci a palazzo Fazio e ci interrogava.

Da giovane insegnante Gli chiesi più volte consigli e suggerimenti necessari alla vita professionale.

Mi invitò a leggere *Lezioni di didattica e ricordi di vita magistrale* di Giuseppe Lombardo Radice che fu suo maestro al Magistero di Roma, sottolineando che tutta la problematica educativa si riduce al rapporto vivente tra maestro ed alunno.

Mi suggerì un metodo di scrittura ideato da un ispettore scolastico, tale Marcucci, che modificando il farraginoso e ottocentesco procedimento degli asteggi, favoriva esercizi necessari sia per l'impostazione della mano che per la distribuzione di spazi operativi. Tale sistema mi fu efficace, ricordo, perché la maggior parte degli alunni, ai miei tempi, era priva di scolarizzazione.

Più tardi Gli fui legato da altri rapporti[100].

Quando vinsi il concorso a direttore didattico ebbi tutto il Suo plauso ed incoraggiamento per affrontare, come ben sapeva per diretta esperienza, una carriera irta di tante difficoltà.

Trasferito da Cerchiara di Calabria a Laino Borgo, mi dedicò, 10 gennaio 1972, i seguenti versi:

Caro Gino, son contento
Ch'or sei stabil Direttore
Di Laino, in cui, lunghi anni,
Io rivolsi il gran fervore
D'opra mia a crear curare
In campagne desolate,
Le romite umil scolette
Per civil vita agognate.
Come ero io bel felice.
Quando, in esse, mi recavo
Ed il lor dolce ricordo
Nel ritorno riportavo
Della fervida accoglienza
Di cuor semplici e onorato
E sì pur, nei loro convivi,
Ero tanto festeggiato
Come me, ora, tu Gino
Quelle scuol non trascurare
Perché ad esse, a mezzo d'auto,
Tu ben comodo puoi arrivare.
Non dimenticar vorrai
Me che in pen, ma con coraggio,
Per lunghi anni, a via pedestre,
giunsi ad esse, in pio messaggio.

Desiderava che concludessi la carriera a Mormanno ove, annotava dispiaciuto, non era rimasto né il figlio Gennaro né Gino Leone.

---

[100] Vedi: *La biblioteca popolare a Mormanno* nel mio *Uomini, tradizioni vita e costui i di Mormanno. Una paginetta di storia locale* in Ricordi di vita.

2. **Luigi Paternostro** vi prestò servizio per il solo anno scolastico 1974/75. Poi a Firenze.

Direttori didattici mormannesi che hanno prestato servizio altrove.

3. **Luigi (*Gino*) Leone.**

(Mormanno 27 ottobre 1928, - Pompei 8 agosto 2007).

Insegnante, come ricorda nei suoi scritti, inizia la sua carriera in quel di ***Savelli*** ove l'anno prima ero passato.

Siamo nell'anno scolastico 51/52.

Questo primo approccio con la scuola e con la vita gli resterà impresso per sempre nella mente e nel cuore.

Trasferitosi poi a Pompei e ottenuta la laurea in Pedagogia con abilitazione all'insegnamento di Italiano e Storia negli Istituti superiori, vi insegna fino al 1967 anno in cui, vincitore del concorso ordinario a direttore didattico, viene assegnato provvisoriamente al 68° circolo di Napoli.

L'anno successivo titolare della scuola di Polla è contemporaneamente Reggente di quella di Teggiano.

Nel 1969 passa, a domanda, a Terzigno (Napoli) ove resta fino al 1978 anno in cui approda a Pompei.

Qui dopo ben 45 anni di servizio conclude, anno 1995/1996, la sua lunga e onorata[101] carriera scolastica. In questo lungo periodo ha assolto con zelo e competenza molti incarichi istituzionali dimostrando senso di giustizia, di equità ed umanità.

La sua vita è stata pure rivolta a svolgere funzioni politiche che lo hanno visto impegnato in una città vivace come Pompei.

Luigi Leone, iscritto anche all'Albo dei giornalisti-pubblicisti, è stato corrispondente di quotidiani prestigiosi quali *l'Avvenire* di

[101] Ha ricevuto tutte le attestazioni di valore didattico previste dal legislatore. Nel 1966, il Diploma di Benemerenza di 3.a classe, con medaglia di bronzo; nel 1987, quello di 2.a classe, con medaglia d'argento; nel 1996 quello di 1.a classe, con medaglia d'oro.

Milano, e *Il Mattino* di Napoli [102] nonché solerte e attento redattore della rivista *Il Rosario e la nuova Pompei.* In questa veste ha messo in luce, oltre al suo chiaro, professato, inequivocabile ideale cattolico, quella vocazione pedagogica che ha sotteso tutta la sua vita e che troviamo espressa nella visione di un mondo diverso che, pur immerso nella *valle di lacrime*, ne può uscire solo attingendo a quella fede operosa che, come sosteneva Bartolo Longo di cui è stato un esegeta scrupoloso, è il vero lievito dell'umana esistenza.

Ha scritto e pubblicato tanti lavori[103].

Quando ha potuto in molti di essi ha parlato di Mormanno, rimasta come il sogno più bello del suo cuore.

4. Gennaro Cavaliere.

(Mormanno, 30 giugno 1928 - Roma, 6 gennaio 2016).

Ancora non diplomato cominciò ad insegnare in una scuola sussidiata rurale in località Coppone. Tali scuole potevano ancora

---

[102] Impossibile riportare tutti gli articoli e le cronache.

[103] **Pubblicazioni del Direttore Leone**. La psicologia del bambino e dell'adolescente; La persona umana nella libertà e nella legge morale; Valore e funzione del centro di lettura; La fotografia e i fumetti come strumenti didattici; Il natio loco; Bartolo Longo, da quella loggia un giorno si affaccerà il Papa; Comune di Pompei: il gonfalone con lo stemma civico; Mormanno: la storia di un trono e di un blasone nel giorno di Mezzagosto 1982; Da Salvo D'Acquisto, l'alfabeto dei valori; Testimonianze: contributo per la beatificazione di Padre Giuseppe Maria Leone; Strada facendo: Un quinquennio di cronache tra ricordi e promesse; Il Monumento a Bartolo Longo: Briciole di storia pompeiana; La concezione cristiana della carità come sentimento eroico e come azione di Bartolo Longo; Bartolo Longo: educatore e pedagogista; Etica e pedagogia: Gli aforismi di Bartolo Longo; Compito delle vacanze: alla ricerca di antichi valori nel luogo ove trascorri le ferie, Mormanno 1996; Sant'Apollonia, una donna forte in un testo di Bartolo Longo; Testimonianze per la canonizzazione di Bartolo Longo; L'Ufficio delle comunicazioni sociali a Pompei sulla scia di Bartolo Longo; Nell'anno dell'Eucarestia, celebriamo Bartolo Longo; Pompei, una realtà nata dal cuore e dalla fede di un laico, il beato Bartolo Longo; Conoscenza critica e testo integrale degli orientamenti didattici della Scuola Materna, Avagliano editore; Pompei: romanzo storico per una attività didattica, Editrice "Le pleiadi".

essere affidate anche ai licenziati della scuola elementare. Vincitore del concorso magistrale del 1948, primo post bellico, ebbe come sede Mormanno centro ove insegnò per tredici anni. Nel 1952 si laureò in Pedagogia e l'anno successivo conseguì il diploma di Vigilanza scolastica. Negli anni sessanta, come più avanti ricordato, lo ebbi come collega.

Dopo un incarico di direttore a Lauria divenne titolare nel ruolo e fu impegnato prima a Napoli, poi a Bologna ed infine a Roma ove concluse la carriera con onore e riconoscimenti. Ebbi con lui una lunga frequentazione, anche extrascolastica. Rimando a quanto ho scritto anche in *Ricordi di Vita* a proposito dei Mormann Boys. Come memoria romanzata tale ricordo apparve più tardi in un suo libro. Amò la famiglia e Mormanno di cui aveva assorbito storia, cultura e tradizioni, ricordate e sottolineate nei suoi scritti che firmava *Enrico M.G. Cavaliere.*

Ha dato alle stampe:

***Attilio Cavaliere**, il suo impegno meridionalistico per la scuola, la Calabria e per Mormanno* VE.GRAF Roma 1999.
***I Mormann Boys** (Pane, cipolla e…Jazz)*, Universitalia, Roma 2008.
Quando la Tarantella ballò il Jazz, Universitalia, Roma, 2012.
Le Opere incompiute del Dio creatore, Universitalia, Roma,2012.
Se la morte entra nella favola (e la vita fa le rime), Universitalia, 2013.
La popolata solitudine…(versi), Universitalia, Roma, 2014.

****

Da sinistra: Leone, Cavaliere e Paternostro, in una foto del 2002.
Qui si segnala che nacquero nella stessa via G. Rossi nella quale abitò anche e lungamente il direttore Attilio Cavaliere. Per tale coincidenza tale strada può essere ricordata come quella dei quattro direttori.

****

Direttori didattici non mormannesi che hanno prestato servizio a Mormanno dal 1953 al 1973.

A) Ernesto **Guida**, Ippolito **Pantaleo**, Domenico **Lione**, Domenico **Anzelmi**, Aldo **Jannace**, Michelangelo **Garraffo**, Maria **Santini Bonifati**, Aldo **Schettini**, Enrichetta **De Marco**, Rosa Papa **Brignone**.

Altri direttori in servizio dal 1975 al 2016.

B) Salvatore **Candreva,** Antonio **Dodaro**, Aldo **Florenzano,** di nuovo **Candreva,** Onorio **Rinaldi,** William **Ceraldi**, Antonio **Tripaldi,** Vincenzo **Tripaldi**, Lucia **Santagada**, Francesco **Loguercio,** Rosa **Caporrino,** Giacinto **Pernisco,** Domenico **Lascaro,** Carmine **Stigliano,** Elda **Cozzetto**[104], in servizio dal 1991 al 2016.

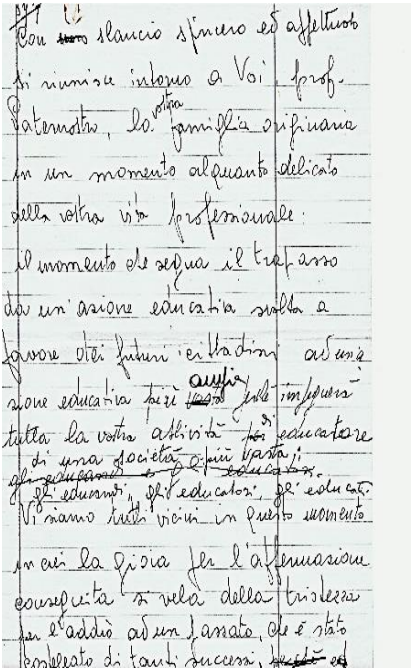
[104] Elenco fornitomi dall'insegnante Giuseppe Cantisani.

Direttore in Calabria.

(*Da Cerchiara di Calabria e Laino Borgo a Mormanno).*

Lettera autografa della Direttrice Dott.ssa Enrichetta De Marco dalla stessa letta e poi consegnatami in occasione di una riunione-saluto in data 31 marzo 1970, ultimo mio giorno di servizio come insegnante, presenti i colleghi del plesso.

Locali Direzione siti in Casa Campisani, Via Alfieri, ore 13.



Con slancio sincero ed affettuoso si riunisce intorno a Voi, prof. Paternostro, la vostra famiglia originaria in un momento alquanto delicato della vostra vita professionale: il momento che segna il trapasso da un'azione educativa svolta a favore dei futuri cittadini ad un'azione educativa più ampia perché impegnerà tutta la vostra attività di educatore di una società più vasta: gli educandi, gli educatori, gli educati. Vi siamo tutti vicini in questo momento in cui la gioia per l'affermazione conseguita si vela della tristezza per l'addio ad un passato che è stato costellato di tanti successi, e

Con slancio sincero ed affettuoso si riunisce intorno a Voi, prof. Paternostro, la vostra famiglia originaria in un momento alquanto delicato della Vostra vita professionale il momento che segna il trapasso da un'azione educativa svolta a favore dei futuri cittadini ad un'azione educativa più ampia perché impegnerà tutta la Vostra attività di educatore di una società più vasta: gli educandi, gli educatori, gli educati.

Vi siamo tutti vicini in questo momento in cui la gioia per l'affermazione conseguita si vela della tristezza per l'addio ad un passato che è stato costellato di tanti successi e di tanta stima e di unanimi consensi da parte della popolazione tutta,

perché nell'azione educativa avete profuso tutte le doti personali, cultura, intelligenza, preparazione sempre aggiornata, senso di responsabilità, rettitudine di uomo, assiduità che, e ve rendo pubblicamente atto, vi hanno fatto catalogare tra i Maestri

Quale Direttrice di questo Circolo non posso non esprimervi il mio rimpianto perché le file di questa Scuola vengono private di un elemento che ho avuto in ogni occasione quale sempre valido e fattivo collaboratore e non posso non manifestarvi la certezza che le doti, che in Voi ho sempre apprezzato, impronteranno tutta la vostra opera futura.

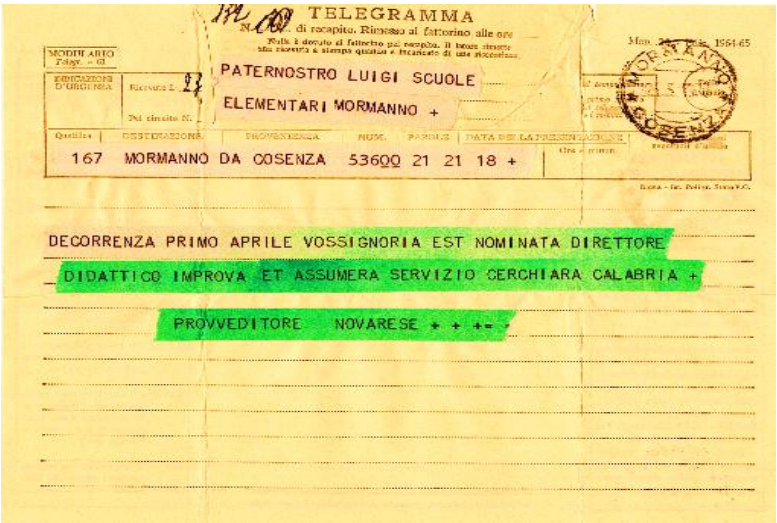
Quale vostra collega permettetemi, Direttore Paternostro, di prevenirvi (non per smorzare il vostro entusiasmo): l'attività che vi accingerete a svolgere è ricca di tante asperità.

Ma l'augurio che di cuore io vi formulo è quello di sentire (come io sento) sempre vicino a voi il caldo affetto e la spassionata collaborazione di chi vi sta a fianco e dei Maestri tutti.

Tale affetto e collaborazione sono per me e saranno per Voi le pietre miliari che vi consentono, di superare ogni sconforto, ogni contrarietà per proseguire, senza tentennamenti, verso il raggiungimento delle mete che vi prefiggete.

****

Atti di nomina


TELEGRAMMA

PATERNOSTRO LUIGI SCUOLE
ELEMENTARI MORMANNO +

167 MORMANNO DA COSENZA 53600 21 21 18 +

DECORRENZA PRIMO APRILE VOSSIGNORIA EST NOMINATA DIRETTORE
DIDATTICO IMPROVA ET ASSUMERA SERVIZIO CERCHIARA CALABRIA +

PROVVEDITORE NOVARESE + + +=

PROVVEDITORATO AGLI STUDI = COSENZA

SEZIONE ISTRUZIONE ELEMENTARE
Ufficio Affari Generali

ot., n° 6209 /B/1

Cosenza 14 APR. 1970

RACCOMANDATA A MANO

Sig. PATERNOSTRO LUIGI
direttore didattico di

l: n° 1 scheda

CERCHIARA DI CALABRIA

e,p.c: Al sig. ISPETTORE SCOLASTICO della
Circoscrizione di

CASTROVILLARI

GETTO: Nomina per effetto della iscrizione ~~[illegible]~~
nella graduatoria nazionale permanente
(D.M. 21 - 3 - 1970).=

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con foglio, n° 1960 del 25 rzo 1970, comunica che la S.V., con D.M. 20/3/1970, in corso di registrazione, é ata nominata nel ruolo dei direttori didattici con effetto dal 1/4/1970 ed as gnata, dalla stessa data, alla sede di CERCHIARA DI CALABRIA .=

Il diritto al trattamento economico decorrerà dalla data di ef= ttiva assunzione del servizio.

La nomina é conferita sotto condizione della registrazione del indicato decreto da parte degli Organi di controllo:

Alla S.V. verrà corrisposto lo stipendio annuo lordo di 2.582.100.== oltre alle altre indennità a norma di legge.

Per l'eventuale attribuzione di quote di aggiunta di famiglia, provvederà in conformità delle vigenti disposizioni.

Si allega l'unita scheda che la S.V. dovrà compilare e restitui e, con ogni possibile urgenza, al Ministero della P.I. insieme con un estratto, er riassunto, dell'atto di nascita.

G/

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
(G.Novarese)

Parto per Cerchiara di Calabria.

(Vedi pure nota **c** *a pagina 5).*

Uno sguardo al posto.

Sede della direzione è Cerchiara di Calabria, posta in Via Paolo Cappelli. Il circolo, oltre Cerchiara, comprende altri due Comuni: Francavilla Marittima, posta a 273 m. s/l mare e San Lorenzo Bellizzi, 830 m. s/m.

Oltre alle scuole dei centri, tra cui quelle di Francavilla M. e Cerchiara ove esistono edifici scolastici, ve ne sono altre sparse nelle frazioni.

Santuario della Madonna delle Armi.

A Cerchiara vi sono le seguenti scuole rurali: *Bellopagliaro, Balzo di Cristo, Gagliardi, Iorino, Piana, San Martino, Valline, Viola*. A Francavilla M.: *Cicirello, Silva.* A San Lorenzo B.: *Bellizzi, Sant'Angelo, Toscio*. Le classi di S. Lorenzo B. centro, sono sistemate in abitazioni private. Scarsi ed inefficienti i servizi igienici. La viabilità presenta notevoli difficoltà.

Dai primi contatti con la gente del posto mi accorgo di essere in un'area linguistica simile a quella di Mormanno. Scopro che in altri tempi molti mormannesi frequentarono il Paese. Del resto è collocato nell'aria Lausberg e notevoli sono le identità idiomatiche.

Per inciso a Cerchiara insegnò negli anni venti la maestra Prima Scibona, coniugata Paternostro lasciando un buon ricordo ed eredità d'affetti. Qualche vecchio, sapendomi mormannese, mi indicava *à casa 'i Donna Prima.*

La cittadina che è inondata di sole al mattino mentre rapido è il tramonto ostacolato dal Séllaro che incombe togliendo quasi il respiro.

Col tempo ne saprò di più. Per ora rappresenta un richiamo e un progetto di vita che mi fa dire col poeta: *qui si parrà la tua nobilitate.*

1 aprile 1970.

Non è un pesce d'aprile. Il Ministero ha visto giusto. Da aprile a settembre scorreranno i sei mesi di prova. Con il 1° ottobre si passerà in ruolo.

E così mi reco a Cerchiara di Calabria. Mi aspetto la presenza del collega Aldo Schettini che ha retto la direzione, ma non c'è.

Trovo Tonino Santagada, segretario, che da domani chiederà un congedo per famiglia, a seguito della nascita della prima figlia.

La direzione, istituita dal 1962, non ha mai avuto direttori titolari. Le reggenze si sono accavallate d'anno in anno.

Il secondo giorno sono solo. Non ho tempo di fare altro se non nomine a supplente.

Non ho documenti che giustificano l'assenza di *S. P.* di S. Lorenzo Bellizzi; non so se, *S. A.* di Francavilla Marittima ha seri motivi per il congedo di famiglia.

Appena rifiato, mi guardo intorno e giudico di essere cascato male. Vedo montagne di carte in disordine. All'angolo della stanza un mobile sbuffa quasi spargendo per terra le schede anagrafiche degli alunni. I fascicoli personali degli insegnanti sembrano mossi da un tornado: sono inclinati, non tutti da una stessa parte e rigonfi a tal punto che i legacci appena sostengono le carte ammassate senza sottofascicoli.

Dopo qualche giorno viene Aldo Schettini, da Castrovillari, per le consegne. Il suo sorriso, la sua signorilità, la sua umanità e bonomia, mi danno coraggio e speranza. Ne ho veramente bisogno. Accertata la situazione,[105] decido di rimanere, Abito in piazza a casa di *Cicciantonio* Ramundo. Se mi affaccio al balcone ho di fronte il monumento ai Caduti. Mangio in una delle 16 cantine ancora esistenti

[105] A Mormanno ho casa e due figli piccoli.

a Cerchiara e mi becco una bell'ulcera gastrica che Vincenzo Zuccaro, bravo e competente medico, mi cura con il *toner*[106].

I pomeriggi, aiutato da Enrico Orlando e Vincenzino Adduci, metto mano al riordino dell'Ufficio. Mi ci vorranno tre mesi durante i quali dovrò, fra l'altro, scrivere tutti rapporti informativi e i fogli di qualifica. Verso le diciassette Rosinella[107] mi porta un bel caffè e, a volte, quando fa il pane, un bel pezzo di pizza.

A maggio ritorna il segretario e mi dà una valida mano. Posso continuare con più intensità a visitare le scuole del Circolo. A Piana di Cerchiara incontro il maestro Antonio Romeo, fiduciario del plesso, zelante, attento e preparato. E' anche un bravo giornalista sportivo. A Francavilla Marittima[108] Vincenzo Taranto mi accoglie sempre col sorriso e mi nasconde tutte le marachelle che avvengono nel plesso. Antonio Cartolano, a S. Lorenzo Bellizzi, mi accompagna per le stradine del paese che mi sembra una casba lasciandomi poi in compagnia di Mariangela[109] che mi fa continuare il giro.

Quando la stagione è più tiepida vado a Bellizzi ove incontro Domenico Restieri. A Balzo di Cristo trovo una pluriclasse ben guidata da Agostino Cimbalo. A Cicirello di Francavilla mi accolgono Italia e Lucia Marino, maestre preparate e solerti.

A Cerchiara centro, in occasione di una recita di fine d'anno in verità ben riuscita grazie all'impegno di Rosina Varca e delle altre insegnanti

---

[106] Prodotto farmaceutico allora in auge.

[107] Custode dell'edificio scolastico, addetta alle pulizie ed i servizi della direzione.

[108] Il territorio del comune di Francavilla Marittima compreso tra le propaggini del Pollino e la Piana di Sibari fu anticamente occupato da popolazioni achee. Gli scavi archeologici hanno messo in luce in località Timpone della Motta un santuario dedicato ad Athena da cui è stata recuperata una targa in bronzo del V-VI sec. a.C. offerta alla dea dal campione olimpico Kleombrotos, e in località Macchiabate una necropoli che ha restituito, fra l'altro, alcune pregevoli coppe e tazze. I reperti sono visibili al Museo di Sibari. Nel numero 154 - ottobre 1999 – di "*Calabria" mensile di notizie e commenti del Consiglio Regionale*, Mario de Gaudio e Mariella Sangineto raccontano le ultime scoperte fatte dall'archeologa olandese Marianne Maaskant e rimandano ad una più approfondita bibliografia.

[109] Custode di S. Lorenzo Bellizzi.

tra cui la decana Antonietta Cerchiara, incontro i genitori e li invito ad una partecipazione più attiva alla vita della scuola.

Nelle tiepide sere di maggio, mi concedo quattro passi.

Le donne non escono mai. Incontro a volte Caterina Santagada che mi sorride con i suoi occhi cerulei e sembra una Ninfa uscita poco fa dalla Grotta.

Mi sono compagni o il sindaco Giulio Bruni cui sottopongo, ascoltato, i problemi delle scuole rurali sulla base di quanto insieme abbiamo visto a Damale e Iorino, o il medico scolastico dottor Francesco Castellani, signore d'altri tempi oltre che sensibile e bravo poeta, o lo stesso maestro Enrico Orlando.

Da lontano, mi saluta poi il signor Vitantonio Carlomagno, procuratore del Santuario di Santa Maria delle Armi e presidente del fiorente Asilo Infantile più volte visitato.

Il sole abbandona in fretta la piazza nascosto dal Sellaro.

Dopo la cena frugale, quattro passi su e giù per il corso con Luigi Lupinacci e il prof. Tonino Franzese.

Più in là, al centro degli scherzi dei giovinastri, Pietro, rosso dal vino, ride, piange, grida, gioca.

Domani, un altro giorno. Mi vedrò con il Preside Luigi Maradei[110] della locale scuola Media per mettere a punto un calendario d'incontri e poi con il sacerdote don Vincenzo Barone[111], per concordare un piano di lavoro sull'educazione religiosa e visionare un suo questionario da dare agli insegnanti.

****

[110] Mormannese. Allora deputato del PSI in seno al Consiglio Provinciale. Uomo colto e impegnato, portò nella scuola una ventata di operosità e di innovazioni favorendo tutte le opportunità necessarie all'accrescimento culturale del popolo (vedi *Uomini illustri di Mormanno*).

[111] Ha scritto e pubblicato importanti opere anche sulla vita e costumi di Cerchiara di Calabria.

10 aprile 1970

Problemi psicopedagogici dell'età scolastica: l'educatore guida, offre e propone.

Conferenza-dibattito diretta agli insegnanti del Circolo di Cerchiara di Calabria.

Un discorso sul tema merita un'analisi seria e approfondita. Tale è il tema della speculazione e delle esperienze in atto. A distanza di appena dieci giorni mi trovo una nuova posizione. Metto in campo la mia esperienza e le mie riflessioni aggiungendo un forte entusiasmo. Lo faccio senza albagia sicuro di parlare ad un corpo docente, preparato, impegnato e con il quale mi piace confrontarmi alla ricerca delle migliori soluzioni pedagogiche e didattiche e di quelle linee guida per un discorso capace di incidere e lasciare dei segni sicuri e duraturi. Prima di parlare di didattica comincerò con il ricordare l'attuale situazione storico-legislativa.

La scuola dell'obbligo abbraccia un arco di tempo che si articola in tre

19 aprile 1970

A DI CO

Convegno dei maestri a Cerchiara di Calabria

TREBISACCE (a. r.) — Si è svolto, su iniziativa del direttore didattico, prof. Luigi Paternostro, nel salone delle scuole elementari di Cerchiara di Calabria, un interessante convegno al quale hanno preso parte tutti gli insegnanti del locale Circolo.

Nel corso della riunione sono stati ampiamente trattati problemi di grande attualità e tracciato le linee essenziali per il regolare funzionamento della scuola.

Prima dell'inizio dei lavori gli insegnanti Leone, della sede centro, e l'ins. Taranto, hanno porto un saluto di benvenuto al prof. Luigi Paternostro.

Un gruppo di alunni, quindi, ha recitato, in onore del direttore didattico alcune poesie

Subito dopo il prof. Paternostro ha ringraziato ed ha svolto il piano di lavoro dell'anno in corso, evidenziando gli adempimenti da seguire perchè la scuola di Cerchiara si ponga all'avanguardia di tutte le altre scuole della provincia.

momenti: la Scuola Materna, tre anni, la Scuola Elementare, cinque anni, e la Scuola Media Unica, tre anni. In tutto sono 11 anni.

Se vogliamo iniziare un discorso serio sull'educazione dobbiamo risalire al momento della nascita dell'uomo.

Essa è stata paragonata al lancio che si compie nello spazio. Il distaccarsi infatti da una natura protettiva e sufficiente, se non un trauma, è il più importante dei passaggi verso la vita di relazione.

Cominciano, anteriori alla parola ma non meno importanti di essa poiché sono il tessuto connettivo dell'espressione, il riso e il pianto, veri campanelli d'allarme denotanti, rispettivamente, uno stato di benessere o di malessere; il pianto poi è una invocazione, una chiamata urgente cui bisogna rispondere con tempestivo impegno. Ogni essere che sorride alla vita porta con sé questi naturali mezzi di introduzione nella umanità. Il bambino che piange e non viene esaudito non applica più questo suo naturale potere di richiamo e comincia a maturare turbe caratteriali o manifestazioni contro natura. Si introverte.

E qui bisognerebbe fare un lungo discorso alle madri che sono le prime e le essenziali modellatrici delle creature.

Ogni madre preposta dalla natura al ruolo di genitrice, dovrebbe essere quasi consacrata alla missione di educatrice. Una vestale della vita.

La determinazione dello sviluppo intellettivo, presupponendo il possesso di integratrici potenze biologiche innate, si attua, essenzialmente, solo attraverso il contatto umano ed umanizzante della madre e attraverso lei con la famiglia.

Qui comincia il discorso che poi continuerà per tutta la vita. Qui si provano le forze reagendo o ubbidendo passivamente. Qui s'impara. Anche per lo sviluppo fisico è importante il contributo della famiglia. Le eccessive mollezze o l'eccessivo stancare il bambino portano a situazioni irreali.

Un peso determinante su tutto lo sviluppo lo avranno poi le condizioni fisiche. E come il fiore di serra vive poco fuori dal suo ambiente, così il bambino non può restare sempre ancorato al suo nido. Sono necessari contatti diversi.

Quando il bambino è immesso in nuovi contesti, auspicabile la scuola materna, si matura in lui una nuova situazione psicologica per le diverse esperienze che deve affrontare.

Esse si integrano con quelle passate ed il quotidiano è sempre più integrativo.

Nei primi anni di vita la famiglia resta comunque la fonte del sapere.

In essa la scuola materna dovrà trovare quella fonte per allargare il bagaglio culturale del bambino confrontandosi anche sulle modalità di percorso partendo dal vissuto e dall'ambiente.

La recente e più accreditata psicologia parla di questo tempo scolastico come fase o stadio di sviluppo e creazione di rapporti e di appropriazione del mondo attraverso azioni.

Questa fase che valorizza ed evidenzia il valore simbolico degli oggetti, simboli della scrittura e simboli numerici, è altamente preparativa.

La maggiore conquista simbolica del bambino consiste nel fatto che egli impara a rappresentarsi il mondo esterno per mezzo di simboli fondati su processi di semplice generalizzazione: le cose sono rappresentate in quanto hanno in comune qualche proprietà.

L'essenziale di questo mondo simbolico del fanciullo e che in esso non vi è ancora separazione tra i sentimenti e la realtà esterna: il bambino vive in una specie di visione misteriosa: il sole si sveglia con lui e con lui le stelle vanno a letto di sera.

In questa fase di sviluppo manca il concetto di reversibilità. Ad esempio: se una palla di gomma cambia forma il bambino non afferra l'idea che essa possa essere riportata prontamente alla sua forma originale.

Per questo il bambino non può comprendere le idee che sono alla base della matematica o della fisica; ad esempio il principio matematico che la quantità si conserva anche se un gruppo di cose viene diviso in sottogruppi; o la legge fisica secondo la quale un oggetto conserva massa e peso nonostante le trasformazioni di forma.

La scuola materna deve tener presente tutto questo.

Per ora, a noi, una sola riflessione.

Questa scuola deve anzitutto non mortificare il bambino che deve vivere la primavera della vita in libertà; deve anzi predisporne la conquista con concretezza e sincerità e saggezza.

Qui è l'abitudine al dire e al fare.

Dire significa esprimere quel che si sa; fare è azionare la macchina corpo. Dire e fare siano in armonico crescendo consentendo alla mente di soddisfare ogni sete di perché e al corpo di essere lo strumento pronto ad eseguire la volontà.

Questa prima e più vera esperienza sociale lascia tracce indelebili non solo dal punto di vista affettivo (i propri compagni, le prime risate, i primi pianti) ma soprattutto, quando è ben guidata, serve a modellare ogni aspetto della personalità sì che le tendenze, gli impulsi, gli istinti, le abitudini, tutto il precedente valore dato dalla famiglia o dai contatti umani ed ambientali, trovino una nuova dimensione che, oltre ad essere espansione, diventa anche punto di chiarificazione interiore, superamento di alcuni postulati ed accettazione cosciente di altri.

Solo un'esperienza liberatrice ed insieme accrescitrice dei poteri dell'intelletto ha valore ai fini dell'ingresso del bambino, ormai fanciullo, nella scuola elementare.

Ad essa accedono persone con una propria situazione caratteriale, una propria formazione fisica, una propria psicologia, un proprio patrimonio culturale.

Quando comincia l'opera di scolarizzazione, che dura, come si sa, un quinquennio, il dato concreto su cui operare è ogni soggetto che bisogna conoscere pienamente prima di iniziare l'opera educativa.

Ecco perché la scuola elementare attraverso le sue articolate programmazioni, i mezzi didattici, la conoscenza di adeguate tecniche, è quel presupposto necessario ad assicurare la crescita e lo sviluppo dell'uomo in questo momento evolutivo che possiamo definire fase delle operazioni concrete.

L'operazione è il modo di collocare nella mente i dati riguardanti il mondo reale e trasformarli, vale a dire organizzarli e selezionarli in ordine alla soluzione di un problema.

Con l'avvento delle operazioni concrete il bambino viene articolando quelle strutture che sono la base di ogni operazione.

Ma le operazioni concrete, sebbene guidate dalla logica delle classi e dei rapporti, sono mezzi capaci di strutturare solo la realtà immediata.

Il fanciullo se è in grado di dare una struttura alle cose che incontra non è ancora capace di affrontare prontamente possibilità delle quali non ha fatto esperienza.

In termini più semplici: i bambini non riescono ad andare sistematicamente oltre l'informazione ricevuta e fino alla previsione di ciò che eventualmente possa accadere.

Quali sono allora i limiti della formazione e dell'informazione?

Direi che la formazione come l'informazione non hanno limiti e che il processo di maturazione e quello di apprendimento terminano solo con la morte del soggetto.

Vediamo comunque, anche brevemente, come avviene l'apprendimento. Sembra che vi siano implicati almeno tre momenti contemporanei che sono l'acquisizione, la trasformazione e la valutazione.

L'acquisizione di un sapere nuovo cancella o rimpiazza ciò che già si conosceva in modo implicito o esplicito e segna, alla fine, il perfezionamento del sapere precedente.

La trasformazione è quel processo attraverso il quale una certa conoscenza viene resa efficiente a nuove finalità.

La valutazione infine consiste nel vedere se il modo con cui abbiamo effettuato l'informazione è più o meno giusto e rispondente alle previste finalità.

Chi si pone come insegnante non deve lasciare inaridire gli stimoli all'apprendimento ma suscitare un continuo interesse.

L'arte dell'educatore consiste dunque nel motivare gli interessi e di tradurre il sapere nelle forme del pensiero infantile.

A tal fine ogni educatore dovrà tener presente che un programma non è mai concluso ma deve essere ciclico, come una spirale, ed avvalersi del principio psicologico del transfert.

Per transfert psicologico si intende il passaggio di una idea chiara su una materia o conoscenza ad un'altra materia o conoscenza (chi conosce bene la storia conoscerà anche la geografia).

Per programma a spirale si intende un programma elastico, mai concluso, sempre aperto, che tiene conto dell'interesse, della memoria, del principio del transfert, che consente ritorni continui e passaggi su se stesso come se si azionasse in senso verticale la molla di un orologio piegandola e tirandola secondo il momento di comprensione del soggetto cui tale comportamento di dirige.

Ogni punto di partenza per insegnare consiste nel sapere di dover sapere. E qui viene fuori il discorso delle finalità cui tendere.

I principali **fini formativi** della scuola elementare sono:

1. Educazione del carattere
2. Educazione all'operosità
3. Educazione all'amore ed al rispetto di se stessi e degli altri.

I principali **fini informativi**:

1. Manifestazione sincera dell'animo attraverso l'espressione
2. Correttezza dell'espressione
3. Rivivere quanto oggettivamente è stato espresso e vitalizzare la cultura.

In definitiva ed in linea ottimale si vorrebbe che la **Scuola Elementare** riuscisse a dare:

A) ai fini della *formazione*:

- educazione al bene come condizione essenziale di vita
- educazione del carattere ed educazione alla socialità
- educazione al fare
- educazione al rispetto del proprio corpo
- sensibilità a recepire le problematicità della vita e al rispetto di ogni uomo come essere unico e irripetibile nel tempo e nella storia.

B) ai fini della *informazione*:

- adeguata padronanza della lingua e corretta espressione su temi proposti
- conoscenza del numero e delle quattro operazioni
- conoscenza della geometria
- conoscenza della scienza
- conoscenza della storia e della geografia.

La **Scuola Media Unica** dovrà accogliere l'eredità ed iniziare un

percorso diverso tenendo presente che tra gli 11 ed i 14 anni il bambino attraversa una nuova fase di vita.

‘E la fase delle operazioni formali.

In questo tempo l’attività intellettuale sembra fondarsi sula capacità di agire in base ad ipotesi piuttosto che essere condizionata da ciò che è stato oggetto di esperienza.

Ora il fanciullo è capace di pensare a tutte le possibili variazioni del reale e di dedurre ipotetiche relazioni da verificare con razionalità.

Sembra che le operazioni intellettuali siano le stesse di quelle del pensatore teorico, del filosofo o dello scienziato.

‘E proprio a questo punto che il soggetto è capace di dare una espressione formale alle idee concrete che prima lo guidavano alla soluzione dei problemi. Tenendo perciò presenti le descritte forme del pensiero, se si ha l’accortezza di tradurre il contenuto dell’istruzione in esse, allora diventa possibile introdurre l’allievo ai quei concetti ed a quelle forme di comportamento che più tardi faranno di lui un vero uomo.

Noi dobbiamo chiederci, per stabilire la validità di qualsiasi disciplina, se una volta veramente svolta risulti degna del sapere di un adulto.

Se la risposta è negativa vorrà dire che la materia così introdotta non serve.

E qui credo sia necessario dare ampia facoltà ai docenti ai fini di programmare ed orientare in un certo senso il discorso scolastico.

Solo così credo la scuola potrà dare un contributo essenziale alla sua opera.

Si dovrà poi tener conto che in questa età avviene una modificazione fisica che segna l’inizio di una avventura nella vita.

‘E una crisi vera e propria non precisamente databile. Il terremoto pubertario dovuto alla maturazione delle ghiandole neuro endocrine produce rivolgimenti fisici, intellettuali, morali, sentimentali.

A questo punto la scuola deve tenere in massimo conto queste situazioni valutando scientificamente:

- le individualità
- la scolarità precedente

- la validità dei metodi e del coordinamento
- la validità dei contenuti
- il valore dell'arricchimento nozionistico
- le capacità dei docenti (sapere non è saper insegnare)
- la necessità e il fine delle prove che non devono essere solo finali ma in itinere per poter misurare sia l'apprendimento che il modo con cui è stato proposto (didattica attiva).

A questo punto si dovrebbe almeno abbozzare una metodologia e una didattica.

Si preferisce lasciare tale impegno al docente che ne curerà gli aspetti al lume di quella realtà effettiva che è la classe.

Tutto l'arco della scuola dell'obbligo considerato è una palestra di formazione che richiede amore, dedizione, quasi una luce capace di far brillare il meraviglioso cristallo poliedrico che si chiama Uomo.

****

Nota dell'Ispettore scolastico dott. Mario Valentini.

7708 B/I

22.4.1970

Relazione periodo di prova

del Direttore Didattico COSENZA

Ing. Luigi Paternostro.

In riferimento alla nota segnata a margine si invia la relazione riguardante il Direttore Didattico in prova Sig.Luigi Paternostro,nominato per effetto del concorso a 590 posti(D.M.I.4.1968),con decorrenza dal 1.4.1970 ed assegnato al Circolo di Cerchiara di Calabria,dipendente da questa Circoscrizione ispettiva:

1) L'Ins. Luigi Paternostro è nato a Mormanno il 20.3.1931.

2) Ha ottime qualità morali ed intellettuali.Ha ottima preparazione professionale e cultura generale;

3) Ha piu' che buone attitudini alla funzione direttiva;

4) Ottime le condizioni fisiche;

5) Ha spiccato spirito di iniziativa.Promuove proficue iniziative per il miglior funzionamento della scuola e dell'ufficio e per l'aggiornamento degli insegnanti;

6) Esemplarmente corretto verso tutti,cordiale ma fermo con gli insegnanti verso i quali si dimostra ricco di comprensione umana e di equilibrio

7) In questo periodo è stato particolarmente attivo nell'espletare le proprie attribuzioni;

8) E molto diligente.

9) Ottimo cittadino e ottimo padre di famiglia.Ha illibata condotta privata;

10) Le doti culturali,umane e professionali,tutte ottime,la capacità di impegno,la diligenza,la sensibilità,la comprensione e l'equilibrio sono tratti caratteristici della personalità dal Direttore Paternostro.

11) Ottimo per " senso della scuola" per culture ed umanità e per l'attività pedagogica-didattica- amministrativa svolta.

L'ISPETTORE SCOLASTICO
(dott.M. Valentini)

La rosa di maggio.

Alla fine di maggio del 1970 sono convocato dall'ispettore dott. Mario Valentini a Castrovillari. Nella sede dell'ufficio trovo, poggiata sul tavolo ed in corrispondenza del posto assegnatomi, una splendida rosa rossa. Lo stesso fiore ha il sacerdote Don Antonio Propati direttore di Trebisacce e come me di nuova nomina. La riunione si apre proprio con un saluto a noi novellini cui l'ispettore consegna la rosa, non mancando di sottolineare le difficoltà cui andremo incontro nella carriera, rappresentate da quelle spine che mi auguro, dice, possiate evitare. Quella rosa mi è stata compagna e compagno il sorriso e l'affetto del caro ispettore, anch'egli nuovo nel ruolo dal 1° aprile 1970.

10 e 11 settembre 1970.

Proposta di lavoro presentata agli insegnanti del circolo di Cerchiara di Calabria per la stesura del piano di lavoro relativo all'anno scolastico 1970/1971.

Dalle visite effettuate alle classi del circolo, dalla lettura attenta e ponderata di tutti i registri scolastici in possesso dell'ufficio, ho verificato che i Piani di Lavoro hanno bisogno urgente di modifiche e d'aggiornamenti.

Oggi e domani saremo qui per questo.

Voglio premettere che è cessato ormai il tempo delle improvvisazioni; è finito l'individualismo delle belle imprese! Nessun'impresa oggi, neppure quella spaziale, può aspirare al successo se non è perfettamente organizzata, se non è supportata da idee, esperienze, conoscenze, lavori di équipe ben qualificate.

E poiché la scuola è un'impresa di troppa responsabilità, esige il maggior sforzo possibile.

Non intendo quindi avallare la disperata solitudine del maestro, la sua inventiva e il suo genio.

Ed eccoci pertanto a programmare e studiare un piano generale di azione educativa e didattica tale da riguardare tutti gli alunni del

circolo didattico.

Sto per chiedervi non poco:

- capacità di effettuare una precisa programmazione
- conoscenza delle materie e continuo aggiornamento didattico
- oculata e razionale scelta dei contenuti culturali e di quelli ambientali
- esatta intuizione dello schema mentale del fanciullo.

Il problema è stato preso sottogamba e il piano di lavoro è stato un adempimento del tutto formale. L'impegno si è risolto in intenzioni empiriche e in principi che sono rimasti tutti paragonabili a buone intenzioni perché molto distanti dalla concreta situazione della classe, dell'ambiente, della psicologia degli alunni e di ogni alunno. Propongo pertanto di affrontare, qui, in Cerchiara, il tema, partendo da una diversa angolazione.

(Qui seguivano indicazioni didattiche da valutare in relazione all'ambiente, ai mezzi disponibili, e si faceva il punto sulla situazione degli alunni ipodotati che frequentavano quelle che allora si chiamavano classi differenziali)

14 settembre 1970.

Al termine del periodo di prova stamani ho avuto la visita ispettiva del dott. Mario Valentini, ispettore scolastico della circoscrizione di Castrovillari. Sono molto emozionato e contento. Posso considerarmi ufficialmente immesso del ruolo direttivo. Non devo più promettere o giurare perché tali adempimenti li ho già assolti rispettivamente nel 1953 e nel 1956[112].

****

[112]Ecco la formula: "*Prometto/Giuro di essere fedele alla repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi dello Stato, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'Amministrazione e per il pubblico bene*". Promessa solenne e giuramento non si ripetono in caso di passaggio ad altro impiego. Art. 11 del D.P.R.10 gennaio 1957, n. 3.

Verbale di visita dopo il periodo di prova.

Prot.1089 B/I 14 SETT. 70

AL SIG. PROVVEDITORE AGLI STUDI

SEZ. 2 UFF. AA.GG.

C O S E N Z A

Visita ispettiva all'Ufficio
della Direzione Didattica di
CERCHIARA DI CALABRIA-Direttore
in prova :Dtgf.Paternostro Luigi.AL DIRETTORE DIDATTICO

CERCHIARA DI CAL.

Ho visitato,in presenza del Direttore didattico in prova Prof.Luigi Paternostro,l'Ufficio della Direzione Didattica di Cerchiara di Calabria.

L'Ufficio della Direzione è sistemato in due ampi e decorosi ambienti dell'Edificio Scolastico.

Il Direttore Paternostro,nominato il 1.4.1970,ha provveduto a risistemare l'Ufficio,ad ordinare gli atti e a sistemare i vari servizi di archivio tenendo presenti le istruzioni emanate dal Ministero con la circolare n°411-Prot.1312/38 del 5 dicembre 1963.

I fascicoli personali degli insegnanti di ruolo e non di ruolo sono in ordine;gli atti sono registrati regolarmente.

Si sta provvedendo ad impiantare il registro per il personale di ruolo e quello per il personale non di ruolo.

I beni in uso presso le scuole e l'ufficio sono elencati nel registro inventariale. In ordine anche gli schedari degli insegnanti.

Particolarmente curata l'anagrafe scolastica,il cui schedario è ordinato secondo le norme contenute nella circolare n°5104 del 23.9.955.

Bene ordinati e conservati i bollettini ufficiali e i registri di classe.

Non è stata rilevata nessuna irregolarità amministrativa.

Il Direttore Paternostro è particolarmente attivo e diligente,sia nell'espletamento dei compiti amministrativi sia in quelli di natura pedagogica-didattica.=

L'ISPETTORE SCOLASTICO
(dott.Mario Valentini)

Anno scolastico 1971/72.

A Cerchiara di Calabria con l'aiuto del medico scolastico dottor Francesco Castellano e dell'ufficiale sanitario dottor Vincenzo Zuccaro avviai uno studio-ricerca sull' alimentazione.

Le indicazioni operative ed i risultati furono poi presentati, discussi e valutati in un seminario tenutosi presso l'Hotel Corallo di Villapiana Lido.

Il lavoro fu poi divulgato nei circoli didattici della Circoscrizione.

Anno scol.1971/72. Festa in onore del Maestro Vincenzo Taranto. Di profilo l'ins. E. Orlando.

****

QUI SI RIPORTA IL PROGRAMMA DEGLI INCONTRI.

Coordinatore dir. did. Luigi Paternostro.

30 novembre

- Saluto e apertura dei lavori
- Il ruolo della scuola nella difesa e nella promozione di una coscienza igienico-sanitaria della popolazione scolastica. Relatore Luigi Paternostro direttore didattico di Cerchiara di Calabria.
  (La relazione è agli Atti della Direzione).

1 dicembre

- Definizione della tematica dell'Educazione Sanitaria e Alimentare nei programmi scolastici. Relatore Dott. Vincenzo Minisci ispettore scolastico.
- Metodi e mezzi dell'Educazione Sanitaria. Rel. Assistente Sociale Maria D'Erchia, Educatrice Sanitaria dell'AAI.

2 dicembre

- I principali problemi sanitari della popolazione scolastica con particolare riguardo alle vaccinazioni. Rel. Dot. Vincenzo Zuccaro. Ufficiale sanitario.
- Lavoro di gruppo: Insegnanti del 1° ciclo.

3 dicembre

- Gli atteggiamenti, i comportamenti e loro possibili modificazioni. Rel. Dott. Luigi Marzocco, direttore dell'Ente Nazionale Sordomuti.

4 dicembre

- L'Igiene mentale nella scuola. Rel. Dott. Giovanni Stancati, direttore del Centro d'Igiene Mentale.

9 dicembre

- La TBC e sua profilassi. Rel. Dott. Antonio De Luca, Direttore Sanitario del Consorzio Antitubercolare.
- Lavoro di gruppo. Insegnanti del 2° ciclo.

10 dicembre

- Gruppi di alimenti e loro funzioni. Rel, Dott. Maria Pia Romeo Nutrizionista dell'AAI.
- Lavoro di gruppo: Insegnanti del 1° ciclo.

11 dicembre

- Contributo della medicina scolastica allo sviluppo dell'Educazione Sanitaria nella scuola. Rel. Dott. Francesco Castellano, Medico Scolastico
- Lavoro di gruppo: Insegnanti del 2° ciclo.

12 dicembre

- Tavola rotonda su: Rapporto scuola-famiglia per la formazione di una adeguata coscienza sanitaria. Rel. Luigi Paternostro.
- Conclusioni.

****

Anno scolastico 1972/73.

Trasferito a Laino Borgo, sede di direzione dal 1971, ritorno per così dire alle origini. Il Circolo comprende anche il comune di Laino Castello.

L'ufficio di direzione, accogliente, è posto in una casa privata messa a disposizione dal Comune di cui è Sindaco l'insegnante Pasquale Boccia, contemporaneamente anche Segretario della direzione.

Laino Borgo. Anno scolastico 1972/73. Giugno 1973.
Riunione finale. .

Ante decreti delegati erano obbligatorie due riunioni degli insegnanti. Una entro il mese di ottobre ed una nei primi di giugno.

'E mio Fiduciario Rodolfo Prince, insegnante preparato e operoso, collaboratore instancabile e insostituibile. Da studioso e amante del natio loco ha scritto e pubblicato, tra tante opere, un *Vocabolario dialettale*, lavoro pregevole e insostituibile nella storia della cittadina.

Le aule del centro sono collocate in un edificio scolastico e in locali diversi.

Le pluriclassi di campagna hanno grosse difficoltà logistiche.

Vi sono pure edifici scolastici a Jannello, Boccalupo, Pianette nel comune di Laino Borgo e a Filomato e Pretiorio, nel comune di Laino Castello.

Gli insegnanti del posto non bastano a coprire l'intero organico.

I titolari di sede provengono dalle graduatorie provinciali.

Tutti assumono servizio il 1° ottobre ma dopo qualche giorno non sono più sul posto.

Comincia un bailamme infernale tra richieste di assegnazioni provvisorie, domande di congedo per lunghi periodi, ingiustificati periodi di assenza , mancate assunzioni in servizio di comandati e si continua così fino a quando, esaurite le graduatorie provinciali, il direttore può nominare attingendo a quelle di circolo. La situazione si stabilizza ai primi di febbraio e le pluriclassi uniche e miste sono finalmente assegnate a maestri supplenti che assicurano il servizio anche se, allo zelo non si accoppia verve e di esperienza.

Si allarga il solco tra scuola rurale e scuola di paese.

Non insensibile a tale stato di fatto, usando gli unici mezzi che la legge mi consentiva, riunisco, più volte, un organo collegiale ante litteram e cioè il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico per sottoporre alla sua attenzione la situazione di disagio e discuterne[113].

Si misero in atto interventi e proposte più significative, in relazione al bilancio, e la necessità di un trasporto alunni nei centri, ove gli edifici lo consentivano, o quantomeno l'accorpamento di classi sparse in quegli edifici scolastici già esistenti al fine di evitare il fenomeno della pluriclasse unica e mista.

Con il consenso del Provveditore agli studi di Cosenza, tale desiderio fu realizzato a partire dall'anno scolastico 1973/1974 anche in ossequio alla circolare Misasi del 1972 che prevedeva il consolidamento delle classi dando l'avvio a quello che poi sarebbe stato il tempo pieno.

Vi era stato un apposito convegno a Rossano, presieduto dal Provveditore agli Studi di Cosenza dott. Giuseppe Novarese, con la partecipazione degli ispettori scolastici, direttori didattici e presidi

---

[113] Si trattava del Consiglio di tipo "B", art. 10 del DPR 16 maggio 1961, n.636 composto da un rappresentante dell'Amministrazione comunale, il Sindaco Boccia, dal sottoscritto, quale rappresentante dell'autorità scolastica, dal sacerdote don Salvatore Di Marco, rappresentante dell'autorità ecclesiastica, dal dott. Giuseppe Attademo, ufficiale sanitario, dagli insegnanti Rodolfo Prince e Tullio Campolongo in rappresentanza dei colleghi e da loro eletti, dal signor Francesco Mele, rappresentante dei genitori della scuola elementare, dal segretario-direttore del patronato scolastico signora Marcella Attademo.

compresi nell'ambito di competenza delle circoscrizioni ispettive di Rossano e Castrovillari.

Venne presentata in anteprima la *scuola consolidata* istituita in località ***Piragineti*** di Rossano, dotata di mensa e di servizio di trasporto alunni, affidata alle cure del maestro Giuseppe Zanfini (apostolo della scuola cosentina per essersi anche dedicato alla lotta contro l'analfabetismo) e supportata dal Comune.

Il convegno fu conclusivo di incontri e dibattiti tenutisi nelle scuole elementari e medie dell'alto Jonio il cui tema di fondo era stato il rapporto tra le due istituzioni e l'avvio a scuole integrate.

Ad esso aveva dato un notevole contributo, il preside Luigi Maradei, allora anche assessore provinciale alla cultura. Convinti animatori e propugnatori della scuola nuova furono gli ispettori scolastici Mario Valentini, e Francesco Lo Giudice.

Il preside Aldo Alberti sintetizzò le proposte delle scuole medie. Coordinò i lavori l'ispettore centrale Michele Giampiero.

Il preside prof. Aldo Alberti

****

Notifica di un provvedimento disciplinare per prolungate e ingiustificate assenze.

(Da Mormanno a Cetraro in un assolato pomeriggio del 12 luglio 1973).

A proposito di assenze arbitrarie qui ricordo il seguente episodio. Era titolare dei Laino Castello, centro allora popolato ed abitato, la maestra *A.V.* che per più volte si era assentata arbitrariamente.

Venuto a conoscenza di tale comportamento e non potendole contestare di persona i fatti perché non presente, avvalendomi delle disposizioni di legge le notificai le assenze ai sensi della L. 30 aprile 1940 n° 1469, cioè per mezzo dei Sindaci sia quello del comune ove prestava servizio e sia del comune di residenza. Mi aspettavo una risposta con allegate le giustificazioni. Non giungendomi nulla ne parlai con l'ispettore Valentini che temendo scadessero i termini per l'avvio di un procedimento disciplinare mi pregò di recarmi a Cetraro.

Intorno alle 16 partii per Cetraro percorrendo la Mormanno-Scalea che si snodava e si snoda attraverso un paesaggio uscito dalla fantasia del Cantor dei tre regni o dal pennello di Michelangelo intinto nei colori del sud.

Il sole è spietato. Attraversa le lamiere del Maggiolino e si diverte a farmi sudare.

Arrivo a Cetraro Marina.

Il paese si raggiunge attraverso curve tortuose e improvvise.

C'è un insolito movimento. Mi rendo conto di esservi capitato in un giorno in festa.

Mi dicono infatti che si celebra la festività del Patrono: San Benedetto.

Il Santo è rientrato da poco dalla sua gita per mare e la gente già affolla Piazza del Popolo ove tra poco inizierà il concerto che si concluderà con i tradizionali fuochi d'artifizio.

Sono alquanto disorientato.

Vedo un giovane ed aitante Maresciallo dei Carabinieri e dopo essermi presentato come funzionario del ministero della pubblica istruzione, gli chiedo l'indirizzo della signora che cerco.

Mi dice di recarmi "*mmieènzu 'a cùrta*", strada centrale del borgo, e mi indica anche il numero civico.

Si rende conto che ho qualche difficoltà.

Mi accompagna allora personalmente.

Sull'uscio chiama la maestra che quando ci vede per poco non sviene.

Ci fa accomodare.

Si vergogna di essere vestita con abiti di casa.

E' attesa alla cucina da dove viene un odore di ricciola e di *piparièlli sfrìtti* che stuzzica l'appetito.

Mi guarda timida e paurosa.

La rincuoro.

Firma gli atti che le sottopongo senza esitare o recriminare.

Mi prega poi di intercedere presso gli altri superiori.

Tra una cosa e l'altra sono quasi le dieci.

Ritorno in piazza.

Sul palco un Maestro snodato come un burattino, agita due gambe dinoccolate portando su e giù una bacchetta verso i vari settori dell'orchestra dalla quale escono, quasi scappando in cerca di altri lidi, Gilda e Rigoletto, martoriati da timpani assordanti, clarini scordati e ottoni a volte sfiatati e a volte rombanti.

Intraprendo la via del ritorno. Risalgo la statale 18 e, giunto all'altezza di Belvedere Marittimo, mi viene in mente, e ancora ne me pento, di percorrere la Belvedere-Castrovillari.

Feci male. Dovetti oltrepassare vie mai percorse e paesi che non conoscevo: Sangineto, Sant'Agata d'Esaro, Mottafollone, San Sosti, San Donato Ninea, Acquaformosa, Lungro, Firmo, Saracena. Non si finiva più.

A Saracena mi sentii male. Improvvisamente avvertii brividi di febbre mano a mano più alta e un gran mal di testa.

Non vedevo le curve e i muretti che scansavo miracolosamente. Attraverso i vetri dell'abitacolo una splendida luna illuminava i

paesaggi che oggi riconosco meravigliosi ma che allora sentivo e vedevo pieni d'ombre irridenti e ghignanti.

Come Dio volle giunsi a Morano Calabro e imboccai la più nota statale19. In uno stato quasi di trance arrivai a Mormanno. Erano le 3 di notte.

Vittoria mi aveva aspettato con trepida e preoccupata ansia sul balconcino della nostra casa in via Costapiana, incurante di quella bellissima luna e dei profumi delle rigogliose ginestre sparse qua e là per i pendii della montagna.

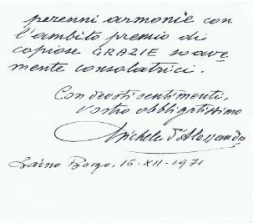
****

Altri ricordi.

Castrovillari, giugno 1972.
*In occasione della consegna di onorificenze e medaglie a sei insegnanti andati in pensione, saluto la signora **Agnese Caffiero**, visibilmente commossa, che ebbi come maestra a Mormanno in prima elementare. Dietro il compianto collega Aldo Schettini.*

*Foto del **M° Luigi Magnelli** da Castrovillari che insegnò a Mormanno negli anni cinquanta. Fu il protagonista principale nella parte del professor Mornese nella commedia di Giovanni Mosca, l'**Ex alunno,** messa in scena il 30 aprile del 1950 dal vivace corpo insegnante del tempo che si avvalse della regia del dott. Salvatore Lojelo segretario comunale in servizio nella cittadina. In occasione della festa di cui all' immagine precedente, come si legge nel manifesto, fu premiato con medaglia d'oro. Ricordo che gli rivolsi un affettuoso saluto.*

Lettera del Maestro Fiduciario di Laino Borgo Prof. ***Michele D'Alessandro****, in quiescenza da qualche anno ma ancora vigile e preoccupato custode delle cose di scuola alle quali aveva dedicato una vita intera.*



Chiarissimo e stimato Direttore e cari Colleghi,
vi sono assai grato della gentile degnazione augurale e ricambio il vostro delicato pensiero con animo riconoscente.
Sia il prossimo Natale gioioso e il nuovo anno felice e voglia il buon Gesù dare ai vostri cuori la dolcezza di perenni armonie con l'ambito premio di copiose GRAZIE soavemente consolatrici.
Con devoti sentimenti, vostro obbligatissimo
Michele D'Alessandro
Laino Borgo, 18-XII- 1971.

Natale 1974,

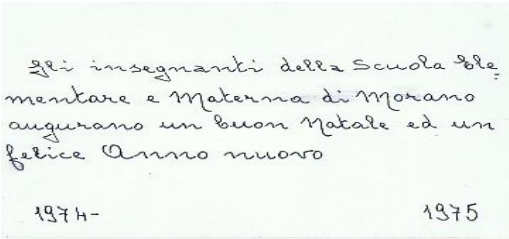
In questo mondo contestato e in lotta
sghignazza Crono ed impassibil resta,
ma per Natale da due millenni in vita
al Bambino Gesù tutti fan festa.

Per i recenti Decreti delegati,
la fa il docente unito al genitore,
e nella Scuola tutta rinnovata
c'è tanta Umanità, c'è tanto amore.

Ma c'è anche un sott'inteso invito,
da parte del Ministro alle Finanze,
a tener chiusa la tasca e il borsellino
e a non fare purtroppo stravaganze.

Perciò nel clima di grande austerità
solo un augurio affettuoso e schietto
mandiamo a chi ci guida con passione,
al nostro Direttor, con grande affetto.

Giudiceandrea



gli insegnanti della Scuola Elementare e Materna di Morano augurano un buon Natale ed un felice Anno nuovo

1974- 1975

Lettera del Maestro Fiduciario Giudiceandrea, Sallustio di Morano Calabro le cui scuole dipendevano quell'anno dalla direzione didattica di Mormanno che allora dirigevo.

Natale 1974

In questo mondo contestato e in lotta
sghignazza Crono ed impassibil resta
ma per Natale da due millenni in vita
al Bambino Gesù tutti fan festa.

Per i recenti decreti delegati
la fa il docente unito al genitore
e nella Scuola tutta rinnovata
c'è tanta Umanità, c'è tanto amore.

Ma c'è anche un sottinteso invito
da parte del Ministro alle Finanze
a tener chiusa la tasca e il borsellino
e a non fare troppe stravaganze.

Perciò nel clima di grande austerità
solo un augurio affettuoso e schietto
mandiamo a chi ci guida con passione,
al nostro Direttor, con grande affetto.

Sallustio Giudiceandrea.

****

Ricordo di Sallustio Giudiceandrea collaboratore vicario[114].

Sii uomo e sarai educatore, così avevano detto i filosofi (*B. Croce*) ed i pedagogisti (*G. Lombardo Radice*).

Tale fu Sallustio. Come uomo si caratterizzò per la rettitudine, per l'impegno sociale, per essere sempre dalla parte dei deboli e di chi soffre soprattutto soprusi ed angherie. Ebbe *coscienza dignitosa e retta*, per dirla col Sommo Poeta.

Come insegnante ebbe una ottima preparazione, un continuo aggiornamento ed una didattica validissima.

Lo avevo sempre stimato come collega apprezzandone l'opera. Trattava i suoi alunni come figli e ne era paternamente geloso. La sua estrema correttezza nei rapporti umani e la linearità di condotta ne facevano un modello di vita.

Grande fu la mia gioia di averlo come collaboratore-vicario, proprio nel 74/75, anno in cui vennero alla luce i decreti delegati. Fu attento interprete del dettato legislativo che avvicinava per la prima volta la scuola al popolo che diventava finalmente partecipe e parte del processo educativo. Pur svolgendo le funzioni di vicario, continuò ad insegnare nella sua Morano Calabro per non fare, come diceva, torto agli alunni e alle famiglie che ne conservano vivo ricordo e veneranda stima.

Sallustio fu anche poeta, arguto nel cogliere stati d'animo e situazioni. In estrema sintesi mi piace paragonarlo a Gianni Rodari e a Mario Luzi. Lo ricordo autore e lettore di versi appropriati in occasione della giubilazione dei colleghi Marco Alberti e Rachele (*Lina*) Longo. Memorando ancor oggi è il segno lasciato nella mente e nei cuori di quanti lo conobbero.

****

[114] Il 1975 a seguito dell'entrata in vigore dei Decreti delegati furono istituiti i collaboratori vicari

Mormanno. Anni 1973/1974. Viva la democrazia!

Direttore didattico di Mormanno reggente (*luglio-settembre 1973*), in sostituzione della collega titolare Rosa Papa Brignone considerando la validità di quanto stava accadendo a Rossano Piragineti *(vedi)* ebbi l'idea di attuare, anche per il mio paese, un nuovo progetto di scuola che fosse finalmente e decisamente democratica e desse, anche in applicazione al dettato costituzionale, a tutti, l'opportunità di un'educazione egualitaria senza discrimine alcuno.

I tempi erano maturi. Non era più comprensibile l'esistenza della pluriclasse unica e mista nelle sperdute località di campagna. Avevo fatto una lunga esperienza, decisamente negativa. Si configurava una vera e propria anti scuola con bassissimo indice di produttività, una scuola compromessa con il tipo di organizzazione sociale in cui agiva nel senso che assimilava tutte le deficienze culturali e le disfunzioni dell'ambiente invece di eliminarle.

Gli alunni che la frequentavano erano pochi ed isolati socialmente e psicologicamente. Il costo per mantenere tale situazione non era indifferente.

Concordi furono i pareri degli insegnanti in servizio. Sicuro sarebbe stato anche il placet degli amministratori comunali in carica, tutti personalmente contattati.

Avevo pure sentito la collega assente cui la proposta non era dispiaciuta.

Cronaca documentata dei fatti.

Riporto integralmente l'atto del Consiglio Comunale di Mormanno assunto al n. 68 del registro delle delibere in data 20 agosto 1973 con oggetto ISTITUZIONE SCUOLA CONSOLIDATA CON INTEGRAZIONE DEI SERVIZI ED ALTRE ATTIVITA'.

L'anno 1973, il giorno 20 del mese di agosto alle ore 20 nella solita sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto. Alla seconda

convocazione aggiornata in sessione straordinaria che è stata partecipata ai signori consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

presenti: *Prof. Franco Alberti; Prof. Domenico Crea; Dr. Grisolia Carmine; Avv. Cersosimo Rocco; Ins. De Rose Duilio; Ins. Cantisani Giuseppe; Sig. Vincelli Ferdinando; Sig. Domanico Giuseppe; Sig. Armentano Biagio; Rag. Regina Gennaro.*

assenti: *Dr. Vincenzo Perrone; Dr. Cavaliere Angelo; Dr. Rinaldi Domenico; Sig. Marsiglia Dante; Sig. Rotondaro Francesco; Rag. Piragino Giuseppe; Prof. Pernisco Giacinto; Sig. Alvino Luigi; Sig. Morelli Gennaro; Rag. Domenico Sangiovanni.*

Assegnati 20; in carica 20; presenti 10; assenti 10.

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il Signor Prof. Franco Alberti nella qualità di Sindaco[115]*. Assiste il Segretario Dr. Bilotta Raffaele. La seduta è pubblica.*

Il Sindaco Presidente, presa la parola, riferisce sull'incontro avuto con la Commissione composta dai Consiglieri De Rose e Cantisani (Commissione nominata nella seduta consiliare del 4.8.1973) e con il Prof. Luigi Paternostro, direttore didattico, e comunica all'Assemblea che è emersa la possibilità di istituire in questo Comune, in via sperimentale, la scuola elementare consolidata con integrazione dei servizi e delle attività, per l'anno scolastico 1973/74.

Illustra gli enormi vantaggi e benefici per i bambini, in modo speciale delle campagne che hanno subito fino ad oggi sperequazioni e discriminazioni ingiuste.

Pone in rilievo la funzione altamente sociale di tale scuola, in quanto i ragazzi delle campagne si integrano con quelli del Centro alle rispettive classi, facendo assieme refezione e poi nel pomeriggio dedicandosi alle attività integrative, secondo un programma prestabilito dagli organi scolastici competenti.

Prende poi la parola il direttore didattico reggente prof. Luigi Paternostro che illustra al Consiglio le caratteristiche di questo tipo di scuola relazionando sulla situazione scolastica attualmente esistente con particolare riferimento alle scuole rurali disagiate soprattutto dal lato edilizio ed igienico-sanitario.

---

[115] In carica dal 9.12.1972 al 14.6.1975.

Alla discussione, successivamente, prendono parte tutti i Consiglieri ed in particolare il consigliere Grisolia che tratta il problema economico circa i finanziamenti da destinare in bilancio per il funzionamento di questo tipo di scuola.

Il consigliere Ins. Duilio De Rose tratta sulla disponibilità e del servizio degli insegnanti delle scuole rurali; il prof, Crea, il prof. Cersosimo e l'ins. Cantisani sul valore pedagogico di questa scuola sperimentale.

Dopo ampia e proficua discussione, il CONSIGLIO, ad ***unanimità di voti****, delibera:*

- l'istituzione in via sperimentale, per l'anno scolastico 1973/1974, della scuola elementare consolidata con integrazione dei servizi e delle attività;

- di inserire nel bilancio 1974 la somma occorrente per il funzionamento di detta scuola e di dare mandato, a tale scopo, alla Giunta Municipale.

Per il funzionamento di tali servizi occorrevano degli scuolabus che dovevano essere forniti dalla Regione Calabria.

Presero in carica la procedura con impegno e passione i consiglieri Grisolia, e Cantisani che si recarono più volte a Catanzaro.

Trasferito a Mormanno in qualità di titolare di sede con decorrenza 1° ottobre 74 provvidi, d'accordo con il Collegio dei Docenti, alla distribuzione degli alunni trasportati nelle classi in funzione. Tutti insieme nella scuola di tutti! Tutti eguali! A tutti le stesse possibilità!

Tale *rivoluzione* di cui vado ancor oggi fiero, ben si innestò nell'applicazione dei decreti delegati che partendo pure da tale data segnarono una svolta decisiva nella vita e nell'opera della scuola. E qui sento il dovere di ringraziare insegnanti, genitori, amministratori e quanti altri credettero in tale cambiamento e per esso si spesero ed operarono con entusiasmo e passione.

Il Comune organizzò intanto il trasporto. Funzionò anche la mensa utilizzando in via Posillipo parte delle attrezzature rimaste alla Colonia già usate per la refezione.

L’esempio di Mormanno fu qualche tempo dopo imitato da Morano Calabro e qualche anno dopo da Laino Borgo e Castello che chiusero un capitolo non più tollerabile della loro organizzazione scolastica.

A partire dal 1° ottobre 1975 gli scuolabus trasportarono anche gli alunni iscritti alla scuola media. Tanto fu possibile per il fattivo impegno del prof. Antonio Aiello, preside di detta scuola. Fu così assicurato un servizio utile e necessario a tutta la scuola dell’obbligo.

****

Morano Calabro. Uno dei borghi più belli d'Italia.

P a r t e t e r z a

All'ombra del campanile di Giotto

(1° ottobre 1975 – 31 agosto 1992)

Firenze. Il campanile di Giotto.

1° ottobre 1975.

Trasferito a domanda a Firenze. Stamani, mi dico, appena arrivo in direzione, dopo un saluto a Gabriella Sestini - la segretaria - a Gianna ed ai custodi già incontrati due o tre giorni prima, scriverò la mia brava presa di servizio e poi farò un giretto nelle aule per conoscere maestri ed alunni.
Domani andrò alla Nuccio, poi alla Redi e finalmente a Rovezzano e al Guarlone.
Più in là visiterò anche le numerose scuole private e la classe reggimentale nella Caserma Predieri.

Con questi pensieri e propositi percorrevo l'ombroso vialetto che porta al cancello della Pilati, tra una voluta e l'altra di sigaretta, contento anche della magnifica giornata che il tiepido sole autunnale annunziava.

Man mano che procedevo sentivo un vociare e guardando vidi proprio sul cancello una folla.

Mi avvicinai e fui subito fermato da un brusio improvviso.

Percepii un saluto e una domanda: è Lei il nuovo direttore? Risposi di sì mentre le voci aumentavano e sventolavano fogli di carta.

Non rendendomi conto di quanto stava succedendo chiesi a chi mi s'era accostato quasi a travolgermi, il perché di tanta apprensione.

Siamo tutti i genitori dei futuri alunni delle prime classi e non essendo soddisfatti dell'assegnazione fatta a luglio dalla direttrice Carla Bianchi.

La stavamo aspettando, dopo una nottata passata in assemblea nel salone parrocchiale gentilmente concessoci da Don Giorgio[116] per sottoporle quanto abbiamo concordato in merito e per rifare con Lei i nuovi elenchi.

---

[116] Don Giorgio Bianchi, Parroco della Chiesa di S. Antonino a Bellariva. Insegnante di Religione alla Pilati.

Poiché non posso ricevervi tutti, data l'angustia della stanzetta ove è posto l'ufficio, dissi, mi seguano un paio di genitori per classe.

Nel breve tragitto che separa il cancello dalla scalinata mi venivano in mente tutte le circolari e le disposizioni di legge in merito alla formazione delle classi, unica prerogativa rimasta al direttore didattico dopo i decreti delegati. Se avessi voluto rifare gli elenchi, pensai, avrei impiegato almeno due o tre giorni, e, senza una conoscenza dei ragazzi, avrei di nuovo scontentato tutti.

Stavamo giungendo in direzione e appena guadagnai la stanza, invocando in cuor mio *Madonna Discrezionalità*, mi rivolsi a quella decina di persone che mi poggiavano sul tavolo i fogli con gli elenchi, e chiedendo la riconferma del loro placet, chiamai a gran voce Gabriella[117] invitandola a portarmi il timbro ufficiale che apposi in ogni foglio che con calma firmai, sbirciando di sottecchi quelle facce che diventavano via via sorridenti e serene. Chiamai poi Gino, il custode, pregandolo di fare le fotocopie e di consegnarle alle maestre che stavano aspettando di fare l'appello e dividersi i ragazzi tutti presenti e vocianti nell'atrio. Poi insieme ai genitori accompagnai i bambini nelle classi.

Alle nove e quarantacinque, invitato da Fernando Pasquetti e da altri, uscii con loro a prendere un caffè al bar sull'angolo di Via Aretina.

Και τοδε Φουχυλιδεω, anche questa è di Focilide[118].

****

[117] Insegnante Gabriella Sestini, segretaria della direzione.

[118] Per dire anche questa è fatta! Focilide, poeta elegiaco greco nato a Mileto nel VI sec. a.C., faceva precedere, come sigillo di proprietà delle sue sentenze popolari, il detto riportato. In termini poveri significa: anche questa è fatta!

Il Circolo 12° di Firenze nell'anno 1975.

Il circolo 12° era territorialmente vasto e consistente era il numero degli alunni e degli operatori.

La direzione didattica era posta nel 1° edificio della scuola Pilati, Piazza Rosadi n.5, costruito in fabbrica nel 1968.

Attraversando un giardino interno, si accedeva ad un prefabbricato, costruito subito dopo come seconda scolastica per accogliere la scuola materna comunale e locali di servizio adibiti a cucina e deposito.

Nel sottosuolo del primo edificio vi era una palestra.

Direzione e segreteria occupavano 4 locali posti nel primo plesso che accoglieva solo le classi della scuola elementare.

La segreteria didattica era gestita da una sola unità, la signorina insegnante Gabriella Sestini.

Dipendenti dalla direzione erano i seguenti plessi:

- la scuola O.Redi, in via Giotto,4 con elementare statale e materna comunale;
- la scuola B. da Rovezzano, in via Clemente Rebora, 2 con elementare statale e materna comunale;
- la scuola Giuseppe Ernesto Nuccio, in via Ripa,4 con sole classi elementari;
- l'Istituto Nazionale dei Sordomuti, in via del Guarlone, con 5 classi di scuola elementare;
- la scuola reggimentale presso la caserma *Predieri*, in fondo a via Aretina, ove funzionava una pluriclasse elementare;
- la scuola materna comunale di Varlungo;
- una succursale della Materna Bellariva presso la Piscina Comunale.

L'attività didattica continuava anche nel pomeriggio.

Gli alunni che aveva bisogno di tempo prolungato venivano raggruppati in classi chiamate ***educatori*** che erano gestite amministrativamente dal Comune e didatticamente dal direttore didattico.

Ecco la situazione del Circolo:

A) Scuola elementare statale:

Plesso scolastico	**Insegnanti statali**	**Insegnanti comunali**
G. Pilati	**25**[119]	**10**
O. Redi	**9**	**5**
G.E. Nuccio	**15**	**10**
B. da Rovezzano	**10**	**5**

B) Scuola Materna Comunale:

Plesso scolastico	**Insegnanti**	**e**	**sezioni**	
Varlungo	**12**	*6* sez. m.	*6* sez. p.	
G.Pilati	**9**	*5*	“	*4*	“
O. Redi[120]	**7**	*5*	“	*2*	“
B. da Rovezzano	**5**	*3*	“	*2*	“
Ist. Naz. Sordomuti	**2**	*1*	“	*1*	“

C) Scuola Materna Statale:

Plesso scolastico	**Insegnanti e sezioni**
O.Redi	**8** sezioni 3 di cui 1 pom**.**

D) Mensa scolastica: posti pranzo necessari

Scuola	***Elementare***	***Materna***
Pilati I edif.	**170**	=
Pilati II edif.	**120**	**90**
B. da Rovezzano	**65**	**25**
O. Redi	**30**	**30**

[119] Tra le insegnanti di quell’anno ricordo Licia Squarzanti, Patrizia Medici, Vittoria Stroppolatini, Adelina Naldi, Carla Ardori, Bianca Trigari, Piera Ceccarelli, Anna Valenti, Maria Stella Cangioli, Gioietta Pietroniro, Angelina De Vico, Giuliana Natali.

[120] Alla scuola O. Redi confluirono due sezioni da B. da Rovezzano e tre sezioni dalla Pilati, l’anno prima sistemate presso la Piscina di Bellariva non più utilizzabile per lavori di rifacimento e non altrimenti sistemabili alla Pilati.

G. E. Nuccio	**180**	**=**
Varlungo	**=**	**165**

E) Alunni iscritti e frequentanti:

Plesso scolastico	**Elementari**	**Materne**
G. Pilati	**612**	**160**
O Redi	**210**	**217**[121]
G.E. Nuccio	**370**	
B. da Rovezzano	**271**	**62**
Ist. Naz. Sordomuti	**74**	**43**
Varlungo	=	**236**

Si aggiunga un organico di custodi, cuochi e inservienti vari per un totale di 35 unità.

Situazione finanziaria[122]

Entrate (*solo contributo statale)*

Titolo I Entrate correnti	10.000.000
Titolo II Entrate in conto capitale	5.000.000
Titolo III Entrate per partite di giro	2.000.000
Totale generale delle entrate	***17.000.000***

Spese

Titolo I Spese correnti	
Acquisti e rinnovi di modesta entità	1.000.000
Manutenzione delle attrezzature	200.000
Acquisto di materiale di facile consumo	1.800.000
Spese per attività parascolastiche	3.000.000

[121] Di essi 91 erano iscritti alla materna statale.

[122] I genitori contestarono un bilancio così misero. Gli insegnanti si sentirono frustrati e furono costretti più volte a provvedere in proprio alle necessità della classe. Per fortuna il Comune di Firenze forniva sussidi didattici e materiali di consumo alle maestre dell'Educatorio di cui beneficiavano anche le colleghe statali, ed aveva pure a carico le spese di pulizia e di cancelleria per gli uffici direzione e di segreteria.

Spese per attività sportive	2.000.000
Spese generali di funzionamento	2.000.000
Titolo II Spese in conto capitale	
Acquisti, rinnovi, e manutenzioni	3.000.000
Arredamento palestra	2.000.000
Titolo III Spese per partite di giro	
Gestione scuola materna statale	2.000.000
Totale generale delle spese	***17.000.000***

****

Firenze, febbraio 1978.

Nel mese di febbraio cominciarono a giungere alle scuole telefonate anonime che avvertivano dell'esistenza di una o più bomba poste nei locali scolastici.

Oltre a sporgere denunzia alla Questura ad ai Carabinieri di Rovezzano chiedendo pattugliamenti notturni e diurni e ad avvertire ogni volta il Provveditore, predisposi un piano di evacuazione delle scolaresche in accordo con i parroci di S. Antonino a Bellariva, don Giorgio Bianchi, e del parroco di S. Andrea a Rovezzano, che misero a disposizione dei ragazzi le sale parrocchiali onde evitare il loro sciamare per le vie del quartiere.

Firenze, 16 marzo 1978.

In riunione presso la scuola Matteotti del viale Morgagni con tutti i Colleghi si discute di una possibile forma di aggregazione dei direttori didattici di Firenze.

L'assemblea è interrotta alle ore 10,30 dalla notizia del rapimento dello statista Aldo Moro.

****

Il Collegio dei direttori didattici.

I direttori didattici riprendendo un'idea nata già nel 1978, pensarono di costituire un'Assemblea alla quale fu dato il nome di *Collegio dei direttori didattici di Firenze* al fine di avere dei comportamenti omogenei:

- nei confronti dell'amministrazione comunale di Firenze circa la gestione degli educatori e delle sue scuole materne;
- nei confronti dei genitori che, legalmente immessi nella scuola con i decreti delegati avevano bisogno di essere responsabilizzati e soprattutto guidati ad una partecipazione operosa e costruttiva.
- nell'interpretazione ed applicazione delle disposizioni che la stessa amministrazione scolastica emanava.

Tale organo non era stato previsto da nessuno dei D.P.R./74 e pertanto, malgrado le richieste al Ministero, non si ebbe mai un suo riconoscimento giuridico.

La cosa però non dispiacque al provveditore agli studi dott. Baldassare Gulotta da cui ottenemmo il placet. In assenza della legge il Collegio continuò ad esistere fino al 1996.

Intorno agli anni '80 presero parte al Collegio anche i direttori della Provincia e l'organo si chiamò *Collegio dei direttori didattici di Firenze e Provincia*.

Fu necessario creare alcuni meccanismi per il suo funzionamento. Si costituì una Presidenza[123] ed una Giunta[124] che aveva il compito di preparare i lavori del Consiglio, di aver contatti periodici con il Provveditore e gli Uffici, con le amministrazioni locali e soprattutto con quella di Firenze.

La Giunta emanò un regolamento e lo stesso collegio ne integrava l'opera con la creazione di commissioni di lavoro.

Per oltre un decennio il Collegio fu un punto di riferimento. Si riunì trimestralmente e a volte anche d'urgenza, su proposta della Giunta.

---

[123] Ricordo alcuni colleghi che occuparono tale carica: Alfio Pignotti, Giovanni Bezzati, Ugo Giorgi, Antonio Di Florio.

[124] Composta da 5 membri di cui 3 direttori della Provincia e 2 di Firenze.

Le cariche erano annuali e si conferivano in settembre.

Feci parte della Giunta per 4 anni, dal 1984 al 1988[125]. Fui nominato presidente di una commissione che tenne rapporti con il comune di Firenze. Ricordo solo alcune delle trattative più difficili:

- la gestione del personale insegnante comunale sia di scuola elementare che materna;
- la razionalizzazione di alcuni oneri quale ad esempio la tassa per la rimozione dei rifiuti solidi che, in edifici occupati da attività comunali, aree destinate alle scuole materne e spazi per le cucine e i refettori[126], dovevano essere scorporate dal computo metrico e accollate all'Ente.

Uno dei compiti del Collegio fu anche il coordinamento amministrativo e la diffusione dell'interpretazione delle norme per una uniformità di comportamento nell'intera Provincia .

Alle riunioni intervenivano anche gli Ispettori Tecnici[127].

Il premio Pilati.

Ogni anno, il 3 ottobre, il signor Bruno Pilati, figlio di Gaetano cui la scuola è intitolata, in memoria dell'uccisione del padre da parte di una squadra fascista, faceva visita alla scuola ed elargiva un premio in denaro accompagnato da una pergamena destinandolo ai 5 migliori alunni licenziati a giugno[128]

La cerimonia si svolgeva alla presenza di tutte le classi e il direttore pro tempore, oltre a ricordare la figura e l'opera di Gaetano Pilati, trovava anche l'occasione per incitare i ragazzi allo studio ed augurare un buon anno scolastico.

---

[125] Voglio ricordare alcuni colleghi scomparsi cui fui particolarmente legato: Luigi Tronci e Giovanni Bezzati di Scandicci, Gaetano Minnella, chiamato *la norma*, per la sua preparazione giuridica, Alfio Pignotti, per più anni Presidente del Collegio, Mauro Barlucchi.

[126] I genitori pagavano la mensa scolastica. Pochissimi erano i casi di esenzione per indigenza.

[127] Ricordo Giuseppe Parenti, Gabriella De Majo, Luciano Ranzi, Zevio Marziali.

[128] Un alunno per ognuna delle 5 classi quinte.

Con l'andar del tempo ed il mutare delle situazioni, invece di un premio ad personam, si stabilì che l'ammontare dell'elargizione fosse destinata alla creazione e all'incremento di un laboratorio fotografico che fu affidato, per anni, con successo, alla guida della maestra Carla Ardori[129].

3 ottobre 1975. Consegna del Premio Pilati.

I primi anni degli organi collegiali.

I consigli di circolo erano politicizzati al massimo. Pretendevano la gestione didattica.

La situazione era già complicata per la presenza d'insegnanti comunali in servizio presso le scuole statali.

Il comune di Firenze organizzava e gestiva, fino alla metà degli anni '80, i cosiddetti Educatori o Doposcuola nati, dopo l'avocazione allo stato delle scuole elementari (R.D.1° luglio 1933, n.786), per assistere gli alunni nelle attività pomeridiane.

[129] Negli ultimi tempi la somma fu di £. 500.000.

Tali doposcuola che dapprima accolsero bambini di più classi, mutate le esigenze di lavoro dei genitori, furono richiesti da tutti[130].

Nacquero così classi coperte per tutta l'arco della giornata scolastica da due insegnanti: uno statale di mattina ed uno comunale di pomeriggio.

Per tale situazione s'inventò allora un nuovo rapporto didattico.

Le classi furono dette *integrate* e le insegnanti comunali riciclarono il loro ruolo ed ebbero corresponsabilità nella conduzione didattica.

In altri termini si creò, in mancanza di posti statali, una scuola che funzionò a tempo pieno con grosse difficoltà di gestione tra due istituzioni, Stato e Comune, che avevano normative diverse.

Firenze, 3 ottobre 1989.
Foto ricordo dopo la consegna del "Premio Pilati".
Da destra: signora Pilati, signorina Gabriella Sestini, segretaria della direzione, lo scrivente, Bruno Pilati e sua cognata.

---

130 Vi erano pure educatori linguistici, affidati per lo più ad insegnanti di madre lingua francese o inglese ed educatori ginnici ai quali erano preposti diplomati dell'ISEF.

I genitori del Consiglio di Circolo ed i Rappresentanti classe chiedevano la presenza degli insegnanti comunali anche nelle riunioni.

Nel silenzio della norma, ne furono ammessi come esperti alcuni delegati dai colleghi.

Si ebbe alla fine l'avallo del Provveditore agli studi.

La scuola risultava così articolata:

- vi erano classi a tempo pieno tutte con insegnanti statali; 8 ore giornaliere di funzionamento con servizio mensa;
- classi integrate con insegnanti comunali e statali, funzionanti come sopra;
- classi a tempo normale affidate solo ad insegnanti statali funzionanti per sole 4 ore antimeridiane.

A tutto questo si aggiungeva la gestione degli educatori speciali. Vi fu pure un periodo in cui i Consigli di Quartiere inviarono, su richiesta e delibera dei Consigli di Circolo che mai si stancavano di interloquire, *esperti* a vario titolo quali animatori teatrali, disegnatori, accompagnatori per le visite guidate ai Musei.

Per le visite fuori città prese piede in Firenze un *Comitato per la Festa dei Ragazzi* che raccogliendo fondi qua e là anche dalla Provincia e dalla Regione li elargiva poi alle scuole procurando pullman e fissando visite in varie località[131].

Come si vede si dovevano sudare le classiche sette camice per dirigere Collegi ed Assemblee, discutere ed approvare piani didattici, ognuno dei quali, diverso per impostazione, richiedeva una attenzione particolare e la messa a punto di strategie differenti

Le responsabilità crescevano e quando sembrava che tutto filasse liscio si presentava un problema che ti toglieva quiete e serenità.

Solo per esempio ricordo le difficoltà che si presentavano in maggio, ormai alla fine dell'anno, per organizzare e gestire le gite scolastiche.

---

[131] Tale Comitato nacque nella scuola Benedetto da Rovezzano, dipendente dalla Pilati per l'impegno di un genitore, il signor Franco Casini. Fu attivo per molti anni.

Tra il 1980 e il 1985 il comune di Firenze cominciò con il non sostituire il personale insegnante che per via dei pensionamenti andava mancando e finì di fare opera surrettizia allo stato.

Riciclò in altre attività gli insegnanti che aveva ancora disponibili che divennero tecnici amministrativi o impiegati presso i consigli di quartiere.

La scuola elementare statale fu o a tempo pieno o a tempo normale.

Nel 1985 la riforma introdusse i moduli ed un nuovo criterio di fare didattica.

L'utenza continuò a chiedere, anche con l'apporto di comitati cittadini, il tempo pieno privilegiando il rapporto a due già sperimentato.

S'istituirono, nello stesso circolo, plessi funzionanti a tempo pieno dirottandovi tutti quelli che lo richiedevano.

Si passò ai moduli con gradualità anche perché gli stessi insegnanti erano poco convinti della validità didattica della novità.

Scuola A. Diaz - Circolo XV -.

Anno 1978.

Un grosso carico di lavoro mi attendeva alla Diaz.

Il mio predecessore mi lasciò un metro cubo di carte sul tavolo senza farmi alcuna consegna.

La segretaria s'era dimessa il giorno prima che assumessi servizio.

Il circolo vasto e con plessi sparpagliati era affidato al buon cuore degli insegnanti, i soli su cui potei contare per la loro preparazione e serietà professionale.

I genitori eletti negli organi collegiali, pochi per la verità ma impegnati, vollero subito mettere mano in ogni cosa.

Alcuni prendevano direttamente ordini dalla casa del popolo.

Altri più estrosi e geniali volevano che la scuola obbedisse a certi loro disegni che denotavano una grossa frustrazione.

Qualcuno proponeva metodologie o si improvvisava amministratore di interventi finanziari da attuarsi… a parole.

Non rappresentavano nessuno dei loro elettori se non se stessi.

La notorietà così ricercata servì a molti come piattaforma di lancio alla vita politica. Ne ho poi visti eletti nelle circoscrizioni amministrative, nei distretti scolastici, nel consiglio comunale, alla provincia e alla regione.

Gli altri genitori che incontravo nelle assemblee di classe e nei colloqui individuali li ignoravano dissentendo completamente dalle loro idee.

Tutti i Maestri mi dettero una mano a riportare ordine nella confusione mentale di tanti *illustri pedagogisti*. Tra essi ricordo con affetto: Franco Perugi, collaboratore attento, solerte, continuo ed appassionato uomo di cultura e di scuola; Antonio Di Bartolomeo, preciso e intransigente; Enrico Carini, Giuseppe Ferrari, Mino Vitali, Umberto Betti, Anna Maria Manuelli, Nara Moschitta, Tatiana Da Vela ed altri.

Un memore pensiero va al compianto Fortunato Varrocchi, ed un grazie particolare ad Ambra Rovai. Furono onesti, cari e sinceri collaboratori.

Da ultimo ricordo anche una giovane scanzonata segretaria, Raffaella Librandi, che seppe conciliare le sue idee e la famiglia con il lavoro.

Il Comune ampliò la scuola Diaz e ne migliorò la situazione logistica. Per un anno fui circondato da falegnami e muratori, polvere e martelli pneumatici.

Rimanevo solo pomeriggi interi per riordinare l'archivio e fare, per la prima volta, la ricognizione inventariale di tutto il materiale didattico.

Mi sembrava di essere ritornato a Cerchiara di Calabria, tanto era il disordine delle carte e delle cose.

Mi aiutarono Peppino Parridi e Giulietta Pancani, due custodi di vecchio stampo che qui ricordo per la profonda dedizione e la non comune instancabile operosa disponibilità.

Al Circolo appartenevano le scuole elementari poste nei plessi di Benedetto da Rovezzano, Andrea Del Sarto, S. Marta, Desiderio da Settignano e nella stessa scuola Diaz.

La giurisdizione si estendeva poi alla scuola materna ed elementare privata delle Ancelle di Maria, alle materne statali Benedetto da Rovezzano, Desiderio da Settignano, pure ampliata e rifatta nello stesso anno, alle materne comunali A. Diaz, e A. Del Sarto, ed infine alla materna privata San Francesco d'Assisi.

Il maestro Franco Perugi

Scuola Armando Diaz, Firenze, Via Gabriele D'Annunzio, 175. Esterno.

Buono per tutti gli usi.

(Mio scritto pubblicato dalla rivista "Confronti" n° 3/4, aprile-maggio 1980 Edit. Magisterium, Firenze)

Chi è buono per tutti gli usi... è inutile! Tale è il direttore (per modo di dire), didattico (neppure per idea).

Quando si pensò alla gestione democratica della scuola gli si dettero le presidenze di tutte le commissioni, fu notaio di tutti gli atti, controllore di tutti gli elenchi.

Senza soldi, procura moduli, prepara schede. Crea commissioni, riunisce genitori, spiega sistemi di votazione, sollecita candidature. Corre di scuola in scuola distribuendo scatole di scarpe da usare per urne elettorali, sollecita i genitori a votare.

Dal risultato delle elezioni dipende la sua pace e il suo avvenire.

Se viene eletto Tizio che sta di qua e Caio che sta di là, non per idee, ma perché se uno sta di qua l'altro deve stare necessariamente di là - altrimenti che politica è a stare tutti e due da una parte, - lui dove sta?

Oh padre Dante! "*intra due cibi distanti e moventi d'un modo, pria si moria di fame...sì si starebbe un agno intra due brame di fieri lupi, igualmente temendo"* (Par. IV - 1/5)

Sta nel mezzo, perché "*in medio stat virtus*"!

E si ritrova poi come il vaso di terracotta di manzoniana memoria!

Eppure il direttore è l'uomo dei *confini* cioè di tanti *appezzamenti interagenti* tra di loro - amministratori, insegnanti, genitori, alunni -; è l'uomo delle *effettive competenze*, l'uomo d'*atmosfera*, cioè di quel costruire intorno a sé quell'ambiente umanamente gradevole come la *vecchia romagna etichetta nera*, è infine il punto di riferimento e d'impatto *inevitabilmente privilegiato* e *segnato a dito*...per ora!

E' colui che deve cambiare il mondo, quando non può cambiare neppure la targhetta sulla porta dell'ufficio.

Come interlocutore degli adulti che hanno atteggiamenti radicati e categorie mentali egoistiche, fa acqua!

E' il colpevole di una scuola che non cambia e che non sa creare e inventare. Gli si fa colpa di non aver creato il tempo pieno, i corsi di

recupero, di lingua, di nuoto, di ginnastica correttiva e formativa, di non aver cambiato nulla!

E se nulla cambia, che senso ha la partecipazione dei genitori?

E i bambini cosa imparano?

Se lo deve far dire dai maestri che educano, come possono e come sanno, perché una risposta vera non sa mai darla *subito*, se oggi non è più il solo compagno dei maestri, nella gioia di vivere, tutti i giorni, con loro e con i bambini.

E si, perché tra i rapporti alla *pari* con gli adulti e quelli alla *dispari* con la valanga dei D. P. R., delle Circolari, delle Ordinanza Ministeriali e dei Testi Unici, tra creatività e ossequio alla norma, tra i vari titoli, capitoli, entrate uscite di quella miseria di bilancio che è sempre una cosa seria, per lui, che ha letto quel che ha potuto di pedagogia, ma niente di partita doppia, la vita è in una conflittualità continua che gli fa sentire in corpo il moto perpetuo aggravato da tutte le tazzine di caffè che beve, e ribeve quando le offre accingendosi a *chiarificare*, a *concettualizzare*, a *correggere* le informazioni.

In un universo già codificato da un legislatore democratico, espressione somma della volontà del popolo, quando vuol essere *discrezionale*, o si trova davanti al TAR, o paga di persona e, se muore nelle more del giudizio, paga la sua famiglia (Corte dei Conti -sez. 2- decreto 55 del 24.5.1977), che sa di avere un babbo e un marito assonnato, sempre nervoso, lui educatore tra gli educatori, che non sa dire una parola, richiesta con implorazione, ai suoi figli su temi e problemi scolastici!

E quando la piccina gli chiede come impostare un problema sul guadagno del merciaio che ha venduto 100 pacchi di *Dixan*, lui pensa alla distribuzione dei detersivi alle bidelle, al collaudo della merce ordinata, alla registrazione bancaria di una reversale non potuta firmare dal *membro* -genitore- della giunta perché in settimana bianca, quando per lui tutte le settimane sono nere e bianche...solamente le notti!

E per finire ci sono poi i Distretti, i Quartieri, i Comuni, gli Assessori, i distributori di figurine, i fotografi, le Commissioni; ma

che si vuole più da un povero didattico beffato anche dai livelli in attesa della *livella* di decurtisiana memoria?

Che si vuole? Un'ultima cosa. Aprire e chiudere i portoni in caso di sciopero dei custodi, pardon, degli addetti ai servizi ausiliari**.**

Far nozze...con i fichi secchi.

(*Articolo pubblicato sul periodico Scuola Viva, fondato e diretto da Mario Valentini, ispettore scolastico, mensile della scuola di base della Calabria, pubblicato a Cosenza, anno IX - n. 2- febbraio 1987, pag. 5 e 6*)

La vita della scuola italiana è sotto gli occhi di tutti ed è quotidianamente vissuta...sulla pelle di ogni addetto ai lavori.

Alle soglie dell'incombente duemila le più che secolari alluvioni e colate laviche di documenti, leggi decreti, ordinanze, circolari, telex *et similia*, continuano a gragnolare sulla scuola, non capaci di svegliare la bella addormentata che continua a rotolarsi, sonnacchiosa, nella palude incapace, ora per pigrizia, ora per debolezza, a scrollarsi di dosso fanghi e miasmi.

Assistiamo a questi fenomeni:

1. La cultura pedagogica italiana vive ancora in palazzi inaccessibili alla stragrande maggioranza dei maestri nei confronti dei quali è stato sempre applicato il concetto ottocentesco fautore di una politica tendente alla depressione professionale e culturale di una categoria cui è stato richiesto di sapere poco più di quello che doveva insegnare.
2. La società continua ad essere caratterizzata da vistose diseguaglianze ancorché la nostra Costituzione sia una delle migliori del mondo e viga dal 1° gennaio 1948.
3. Grossi nodi quali la mafia, la camorra, il terrorismo, la droga, il problema del nord-sud, mescolati ad altri ingredienti antichi e moderni, sia interni che internazionali, confondono ed annullano lo sforzo dei politici che dovrebbe esser teso a garantire a tutti i benefici della libertà, della convivenza, dell'uguaglianza.

Lo sviluppo e l'analisi dei fenomeni evidenziati ha riempito e riempie trattati e ad essi rimando il lettore.

Voglio dire invece che, mentre da una parte bisogna necessariamente mettere riparo ai guasti esistenti, dall'altra non si può, in attesa, ritardare l'educazione perché essa è un processo e come tale è legato allo scorrere della vita che, se porta ogni singolo alla fine, mette in atto un ricambio generazionale in favore della società che va al di là di ciascuno e quindi è il riferimento vero dell'uomo.

Attesa l'inscindibilità dei due momenti considerati, la cura non può essere più procrastinata.

E' necessario in tutti i modi rafforzare la democrazia per avere stabilità, sicurezza, convivenza, riscoperta dei valori etico-morali, civiltà e pace.

Nel duemila non sono più possibili carlonate!

Non è possibile instaurare nuovi medioevi consentendo che i polli continuino a beccarsi e i Don Rodrigo e gli Azzaccagarbugli facciano il bello ed il cattivo tempo.

Ricerca quindi di chiare idee, di chiari progetti, di chiari propositi. Ma intorno a noi gravitano universi diversi sia per forma che per contenuto, anche se poi tutti, per essere, necessitano di attingere la loro vita alla stessa fonte. Ad esempio il mondo del lavoro e la scuola s'ignorano a tal punto da venire subito in conflitto ogni volta che s'incontrano.

RICERCA DI CHIAREZZA.

Ricerca di chiarezza, si diceva, coraggio per effettuare scelte durature e quindi avvio a processi di responsabilizzazione non disgiunti da impegni economici che siano in grado di assicurare il raggiungimento di certi obiettivi, prima a medio e poi a lungo termine.

E allora...a nozze!

Ma come dovrebbe essere la mensa nuziale?

Occorrono maestri nuovi che attraverso differenziata - vedi paragrafo 9 della Premessa ai nuovi programmi - superino finalmente due mali.

1. il monadismo della classe
2. il donbasilianesimo personale

Occorrono nuovi direttori che abbiano capacità e responsabilità amministrativa e didattica nel senso che, nel rispetto della norma,

possano e sappiano **mettere in atto progetti didattici** che pur non tradendo nessuna delle finalità implicite al processo educativo e nessuna delle finalità proprie della società democratica si avvalgano di spazi nuovi ed ambiti diversi attingendo senza riserve a tutte le più varie competenze e disponibilità che la cogestione e dei genitori e del territorio offrono nell'ambito della scuola ed oltre.

In questa ottica il nuovo direttore quale animo e fulcro della vita, nel tradurre - nel senso etimologico - la realtà in operatività, terrà conto di un'infinità di fattori che dovrà presentare ai suoi collaboratori in una geniale offerta di programmazione educativa.

I campi di ricerca sono, in sintesi:

a) **fattori privilegiati**

- la frazione, il quartiere, il comune, le USL, il distretto, la provincia, la regione, la nazione

b) **fattori comunque esistenti**

- istituzioni private non lucrative
- gruppi spontanei
- volontariati vari
- specialisti ed animatori vari
- istituzioni lucrative pubbliche e private
- strutture adibite ad attività culturali regolarmente o anche occasionalmente (librerie, cartolerie, biblioteche, ecc.)
- stampa quotidiana e cittadina
- locali vari (cinema, teatri o altri con struttura sia pubblica sia privata)
- altre iniziative (circoli di genitori, società sportive etc. etc.)

Se su direttori e maestri continueranno a scaricarsi le tensioni della base e del vertice, se i direttori avranno ancor più le mani legate e dovranno alla fine destreggiarsi tra non improbabili *consigli di pianerottolo* e non saranno messi nella condizione di organizzare un lavoro privo di mistificazione, faranno tutti, veramente, le nozze con i fichi secchi distruggendo energie, competenze e pubblico denaro.

Pietro e Maria Luisa.

Ricordo del 1971.

(Da Scuola e Vita - anno IX n. 4, aprile 87).

La classe differenziale funziona per gli alunni svantaggiati.

In organico c'è un solo posto di insegnante e, combinazione, un solo alunno: Pietro.

E' lì perché la mamma è amica di Rosinella, la custode.

E' alto, grande, robusto.

Bianco e rosso, è il ritratto della buona salute.

E' vestito da contadino: poveri panni e buon appetito.

Pietro e la scuola: due anime che non si incontrano.

Maria Luisa, la maestra, tutte le mattine viene da *F.M.*

Pietro e Maria Luisa: scontro continuo.

Lei non sa a che Santo votarsi e dire che S. Antonio a *C.* fa miracoli.

Per Pietro non riesce ad inventare un procedimento didattico.

E' costretta pure a tenerselo quattro ore al giorno, tutti i giorni.

Le classi aperte ed i gruppi di lavoro, non si sognano neppure.

Pietro scrolla violentemente le spalle e agita le larghe braccia al minimo accenno di costrizione. Più volentieri zapperebbe.

La scena più consueta. Pietro scappa nei lunghi rimbombanti corridoi dell'ala vuota dell'edificio scolastico e Maria Luisa lo insegue senza mai riuscire ad acciuffarlo.

Pietro, rifugiato alla fine in direzione, si siede sulla poltrona e mi guarda. Ormai in zona franca, addenta un pezzo di pane odoroso di forno.

"Non la voglio" mi dice, riferendosi alla maestra. "Voglio Vincenzo!".

Quando i pomeriggi insieme a Tonino S. ed Enrico O. ritorno a sistemare montagne di carta non toccate da anni, vedo attraverso i vetri Pietro e Vincenzo, affratellati dalla vita, che sperimentano in una povera realtà di paese stimoli diversi, ogni giorno più nuovi.

A sera poi, stanco dei salti, delle corse e delle grida, Pietro rientra a casa con i polmoni pieni di aria pura ed il volto sorridente.

A quell'ora invece Maria Luisa s'affanna tra i fornelli ed i colletti del marito.

Ritorno alla Pilati.

(Leonardo).

Di nuovo alla Pilati. Il Circolo ha perduto la scuola Nuccio ed è rimasto con il solo plesso Andrea del Sarto.

Tra tanti episodi e ricordi di vita un fatto resta per me indimenticabile.

Dopo pochi giorni di attività didattica la Maestra Edy N. mi comunica che nella sua prima classe c'è Leonardo[132] che non dice una parola.

Subito invito i genitori e dopo qualche giorno si presenta solo il padre.

Mi dice che da quando si era separato dalla prima moglie il bambino, che allora aveva poco più di un anno, privato della mamma naturale, aveva smesso improvvisamente di parlare e benché visitato dal pediatra, non aveva detto neanche una paro1la.

Gli chiedo perché non me ne aveva parlato al momento dell'iscrizione[133], e mi risponde che aveva pensato che la vita di gruppo e gli stimoli dell'insegnante avessero operato il miracolo sperato, cioè il recupero del linguaggio.

Gli feci allora presente che per il bene del ragazzo e per dare un aiuto più concreto all'insegnante avrei messo in essere una serie di procedimenti che sarebbero culminati nella creazione di un gruppo di lavoro di cui avrebbe dovuto far parte.

Ci riunimmo dopo una settimana. Erano presenti il dottor Luciano Pellegrini pediatra e psicologo, una terapista, una logopedista, l'insegnante, il genitore e lo scrivente.

Si esaminarono i fatti e si concluse di avviare alcuni interventi mirati, alla presenza della maestra, secondo una procedura concordata e senza

---

[132] Nome convenzionale.

[133] Compito che svolgevo personalmente per avere i primi contatti e con gli alunni e con i genitori.

allontanare il bambino dal gruppo classe. Leonardo scriveva meglio di tutti, disegnava e non si distraeva. Aveva occhi vispi e intelligenti. Era attento e muto!

Dopo più di due mesi eravamo al punto di partenza.

Cominciai ad andare in classe e ad osservarlo. Si sentiva protetto dal compagno con cui scambiata significative occhiate e accanto a lui era disteso e sereno. Non aveva trovato ancora un punto di contatto con la maestra e cambiava completamente fisionomia se invitato a parlare.

La diagnosi era di mutismo elettivo da stress psicologico.

Parlai con Edy e le dissi che volevo occuparmi del bambino.

Lo andavo a prendere e lo portavo in direzione.

Lo tenevo seduto su una gamba. Ero felice per questo contatto fisico. Gli davo penne e fogli. Continuavo il mio lavoro e mi accorgevo che stavo diventando *suo*. Se qualcuno entrava in ufficio, specialmente le donne, mi si accostava in cerca di protezione.

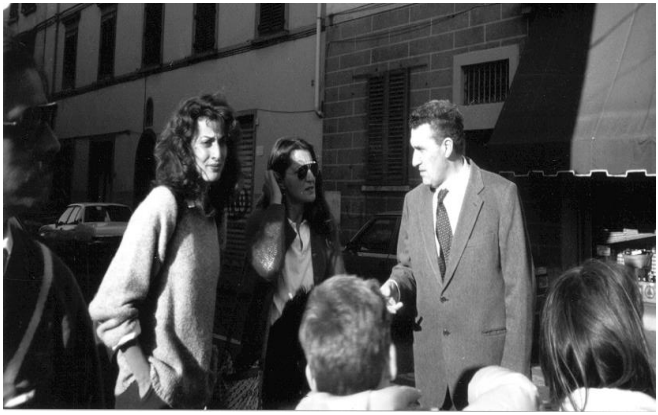
Io gli parlavo con affetto, stringendolo al cuore e coccolandolo come un figlio. Dopo una settimana di tale terapia all'improvviso mi parlò, baciandomi. Ero felice. Aveva una voce cupa e profonda, baritonale.

Mi disse che mi voleva bene, che voleva bene ai compagni ed anche alla maestra ma che rifiutava quella mamma e quel papà che tutte le sere gridavano e litigavano e che non gli prestavano alcuna attenzione. Chiamai Edy. Ne fu felice. Il giorno dopo Leonardo parlò con la maestra e con i compagni.

Convocai i suoi genitori…

Riunii poi l'équipe…

****



Firenze, maggio 1971. Piazza S. Salvi, ore 7,30.
In attesa dell'arrivo di un pullman che porterà in gita alcune classi della scuola Andrea del Sarto, mi intrattengo con le insegnanti tra cui, alla mia destra, la compianta Silvia Calamai.

Firenze, scuola Andrea Del Sarto. Ingresso degli alunni.

Felice per legge!

(18.3.1988).

Mentre mi reco in provveditorato a prendere atto *del potere che l'organo amministrativo ha esercitato nei miei confronti con ampia discrezionalità e senza alcun obbligo di motivazione del giudizio che può avere il solo vizio di eccesso di potere*, mentre mi reco, per capirci, a firmare le mie "*note di qualifica annuale*", una grande gioia ed una grande contentezza mi invadono al solo pensare che in un mondo di squalificati, io, ancor oggi, dopo trentotto anni di servizio, sono stato giudicato, ogni anno, un "ottimo" e fedele impiegato[134].

La mia gioia è pure confortata dalla presenza del "*grande babbo*" sotto le cui ali si è svolta tutta la mia vita di dipendente e trae motivo dalla constatazione della sua umana disponibilità, della sua chiarezza legislativa, della sua amorevole ed immensa comprensione.

E mi viene in mente anche, stranamente, l'ultima circolare applicativa dell'art. 7 del DPR 10 aprile 1978, n.209 - indennità d'istituto destinata al personale direttivo - in relazione alla quale, l'ottimo funzionario qual io sono, non può avere né in godimento né poi pensionabili, quelle poche lirette di competenze perché, reggendo un circolo didattico composto da meno di 25 classi, viene ad incappare nel disposto dell'art. 9 del citato decreto che escludendo la sussistenza di complessità di conduzione della scuola nega anche l'erogazione di ogni compenso (*sic!).*

E vado pensando a Cerchiara, a Laino Borgo, a Mormanno, alla stessa Pilati negli anni appena scorsi quando le classi erano più di cinquanta!

Quindi veramente beato e degno di abitare nel più alto empireo avendo acquistato, con tutti quei giudizi anche la benevolenza, spero, del Padre Eterno, che, quando sarà, vorrà essere clemente con un plurigiudicato, e quella degli uomini che volendo operare quella sana politica del risparmio in un mondo di disonesti scialacquatori, hanno

---

[134] Fino al 1975 la qualifica annuale era estesa anche agli insegnanti che venivano giudicati dal direttore (art. 16 del R.D.5 febbraio 1928, n.577; art. 59 del R.D. 26 aprile 1928, n. 1297 e DPR 3 settembre 1956, n. 1186).

scoperto l'inesistenza di complessità in un circolo didattico composto da meno di 25 classi e codificato così la felicità dei dirigenti di tali scuole.

Viva la mia nuova qualità!

Anno 1989.

A seguito di movimenti di ristrutturazione territoriale delle scuole di Firenze, sparisce la direzione dalla Pilati e ne diventa sede la Giotto. Sono così perdente posto e non posso occupare quella scuola che resta alla collega Itala Meucci perché più anziana.

Vengo assegnato alla direzione della Vittorio Veneto, in Via S. Giuseppe n.9, proprio nel cuore del quartiere di Santa Croce e subentro al collega Vito Montemagno, andato in pensione.

Questo fu l'anno più duro di tutta la mia carriera scolastica, per una serie di complesse problematiche derivanti da situazioni pregresse e da nuovi avvenimenti, quali l'accorpamento al circolo d'altre scuole pubbliche e private ognuna delle quali aveva una storia ed una gestione amministrativa confusa.

Dovetti mettere mano ad una ricognizione inventariale difficile[135] e recuperare tutto quel che potei in posti polverosi e impensati come le soffitte della scuola Dante in via dei Magazzini, aiutato dall'ins. Vella Carmela, o in varie aule della Rucellai. Come se tutto ciò non bastasse, mi trovai in mezzo ad un contenzioso tra il Comune e la proprietà della scuola Lambruschini, ora Nadia Nencioni[136], e non vi fu mese in cui non dovetti rappresentare l'autorità scolastica nelle diatribe tra l'avvocato della proprietà e i vari assessori pro tempore al Comune di Firenze.

---

[135] I sussidi e gli arredi della scuola Dante, Lambruschini e Rucellai non erano mai stati inventariati dal segretario della direzione di provenienza (Scuola S. Lavagnini) che, mi disse, di non essere tenuto a farlo perché l'adempimento spettava al direttore. Così conobbi anche l'estroso e simpatico *Cavalier R.*

[136] Nadia Nencioni, alunna della Scuola R. Lambruschini, morì nella strage dei Georgofili. (26 e 27 maggio 1993).

A questo si aggiunga il lavoro di conduzione di un circolo che comprendeva, oltre alle elementari statali Vittorio Veneto e le citate Dante e Lambruschini, anche la Cairoli-Alemanni, la scuola Rucellai, la scuola-città Pestalozzi, la Giampaolo Meucci, presso il carcere minorile, due elementari private, (Corpus Domini e Santa Maria degli Angeli), una parificata (San Silvestro), quattro materne private (Nathan Cassuto, Sant'Ambrogio, Santa Maria degli Angeli, Corpus Domini), e, per finire cinque materne comunali (Cairoli-Alamanni, Istituto Innocenti, Lambruschini, Rucellai e Vittorio Veneto).

La gestione si estendeva poi anche al personale comunale rappresentato da custodi, cuochi, camerieri ed addetti alle varie mense scolastiche.

Ma la goccia che fece traboccare il vaso e mise a seria prova tutta la mia capacità professionale fu la gestione degli organi collegiali, soprattutto dei consigli di interclasse e del collegio dei docenti.

Fui martoriato per un intero anno da un tale *Signor B.* che ogni giorno mi presentava una lettera firmata dai genitori per sollecitare la sistemazione del giardino della Vittorio Veneto e la ristrutturazione di un'ala dell'edificio scolastico non ancora agibile.

Una mattina sì e un'altra pure trovavo attaccato al portone un volantino con lo stesso tema[137].

Ricordo invece con affetto la professionalità e l'attaccamento al dovere della segretaria signora Marcella Fantini che cercò sempre ed in ogni modo di rendere meno pesante il mio lavoro soprattutto quello amministrativo di cui era veramente maestra. Non so se sono riuscito a ringraziarla completamente. Lo faccio da queste paginette di memorie, con vivi sentimenti d'amicizia e di stima.

****

[137] Una mattina, all'uscita, non trovai invece la bicicletta, benché legata con una catena!

Anno 1990.

Andata in pensione la collega Itala Meucci liberata dalle quotidiane *battaglie* che fu costretta a combattere con l'architetto Del Matto, passo alla Giotto. Il Circolo viene di nuovo ristrutturato. Perde la scuola De Amicis, e incorpora la Pilati, e l'A. Del Sarto. E' veramente a misura d'uomo. Qui comincia una nuova fase d'attività. Ritrovo insegnanti e personale in gran parte conosciuto, e mi affianca una giovane segretaria, la signora Rita Biondi, che ad una competenza eccezionale, accoppia discrezione a signorilità.

E' validamente aiutata da Simonetta Verdianelli, Adriana Di Censo, Anna Caliò, Evelina Manni, che formano un'équipe affiatata ed instancabile.

Qui tira un'aria diversa. Il nuovo circolo funziona alla perfezione e si qualifica come una delle scuole più serie della città.

I genitori collaborano attivamente[138].

Dovrei ricordare tutti gli insegnanti, senza tralasciarne alcuno, ma lo faccio nel mio cuore. Insieme ad essi ricordo tutti i genitori e soprattutto gli alunni, per alcuni dei quali mi sono impegnato a fondo per risolvere i problemi esistenziali, riuscendo, se non altro, a far loro vivere momenti di gioia e di vita serena.

In questo periodo terminò pure la mia appartenenza al Distretto Scolastico 16° ove fui eletto, in rappresentanza del personale direttivo, per due legislature e per un totale di sette anni[139].

****

[138] Qui voglio ricordare il professor Stefano Campi che in qualità di Presidente del Consiglio di Circolo, seppe rappresentare le istanze e i bisogni di tutta l'utenza favorendo un fattivo dialogo con tutti gli operatori scolastici.

[139] Fu un'esperienza fallimentare. La mancanza di autonomia e di disponibilità economica fece perdere i primitivi entusiasmi. Sempre più difficilmente fu raggiunto il numero legale per le riunioni del consiglio. Venne anche meno la collaborazione degli Enti Locali, che non delegarono nessun loro potere.

Anno nuovo...guai vecchi.

(Firenze, ottobre 1990).

I moduli non sono il toccasana!

Generano piccole repubbliche dalle gestioni più diverse e a volte opposte o contraddittorie.

Qui il terzo incomodo non ha pari dignità; il secondo s'intona a mezzo con il primo: sembra di avere a che fare con una sciarada ove tra primiero, secondo e terziero ci si scorda di quell'unico soggetto-oggetto dell'educazione, l'alunno, posto in parcheggio, nell'attesa della messa a punto e dell'avvio del motore, sempre più immobile.

E la messa a punto è davvero difficile:

- i moduli sembrano più destinati al riciclaggio dei maestri che alle effettive esigenze dell'utenza;
- l'utenza stessa è molto insoddisfatta del tempo scuola;
- una gestione adulti-adulti proiettata poi ai ragazzi, pardon, ai bambini, è continua fonte di frizione e scontro;
- i protagonisti del cambiamento, poi, sono gli stessi stanchi viaggiatori collocati in un vecchio treno a carbone, che percorre strade in salita senza l'aiuto della cremagliera.

A chi ricorrere?

I corsi d'aggiornamento fanno più acqua del solito. Tra le cinque e le sette della sera se ne vedono di tutti i colori nel bel mezzo delle arene!

Un aggiornatore *parla* per dimostrare la differenza tra miscuglio e composto; un altro fa velocemente scorrere pacchi di lucidi sulla lavagna luminosa "mostrando "formule matematiche che vanno da Niccolò da Cusa ad Einstein. Un terzo, più estroso, manda tutti in giardino, (che, guarda caso, esiste), a raccogliere erbe ed insetti dei quali non saprà poi individuare la famiglia o la specie!

Manca qualcosa alla scuola del '90 dopo migliaia di correttivi e anni di preparazione?

Non manca nulla! Le promesse...ci sono tutte!

La prima è quella della seconda lingua.

La seconda è quella della fornitura, a breve scadenza, di un esercito d'esperti (operatori psicopedagogici, consulenti etc.).

Tra gli altri problemi si deve affrontare pure quello della religione.

Se tutta la classe ha scelto questa disciplina e l'insegnante è disponibile, non vi sono problemi, La situazione si complica se esistono diversità. Queste possono riguardare sia gli insegnanti non disponibili, sia gli alunni che richiedono attività alternative.

Circa le attività alternative viene prescritta una "*attività didattica e formativa*" e una *"attività di studio e/o di ricerca individuale*" (sic!).

Grande è la confusione derivante dalla gestione di tali attività e difficile è pure la loro collocazione nella giornata scolastica.

A cuor leggero poi il legislatore prevede la gestione di "*nessuna attività*" lasciando alla scuola la responsabilità in materia di sospensione delle prestazioni e abbandono del minore.

Et de hoc, satis !

Verso il riordino della normativa scolastica.

(Scuola e Vita. Anno XIII n. 4 aprile 1991).

Stupiti ed impotenti, siamo, oggi più che mai, travolti da ondate di produzione legislativa.

Tale prolificità oltre che da incapacità e insicurezza di un'amministrazione ormai troppo soggetta a spinte corporative e politiche, è anche causata dallo stato di disagio morale in cui da tempo versa il paese.

Le norme, sazievoli oltre ogni dire, oscure, cavillose, presentate per mezzo di un tortuoso ed indecifrabile linguaggio, sono dirette ovviamente a cittadini che, pur consapevoli ed attenti, non hanno una pronta capacità d'immediata decifrazione di un discorso astruso e sibillino proprio perché eccessivamente tecnicistico.

Eppure ad essi - *a noi* - spetta di attenersi agli *emanati disposti* onde tradurle in ordinamenti e comportamenti.

Ma la traduzione è difficile: occorrono esperti e superesperti. Che fine ha fatto quel modesto e comprensibile linguaggio quotidiano? La scuola occupa il primo posto tra i destinatari degli arzigogoli.

Essa è appesantita da una legislazione che, pur emanata da un sistema politico democratico, oltre a soffrire di grosse incertezze che mal si legittimano nel contesto storico, mostra chiaramente di essere permeata da una compatta matrice egemonica che non permette in definitiva quella partecipazione che promette.

Alle soglie del duemila non è più possibile attingere ad una normativa oscura, a volte incoerente e quanto meno insufficiente.

Alle soglie del duemila non si deve permettere che la scuola che è la parte più vera e vitale della società, debba vivere alla giornata, improvvisando organizzazioni e sottoponendosi a tutti i rischi di una costante deriva.

Da poco sono state individuate due vie che possono rappresentare sicuri pilastri su cui porre l'edificio:

- il disegno di legge 5156 concernente l'autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi attinenti all'istruzione nelle scuole d'ogni ordine e grado;
- la circolare ministeriale 273 del 20 ottobre 1990 con oggetto: formazione, aggiornamento e raccolta delle circolari, delle ordinanze e dei decreti ministeriali.

Speriamo in un buon lavoro dopo 63 anni!

Speriamo che alla legislazione prefascista, fascista e democratica[140] faccia seguito un nuovo periodo che si basi sui principi dell'autonomia e del decentramento.

La sazievolezza in cui ci dibattiamo è causa di crisi profonde, di conflittualità, di sofisticherie, di soprusi e di perdita di tempo irrecuperabile nell'economia dell'esistenza.

Per le chiarezze invocate è urgente e doveroso uno **sforzo** qualificante della **società** diretto a dedicare alla scuola anche quelle **energie economiche** indispensabili perché le politiche sparagnine finora praticate hanno prodotto solo malcontenti e guasti.

---

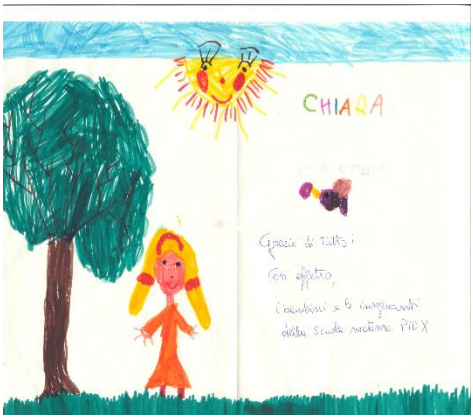
[140] Indubbiamente ad esasperare il centralismo dell'amministrazione ha influito la necessità di porre ordine nella babele del dopoguerra; ma il dopoguerra della scuola è durato un po' troppo.

Il rumore e la facciata - le leggi - non servono se non rispecchiano intime convinzioni e se non si basano su un diritto che abbia come obiettivo la qualità della vita e su un dovere che fuori dall'essere gratitudine o debito, diventa cosciente imperativo di civile convivenza.

Non bisogna dimenticare infine che la scuola, a differenza di altre istituzioni, amministra **uomini** e non affari e per giunta uomini affinati dall'esercizio dello spirito. Sono essi che fanno la scuola e la fanno solo se sereni.

La fanno male, anzi malissimo, se sono presi da preoccupazioni che non si possono superare perché il ***caso*** non è previsto dal **centro.**

Eppure il decentramento amministrativo è il fiore all'occhiello della costituzione repubblicana!



Da Chiara alunna della scuola materna privata Pio X.
Omaggio al Direttore.

Firenze 17 giugno 1992.

Una nota dal "*Cigno*"
Con affetto
agli insegnanti
al personale di segreteria
del circolo didattico 13° di Firenze
alla collega Itala Meucci
a Marina Chieppi, maestra vicaria.

1.*Quarant'anni: passati in un baleno.*
Un ritmo intenso, un pensier costante
alla scuola, amata a tempo pieno,
e tale affetto non tutto ripagante.

2.*Da Savelli, Carrosa e da Mormanno*
con passi incerti, ma in tempi belli,
passai ad Assisi e quivi per un anno
sedetti accanto a giovani orfanelli

3.*poi da Cerchiara e da Laino Borgo*
ove sperimentai filosofie
abolendo le scuole del subborgo
rimescolando metodologie,

4.*venni a Firenze. Giunsi alla Pilati.*
Trovai tutti impegnati in aspre lotte
perché allora i decreti delegati
rendeano amara a molti anche la notte.

5.*Incontrando Sindaci, Assessori,*
Quartieri, Segretarie e Presidenti[141]
insieme a tanti estrosi genitori
dovetti cavalcare molti eventi.

6.*Né Gino, né Raffaello, né Petrarca*[142]
tutti più volte a gran voce invocati,
mi dieder mano a reggere la barca
che percorrea mari mai solcati.

7.Scansando *scogli e tempestose rive,*
affrontando i problemi ogni mattina,
senza incappare in troppe derive,
dirigevo una scuola fiorentina.

8.*Giunsi poi alla Giotto. Con onore.*
sono così con Voi, da due anni
e lascio ora qui tutto il mio cuore
liberato da pene e dagli affanni.

9.*Ed eccoci alla fine. Questa sera*
tutti riuniti qui mi fate festa
per dimostrarmi, in dolce maniera,
che in fondo la vita non è mesta,

10.*non è il passato. Un bel domani*
a me Voi augurate. Altrettanto.
Grazie. Battendo ambo le mani
e sorridendo io Vi sono accanto.

---

[141] Tra i vari presidenti dei consigli di circolo ricordo a Mormanno Oliva Francesco e a Firenze Paolo Ferrari, Giovanni Petroni, Angelo Passaleva, Romano Cassi, Roberto Dini, Andrea Mannucci, Claudio Bini, Stefano Campi. Tra i presidenti del distretto scolastico Franco Gentile.
[142] Gino Capponi, Raffaello Lambruschini, Francesco Petrarca.

11.*Dell'operato mio Vi chiedo scusa*
per quei no, a volte duri, inaspettati,
detti per rispettare, come s'usa,
la norma, mai a vanvera dettati.

12.*Se una via Vi ho saputo indicare*
non certo è stata quella del bailamme,
ma dell'ordine, che, per farsi amare,
deve distruggere, come fan le fiamme,

13.*le inefficienze e le banalità*
per non restare nella morta gora
e per costruire, con tutta libertà,
basi migliori, più sicura aurora.

14.*Dunque, coraggio! Oggi ce ne vuole*
per applicare leggi, commi ed atti,
per non restare solo con parole
e litigare, come fanno...i gatti.

15.*Dunque, coraggio! Il vocabolario*
arricchito com'è d'ismi e di zioni,
ha dato un calcio al vecchio abbecedario
e s'è ripieno di programmazioni

16.*tutte dirette, come per magia,*
nel campo ...intellettuale dei docenti
tra cui non son più ammessi, e così sia,
i solitari con i cuori ardenti.

17.*Oggi non è più tempo di maestrine:*
le penne rosse sono tramontate;
la collegialità è il solo fine
e il solo mezzo per le...birbonate!

18.*Non devo ora a Voi io rifare*
nuovi trattati di pedagogia
né darvi il toccasana per cambiare
la vecchia con la nuova strategia.

19.*Voglio semplicemente ricordare*
che se vi sono volti di fanciulli
essi si devon tutti rispettare
senza perdere tempo nei trastulli.

20.*Così dicendo, forte abbraccio tutti*
e, racchiudendo i volti nel ricordo,
auguro alla scuola di non avere lutti
e a Voi d'andare sempre più
d'accordo.

Firenze, 17 giugno 1992. Cena al "Cigno".

Il Consiglio d'Amministrazione del personale non docente.

Nominato dal Provveditore agli studi di Firenze membro del Consiglio d'Amministrazione del personale non docente restai in carica dal 1984 al 1992. Fu un impegno difficile per le situazioni che si dovevano esaminare.

Studiai sempre attentamente tutti casi di contenzioso amministrativo e senza sottovalutare le situazioni umane che li sottintendevano, espressi giudizi con oculata ponderatezza tanto da vedere sempre accettate le soluzioni proposte.

E qui voglio ricordare che il 31 agosto 1992 fui convocato per le ore 16 ad una riunione che finì alle 20 e 30.

Era il mio ultimo giorno di servizio.

Da domani *non sarei andato più a scuola* dopo 58 anni[143].

Andavo in pensione![144]

15 ottobre 1992.

Sono stato convocato dal signor Provveditore[145]. Trovo pure i colleghi Pier Luigi Pivi e Margherita Calosi. Dopo un'affettuosa

---

[143] Tre di *Asilo Infantile*, come allora si chiamava la scuola materna, guidato dalle cure affettuose di suor Angelica De Roberto di Giovinazzo e suor Leopolda che furono le mie prime e care maestre, quattro anni di scuola elementare, tre di media, cinque di ginnasio-liceo e quaranta di servizio scolastico.

[144] Cosa che in effetti avvenne il 6 settembre, giorno in cui assunse servizio il collega subentrante cui solo allora potei fare le consegne!

[145] Dal 1975 al 1992 si sono alternati a Firenze i seguenti provveditori: Pier Luigi Dini, titolare, Rosa Giorgi Stanghellini, supplente, Elvira Guidi, incaricata e Baldassare Gulotta, titolare, che ha ricoperto la carica dal 1°agosto 1979 al 31 gennaio 1995. Il dott. B. Gulotta, funzionario serio, preciso, intransigente, prima di tutto con se stesso, ha sempre rispettato ed applicato la norma sostenendo anche situazioni di evidente debolezza umana. Sempre presente e puntuale in ogni circostanza, attaccatissimo al dovere a cominciare dall'orario di servizio, non gli è sfuggita nessuna situazione. Figlio di una maestra, come spesso ricordava, ha amato la scuola curando e sostenendo in modo particolare quella elementare. Il suo irreprensibile e costante comportamento insieme al largo e sincero sorriso hanno caratterizzato un lungo periodo di attività professionale. Ha sempre apprezzato la

stretta di mano ed un fraterno sorriso ci consegna *l'Onorificenza di Ufficiale al merito della Repubblica*, accompagnandola con un dono personale, consistente in un libro. Commossi gli abbracci e i saluti.

Il dott. Baldassare Gulotta

Mia poesia letta al Provveditore in occasione del suo saluto alla scuola.

(30 gennaio 1995).

1.*Come un antico prode cavaliere,*
sempre presente nella dura lotta,
della scuola sicuro timoniere,
anni fu Baldassare Gulotta.

2.*A un dirigente attento, competente,*
che ha sacrificato tante ore va
attribuito, in modo deferente,
l'appellativo di vero Signore,

3.*Ed è per ciò che noi La festeggiamo,*
caro Provveditore, e, ricordando
quanto ci ha dato, La ringraziamo
per quella vicinanza, specie quando

4. *le matasse non si districavano*
sia per le norme, tante, contrastanti,
sia per quelli che le interpretavano
a proprio uso, eran pur vocianti!

---

sincerità e si è sentito tradito dai furbastri, dai pressappochisti, dagli insofferenti delle regole o da chi si atteggiava a legislatore *pro domo suo*. La sua azione ha lasciato un'impronta difficilmente cancellabile e un ricordo vivo in tutta la città che ha avuto alla guida di un settore così importante un uomo che ha apportato al suo vivere civile un contributo non indifferente di opere e di idee. Con lui ho avuto un rapporto sempre aperto, leale, soprattutto sincero e sostenuto dal comune senso del dovere e del servizio.

5.*Facciamo or dunque insieme un grande coro*
Capace di rimuovere le pene
E, applaudendo tutto il Suo lavoro,
auspichiamo giornate più serene

6.*Poi, rafforzando alfine la mia voce,*
che è sempre stata, come sa, sincera,
voglio abbracciarLa, senza andar veloce,
fraternamente e forte, questa sera.

****

Buon anno, signora maestra[146].

(*Scuola e Vita anno XIV n. 7 ott.1992, pag.1).*

Buon anno, signora maestra.

Mi auguro che le vacanze ti abbiano ritemprata.

Ottobre, mese della verità e degli impegni, si presenta, anche quest'anno, con nuovi, indilazionabili urgenti e necessari problemi.

Primo fra tutti è quello del rapporto tra colleghi partners.

E' un aspetto di vita così importante e così difficile, tanto che da esso dipende tutta l'azione educativa e didattica.

Vi è poi da affrontare la programmazione.

Essa va riempita non solo di contenuti culturali quanto soprattutto di momenti di vita.

E per questo, e te ne chiedo scusa, oso suggerirti un percorso necessario alla riuscita della tua attività.

1.*Educazione alla convivenza democratica*

Il tema è d'importanza fondamentale perché riguarda tutto il clima che si verrà a creare nella classe che è il più privilegiato ambiente educativo e di apprendimento. La scuola, oggi, quale crocevia di tanti problemi della società, è chiamata ad affrontarli. Tra essi è preminente quello dell'educazione interculturale.

2.*Comprensione della situazione esistenziale dei ragazzi, soprattutto di quelli in condizione di disagio*.

---

[146] Anche se in pensione, difficile è la rottura del cordone ombelicale.

E qui l'impegno va risolto anche con lo studiare percorsi necessari al recupero della famiglia che deve essere coinvolta nella gestione degli itinerari.

3.*Educazione alla salute*.

Il tema è di un'importanza fondamentale e non può essere trascurato o sottovalutato.

E allora? Buon lavoro e buon anno, di cuore.

La rosa di ottobre.

Già in quiescenza dal 1° settembre, alla fine di ottobre del 1992 sono a Mormanno. Invitato dalla collega Cozzetto Elda, salgo alle scuole elementari.

Dopo un po' arriva da Cosenza, ancora in servizio, l'ispettore Mario Valentini per una visita alla scuola.

Dopo un fraterno abbraccio, insieme, in giro per le classi, saluto alunni e maestri in servizio. Ritornato in direzione, non si sa da dove, vidi spuntare un fascio di rose rosse che Mario mi offrì con fraterna affettuosità.

Ormai, mi disse, non ci sono più le spine! Le hai tolte tutte in tanti anni di sofferta militanza!

Grazie, Mario! Hai voluto chiudere il cerchio aperto a Castrovillari, proprio nel mio paese.

Grazie, Mario, di vero cuore, grazie![147]

****

[147] La giornata si concluse con un pranzo, consumato questa volta in un moderno ristorante di Rotonda mentre il ricordo correva a Cerchiara di Calabria e alla sua vecchia cantina.

Se i conti non tornano...non disperare.

(*Scuola e Vita anno XV n.5, maggio 1993, pagina 8*).

Cara Signora Maestra,

Crono, si sa, passa su tutto: affetti, idee e tempo...scolastico.

Cosi, alla fine dell'anno, vuoi tirare i remi in barca.

Luigi però, Mario e Luca? E quella parte del programma?

Da qualche notte non chiudi più occhio.

Ti giri e rigiri nel letto trasmettendo tutta l'ansia a quel povero ed innocente consorte che, capita la situazione, cerca di starsene buono e tranquillo. I conti non tornano, perché?

In primis perché sei rimasta sola, sì, proprio sola.

Sulle tue spalle è caduto tutto.

Hai dovuto accollarti sia il momento istruttivo sia quello educativo.

Ora ti rendi conto delle chiacchiere inutili, delle panzane e del tempo perduto a discutere con i colleghi con i quali non ti sei mai capita sia perché la ***Signora Sincerità*** era nascosta da più dei sette fatidici veli, sia perché ***Messer Scaricabarile*** ha imperato così bene da convincere gli *altri* a lasciarti fare per non intralciare il *tuo* lavoro così bene impostato!

Poi sei stata abbandonata anche dai genitori, che, una volta salvata la faccia - la loro - si son ben guardati di aiutarti e aiutarsi.

Infine l'Istituzione ha continuato a perseguitarti con carte inutili e disposizioni contraddittorie impostate alla fin fine sul "devi", cui non ha corrisposto mai un "eccoti", ormai destinato a tamponare altre falle di questo nostro paese che tu ancora fai scrivere con lettera maiuscola.

E così si è sempre e più allargato il solco tra il reale e l'ideale fino a creare sponde e poi un baratro incolmabile nel cui fondo, oltre ai vapori già detti, ribollono con veemenza altri diversi soggetti ed altre capacità tra cui *quei* Mario e *quei* Luca che ti hanno impensierito.

Ma tu, nonostante tutto, non sei stata alla finestra. Giorno dopo giorno hai lavorato con un impegno al di là dal quale ti era impossibile andare.

Non crucciarti quindi. In attesa di vita nuova, tesaurizza il percorso.

Non altro. Buone vacanze. Le hai meritate.

Attività fiorentina, quale direttore del circolo 16°.

Dott. ANDREA MANNUCCI
Via Aretina, 397 B - Telef. 055 652255
50136 FIRENZE

A : CONSIGLIO di CIRCOLO
CIRCOLO DIDATTICO n. 16
S E D E

Firenze 15/1/85

Pregiatissimo Consiglio,

nel riconsegnare le chiavi della cassetta della posta del Circolo e dell'armadio, colgo l'occasione per augurare a tutti Voi un buon lavoro per i prossimi tre anni. Certamente non mancheranno frustrazioni, momenti bui, situazioni controverse che Vi porranno il dilemma se continuare o lasciare tutto, ma il mio consiglio è che dovete avere il coraggio di andare avanti, a costo di dover lottare con i"mulini a vento".

Nei tre anni passati, prima come Vice-presidente, poi come Presidente del Consiglio di Circolo 16, mi sono scontrato con tante situazioni difficili, ma sono sempre stato sorretto dalla convinzione che solo nella democrazia diretta e nell'impegno personale si possa modificare le strutture, anche le più retrive e le più burocratizzate.

Perciò Vi lascio questa riflessione ottimistica, che mi sembra doverosa. Visione volta al positivo anche perché potrete lavorare con un direttore "eccezionale", tale sia dal punto di vista umano, che dal punto di vista professionale.

Nel salutarVi e augurarVi ancora buon lavoro, mi rendo disponibile per eventuali chiarimenti su problematiche inerenti il Circolo 16 negli anni passati che possano interessare presente o futuro. Avremo comunque modo di rimanere in contatto tramite il Distretto Scolastico, di cui sono membro.

Distinti Saluti
Andrea Mannucci -ex Presidente C.16

DOCUMENTI
Estrapolati dal testo:
Andrea Mannucci Scuola e realtà locale oggi. Indagine sul funzionamento delle scuole del Distretto Scolastico n. 16 della regione Toscana e dei loro Organi Collegiali dall'entrata in vigore dei Decreti Delegati ad oggi.
Luciano Manzuoli editore, aprile 1988**.**

1. *Da pag. 40 e 42.*
Circolo Didattico n,16
Alimentazione nelle mense scolastiche. Relazione in seno alla Commissione *"OO.CC, Mense"* e Assessorato Annona del Comune di Firenze.

2. *Da pag. 249*
Circolo Didattico n. 16.
Le esperienze di classi con *attività integrative* annuali sono presenti già nell' a.s. 1974/75, soprattutto in modo massiccio nelle scuole *Dionisi* e *Casaccia*, che è legata alla scuola *Nuccio* (diventerà plesso autonomo nell' a.s. 1982/83).
Tali attività, comunemente definite *Doposcuola*, hanno avuto però fin dall'inizio la caratteristica, dal punto di vista didattico metodologico, del *tempo pieno*, che nasce però come *tempo pieno statale* solo nell' a.s. 1981/82

2. *Da pag. 265.*
Il Circolo 16 all'art.1 fa ampio riferimento alla **collaborazione fra le componenti scolastiche.**
La scuola, quale comunità di studio e di lavoro, attraverso le sue componenti (docenti, non docenti, genitori e ragazzi) persegue fini comuni di promozione umana, culturale e sociale, insegnando a collaborare, come metodo di comportamento e di rapporto fra le sue componenti, opponendosi alla competitività, assicurando a tutti il diritto allo studio, all'educazione permanente ed offrendo una

molteplicità di occasioni culturali che permettano di far sviluppare le potenzialità di ciascuno.
Ognuno perciò è chiamato, nell'ambito delle proprie competenze, a dare prova di serio impegno e di consapevole e volenterosa partecipazione alla vita scolastica.
In questo clima di collaborazione il comportamento degli alunni deve costituire oggetto di particolare attenzione da parte dei docenti e dei genitori affinché divenga naturale per l'alunno il rispetto verso il personale docente e non docente della scuola e nei confronti dei compagni.
Docenti e genitori collaboreranno congiuntamente per abituare gli alunni alla cura dell'aula dove operano, dell'edificio scolastico dove vivono molte ore della giornata ed al rispetto ed all'uso appropriato delle attrezzature e del materiale scolastico.
Il raggiungimento di tale comportamento scaturirà dalla diretta partecipazione dell'alunno alla vita comunitaria della scuola.
Inoltre prevede un articolo particolare riferito alle "Palestre"(art. 13).
L'uso della palestra di ogni plesso è disciplinato dall'orario che sarà affisso all'albo, all'inizio di ogni anno scolastico e sarà concordato dagli insegnanti del plesso per il beneficio di tutte le classi del plesso stesso o di un altro plesso dello stesso Circolo qualora esso sia sprovvisto di tale servizio
La palestra è anche a disposizione per eventuali corsi di ginnastica correttiva. Per eventuali richieste di uso della palestra da parte di estranei alla scuola è competenza del Consiglio di Circolo disciplinarne la disponibilità sulla base dei criteri fissati dal Consiglio Scolastico Provinciale.

3. *Da pag. 270.*
Il Circolo 16 ha invece una sua regolamentazione articolata che riguarda le gite scolastiche.
Delibera Consiglio di Circolo 16 n. 57 **del** 9/6/86

1. Le gite, passeggiate, settimane di scambio ecc., si riducono tutte ad una delle seguenti categorie:

a) visite guidate;
b) viaggi d'istruzione;
c) viaggi connessi ad attività sportive,

2. Tali iniziative sono valide se si caratterizzano *solo* e *come integrazione dell'attività didattica,* fermo restando la capacità di suscitare vivi interessi anche in relazione all'età dei bambini.

3. La visita, in prima istanza, è proposta dall'insegnante ai genitori nel primo incontro annuale. Essa deve comunque essere evidenziata nell'arco di tempo previsto dalla PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA e cioè non oltre il 15 novembre di ogni anno.

4. In questa prima fase, la richiesta deve essere così istruita:

a) indicazione del giorno, mese ed anno per il quale si chiede la gita, limitatamente al periodo previsto dal successivo punto 11;

b) itinerario prescelto con indicazione dell'ora di partenza e di rientro in sede;

c) esatto numero dei partecipanti divisi in genitori, insegnanti, non docenti, ed alunni.

Per questi ultimi è *tassativo* il consenso scritto dei genitori, di volta in volta, con riferimento esplicito alla gita richiesta.

5. La richiesta di cui al punto 4 (sub a, b, c), debitamente sottoscritta dall'insegnante o dagli insegnanti di classe nonché dallo stesso rappresentante di classe, sarà indirizzata al Consiglio di Circolo ed inoltrata al collegio dei docenti che la rimetterà al destinatario corredata da apposita deliberazione, in relazione soprattutto alle motivazioni di carattere didattico evidenziate anche in seno alla programmazione di classe.

Tale operazione dovrà essere definita non oltre il 15 dicembre di ogni anno.

6. Il Consiglio di Circolo, ricevute le richieste, le esaminerà in apposita seduta adottando il seguente procedimento;

a) accerta anzitutto le modalità previste ai punti 4 e 5 con riserva di rimettere al Collegio la pratica ritenuta incompleta;

b) esprime il proprio motivato insindacabile parere;

c) predispone la consultazione di una o più agenzie di viaggio accertandosi che siano garantite le norme previste dal R.D.L. 23/11/36

n° 2523 e dall'art. 9 del D.P.R. 28/6/55, n° 630 e successive disposizioni;
d) impegna sul bilancio spese di missione;
7. Appena accertata la spesa relativa alla gita da parte di quella Agenzia che oltre a proporre spesa minore abbia pure una o più DITTE che *garantiscono espressamente* quanto richiesto (6 sub c) in materia di responsabilità, invita i genitori, tramite il rappresentante di classe, a versare sul conto corrente postale della scuola, la somma prevista.
8. Qualora il rappresentante di classe, sentiti i genitori, rilevi che l'importo non potrà essere a totale carico di uno o *più* genitori, potrà avanzare richiesta di contributo al consiglio di circolo che, di volta in volta, anche in relazione alle disponibilità di bilancio, l'esaminerà. Della decisione sarà informato il richiedente.
9. Tutte le operazioni di cui ai punti 6, 7 e 8 del presente regolamento, saranno portate a termine entro il 31 gennaio di ciascun anno.
10. Dopo tale data il Consiglio di Circolo predisporrà l'autorizzazione alla gita. Tale autorizzazione sarà così formulata:
a) DIRETTA ALLA CLASSE
- saranno indicati il numero dei partecipanti distinti in alunni, genitori, docenti e non docenti.
- sarà indicato il mezzo di trasporto contattato, l'ora di partenza e l'ora di rientro.
b) DIRETTA ALL'ASSICURAZIONE
- saranno comunicati i nominativi degli insegnanti e dei genitori alla Compagnia Assicuratrice.
Il loro numero è determinato dalla disponibilità dei posti degli adulti assicurati ed è anche in relazione alla eventuale coincidenza di altre gite.
La nostra compagnia copre i rischi derivanti dalla responsabilità civile per la vigilanza degli adulti sui minori (art. 2047 del *C.C.* integrato dall'art. 61 della Legge 11/7/80 n0312)
c) DIRETTA ALLA DITTA
Verrà predisposto l'ordine secondo le modalità consuete e provveduto al pagamento dopo l'effettuazione della prestazione.

11. Il Consiglio di Circolo, dopo il 30 aprile e fino al 10 maggio autorizzerà solo gite che possano esaurirsi nell'arco di una giornata.
12. Il presente regolamento, della cui esecuzione è incaricata la Giunta Esecutiva, verrà inviato, come parte integrante della relazione annuale, al Provveditorato agli Studi ed al Consiglio Scolastico Provinciale.

Nota. *La regolamentazione su riportata scaturì da un mio lungo ed articolato lavoro in seno alla Giunta ed ebbe l'approvazione unanime dell'intero Consiglio. Successivamente, la resi nota al Collegio dei Direttori di Firenze, e fu assunta come propria anche da molti altri circoli didattici della città e della provincia.*

****

Situazione dal 1974 al 1986.

Circolo didattico 16°.

Organico classi

A	***74***	***75***	***76***	***77***	***78***	***79***	***80***	***81***	***82***	***83***	***84***	***85***	***86***
B	4	4	4	4	3	3	4	4	4	4	2	2	2
C	63	65	66	67	45	45	46	44	42	38	25	22	21
D	63	65	66	67	45	45	46	43	39	32	19	12	7
E								1	3	6	6	10	14
F	29	34	34	34	36	27	25	28	16	20	7	4	=

Leggenda:
A = anno scolastico; **B** = numero dei plessi scolastici del Circolo; **C** = numero delle classi funzionanti nell'anno corrispondente; **D** = numero delle classi a tempo normale; **E** = numero delle classi a tempo pieno; **F** = numero dei doposcuola comunali funzionanti nell'anno indicato, detti anche educatori, tra cui i *ginnici* affidati ad insegnanti con titolo specifico ed i *linguistici* (francese e inglese), guidati da insegnanti di madrelingua.

Alunni a tempo normale.

1974	*1975*	*1976*	*1977*	*1978*	*1979*	*1980*
1.527	**1.551**	**1.517**	**1.420**	**988**	**973**	**927**

1981	*1982*	*1983*	*1984*		*1985*	*1986*
863	**735**	**695**	**452**	*	**409**	**381**

* Ristrutturazione del Circolo.

Alunni a tempo pieno *(a partire dal 1981).*

1981	*1982*	*1983*	*1984*	*985*	*1986*
17	**52**	**98**	**93**	**194**	**257**

Alunni del doposcuola comunale.

1974	*1975*	*1976*	*1977*	*1978*	*1979*	*1980*
911	**927**	**933**	**852**	**619**	**646**	**452**

1981	*1982*	*1983*	*1984*	*1985*	*1986*
527	**285**	**320**	**131**	**71**	**=**

Mano a mano che si consolida il tempo pieno statale va esaurendosi l'impegno del Comune di Firenze che aveva provveduto, uno dei pochi in Italia, ad assicurare, fin dal 1934, un servizio sociale validissimo e di notevole spessore.

****

Rapporti con le Autorità.

PROVVEDITORATO AGLI STUDI
DI
FIRENZE

Firenze, Li, 19/08/1992
50123 FIRENZE - Via Alamanni, 27 c

Prot. N. .....
Divisione ..... Ufficio .....
Risposta a nota N. ..... del .....
Allegati: .....
OGGETTO:

Al dott.Luigi Paternostro
direttore didattico
Circ. n. 13
FIRENZE

Ti ricordo.... Accomunati nell'ideale e nell'impegno professionale ho sempre ammirato la tua esemplarità:uno stile di vita indimenticabile!

Ti dico tutto con un affettuosissimo abbraccio formulandoti carissimi auguri.

Luciano Ranzi
Ranzi
Ispettore tecnico

L'ispettore Luciano Ranzi
e la collega Carmelina Copanello

Carissimo,
l'ospitalità è stata
all'altezza della tua cultura e della
tua generosità.
Mi auguro di aver lasciato nel
Circolo qualche buona riflessione
e che tu possa avere presto la gioia
di vederne i frutti .....
Come meriti!
Ciao
L. Ranzi

9.6.
'86

Nota dell'Ispettore Luciano Ranzi

Rapporti con alunni, famiglie e insegnanti.

Firenze 28 Maggio 1990

Egregio
Prof. Luigi Patemostro

Caro Direttore,

anche se il nostro rapporto è stato relativamente breve, tengo a manifestarle i più vivi sentimenti di stima e, se mi permette, di affetto.

Il suo atteggiamento così umano e pieno di partecipazione alla vita della nostra scuola e alla attività di ciascuno di noi, la sua acutezza nel valutare persone e situazioni e la sua ammirevole capacità di risolvere tanti casi, a volte difficili, non potevano non essere, da noi tutti, profondamente apprezzati.

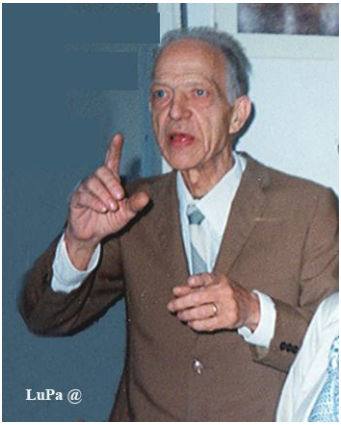
Dal punto di vista personale, poi, ho molti motivi per essergle grato e il principale è quello di averla sentito vicino, incoraggiante, comprensivo: e Lei sa che la serenità di un maestro dedito seriamente al suo lavoro, ha bisogno, oltre che dell'affetto dei suoi alunni e della stima delle famiglie, anche della convinzione di poter contare sui superiori.

Non voglio dimenticare, inoltre, il piacere che mi hanno dato i suoi apprezzamenti nei miei riguardi e la sua partecipazione a quanto i colleghi hanno voluto fare per me in occasione del mio pensionamento.

Concludo dunque ringraziandola di tutto cuore e riaffermandole che la sua figura avrà un posto non secondario nei miei ricordi di scuola.

Suo devotissimo,

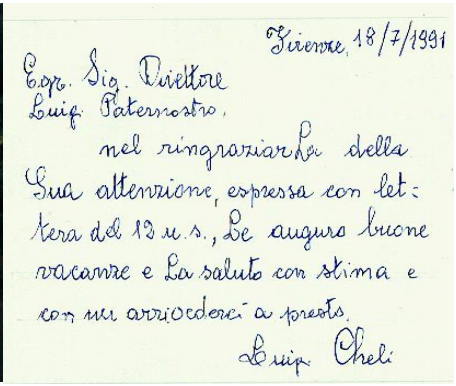
Fernando Dell'Erugia



Il maestro Del Perugia: un uomo di altri tempi, un maestro di quelli proposti e vagheggiati da Giuseppe Lombardo Radice.

Mai un giorno di assenza. Un esempio. Una delle poche persone che ha dato un senso e un segno alla vita scolastica.

Grazie, Fernando.

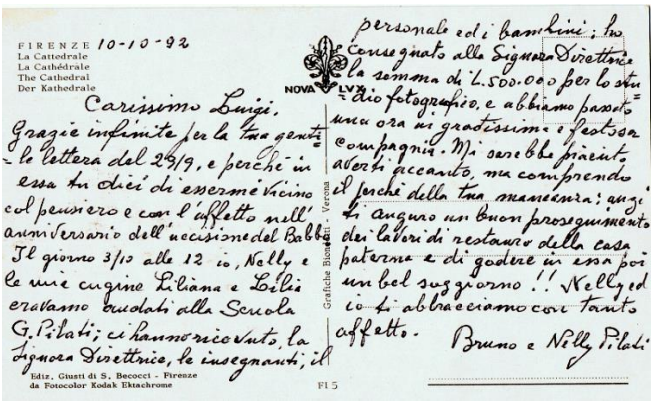


Firenze, 18/7/1991

Egr. Sig. Direttore
Luig. Paternostro,

nel ringraziarLa della Sua attenzione, espressa con lettera del 13 u.s., Le auguro buone vacanze e La saluto con stima e con un arrivederci a presto.

Luig. Cheli



FIRENZE 10-10-92
La Cattedrale
La Cathédrale
The Cathedral
Der Kathedrale

NOVA LVX

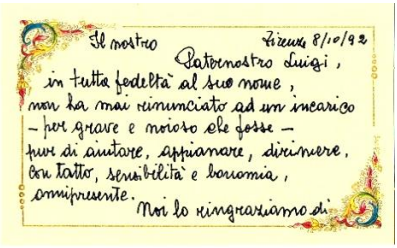
Carissimo Luigi,
Grazie infinite per la tua gentile lettera del 28/9, e perché in essa tu dici di essermi vicino col pensiero e con l'affetto nell'anniversario dell'uccisione del Babbo. Il giorno 3/10 alle 12 io, Nelly e le mie cugine Liliana e Lilia eravamo andati alla Scuola G. Pilati; ci hanno ricevuto, la Signora Direttrice, le insegnanti, il personale ed i bambini: ho consegnato alla Signora Direttrice la somma di L. 500.000 per lo studio fotografico, e abbiamo passato una ora in gratissima e festosa compagnia. Mi sarebbe piaciuto averti accanto, ma comprendo il perché della tua mancanza: anzi ti auguro un buon proseguimento dei lavori di restauro della casa paterna e di godere in essa poi un bel soggiorno!! Nelly ed io ti abbracciamo con tanto affetto.

Bruno e Nelly Pilati

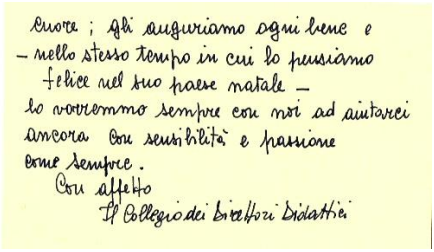
Grafiche Bicocchi - Verona

Ediz. Giusti di S. Becocci - Firenze
da Fotocolor Kodak Ektachrome

FI 5



Il nostro Firenze 8/10/92
Paternostro Luigi,
in tutta fedeltà al suo nome,
non ha mai rinunciato ad un incarico
– per grave e noioso che fosse –
pur di aiutare, appianare, dirimere,
con tatto, sensibilità e bonomia,
onnipresente.
Noi lo ringraziamo di



cuore; gli auguriamo ogni bene e
– nello stesso tempo in cui lo pensiamo
felice nel suo paese natale –
lo vorremmo sempre con noi ad aiutarci
ancora con sensibilità e passione
come sempre.
Con affetto
Il Collegio dei Direttori Didattici

Da sinistra, sul pianerottolo: Liliana e Lilia Pilati;
secondo gradino: Licia Squarzanti, Insegnante, Gabriella Sestini, Segretaria, Itala Meucci, Direttrice; io sul terzo scalino; sul quarto: Bruno Pilati.

Personale di segreteria della scuola Giotto. Agosto 1991.

PRIMO GIORNO DI SCUOLA CON I BAMBINI DELL'ELEM

Neppure una lacri

Le più emozionate erano le mamme. E imparare è diventa

Servizio di
Alfredo Scanzani

Roba da schiaffi. Neppure una lacrimuccia così, piccola piccola, tanto per contentare il cronista che ha voluto trascorrere con loro il primo giorno di scuola. Niente; nè all'entrata dell'elementare Giotto, in via Landucci, mentre la marea di genitori, bambini e insegnanti invadeva l'ingresso sclamando subito per i corridoi accompagnati dai custodi nelle rispettive classi, nè durante l'esordio di venticinque soldi di cacio della prima A, dove noi, poveri illusi, avevamo dato per scontato pianti, bronci e occhiataccie.

Sembrava il giorno della prima comunione, altro che inquietudini, paura, marmocchi e ranocchiette appiccicati alla gonna della mamma. Cinepresse e macchine fotografiche si son date da fare come mai o loro il, attori consumati che concedavano uno sbadiglio, un sorriso, una posa d'effetto armati di zainetti, gomme e matite colorate.

Siamo al cancello d'ingresso e sono le 8,15. Scomparsi i nonnini con la palatta, a un passo i vigili urbani aiutano marmocchi e familiari ad attraversare la strada tranquilli. «Fra qualche giorno saro capace di riconoscerli uno ad uno e di chiamarli per nome», confida il professor Luigi Paternostro, da quarant'anni nel mondo della scuola e più emozionato dei ragazzi visto che è stato nominato direttore della Giotto appena da due settimane. Un circolo didattico importante, che senza disporre neppure di una fotocopiatrice amministra pure l'asilo nido Gaetano Pilati, la materna e l'Andrea del Sarto. Solo in via Landucci gli alunni sono 323; tre le prime, che comunque, per una questione organizzativa e rispettando le esigenze delle famiglie, quest'anno non adotterà i cosiddetti «moduli» della riforma, cioè tre maestri che ruotano su due classi.

I piccoli hanno fraternizzato in un attimo con i compagni

Prima A, ore 8,30. La classe, quattordici maschietti e undici femminucce con tanto di grembiulino azzurro, è piena di chiocce e di papà. Su un bel cartellone appeso alla parete un Indiano che fuma il calumet della pace, un'ape, un'oliva, un passerotto e un ciuffo d'erba danno il «benvenuti» alle briciole di gioia dinoccolate fra banchi e seggioline. «Mamma che emozione» sospira... una mammina. E i grandi restano lì fino a un quarto alle nove. «Vai, vai...» spinge via la nonna una biondina tuttopepe. Le maestre Luisa e Giuseppina «hanno già perso mezzo fiato e rifiiato tremila carezze e una montagna di incoraggiamenti.

Il cronista si mette in un angolo. Osserva e riflette. «Chissà che cosa pensano di me: magari li metto in soggezione; resto o vado via? No, rimango, così ne vedo qualcuno frignare, possibile che tutto fili liscio come l'olio?». Possibilissimo, perchè quei birboni si sono buttati a fraternizzare in un lampo, non hanno degnato d'uno sguardo il giornalista, di lacrimucce nemmeno l'idea e si son messi di brutto al lavoro incantati dalle insegnanti.

Sui banchi le maestre attaccano un cartoncino con su scritto a stampatello il nome della bimba o del ragazzino. Sulla lavagna sono disegnati dei fiori, una mela, una casa, un pulcino che esce dall'uovo. «Perchè i fiori e il pulcino?» chiede Luisa, che si risponde ad alta voce afferrando un gessetto bianco. «Perchè siamo a Firenze, che è la città dei fiori, e voi siete dei pulcini. Quale disegno preferite?...Ora impariamo a scrivere il nome della nostra città. Guardate. Effe, i col puntino tondo tondo, erre, e...». Gregorio, Diana, Filippo, Tommaso, Viola, Serena, Francesco si divertono un mondo a giocare al primo giorno di scuola; volteno le facce di Calimero, di gatto Silvestro, di Darbie e di Heman il terribile stampato sui quaderni a quadretti e assaporano l'avventura.

Usciamo. Dalla prima A un salto alla quinta B, dove alunni e maestra sono all'ultimo anno, i primi delle elementari, la seconda di un insegnamento quarantennale ricco di soddisfazioni. Chi arriva e chi si prepara a partire. Auguri a tutti. Ma siamo alle 12,30. Suona la campanella. Una stupenda bolgia infernale, una meravigliosa, terribile confusione e la scuola si svuota.

Alla Giotto, esordio senza tante emo

Lambruschini: i bambi
«No al trasferimento», s

Niente da fare, i genitori dei bambini che frequentano la

cato una soluzione positiva, sempre

Proteste e primi scioperi dalle materne alle superiori

Ataf, rinviato il blocco Domani bus regolari

Prima campanella nel caos. Stamani la scuola riapre i battenti alle prese con il recente decreto legge che impone drastici tagli di classi e insegnanti. Numerose le proteste già annunciate, dal liceo Gobetti all'istituto Morante. Allo sperimentale presso il Cherubini dove è stata cancellata la prima classe che già contava dodici iscritti. Difficoltà anche alle materne. Tanti i bambini rimasti esclusi. In fermento gli insegnanti; quelli aderenti ai Cobas hanno proclamato uno sciopero per il 25. Ma tant'è, e oggi, comunque, si comincia. L'assessore al traffico Giani ha lanciato un appello chiedendo ai fiorentini in concomitanza con la riapertura delle scuole di usare il più possibile i bus. L'Ataf dal canto suo ha spostato al 23 settembre lo sciopero di tre ore già proclamato per domani.

Servizi a pag. **II**

Via L. Landucci. Ingresso scuola Giotto. 15 settembre 1991. Il Direttore accoglie bambini e genitori.

****

Lettera del prof. Stefano Campi in occasione dell'ultimo Consiglio di Circolo.

16 giugno 1992.

Come prima comunicazione, permettetemi di ricordare che l'odierna seduta del Consiglio di Circolo è l'ultima a cui prende parte nella sua veste istituzionale, il nostro Direttore Didattico.

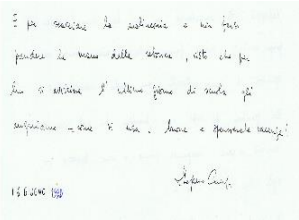
Certo di interpretare i sentimenti di quanti fanno parte di questo Consiglio, desidero nell'occasione rivolgere al Direttore alcune semplici e sincere parole di ringraziamento e di saluto.

Nel dire grazie a Luigi Paternostro per l'impegno, la dedizione, la competenza con cui ha sempre svolto il proprio compito, vorrei farmi portavoce non soltanto dei genitori di questo Circolo, ma anche, idealmente, di genitori di tutti quei bambini che nel corso della

carriera, come insegnante prima e come Direttore poi, egli ha avuto con sé.

Il saluto che rivolgiamo a Luigi Paternostro è un arrivederci. Sono certo che chi, come lui, ha dedicato con passione la propria attività alla scuola, nel momento di concedersi il meritato riposo, voglia tagliare sì tutti i vincoli burocratici ma non quelli di amicizia e di reciproca stima che lo legano a questo Circolo.

Per questo lo invitiamo sin da ora a continuare ad essere presente tra noi, specialmente in occasione di quelle attività parallele che il Consiglio e la scuola vorranno promuovere in futuro.



E per scacciare la malinconia e non farsi prendere la mano dalla retorica, visto che per lui si avvicina l'ultimo giorno di scuola, gli auguriamo, come si usa, buone e spensierate vacanze.

Stefano Campi

****

DIREZIONE DIDATTICA STATALE
CIRCOLO N. 13
Via L. Landucci, 48 - Telefono 67.06.94
50136 FIRENZE

Data 15 luglio 1992

Protocollo N. 1926 /B 2
Rifer.al foglio N.
del
Allegati N.

All'Assessore alla P.I.
del Comune di Firenze
Via Marconi,20
Firenze
TIP. STELLA - FIRENZE

OGGETTO:

In occasione della mia quiescenza che decorrerà dal 1° settembre p.v.,ricordando il lungo e faticoso cammino insieme percorso,non posso che ringraziarLa per tutta la collaborazione e per aver affrontato con serena coscienza momenti e situazioni non sempre facili.
La prego di formulare pensieri di gratitudine a tutto il Suo staff : al dott. Borgioli,alla dott. Macherelli,alla dott.Giovannini (oltremodo sensibile al problema degli handicappati), alla dott. Mariotti e a quelli di cui al momento non mi sovviene il nome.
Voglia accogliere infine i sensi della mia stima.

Luigi Paternostro

COMUNE DI FIRENZE
ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE E RAPPORTI CON L'UNIVERSITÀ
DIRETTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO - UNIVERSITÀ DELLA LIBERA
EDUCAZIONE PERMANENTE - PROGETTO GIOVANI E DONNA

29 Luglio 1992

Dott. Luigi PATERNOSTRO
Direzione Didattica Statale
Circolo n.13
Via L. Landucci, 48
F I R E N Z E

Gentile Direttore,

La ringrazio molto, anche a nome dei miei collaboratori, delle espressioni di gratitudine che cortesemente ha voluto indirizzarci nel ricordare gli anni di fattiva collaborazione che hanno segnato il suo lungo e impegnativo cammino educativo.
Le ricambio fervidi auguri di sereno e prospero avvenire.

(Lapo Pistelli)

Insegnanti segretari.

Firenze. Pilati	**Gabriella Sestini** *I*
Firenze Pilati	**Maria Teresa Pancani** *A*
Firenze Diaz	**Raffaella Librandi** *A*
Firenze Vittorio Veneto	**Marcella Fantini** *I*
Firenze Giotto	**Rita Biondi** *A*[148]

Nota: ***I*** significa che il Segretario era un Insegnate**;** ***A*** che proveniva dal ruolo amministrativo pur se le funzioni erano identiche.

Collaboratori vicari.

Firenze **Scuola Pilati**	**Bianca Trigari**
Idem	**Giovanni Verso**
Idem	**Licia Marzola**
Idem	**Giuseppina Caperoni**
Idem	**Massimo Presciutti**
Idem	**Silvana De Vita**
Firenze **Diaz**	**Franco Perugi**
Idem	**Giuseppe Ferrari**
Firenze **Vittorio Veneto**	**Carmela Vella**
Firenze **Giotto**	**Marina Chieppi**
Idem	**Maria Luisa Cirenei**
Idem	**Vittorio Montalto**

****

Licia Marzola.

Negli ormai lontani anni settanta quando approdai dai calabri lidi alle rive del serpeggiante Arno che ancora costeggia quel crogiolo di storia pedagogica che fu e mi auguro sia ancora la scuola Pilati, in uno splendente mattino di quelli che la fine estate regala con dovizia di luci e di colori, ti incontrai per la prima volta, e subito ti immergesti nella milizia in tempi di una difficile transizione, quando, senza aiuti,

[148] Del ruolo amministrativo facevano parte diplomati in ragioneria o laureati in discipline tecniche.

gravavano sulle nostre spalle, carichi nuovi e direi eccessivi. Come al solito. Sapesti unire alla preparazione didattica anche un apprezzato

retroterra culturale proprio della gente romagnola, operosa e solare, e ti facesti subito apprezzare per quella sincera ed aperta disponibilità e spirito di collaborazione che furono le caratteristiche più significative che mai abbandonarono il tuo percorso di maestra.

Difendesti sempre e con accanimento la centralità ed il valore del rapporto educativo immergendo i tuoi grandi e benevoli occhi in quelli dei tuoi alunni che amasti con il cuore di madre carezzando affettuosamente le loro innocenti testoline.

Fosti una collaboratrice preziosa, discreta, consigliera, paciere se si può dire, in quelle che sembravano controversie insuperabili e che alla fine si dimostravano ansie e paure che scaturivano da indomati impulsi e da non ragionati dialoghi.

Lungamente ti ho avuto al mio fianco e lungamente sei stata a fianco delle tue colleghe di cui sei stata e rimasta amica e sorella.

Oggi ci hai tu convocato e siamo corsi.

Siamo tutti intorno a te perché oggi, cara Signora Maestra ci vuoi accompagnare fuori porta per guidarci in una passeggiata scolastica diversa, in un'atmosfera piena di luce, per far proprio onore al tuo nome, attraverso sentieri verdeggianti e profumati al suono di dolci carole.

Sei tanto sorridente e gentile. Povero e misero ormai t'appare il mondo in cui continuiamo a girovagare vessati e beffeggiati da demoni di male.

Sorridici, Licia, ne abbiamo bisogno. Sorridi ai tuoi cari che hai amato immensamente. Grazie, Licia, per quel che ci hai dato e che non abbiamo saputo o potuto ricambiare. Grazie per la speranza che ora ci infondi.

Grazie, con affetto. Immutato.

Firenze, 13 gennaio 2012.

Marina Chieppi.

Competenza ed umanità sono, in estrema sintesi, i tratti distintivi di una persona unica ed irripetibile di cui mi sono sempre onorato di essere devotamente amico.

Riporto quanto pubblicato in un periodico della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Bossico (Bergamo), dicembre 2009.

*La Maestra **Marina** è ricordata da molti in paese come la maestrina che veniva da Firenze. Ha insegnato a Bossico dal 1951 al 1958. È nata a Milano il 27 settembre 1929, ma da 1940 risiede a Firenze dove ha conseguito il diploma di insegnante elementare. Dopo aver in segnato a Bossico tornò a Firenze dove ricevette l'incarico di bibliotecaria e poi segretaria del Centro Didattico di Studi e Documentazione, divenuto poi Biblioteca Nazionale Pedagogica del Ministero della Pubblica Istruzione. Dal 1981 al 1991 ricoprì il ruolo di insegnante elementare e vicaria presso la scuola elementare statale "Giotto" di Firenze. Il 15 aprile 1992 ricevette la medaglia d'oro ed il 3 marzo 1993 le venne assegnata l'onorificenza di Cavaliere all'ordine del merito della Repubblica Italiana. Per anni, fino a quando la salute glielo ha permesso, si è impegnata nel volontariato. Un impegno fra tanti è stato quello di volontaria dell'associazione Voce Amica.*

Maria Luisa Cirinei.

Egregio ingegnare Alessandro Cirenei, avvisato dalla comune amica Marina Chieppi della scomparsa improvvisa e prematura di Maria Luisa, trovandomi allora in ferie nel mio paese natale, non potei

far altro che rappresentarLe con una rapida e-mail la commossa partecipazione al suo dolore che rinnovo oggi da Firenze.

In allegato le rimetto, tratte dal mio archivio fotografico, alcune immagini che sottolineano un felice momento di vita. Esse hanno richiamato alla mia mente il lungo e fraterno rapporto con Maria Luisa, una delle poche insegnanti di rara, seria e pensosa professionalità, impegnata nella scuola fino alla negazione di se stesa.

Le posso assicurare che la sua azione didattica ha lasciato un segno nella mente e nei cuori dei suoi alunni e un'impronta, una classe, direi, nei colleghi e in tutto l'ambiente di lavoro.

La ricordo sempre al mio fianco come collaboratrice a cominciare dal lontano 1976 quando diresse come docente un corso di preparazione per i maestri di nuova nomina, o quando, per lungo tempo vicaria, riusciva a contemperare le esigenze e le istanze di cui si faceva carico, con l'ossequio della norma che sottintendeva un suo ben delineato comportamento. Ed è così che vorrò averla presente: nella pienezza della sua forza fisica ed intellettuale, confortato dal suo sereno e fraterno sorriso.

****

Colleghi direttori e **ispettori fiorentini**

Ispettrice Carla Cercenà

Ispettrice Gabriella Di Maio

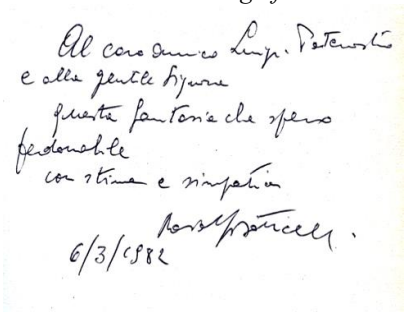
Dir. Marzio Masini

Dir. Alfio Pignotti e Vito Montemagno

Dir. Luigi Tronci

Dir. Rodolfo Botticelli

Dedica autografa su un suo testo *"La macchina senza benzina"*, uno dei tanti rivolti all'infanzia, edito il 1981 dalla SCUOLA EDITRICE Brescia nella collana *"La mongolfiera*"



Al caro amico Luigi Paternostro
e alla gentile Signora
questa fantasia che spero
perdonabile
con stima e simpatia
Rodolfo Botticelli.
6/3/1982

****

Breve esame comparativo
dei programmi della scuola elementare italiana
dal 1860 al 1985.

A) Leggi in relazione ai programmi didattici

R.D 3725 del 13 novembre 1859.
Ministro Gabrio Casati[149].
R.D.1492 del 10 ottobre 1867.
Integrazione dei programmi Casati.
L. 3961 del 15 luglio 1877.
Ministro Michele Coppino[150].
R.D.5724 del 25 settembre 1888.
Il ministro Boselli firma nuovi programmi.
R.D. 525 del 3 novembre 1894.
Il ministro Guido Baccelli integra i programmi Boselli.
R.D. 43 del 29 gennaio 1905.
Il ministro Vittorio Emanuele Orlando emana nuovi programmi.
R.D. 577 del 5 febbraio 1928.
Riforma Gentile[151].
D.Lt. 459 del 24 maggio 1945.
Il ministro Arangio-Ruiz firma nuovi programmi.
D.P.R. 503 14 giugno 1955.
Programmi firmati dal ministro Giuseppe Ermini.
D.P.R. 104 12 febbraio 1985.
Programmi firmati dal ministro Franca Falcucci.

****

[149] L'istruzione elementare é di due gradi: inferiore e superiore (art.315). Il corso inferiore e il corso superiore si compiono ciascuno in due anni; ognuno di essi si divide in due classi distinte (art.316). Si hanno così quattro classi: 1^, 2^, 3^ e 4^. La prima classe può essere sdoppiata in *prima inferiore* e *prima superiore*. In questo caso il corso risulta di tre anni. Tale corso è obbligatorio e ad esso può essere iscritto chi ha compiuto 6 anni. L'istruzione è data gratuitamente dai Comuni (art.317). Il secondo grado è istituito solo nei Comuni con popolazione superiore ai 4000 abitanti (più tardi 3000) e dotati di scuole medie. Le classi sono maschili e femminili. Tutta la legge è divisa in 5 titoli e 380 articoli.

[150] La legge Coppino (art.12) estese a tutto il Regno d'Italia quella Casati, fatta eccezione per gli stipendi. Nell'ex reame di Napoli, tra il 1860 e il 1877, in materia di istruzione operarono le vecchie *carte costituzionali del Regno*.

[151] La riforma Gentile avviata nel 1923 consta di parecchi atti legislativi tutti racchiusi nel R.D.577. Si tratta di parecchi decreti: n° 2410 del 1 ott.1923; n° 2453 del 3 nov. 1923; n° 2996 del 31 dic. 1923; T.U.432 del 22 gen. 1925 ed altri.

B) Obbligo scolastico

Fino a 8 anni di età per la legge Casati.
Fino a 9 anni di età per la legge Coppino.
Fino a 12 anni di età per la legge Orlando (8 luglio 1904, n.407).
Fino a 14 anni di età con la riforma Gentile.
Fino a 15 anni di età con la riforma Berlinguer, approvata dal Parlamento il 2 febbraio 2000.

C) Compilatori dei programmi didattici

Anno 1860
N.N.
Anno 1867
N.N.
Anno 1888
Aristide Gabelli.
Anno 1894
Rinnovati ed ispirati alla "Scienza dell'educazione" di Roberto Ardirò.
Anno 1905
Francesco Orestano.
Le lunghe istruzioni che li accompagnano risentono della pedagogia di Herbart, tradotta e diffusa da Luigi Credaro.
Anno 1923
Giuseppe Lombardo Radice.
Anno 1945
Commissione ministeriale di cinque membri nominata il 28 luglio 1944 dal ministro Guido De Ruggiero. Il lavoro di tale Commissione fu seguito dal prof. C. Washburne, membro della Commissione Alleata di Controllo.
Anno 1955
Commissione ministeriale presieduta dal direttore generale prof. Attilio Frajese composta da docenti di pedagogia e da tecnici. La commissione si servì degli studi promossi dal *Centro Didattico Nazionale per la Scuola Elementare* e del materiale raccolto da una speciale commissione per la riforma ai programmi presieduta dal prof. Giovanni Calò.
Anno 1985
Commissione ministeriale Fassino[152].

[152] Nominata con D.M. il 14 maggio 1981. Il 3 dicembre 1983 il Ministro della p.i. chiede al C.N.P.I un parere sulla proposta Fassino. Tale parere, espresso a maggioranza, viene dato il 24.9.1984.

Il ministro Falcucci promulga i Programmi con proprio decreto n° 104, il 12.febbraio 1985[153].

Anno 2000

Luigi Berlinguer, ministro della p.i. I° e II° gabinetto D'Alema.

D) Struttura

Anno 1859

La struttura è per materie, distribuite nelle varie classi[154].

Anno 1888

La struttura è per materie di studio distribuite in 5 classi divise in due corsi. Al corso inferiore appartenevano la 1^, la 2^ e la 3^; a quello superiore la 4^ e la 5^.

Anno 1894

La struttura è per materie. L'impostazione è uguale a quelli del 1888.

Anno 1905

Per materie. L'obbligo fu esteso al dodicesimo anno. Le classi furono ancora quattro.

Ad esse si aggiunse, nei Comuni con più di 4000 abitanti, una quinta ed una sesta, con un certo carattere di avviamento professionale.

La *licenza elementare* si conseguiva dopo tale corso.

Anno 1923

La struttura restò per materie distribuite in:

a) Classi preparatorie;
b) 5 classi elementari[155];
c) 3 classi post-elementari.

Anno 1945

Per materie distribuite in 5 classi:
1^ e 2^ costituivano il corso inferiore;
3^, 4^ e 5^ quello superiore.

Anno 1955[156]

Per cicli: 1° ciclo classi 1^ e 2^;
2° ciclo classi 3^, 4^ e 5^:
3° ciclo classi 6^, 7^ e 8^.

Anno 1985

Per cicli: 1° ciclo classi 1^ e 2^:
2° ciclo classi 3^, 4^ e 5^.

Anno 2000

Per cicli: 1° ciclo 7 classi, elementari e medie. ***Scuola primaria***.

---

[153] Tali programmi andarono in vigore dall'anno scolastico 1988-89.
[154] Al momento dell'unità d'Italia sui 22 milioni di abitanti 17 milioni erano analfabeti.
[155] La scuola fu divisa in due gradi: inferiore (1^, 2^ e 3^) e superiore (4e 5^) separati da un esame
[156] I cicli furono istituiti con la legge 24.12.1957.

2°ciclo 5 classi di cui le prime due obbligatorie e tre specialistiche. ***Scuola secondaria.***

Al termine di ogni ciclo è previsto un **esame di stato.**

E) Contenuti

Anno 1860

L'istruzione del grado inferiore comprende l'insegnamento religioso; la lettura; la scrittura; l'aritmetica elementare; la lingua italiana; nozioni elementari sul sistema metrico.

L'istruzione superiore comprende, oltre allo svolgimento delle materie del grado inferiore: le regole della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia elementare, l'esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, le cognizioni di scienze fisiche e naturali applicabili principalmente agli usi ordinari della vita. Alle materie sopraccennate erano aggiunti, nelle scuole maschili superiori, i primi elementi della geometria ed il disegno lineare; nelle scuole femminili, i lavori donneschi.

Anno 1867

Sono simili a quelli precedenti, tranne alcune ritocchi che riguardano l'insegnamento della lingua italiana e l'aritmetica, che appaiono da alcune *istruzioni* contenute in 10 capitoli.

1- considerazioni generali;
2- retta pronuncia ed ortografia;
3- esercizi di scrittura e calligrafia;
4- libri di lettura;
5- lingua italiana;
6- grammatica e suo metodo;
7- cognizione del periodo;
8- nomenclatura;
9- composizione;
10- esercizi di memoria.

Anno 1888:

1- lingua italiana;
2- scrittura e calligrafia;
3- geografia;
4- storia;
5- fisica e scienze naturali;
6- aritmetica e geometria;
7- nozioni sui doveri dell'uomo e del cittadino.

Anno 1894

1- educazione morale e disciplina;

2- lingua italiana;
3- aritmetica pratica;
4- storia d'Italia- geografia- diritti e doveri dei cittadini;
5- calligrafia;
6- nozioni varie;
7- disegno – canto – ginnastica – lavoro.

Anno 1905

1- educazione morale ed istruzione civile;
2- lingua italiana;
3- aritmetica e geometria;
4- calligrafia;
5- disegno.

Insegnamenti speciali:

a) - lezioni di cose;
b) - nozioni varie propriamente dette;
c) - nozioni di storia;
d) - nozioni di geografia.

Per le classi 5^ e 6^:

- scienze naturali e fisiche;
- igiene;
- storia e geografia;
- computisteria pratica;
- economia domestica;
- lavori donneschi;
- educazione fisica.

Anno 1923

1. religione;
2. insegnamenti artistici a) canto, b) disegno e bella scrittura; c) lettura espressiva e recitazione;
3. lingua italiana;
4. aritmetica;
5. nozioni varie;
6. geografia;
7. storia;
8. scienze fisiche e naturali;
9. nozioni di diritto ed economia;
10. lavori donneschi;
11. occupazioni intellettuali ricreative;
12. ginnastica.

Anno 1945

1. religione;
2. educazione morale, civile e fisica (comprendeva anche il *voto di condotta*);

3. lavoro;
4. lingua italiana;
5. storia e geografia;
6. aritmetica e geometria;
7. scienze ed igiene;
8. disegno e bella scrittura;
9. canto.

Anno 1955
PRIMO CICLO.
Non vi sono distinte discipline di studio.
L'alunno deve formare buone abitudini morali, sociali ed igieniche. Deve acquisire le tecniche del leggere, dello scrivere, del contare e del misurare. Deve imparare ad esplorare l'ambiente.
SECONDO CICLO.
L'alunno allarga le esperienze globali del 1° ciclo mediante una più attenta analisi da cui emergono le seguenti materie:
a) religione;
b) educazione morale e civile;
c) educazione fisica;
d) storia, geografia e scienze;
e) aritmetica e geometria;
f) lingua italiana;
g) disegno e bella scrittura;
h) canto;
i) attività manuali e pratiche.
Anno 1985
1- lingua italiana;
2- lingua straniera;
3- matematica;
4- scienze;
5- storia, geografia e studi sociali;
6- religione;
7- educazione all'immagine;
8- educazione al suono e alla musica;
9- educazione motoria.
Anno 2000
La riforma necessita di chiarimenti per rendere operativa la sua fase didattica.

F) Motivi ispiratori

1860 – 1867 Spiritualismo risorgimentale.

1888-1894-1905	Positivismo.
1923	Neo – spiritualismo attivistico.
1955	Attivismo umanistico-cristiano.
1985	Le motivazioni desunte dagli 11 punti della Premessa[157].
2000	Mutate condizioni storiche e politiche. La **legge 10 febbraio 2000, n. 30** ("*Legge Quadro in materia di Riordino dei Cicli dell'Istruzione*"), detta anche **riforma Berlinguer** dall'allora Ministro della pubblica istruzione.

H) Le finalità

Anno 1860
Formazione civile e pratica.
Anno 1867
Rendere istruiti e savi i giovani piegandoli al bene.
Anni 1888–1894
Dare vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza e rettitudine all'animo.
L'istruzione è un dovere perché liberazione dall'ignoranza e dall'errore. (A. Gabelli).
Anno 1905
Vincere l'ignoranza sotto ogni fronte. Obbligo scolastico portato a 12 anni.
Cura e costruzione di edifici scolastici. Istituzione di scuole e direzioni didattiche.
Scuole serali e festive per adulti.
Anno 1923
Furono finalità ispirate al pensiero di Giuseppe Lombardo Radice desunte dalla sua concezione pedagogico-didattica che si può racchiudere in questi enunciati: *poesia, contemplazione, arte e vita*. Vedi: **Lezioni di didattica**, *Roma 1913;* **Lezioni di pedagogia generale**, *Palermo,1916;* **Athena fanciulla,** *1925-1931, Firenze***; Vita nuova della scuola del popolo**, *1925, Palermo***; Scuole, maestri e libri**,*1926, Roma***; La buona messe**, *1925, Firenze;* **Orientamenti pedagogici per la scuola italiana**, *1928, Torino***; Dal mio archivio didattico**, 1928, Roma; *Saggi sulle riviste:* **Nuovi doveri** (1907-1914), **L'educazione nazionale** *(1919.1923); collaborazione alla rivista* "**Voce**".
Anno 1945
Creazione di una coscienza operante capace di unire la cultura e il lavoro. Lotta ad ogni forma di analfabetismo spirituale e strumentale.
Anno 1955

[157]A) rispetto del dettato costituzionale; B) Scuola elementare e continuità educativa; C) Scuola, famiglia, partecipazione; D) Educazione alla convivenza democratica; E) La creatività come potenziale educativo; F) La scuola come ambiente educativo di apprendimento; G) Diversità e uguaglianza; H) Alunni in difficoltà di apprendimento ed integrazione di soggetti portatori di handicap; I) Le linee del programma; L) Programmazione ed organizzazione didattica; M) La valutazione

1. Formazione basilare dell'intelligenza e del carattere per una consapevole partecipazione alla vita della società e dello stato;

2. Educazione alle capacità fondamentali dell'uomo secondo la concezione umanistica del cristianesimo.

Anno 1985

A) Formazione dell'uomo e del cittadino sulla base dei principi della Costituzione Italiana – articoli. 3, 4, 34 – e della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (Statuto O.N.U. 26.6.1945)[158].

B) Raccordo pedagogico con la scuola materna e la scuola media.

C) La scuola elementare non esaurisce le funzioni educative ma collabora con la famiglia e la società attraverso forme di partecipazione democratica (D.P.R.416/74).

D) La scuola è direttamente legata all'ambiente e alle risorse culturali che esso offre.

E) La scuola è centro di confronto di idee derivanti dalla vita scolastica ed extrascolastica.

E) La scuola è attesa alla complessa realtà del processo di trasformazione sociale.

F) La scuola, pur rispettando le scelte educative della famiglia, costituisce un momento di riflessione aperta ove s'incontrano esperienze di vita diverse.

Anno 2000

L'autonomia scolastica e la riforma dei cicli innalzeranno la qualità dell'insegnamento.

I) Solo alcune leggi fondamentali

1. Legge 4 giugno 1911, n. 487 (parziale passaggio delle scuole dai Comuni allo Stato).

2. R.D. 1 luglio 1933, n.786. Definitiva avocazione dello Stato delle scuole elementari dei Comuni autonomi.

3. D.P.R 11 febbraio 1961, n.264 (medicina scolastica).

4. Legge 18.3.68, n.444 (Istituzione scuola materna statale).

5. Legge 30 marzo 1971, n.118 (alunni handicappati).

6. D.P.R.31 maggio 1974, n.416 (decreti delegati).

7. Legge 577 del 4 agosto 1977. Abolisce l'esame di riparazione e quello di passaggio tra un ciclo e l'altro.

8. Legge 148 del 5 giugno 1990. Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (*Orario* delle lezioni, istituzione dei *moduli*, introduzione della *lingua straniera*, raccordo con la *scuola media*).

9. DM 3.6.91 (Orientamenti educativi per la scuola materna).

10. DM 16.11.92 e CM 399/92 (Continuità educativa).

---

[158] L'Italia entrò a far parte dell'O.N.U. nel dicembre del 1955.

11. Legge 5.2.02 n.104 (Handicappati).
12. OM 2.8.93 n.236 (Documento di valutazione).
13. DPCM. 7.6.95 (Carta dei servizi).
14.CM 22.3.1996, n.116 (Organizzazione didattica scuola elementare)
15. 15.3.97 (Delega riforma pubb.amm.ne e autonomia scolastica).
16. L.28.8.97, n.285 (Diritti e opportunità infanzia e adolescenza).
17. D.L.vo 31.3.98, n.112 (Conferimento funzioni Regioni ed Enti locali).
18. D.M.29.5.98, n. 251 (Sperimentazione della autonomia scolastica).
19. DPR 18.6.98 n.233 (Organici e dimensionamento scuole).
20. Marzo 99 (Regolamento autonomia organizzativa e didattica).
21. 2 febbraio 2000 Riforma Berlinguer.

L) L'insegnamento della religione cattolica

Anno 1860

L'art. 315 della legge Casati pose come obbligatorio, nel *solo corso elementare inferiore*, l'insegnamento della religione cattolica.

Anno 1877

La legge 15 luglio 1877 sostituì l'insegnamento della religione, già limitato al corso inferiore, con "*prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino*".

Anno 1923

La riforma Gentile lo reintrodusse ponendolo a "*fondamento e coronamento dell'istruzione elementare*".

Anni 1945/1955

Nessun cambiamento nei programmi.

Anno 1985

Legge 121 del 25 marzo 1985.

Insegnamento a richiesta delle famiglie (Art. 9 della citata legge di modifica al Concordato sottoscritta il 18 febbraio 1984 e articoli dall'1 al 7 del Protocollo addizionale, a firma dei Ministri plenipotenziari (Il cardinale Casaroli, per la Santa Sede e Bettino Craxi per lo Stato Italiano).

****

Note scritte in seguito ad alcuni atti del governo Berlusconi.
Gennaio 2002.

Il polpettone.

Timeo Danaos et dona ferentes Virgilio, Eneide
Temo i greci, soprattutto quando portano doni.

I greci, infatti, dopo aver nascosto Ulisse ed i compagni nel cavallo di legno, lo offrirono in dono ai Troiani prima della loro finta partenza.

Non dissimile è il disegno della signora Letizia Moratti sull'ennesima riforma della scuola proclamata negli stati generali del dicembre del 2001.

Il piano proposto, nasconde il disegno del completo disfacimento della scuola già pubblica a partire dopo il 1860, poi ribadita e sancita come tale dalla Costituzione Repubblicana.

Leggiamo le norme.

Articolo 33. La repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi (comma 2°). Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato (comma 3°).

Articolo 34. La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

Articolo 38. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

La parità invocata e sostenuta dal Ministro in carica stravolge il dettato dell'articolo 33 e non tiene conto che lo Stato è completamente esonerato da ogni e qualsiasi obbligo che possa comportare un benché minimo onere a favore della scuola privata.

Questa norma non rispettata, significa che una parte di risorse economiche dovrà essere sottratta a tutti i cittadini e concessa a pochi che scelgono, in loro pieno diritto, di avvalersi della scuola privata. Questa scuola deve autogestirsi e finanziarsi chiedendo interventi e sostegni ai propri utenti o a chi voglia investirvi risorse.

La scuola pubblica dovrebbe invece essere al centro delle preoccupazioni dello Stato e trovare un posto d'onore nel cuore e nella mente del ministro dell'istruzione in carica (anche se non chiama più cosi!).

Questa scuola, oggi più che mai, va rinforzata soprattutto in considerazione dell'inserimento nel Paese di tante persone provenienti da etnie diverse che pur producendo ricchezza e servizi non sono contraccambiate da diritti e riconoscimenti.

Una volta stabilita e garantita legalmente la loro permanenza in Italia ad esse va riconosciuto, come primario, il diritto all'istruzione che potranno esercitare solo se accolte, e se ne capisce chiaramente il motivo, nella scuola pubblica.

Procedere intenzionalmente al suo smantellamento proprio da parte di che è istituzionalmente preposto all'educazione e all'istruzione di tutti, è un ribaltare non solo una concezione di vita quanto distruggere un percorso millenario di conquiste di pensiero finalmente sfociato nella democrazia, realtà alla quale tendono ancora milioni di esseri umani poveri e oppressi dai vari negrieri che immolano a Creso anche le loro anime.

Torniamo in casa nostra.

Il dovere dello Stato di garantire e provvedere all'istruzione, non può essere assicurato da una riforma che privilegia solo alcuni cittadini.

La serie A esiste solo nel campionato di calcio!

Le tanto attese autonomie delle Regioni, soprattutto in merito all'istruzione, non faranno altro che accentuare e approfondire i solchi che hanno diviso e continueranno a dividere i lombardi dai siculi, i toscani dai trentini, i calabresi dai piemontesi, insomma gli italiani dagli italiani in un'Italia unita di nome e non di fatto.

Le passate riforme e rinnovamenti dei programmi, non avvenivano, come chiaramente sembra accadere in questo momento, con spirito di revanche nei confronti di chi aveva perduto le elezioni.

Furono tutte figlie del tempo ma ebbero tutte, tranne quella fascista, finalità improntate ad unire gli italiani, a migliorarne la cultura, e, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo, a consolidare quelle conquiste di democrazia anche sperimentando metodi e didattiche avanzate e d'oltralpe.

Negli ultimi anni del secolo scorso le riforme hanno sempre avuto un ampio consenso popolare e numerosi sono stati i dibattiti ad ogni

livello (commissioni parlamentari, partiti politici, sindacati, organi collegiali, dirigenti, insegnanti, genitori, studenti).

Che nel 2001 la scuola doveva essere riformata non era una novità. La mancanza di aggiornamento non paga, oggi più che mai, dati i rapidi e imprevisti cambiamenti della situazione interna ed internazionale.

La revisione proposta dalla signora Moratti è di parte; è fatta per sdebitarsi con alcuni elettori e con gruppi politici.

Ho paura degli innovatori di parte.

Quando vi sono stati, l'educazione è risultata sempre svilita.

Ho anche paura del prossimo ministro!

Sarà possibile vedere seduti ad uno spesso tavolo maggioranze ed opposizioni a discutere seriamente della scuola come non mai fatto?

Fino a quando continueranno a litigare i capponi di Renzo?

La pubblica istruzione deve tendere a migliorare le condizioni di vita di tutto il popolo e a consolidarne, nella concordia, l'unità.

Le innovazioni vanno fatte con chiarezza di fini e con il concorso dell'intera comunità nazionale. Industria, impresa, servizi devono fornire indicazioni di occupazione e prospettive di lavoro a medio e lungo termine.

Le innovazioni non devono vedere sempre soccombente la gioventù.

Non si può perdere altro tempo! Scuola, giustizia e salute sono le sfide del nostro tempo.

Signora, al lavoro. Eviti i polpettoni, sono stomachevoli.

****

Polpettone al sugo.

Giugno 2003.

Continuano ancora a perpetrarsi danni alla scuola pubblica.

Si tratta di vere e proprie bordate e sgambetti.

Il più grave è quello derivante dalla legalizzazione dal mercimonio dei diplomi e dei titoli che vengono elargiti a pagamento dagli istituti parificati o riconosciuti che sfornano una massa di diplomati che passando poi con lo stesso sistema attraverso le università private diventano concorrenti contro cui è impossibile competere in virtù degli alti punteggi che presentano quali titoli significativi per l'assunzione.

Ci troviamo di fronte ad una grande quantità di intellettuali che parlano e scrivono come asini, impettiti e tronfi, presuntuosi ed arroganti, pericolosi soprattutto se parlano come un libro stampato trincerati dietro il più bieco e ritrito politichese di moda, che, come si sa, esclude ogni serio confronto e dialogo.

A partire poi da quest'anno[159] la signora Moratti[160], per meglio legalizzare la parità, ha abolito il membro esterno nelle commissioni degli esami di stato lasciando così di fatto e di diritto mano libera a certi dirigenti che pensano solo al business miliardario.

Ma c'è di peggio. A tutti gli insegnanti delle parificate, reclutati con metodi poco ortodossi[161], è stata riconosciuta la parità dei punteggi per l'accesso ai ruoli nelle scuole pubbliche.

Perché vogliano accedervi è facile immaginarselo!

L'equiparazione poi degli insegnanti di religione ai colleghi delle altre discipline è un vero pasticcio.

Si pensi che alcuni uffici diocesani non segnalavano per la nomina l'insegnante divorziato. Ora però se il divorzio avviene dopo

---

[159] Anno scolastico 2001/2002.

[160] Ministro in carica.

[161] Costretti a firmare, in molti casi, al momento stesso dell'assunzione, "*tre lettere di dimissione di cui una senza data o a sottoscrivere l'impegno a non dare mai insufficienze o correggere errori nei compiti".*

l'assunzione si può continuare ad insegnare con tutte le tutele e nessuna autorità potrà rimuovere dal posto chi è stato assunto[162].

E' stato fatto così un ulteriore sgambetto a chi si è sottoposto ad esami e concorsi come l'ultimo indetto dopo 10 anni che ha visto presentarsi 1.100.000 laureati e che non prevede ancora l'immissione in ruolo dei vincitori che concorrono a fianco degli insegnanti delle parificate per le supplenze temporanee, sicuri perdenti per non avere altro servizio o non aver pagato a suon di milioni fantomatici corsi di specializzazione che hanno diritto a punteggi che creano precedenze.

E' un grosso imbroglio, signora Moratti: al polpettone si sono aggiunti sughi e spezie che lo hanno fatto diventare immangiabile.

Che ne facciamo, signor Berlusconi, di questi laureati disoccupati che aspettano un lavoro e continuano a gravare, come se non bastasse, sulle famiglie? Erano stati da Lei previsti e conteggiati nel famoso numero del milione di posti promesso?

Un altro colpetto decisivo verrà dato dalla riforma che ha riesumato, come se non fossero bastati cinquant'anni di lotte democratiche tendenti ad una vera parità sociale, due percorsi formativi: il fantasma della scuola di avviamento, fatta per i poveri e la riedizione della scuola per i ricchi, che sostenuti da Creso, potrebbero essere non capaci e meritevoli (vedi il *dettato costituzionale*)[163] e tuttavia gli unici a diventare la futura dirigenza di un paese sempre più analfabeta.

****

[162] Tra poco sarà bandito un concorso riservato e tutti quelli che sono in servizio entreranno in ruolo! Viva la *Peppa*!

[163] Art 34 della Costituzione. Comma 2°. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno d i r i t t o di raggiungere i più alti gradi degli studi. Comma 3°. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alla famiglia ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso.

L'importanza della *scuola guida.*

Per lunga esperienza vado constatando che molte azioni vengono fatte senza una sequenza logica.

Invoco allora la mancanza di scuola guida, cioè di quell'educazione al comportamento che è il tratto basilare dell'essere umano, coincidente con la plasmabilità delle disposizioni naturali per mezzo d'influssi ambientali con particolare riguardo al settore biologico e a quello psichico e spirituale.

In opposizione alle disposizioni del sistema delle funzioni fondamentali,[164] refrattarie ad ogni impulso, in una zona che segna il confine tra il biologico e lo psichico che va sempre di più verso di esso, vi sono attitudini che dipendono in grandissima parte dall'ambiente e sono sicuramente influenzabili dall'educazione.

Essa è insostituibile nell'apprendimento della lingua e soprattutto nei vari settori della conoscenza: la logica, l'etica, l'estetica, la religiosità.

L'educazione è poi in stretta relazione con lo sviluppo psicofisico, con l'età e con le disposizioni individuali[165].

A mano a mano che l'uomo progredisce e va chiarificando la coscienza, aumenta la possibilità di una direzione personale autonoma che è la caratteristica di un essere auto responsabile[166].

Prima però di arrivare a tale traguardo è necessaria l'eteroeducazione[167] che comincia nella famiglia, continua nella scuola e si completa nella vita fino all'ultimo respiro.

Alcuni comportamenti e abitudini si acquisiscono già nella primissima infanzia ed hanno radice nella vita familiare ove comincia

---

[164] Stati e processi che nascono dai riflessi del midollo spinale o del sistema neuro vegetativo. Assolutamente non influenzabile o solo in piccola parte è il temperamento, la reattività sentimentale, la positività o negatività dei sentimenti, la peculiarità delle attitudini, il modo di contattare la realtà o se stessi.

[165]Quanto più forti e differenziate sono le disposizioni tanto maggiore è la loro educabilità.

[166] Questo risultato viene definito con il termine di autoeducazione.

[167] Educazione impartita da altre persone.

quel processo educativo di cui è parte fondamentale l'istruzione comportamentale che supporta prima e completa poi quella totalità di valori che coincideranno con atti responsabili.

E' quindi doveroso aiutare l'uomo nel suo crescere e divenire e metterlo in condizione di raffrontarsi con il mondo sia con contatti personali puramente oggettivi e reali, sia attraverso situazioni provocate da varie circostanze e occasioni di vita.

Per fare questo è necessario servirsi della ricchezza e della vastità quasi imbarazzante dei mezzi di cui disponiamo nel nostro tempo.

Ognuno di essi è tecnicamente definito e richiede un impiego ed un uso particolare. Attenzione a non cadere nel puro e semplice ammaestramento che è pure un passaggio obbligato ma non assolutamente il fine cui si tende.

Mentre restano ancor valide alcune regole come quella roussoniana dell'educazione alle conseguenze[168] o del provando e riprovando, attualmente è necessario un più rapido e preciso metodo d'approccio ai vari problemi, unito ad una preoccupazione logico-finalistisca che senza trascurare alcun dettaglio si adatti a concrete situazioni cui rispondere con precisione e rapidità.

Senza voler qui fare la nota della spesa ma solo per stimolare la riflessione del benevolo lettore, propongo una serie di situazioni che necessitano d'adeguata istruzione o come semplicisticamente ho iniziato a dire di scuola guida che ognuno potrà graduare, posticipare o anticipare, secondo le capacità del soggetto e delle situazioni ambientali disponibili.

---

[168] Se tocchi il fuoco ti bruci, la prossima volta non lo farai.

Esempio di azioni e comportamenti da acquisire nei primi anni di vita.

- Accendere e spegnere un interruttore
- Accendere una candela
- Acquisto della posizione eretta
- Allacciare e slacciare una scarpa
- Aprire e chiudere i rubinetti dell'acqua
- Aprire e chiudere le porte evitando di sbatterle
- Aprire e chiudere un cassetto o un armadio
- Avvitare o svitare
- Camminare senza pestare i piedi o fare rumore
- Camminare su di un'asse
- Come comportarsi di fronte agli animali
- Come soffiarsi il naso
- Conoscenza delle direzioni di marcia
- Controllo degli sfinteri
- Corretta posizione nella lettura
- Curare una pianta
- Fare un nodo
- Incollare carta, stoffa
- Pericolosità delle prese di corrente
- Portare un bicchiere colmo d'acqua senza versarla
- Raccogliere e riconoscere erbe e fiori
- Rispetto e uso del mobilio e degli attrezzi
- Salire e scendere da una macchina
- Saper ascoltare e zittire al momento giusto
- Saper mangiare e deglutire senza rumoreggiare
- Saper riferire
- Saper rispondere
- Uso corretto del water, del lavabo, del bidè
- Uso corretto delle posate
- Uso dei pennelli e del colore

- Uso dei vari telecomandi
- Uso del martello e del piantare un chiodo
- Uso dell’acqua, del sapone, del pettine dello spazzolino
- Uso delle chiavi
- Uso delle mani e delle dita
- Uso delle manopole del gas
- Uso e pericolosità dei detersivi

****

Cena a Procitta con ex alunni mormannesi *(21.08.2008)*

In una bella serata di mezza estate 2008, a Procitta, a casa di Bertino, in una simpatica rimpatriata di alcuni alunni della quinta A del lontano 1962, per festeggiare il loro Maestro

Luigi Paternostro

nel cinquantesimo della assunzione della docenza di quella classe, all'epoca II maschile.

Ed è con profonda gratitudine che, anche a nome degli assenti, intendono conferirgli questa sera una medaglia commemorativa per l'impegno e la rara metodica con cui ha coinvolto l'intera scolaresca nelle varie attività interdisciplinari ed in particolare canto, recitazione, pittura, scienze naturali e geografia.

Ciascuno ha preso, ciascuno ha dato, tutti sono divenuti uomini sedimentando nei rispettivi vissuti anche quei primi e preziosi insegnamenti.

Nella fondata convinzione del singolare privilegio rappresentato da questo tenace ed appassionato Educatore, un grazie affettuoso e riconoscente al caro Maestro, anche per la forza di un ricordo, ad onta del tempo, capace tuttora di riunirli sulla base di valori riconosciuti comuni.

Gli alunni della quinta A.

Cena a Procitta. 21 agosto 2008

La medaglia-ricordo

Nessuna speranza per la centralità della scuola.

Agosto 2015.

La scuola, paragonabile alla "*spes*" che fino a pochi decenni, è stata l'*ultima dea*, oggi ha perduto anche questo ruolo. Non più ultima: è cancellata completamente dai pensieri dei nostri governanti in tutt'altre faccende affaccendati.

I molti temi e le questioni sul tappeto, a furia di essere trascurati, sono passati nel più grande dimenticatoio.

A volte la politica dominante, irretita da un immobilismo pauroso, afferma a parole la ***centraltà della scuola***, senza rendersi veramente conto del problema.

Una sola cosa ha conquistato: la sfiducia e le proteste dei cittadini.

Se all'indifferenza dei governi si aggiungono le gravi e continue inadempienze degli enti locali, sogneremo lo sviluppo della scuola per un altro secolo, nonostante la presenza dei cellulari, dei PC e di tutte le applicazioni tecnologiche che annullano, inaridiscono e distruggono l'uomo.

Egli avrà, se la scuola diventa il problema centrale, il respiro che gli necessita.

Sarà recuperato alla sua vera condizione, quella di essere, finalmente, libero dalle imposizioni di una realtà sociale arrivata a reprimere e soffocare la sua originalità e le sue aspirazioni.

Se continua il dolce disimpegno ed il disinteresse, andremo a raggiungere, precipitosamente ed ingloriosamente, un fondo da cui sarà impossibile la risalita.

****

La *buona scuola.*

(Più ombre che luci. Settembre 2015).

Una legge enorme. I *212* articoli sono privi del corrispettivo *Regolamento* di attuazione che come ogni provvedimento richiede è necessario per una corretta applicazione del disposto.

Ne è venuta fuori una norma farraginosa che darà filo da torcere a chi vorrà applicarla. Si pensi che in quasi ognuno dei precetti vi è un riferimento legislativo a non meno di tre o quattro precedenti prescrittivi adempimenti.

Mi voglio qui soffermare solo su due aspetti della *vicenda*.

Il primo riguarda la figura del *dirigente* ed il secondo i previsti *contributi* alle scuole non statali.

Tralasciando i compiti amministrativi che generalmente il dirigente affida a personale apposito, qual è il *suo* progetto o visione didattica?

Mi sembra che ogni didattica presupponga una pedagogia e questa a sua volta una filosofia, una caratteristica valoriale, una sintesi di tutte le aspirazioni sociali del momento ed insieme una prospettiva, anche non necessariamente a lungo termine, ma che sia durevole almeno quanto un ricambio generazionale.

Vi sono *programmi* ispiratori di valori fondamentali riconosciuti? O tutti debbono nascere *autonomamente* dalle varie realtà locali?

Ma c'è ben altro.

Se la comunità educante, (docenti, realtà istituzionali e territoriali), avrà espresso un proprio progetto educativo, come si adeguerà ad esso l'azione del dirigente chiamato oltretutto a scegliere il personale idoneo e capace di portare avanti l'operazione didattica?

Come valuterà le capacità del corpo docente?

Sarà affiancato, è detto, da una commissione esterna, che dovrà esprimere pareri di merito.

Che peso culturale hanno i membri di tale commissione?

E qui bisognerebbe dire che se è necessaria una scelta dei docenti non basta lo zuccherino, leggi incentivo economico, promesso ai *buoni*. Tale azione rischia la dicotomizzazione della categoria che in

merito al problema dell'operosità avrebbe invece bisogno di mirati ed adeguati aggiornamenti.

Per la soluzione di tale problema credo debbano mettersi in campo, con assunzione diretta di responsabilità, sia il mondo scientifico, le Università, che quello del Lavoro, l'Industria, nel suo insieme.

Aggiornamento del corpo docente. Urgentissimo. Gli insegnanti che saranno assunti dal prossimo settembre non hanno, senza alcuna colpa, nessuna idea di scuola!

Cosa faremo poi in relazione al problema della multi etnicità?

URGENTE e NECESSARIO anche l'aggiornamento e la scelta dei dirigenti. ̓E importante un accertamento delle loro capacità umane, *contemplator veritatis,* e tecniche, *homo faber*, comprese quelle relative alla conoscenza informatica.

Mi sarebbe piaciuto, e lo dico con convinzione, che tale aspetto fosse stato con più forza additato come il vero valore del domani. Un *valore* che potrà e dovrà unire in poco tempo tutta l'umanità, farla diventare un organismo consapevole del ruolo che occupa sulla *sua terra*, meravigliosa ed unica astronave, sulla quale vive un'irripetibile pagina di storia.

I contributi alle scuole non statali.

Per poter realizzare tale disposto si dovrà abolire il 3° comma dell'art. 33 della Costituzione.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, ***senza oneri*** *per lo Stato.*

I nostri *poltronisti* ingrossano il fiume degli sprechi! Crescerà così la lunghissima schiera di furbi e furbetti che apriranno scuole private, veri e propri facili diplomifici.

̓E questa la buona scuola? Una scuola etica?

Povero Kant!

Quando finirà il feudalesimo?

Elenco dei nomi citati.

Adduci Vincenzo
Ins. di Cerchiara di Calabria
Aiello Antonio
Preside S. M. Mormanno e poi Livorno
Alberti Carmine
Ins. e Segretario D. D. Mormanno
Alberti Giuseppe
Mio alunno a Mormanno
Alberti Marco
Ins e poi Segretario dir. did. Mormanno
Anzelmi Domenico
Dir.did.incaricato
Apolito Saverio
Ins. di Francavilla Marittima
Apollaro Elisa
Ins. di Mormanno
Apollaro Giulia
Ins. di Mormanno Scrittrice e poetessa
Apollaro Minuccia
Inserviente refezione scolastica
Aragona Rita
Mia alunna a Procitta
Arangio-Ruiz Vincenzo
Giurista.Ministro gabinetto Bonomi
Ardigò Roberto
Filosofo e pedagogista
Ardori Carla
Ins. Scuola Pilati di Firenze
Armentano Angelo
Ins. di Mormanno. Fu Podestà
Armentano Fedele
Ins. di Mormanno
Armentano Filomena
Ins. di Mormanno
Armentano Prima
Ins. di Mormanno

Attademo Giuseppe
Ufficiale sanitario di Laino Borgo
Attademo Marcella
Ins. di Laino Borgo
Avenarius Richard
Primo assertore della filosofia delle scienze

Baccelli Guido
Scienziato e uomo politico
Bargellini Piero
Scrittore e critico. Fu sindaco di Firenze
Barone Vincenzo
Sacerdote di Cerchiara di Calabria
Bentham Jeremy
Filosofo giurista inglese
Betti Umberto
Ins. elem scuola Diaz
Bergson Henri Luis
Filosofo spiritualista francese
Berlinguer Luigi
Ministro della Pubblica Istruzione I e II Gabinetto D'Alema
Bezzati Giovanni
Dir.Did. di Scandicci -Fi -
Bianchi Carla
Dir.Did. di Firenze
Bianchi Giorgio
Parroco di S.Antonino a Bellariva a Firenze
Bianchi Tullio
Alunno del Conv. Naz. d'Assisi
Binet Alfred
Medico psicologo francese
Bini Claudio
Impiegato. Presidente del C. di C., della Pilati
Biondi Rita
Segretaria Dir. did. Scuola Giotto
Bloise Vincenzina
Ins. elem. di Mormanno
Blondel Maurice

Filosofo francese
Blotta Anna
Ins. elem. di Mormanno
Boccia Pasquale
Ins. elem. di Laino Borgo. Fu Segretario della. Dir. Did. e Sindaco per più legislature
Bonifati Maria
Dir. Did. di Mormanno
Boselli Paolo
Giurista e politico
Boutroux Emile
Filosofo e pedagogista
Brignone Rosa
Dir Did. di Mormanno
Bruner Jerome S.
Pedagogista psicologo statunitense
Bruni Giulio
Geometra. Sindaco di Cerchiara di Calabria
Bujse Fernand
Filosofo e pedagogista

Caffiero Agnese
Ins. elem. a Mormanno
Calamai Silvia
Ins. elem. a Firenze
Caliò Anna
Appl. Segr. Scuola Giotto
Calò Giovanni
Filosofo e pedagogista
Calosi Margherita
Dir. did. di Firenze
Campi Stefano
Prof. Universitario
Pres. C. di C. 13° di Firenze
Campolongo Tullio

Ins. elem. di Laino Borgo
Cancellotti Erminia
Ins. elem. di Mormanno
Candreva Salvatore
Dir. Did. a Mormanno
Cangioli Maria Stella
Ins. elem. scuola Pilati di Firenze
Cantisani Carmine
Operaio di Mormanno
Cantisani Giuseppe
Ins. elem. di Mormanno
Caperoni Giuseppina
Ins. elem. scuola Nuccio Firenze
Caporrino Rosa
Dir.Did. a Mormanno
Capponi Gino
Politico, pedagogista e sto
Carini Enrico
Ins. elem. D.Da Settignano
Carlomagno Vitantonio *Pres. Assoc. Madonna delle Armi di Cerchiara di Calabria*
Carruba Salvatore
Alunno del Convitto Nazionale di Assisi
Cartolano Antonio
Ins. elem. di S.Lorenzo Bellizzi
Casaroli Agostino
Cardinale Segretario di Stato e Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa
Casati Gabrio
Ministro della P.I. (Gab. Lamarmora) 1859-60
Casini Franco
Gestore di una lavanderia in Firenze
Cassi Romano
Impiegato telefoni Stato di Firenze
Castellani Francesco

Medico condotto di Cerchiara di Calabria
Cavaliere Attilio
Primo direttore didattico
di Mormanno
Cavaliere Gennaro
Prima ins. a Mormanno poi
direttore didattico
Cavaliere Idea
Ins. elem. di Mormanno
Cavaliere Salvatore
Ragioniere ex mio alunno a Mormanno
Ceccarelli Piera
Ins. elem. scuola Pilati di Firenze
Ceraldi William
Dir. Did. a Mormanno
Cesaroni Massimo
Avvocato di Firenze
Chieppi Marina
Ins. elem. scuola Giotto di Firenze
Cimbalo Agostino
Ins. elem. di Balzo di Cristo frazione di Cerchiara di Calabria
Comte Auguste
Filosofo positivista francese
Coppino Michele
Ministro della P.I.- Educatore
Corrado Giuseppe
Già ins. elem. Dirigente FF.SS.
Cosenza Rosina
Ins. elem. di Mormanno
Credaro Luigi
Pedagogista e politico
Cozzetto Elda
Dir. did. a Mormanno
Craxi Bettino
Ex Presidente del Consiglio

Croce Benedetto
Filosofo

D'Alessandro Agata
Ins. elem. di Mormanno
D'Azeglio Massimo
Letterato, uomo di Stato
Daneo Edoardo
Avvocato e politico
Darwin Charles Robert
Naturalista inglese
Davaud Eugene
Sacerdote pedagogista svizzero
Da Vela Tatiana
Ins. elem. scuola Diaz
De Franco Ada
Ins. elem. di Mormanno
Del Matto Biagio
Architetto di Firenze
De Majo Gabriella
Ispettrice scol. a Firenze
De Marco Enrichetta
Dir.did. a Mormanno
De Rosa Gabriele
Storico e politico
De Rose Duilio
Ins. elem. a Mormanno ove fu anche Sindaco
Decroly Ovidio
Educatore e pedagogista belga
De Ruggiero Guido
Filosofo gentiliano
De Vico Angelina
Ins. elem. scuola Pilati di Firenze

De Vita Silvana
Ins. elem. scuola Pilati
Dewej John
Filosofo statunitense
Di Bartolomeo Antonio
Ins. el. B. da Rovezzano di Firenze
Di Battista Giuseppe
Ins. elem. di Castel Frentano - Chieti - Sindaco della cittadina per più legislature; Presidente del Consorzio del Sangro; Studioso di dialettologia locale. Ha dato alle stampe "Proverbi Abruzzesi di Ieri e di Oggi"
Di Censo Adriana
Applicata di segr. Scuola Giotto di Firenze
Di Florio Antonio
Soprintendente Scol. Regionale di Firenze
Di Marco Salvatore
Ex Parroco di Laino Borgo
Di Roberto Suor Angelica
Suora di S. Maria a Mormanno
Dicevi Pino
Ins. elem. di Montelepre
Dini Pierluigi
Provveditore agli studi di Firenze
Dini Roberto
Presidente del C. di C. Scuola Diaz
Dodaro Antonio
Dir. Did. a Mormanno
Domanico Rino
Ingegnere ex mio alunno a Mormanno
Donadio Nunzia
Ins. elem. di Mormanno

Ermini Giuseppe
Politico Ministro della P.I.
Esposito Salvatore

Ispettore scolastico

Falcucci Franca
Politico – Ministro della P.I.
Fantini Marcella
Segretaria Dir.Did. Circ. 5 di Firenze
Fasanella Raffaele
Ins. elem. di Mormanno
Fazio de Jorio Luisa
Baronessa.Lasciò al Comune di Mormanno un edificio poi usato come scuola elementare
Fazio Giuseppina
Ins. elem. di Mormanno
Ferrari Giuseppe
Ins. elem. Scuola Diaz
Ferrari Paolo
Pres. del C. di C. della scuola Pilati
Ferriere Adolfo
Pedagogista svizzero
Fiaschetti Luciano
Alunno del Convitto Nazionale di Assisi
Fiore Michele
Alunno Convitto Nazionale di Assisi
Fiorenzano Aldo
Dir. Did. a Mormanno
Florio Sandro
Ragioniere
Forte Maria
Ins. elem. di Mormanno
Fortunato Domenica
Ins. elem. di Mormanno
Frajese Attilio
Studioso e politico
Franzese Tonino
Insegnante scuola media

Cerchiara di Calabria
Freinet Celestin
Pedagogista francese
Frisoni Giovanni
Ins. elem. di Vicalvi -Frosinone -

Gabelli Aristide
Pedagogista del positivismo
Galizia Domenico
Fornaio di Mormanno
Galluppi Pasquale
Filosofo calabrese
Garraffo Michelangelo
Insegnante poi incaricato come direttore didattico a Mormanno
Gazineo Angela
Ins. elem. di Mormanno
Gemelli padre Agostino
Francescano minore. Psicologo. Fondatore dell'Università Cattolica
Gentile Franco
Impiegato. Presidente del Distretto Scolastico 16° di Firenze
Gentile Giovanni
Filosofo e politico
Giampiero Michele
Ispettore centrale del ministero della P.I.
Gioberti Vincenzo
Filosofo e uomo politico
Giorgi Rosa Stanghellini
Provveditore agli studi a Firenze e poi a Pistoia
Giorgi Ugo
Dir. did. di Firenze
Giudiceandrea Sallustio
Ins. elem. di Morano Calabro
Grisolia Carmine
Medico dentista di Mormanno
Guida Ernesto

Dir. did. a Mormanno
Guidi Elvira
Provveditore agli studi a Firenze
Gulotta Baldassare
Provveditore agli studi a Firenze

Herbart Giovanni Federico
Filosofo e pedagogista tedesco

Iannace Aldo
Dir. did. a Mormanno

Jaconis Salvatore
Ispettore scolastico

Kej Ellen
Pedagogista americana
Kerschensteiner Giorgio
Pedagogista ed educatore tedesco

La Greca Alma
Ins. elem. di Mormanno
Lascaro Domenico
Dir. Did. a Mormanno
La Terza Nicola Maria
Ins. elem. di Mormanno
La Terza Raffaele
Ins. elem. di Mormanno
Lambruschini Raffaele
Pedagogista
Leone Carmine
Ins. di lettere presso la scuola media
"Pandolfi" di Mormanno
Leone Luigi
Direttore didattico a Pompei

Libonati Rosanna
Ins. elem. di Mormanno
Librandi Raffaella
Segretaria della direzione. did. del Circolo 15° di Firenze
Lione Domenico
Insegnante con funzione di direttore didattico a Mormanno
Lo Guercio Francesco
Dir. Did. a Mormanno
Lo Passo Sofia
Bidella delle scuole
elementari di Mormanno
Lombardo Radice Giuseppe
Pedagogista
Longo Benedetto
Ufficiale sanitario di Mormanno
Longo Rachele
Ins. elem. di Mormanno
Lotze Ermann
Scienziato e filosofo tedesco
Lupinacci Luigi
Impiegato di Cerchiara di Calabria

Mach Ernest
Psicologo
Maiolino Angela
Ins. elem. a Mormanno
Maiolino Maria
Ins. elem. a Mormanno
Maiolino Maria Filomena
Ins. elem. a Mormanno
Manni Evelina
Applicata di segreteria al circolo 13° di Firenze
Mannucci Andrea
Presidente del C. di C. della scuola Pilati
Manuelli Anna Maria

Ins. elem. Scuola Diaz
Maradei Biagio
Avvocato civilista di Mormanno
Maradei Ida
Ins. elem. di Mormanno
Maradei Luigi
Preside scuola media.
Politico mormannese
Marino Italia
Ins. Elem. di Francavilla Marittima
Marino Lucia
Ins. elem. di Francavilla Marittima
Marragonj Camillo
Ins. elem. di Mormanno
Marziali Zevio
Ispettore scolastico a Firenze
Mazzini Giuseppe
Uomo politico
Medici Patrizia
Ins. elem. della scuola Pilati di Firenze
Meier Robert
Filosofo tedesco
Mele Francesco
Farmacista di Laino Borgo
Merrill M.A.
Psicologo
Meucci Giampaolo
Direttore del Tribunale dei Minori di Firenze
Meucci Itala
Dir.did. del circolo 13° di Firenze
Mill John Stuart
Filosofo ed economista inglese
Minnella Gaetano
Dir.did. a Scandicci
Mitidieri Salvatore

Poeta e scrittore di Laino Borgo
Montalto Vittorio
Ins. Elem. Scuola Pilati Firenze
Montano Francesco
Custode del Circolo
Cittadino di Mormanno
Montemagno Vito
Dir. did. del Circolo 5 di Firenze
Montessori Maria
Pedagogista
Morelli Liliana
Ins. elem. di Mormanno
Moro Aldo
Uomo politico
Moschitta Nara
Ins. elem. scuola Diaz
Murianni Anna
Ins.elem. di Mormanno
Murianni Biagio
Veterinario

Naldi Adelina
Ins. elem. della scuola Pilati di Firenze
Natali Giuliana
Ins. elem. della scuola Pilati di Firenze
Nencetti Edy
Ins. elem. della scuola Pilati di Firenze
Nencioni Nadia
Bambina vittima della strage dei Georgofili a Firenze già frequentante la scuola elementare R. Lambruschini
Novarese Giuseppe
Provveditore agli studi a Cosenza

Oliva Francesco
Presidente del C. di C. di Mormanno anno 1975

Oliva Giuseppe
Parroco di S. Maria del Colle di Mormanno
Oliva Rocco
Custode scuole elementari di Mormanno
Orestano Francesco
Filosofo
Orlando Enrico
Ins. Elem. di Cerchiara di Calabria
Orlando Vittorio Emanuele
Giurista e politico

Palermo Teresina
Ins. elem. di Mormanno
Pancani Giulietta
Custode scuola Diaz
Pancani Maria Teresa
Segretaria dir. did. scuola Pilati
Pantaleo Ippolito
Direttore Didattico a Mormanno
Papa Alma
Ex alunna scuola Procitta
di Mormanno
Pappaterra Valeria
Insegnante. Ex alunna
scuola elementare di Mormanno
Parenti Giuseppe
Ispettore scolastico di Firenze
Parridi Giuseppe
Custode scuola Diaz
Pasquetti Fernando
Rappresentante di classe scuola Pilati Firenze
Passaleva Angelo
Presidente C. di C. 15 di Firenze
Paternostro Giuseppina
Ins. Elem. di Mormanno

Pellegrini Luciano
Medico psichiatra di Firenze
Pellegrini Remo
Ins. elem. di Montecastrilli
Perettini Italo
Ins. elem. di Fano
Pernisco Giacinto
Dir. Did. a Mormanno
Perrone Antonietta
Ins. elem. di Mormanno
Perrone Caterina
Cuoca della Refezione Scolastica di Mormanno
Perrone Teresa
Ins. Elem. di Mormanno
Perugi Franco
Ins elem. scuola Diaz Firenze
Pesce Sante
Ins ***elem****. S. Lorenzo Bellizzi*
Petroni Giovanni
Genitore. Presidente C di C.
scuola Pilati
Pietroniro Gioietta
Ins. elem. scuola Nuccio Firenze
Pignotti Alfio
Dir. did. a Dicomano
Pilati Bruno
Benefattore scuola Pilati
Pilati Gaetano
Costruttore cui è intitolata la scuola posta a Bellariva in Firenze
Piragine Antonio
Negoziante di Mormanno
Piragine Fulvio
Gestore bar di Mormanno
Piroli Raffaele
Dir. did. a Cassano Jonio

Pivi Pierluigi
Dir. did. a Vinci
Planchard Emile
Pedagogista francese
Prince Rodolfo
Ins. elem. di Laino Borgo. Ex Fiduciario.
Propati Antonio
Dir. did. di Trebisacce

Ramundo Francesco Antonio
Negoziante di Cerchiara di Calabria
Ranzi Luciano
Ispettore scolastico di Firenze
Regina Domenico
Ins. elem. di Mormanno
Regina Franco
Dirigente ufficio INPS di Pescara
Regina Maria Teresa
Ins. elem. di Mormanno
Renouvier Charles Bernard
Filosofo francese
Restieri Domenico
Ins. elem. di S. Lorenzo Bellizzi
Ricci Corrado
Storico dell'arte
Rinaldi Onorio
Dir. Did. a Mormanno
Rogato Giuseppina
Addetta alla refezione scolastica di Mormanno
Rogers Arthur Kenyon
Filosofo statunitense neorelista
Romeo Antonio
Ins. elem. di Cerchiara di Calabria
Rosmini Serbati Antonio
Filosofo, sacerdote

Rossi Gian Paolo
Alunno del Conv. Naz. di Assisi
Rovai Ambra
Ins. elem. scuola A.Diaz Fi
Russo Agnese
Ins. elem. di Mormanno
Russo Ferdinando
Falegname di Mormanno
Russo Giacinto
Falegname di Mormanno

Sangiovanni Agata Rosa
Ins. elem. di Mormanno
Sangiovanni Enzo
Veterinario ex mio alunno
a Mormanno
Sangiovanni Maria Angela
Ins. elem. di Mormanno
Sangiovanni Mario
Ins. elem. di Mormanno
Santagada Lucia
Dir. Did. a Mormanno
Santagada Tonino
Segr. Dir. did. di Cerchiara
di Calabria
Santagada Caterina
Ins. di Cerchiara di Calabria
Schettini Aldo
Dir. Did. di Castrovillari
Sciarra Mario
Ins. elem. di Mormanno
Scibona Prima
Ins. elem. di Mormanno
Sessa Enzo
Ins. elem. di Napoli

Sestini Gabriella
Segr. Dir. did. scuola Pilati di Firenze
Simon Jules
Filosofo e politico francese
Spagnolini Ada
Ins. elem. di Mormanno
Spencer Herbert
Pensatore inglese
Squarzanti Licia
Ins. elem. scuola Pilati Firenze
Stefanini Luigi
Pedagogista dell'attivismo
Stigliano Carmine
Dir. Did. a Mormanno
Strati Paola
Ins. elem. a Mormanno
Stroppolatini Vittoria
Ins. elem. scuola Pilati di Firenze
Sturzo Luigi
Sacerdote e politico
Sullivan Harrj Stack
Psicologo statunitense

Taranto Vincenzo
Ins. elem. Fiduciario delle scuole di Francavilla Marittima
Tarsitano Luigi
Ispettore Scolastico
Tedeschi Mario
Ins. elem. di Mormanno
Terman Lewis Madison
Professore di pedagogia di Los Angeles USA
Trigari Bianca
Ins. Elem. scuola Pilati di Firenze
Tripaldi Anonio
Dir. Did. a Mormanno

Tripaldi Vincenzo
Dir. Did. a Mormanno
Tronci Luigi
Dir. Did. a Scandicci

Umbriano Riccardo
Ispettore scolastico

Vacca Salvatore
Provveditore agli studi a Cosenza
Valenti Anna
Ins. Elem. scuola Nuccio Firenze
Valentini Mario
Ispettore scolastico
Varca Rosina
Ins. Fiduciaria di Cerchiara di Calabria
Varrocchi Fortunato
Ins. elem. scuola Diaz Firenze
Vella Carmela
Ins. elem. scuola Dante Firenze. Mia Vicaria
Veneziano Sebastiano
Rettore Convitto Nazionale di Assisi
Verdiani Simonetta
Applic. di segr. Scuola Pilati di Firenze
Verso Giovanni
Ins. scuola B. Da Rovezzano di Firenze
Vespa Bruno
Giornalista
Vitali Mino
Ins. elem. scuola Diaz
Volpe Geniale
Ins. elem. di Cosenza

Washburne Carleton
Pedagogista. Ideatore del "Piano Winnetka"

Windelband Wilhem
Pedagogista tedesco neo-kantiano
Wund William
Psicologo tedesco

Zanfini Giuseppe
Ins. elem. di Rossano
Zanotti Bianco Umberto
Archeologo, filantropo, pubblicista
Zuccaro Vincenzo
Ufficiale Sanitario di Cerchiara di Calabria

Tutte le classi di Mormanno in gita scolastica. Anni '50. Foto gentilmente concessa.

I N D I C E

Dedica **3**
Qualche breve nota **5**
Antefatto **7**
Una curiosità **15**
Insegnante a Mormanno **17**
*Savelli, **18**; Pedali, **23**; Santo Janni di Laino Castello, **27**; Mormanno: Centro di Lettura, **34**; La scuola popolare e la lotta all'analfabetismo, **39**; 1° ottobre 1953, **42**; Nuovi programmi, **44**; Esperienza umbra, **56**; Ritorno a Mormanno, **60**; Anno scolastico 59/60, **69**; Attività espressive e figurative nella scuola di base, **71**; Anno scolastico 60/61, **82**; Attività didattica musicale prima da insegnante e poi da direttore, **86**; La refezione scolastica a Mormanno, **90**; Mormanno 4 novembre 1966, **92**; Piano di lavoro per una classe I, **94**; Successi ed insuccessi dell'opera educativa nel Circolo didattico di Mormanno anno 1969, **98**; Luglio 1969, **107**; Ancora si resiste; Anno scolastico 69/70, **108**; Storia e ricordi. Insegnanti mormannesi, **109**; Breve storia della direzione didattica, **119**; Direttori didattici mormannesi, **121**.*
Direttore in Calabria **127**
*Saluto augurale della dott. Enrichetta De Marco, **127**; Nomina, **128**; Parto per Cerchiara, 130; 1° aprile 1970, **131**; Problemi psicopedagogici dell'età scolastica **134**; Relazione periodo di prova, **142**; La rosa di maggio **143**; 10 e 11 settembre 1970, **143**; 14 settembre 1970, **144**; Verbale periodo di prova, **145**; Anno scolastico 1971/72, **146**; Anno scolastico 72/73, **148**; Notifica di un provvedimento disciplinare; **151**; Altri ricordi, **154**; Ricordo di Sallustio Giudiceandrea, **156**; Mormanno 1973/74. Viva la democrazia, **158**;*

All'ombra del Campanile di Giotto **163**

1° ottobre 1975, ***164****; Il 12° circolo di Firenze,* ***166****; Firenze, febbraio 1978,* ***169;*** *Firenze, 16 marzo 1978****,*** ***169****; Il collegio dei direttori,* ***170****; Il premio Pilati,* ***171****; I primi anni degli organi collegiali,* ***172****; Scuola Diaz,* ***175****; Buono per tutti gli usi,****178****; Far nozze con fichi secchi,* ***180****; Pietro e Maria Luisa,* ***183****; Ritorno alla Pilati: Leonardo,* ***184****; Felice per legge,* ***187****; Anno scolastico 1989,* ***188****; Anno scolastico 1990,****190****; Anno nuovo guai vecchi,****191****; Verso il riordino della normativa,* ***192****; Una nota dal Cigno,* ***195****; Consiglio di amministrazione del personale non docente,* ***197****; 15 ottobre 1992,* ***197****; Poesia a Gulotta,* ***198****; Buon anno Signora Maestra,* ***199****; La rosa di ottobre,* ***200****; Se i conti non tornano,* ***201****; Attività fiorentina, rapporto con Autorità, con alunni e famiglie insegnanti,* ***202****; Documenti,* ***203****; Situazione del Circolo 16 dal 1974 al 1986,* ***208****; Rapporti con Autorità,* ***209****; Rapporti con alunni, famiglie e insegnanti,* ***211****; Segretari e vicari fiorentini, Marzola, Chieppi, Cirenei,* ***218****; Colleghi fiorentini,* ***221****.*

Storia ed esame dei programmi. **223**

Note varie **232**

Il polpettone, ***232****; Polpettone al sugo,* ***235****; L' importanza della scuola guida,* ***237****; Azioni e comportamenti* ***239****; Cena a Procitta con ex alunni* ***241****; Nessuna speranza per la centralità della scuola,* ***243****; La buona scuola,* ***244****.*

Elenco nomi citati **246**

Indice **267**

Stampato da Phasar Edizioni
Firenze